mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS IN GENERE
di Cerri e Rao TermoGas s.a.c.
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 2004 - **Euro 0,90**

E' arrivato l'anno delle scelte

Giorda

Il 2004 per i cinesi è l'anno della scimmia. Per il calendario nazionale è un anno bisesto col febbraio più lungo di un giorno. Per la cultura abbadiese era bisestile anche l'anno scorso, visto che sui manifesti murali leggemmo che novembre aveva 31 giorni, che il mercoledì diventò domenica, che Pinocchio era un burattino e che gli apostrofi servono solo in terza elementare.

Perciò, gli abbadiesi, ricchi di esperienza di due anni bisestili consecutivi, colti e meno colti, che non vuol dire intelligenti o no, non dovrebbero lasciarsi influenzare dall'immagine tradizionalmente funesta di un anno con 366 giorni.

Meglio cogliere con entusiasmo la possibilità primaverile di scegliere con le elezioni da chi farsi amministrare nel prossimo lustro. In principio d'anno la scelta della nostra redazione mi ha "pescato", come fan tutte, per porgere gli auguri ai lettori e non.

Pessima scelta, perché una volta tanto preferisco farmeli anziché rischiare l'effetto di sputare controvento.

Nel 2004 mi auguro di continuare a scegliere chi votare e chi no. Mi auguro di applaudire, chi vince e chi perde, solo quando lo merita e non quando muore. Mi auguro che le luci e le ombre continuino ad esistere senza mai prevalere totalmente le une sulle altre.

Mi auguro che gli abbadiesi in un prossimo futuro si informino, si interessino, si esprimano sulla qualità di crescita di Abbadia Lariana. Mi auguro che la cultura tenga ben distinte l'artigianato dall'arte, e non accetti che dei giullari, dei pagliacci, dei comici ci convincano che è meglio morire dal ridere che morire sotto le bombe.

Mi auguro che anche gli stupidi continuino ad amare come i saggi; che anche gli stupidi continuino ad odiare come i saggi; che anche gli stupidi continuino a riconoscere i propri torti, ma non solamente quando è troppo tardi. Anche quest'anno non tradirò l'antica scelta di forzare le parole come quelli che fanno false finestre per la simmetria (ciò che si coglie in un sol colpo d'occhio), ma la mia regola non è di parlare o scrivere giusto, ma tentare di descrivere figure e fatti retorici, forse giusti, sicuramente di mia scelta.

Il paese che vorremmo? Quello che avevamo

Rilancio e riqualificazione spesso significano distruzione delle risorse storiche, paesistiche e ambientali, senza le quali non può esserci né sviluppo né turismo

Camilla Candiani

Cara Giunta, quanto ci costi!

Quando finiranno Sindaco e Giunta di buttare i nostri soldi nel lago, con costosissime quanto inutilissime oltre che bruttissime opere pubbliche? Basta guardare alla piazza di fianco all'oratorio che ha cancellato parcheggi e persino la strada, rimasta inglobata in quella inqualificabile opera pubblica che non ha alcuna attinenza con l'ambiente in cui è inserita; quante centinaia di milioni è costata? A proposito, che fine hanno fatto le leggi a tutela dei Centri Storici?

Guardiamo anche a quella cosa chiamata "passerella a lago", costruita con non so quanti tipi di materiali diversi nell'angolo più storico e antico del paese, un vero e proprio pugno nello stomaco, un pugno che a opera ultimata ci costerà circa un miliardo di vecchie lire! Per che cosa? Per vedere lo stesso paesaggio che si vedeva prima dalla riva? Per raggiungere luoghi che si raggiungono benissimo in altro modo? Per distruggere con pesantissimi passaggi di ruspe e discariche di ghiaia proveniente non si sa da dove, uno dei pochi ambienti naturali del lago? Perché?

A parte il fatto che il Piano Idrogeologico e il Piano Regolatore di Abbadia (fatti e approvati da QUESTA amministrazione) inseriscono

☛ CONTINUA A PAG. 8

E questa sarebbe la "soddisfazione di tantissimi abbadiesi" (dal Bollettino del dicembre 2003)

TURISMO SÌ, MA QUALE?

La necessità di sviluppare nell'area lago un turismo compatibile con la morfologia del territorio, la realtà socioeconomica e le aspettative di qualità della vita dei residenti

Fabio Dadati*

A volte ci si chiede se certi politici ci fanno vivere o vivono in una campana di vetro senza sapere cosa succede intorno a loro.

La riflessione nasce spontanea raffrontando quanto contenuto in idee e indirizzo del Piano Turistico della Provincia di Lecco approvato a fine dicembre dal Consiglio Provinciale e gli interventi e gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana.

Il Piano Turistico suddivide il nostro territorio in tre aree di prodotto: Lago, Brianza e Montagna, dove nel primo caso si punta sulla promozione del turismo di svago che nel breve periodo si incentra sul relax, congressuale extra-alberghiero, e il turismo attivo in acqua, mentre nel medio/lungo periodo punta ad aggiungere il turismo culturale (scolastico/religioso) e le Mini Crociere. Nell'illustrazione dello scenario scelto dall'Amministrazione Provinciale si evidenzia la scelta di promuovere "interventi che mirano ad attrezzare il territorio... in particolare si tratta del paesaggio, segnaletica, creazione di punti di informazione, recupero dei sentieri, creazione di organizzazioni per la promozione di particolari segmenti di domanda".

Nell'ambito del dibattito avvenuto in seno al Consiglio, che ha portato all'approvazione del Piano con il mio voto favorevole, gli interventi dell'Assessore al Turismo, Graziano Morganti, e di molti altri colleghi consiglieri hanno convenuto con me sulla necessità di sviluppare un turismo nell'area lago compatibile con la morfologia del territorio, la realtà socio-economica e le aspettative di qualità della vita dei residenti; quindi, promuovendo iniziative non dedicate alla massa dei pendolari (definiti nel merito escursionisti), bensì ai turisti consapevoli che fuggono il caos e cercano la semplicità, la storia, e la bellezza dei nostri luoghi. Un turismo non di massa, da ottenere senza divieti ma con un attento uso delle politiche urbanistiche, culturali e del tempo libero messe in opera dalle varie Amministrazioni Comunali interessate. Lo abbiamo detto in troppi e troppe volte: le comunità del lago non hanno gli spazi per ospitare il numero di presenze di escursionisti tipiche della riviera romagnola. Tutto ciò detto ci troviamo di fronte alla situazione del Comune di Abbadia che è contraria a quanto appena detto: investimenti che mirano a modificare la conformazione delle nostre spiagge e dei borghi, con infrastrutture che ne rovinano le caratteristiche storiche e tradizionali, per dare spazio ad una modernità

☛ CONTINUA A PAG. 8

Statuto comunale

Una vicenda seria finita in burletta

Giancarlo Vitali

Con la rappresentazione farsesca di lunedì 22 dicembre 2003 sembrerebbe essersi conclusa in Consiglio la penosa vicenda della revisione dello Statuto Comunale. Delle nostre richieste, tutte respinte, abbiamo già ampiamente trattato nel numero precedente in riferimento al Consiglio del 30 ottobre. Intendiamo qui descrivere con quali metodi questa "demokratica" maggioranza sia arrivata ad imporre alle future amministrazioni un nuovo Statuto dopo aver governato per quasi cinque anni ignorando quello in vigore.

La Legge 267/2000 prevede che gli statuti, o le modifiche agli stessi, siano approvati in prima lettura "col voto favorevole dei 2/3 dei consiglieri assegnati" (8 voti). Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati (7 voti). Nel consiglio del 28 novembre l'argomento è stato posto in votazione e, non avendo raggiunto il quorum richiesto dei 2/3, si deliberava che:

1 – La votazione doveva essere ripetuta in due sedute successive da tenersi entro 30 giorni (per la verità la legge parla genericamente di sedute successive e non di due soltanto).

2 – La delibera doveva ottenere ogni volta (la legge dice per due volte) il voto favorevole della maggioranza assoluta (7 voti).

Dal momento che sia la legge che la delibera parlavano di sedute (e non votazioni) successive (cioè consecutive) ci sembrava corretta l'interpretazione per cui entro 30 giorni si dovesse porre in votazione lo stesso argomento in Consigli comunali successivi ma diversi fino ad ottenere per due vol-

☛ CONTINUA A PAG. 3

ABBADIA, FRAZIONE CASTELLO

Località cimitero vecchio. Monumento funebre a un'antica fontana. AMEN!

IL CROCIFISSO IN CONSIGLIO

Sconcertano di più l'indifferenza e l'ipocrisia che non il dichiarato anticlericalismo

Giancarlo Vitali

Il caso di Ofena con protagonisti il Crocifisso, tale Adel Smith ed il giudice Mario Montanaro ha fatto parlare tutto il Paese ed ha avuto qualche ripercussione anche ad Abbadia.

Nel Consiglio Comunale del 28 novembre 2003 i gruppi consiliari di minoranza hanno presentato una mozione che chiedeva al Sindaco ed alla Giunta di svolgere un'indagine presso gli istituti scolastici per verificare la presenza del Crocifisso nelle aule.

Una mozione dagli stessi contenuti era stata presentata anche dal consigliere di maggioranza Sandionigi (assente per l'occasione) per cui il Sindaco ha proposto di integrarle e metterle in discussione come fossero una sola.

La discussione ha confermato alcune certezze ma anche fatto sorgere qualche dubbio.

Il Sindaco ha dichiarato di non poter votare una mozione che lo impegnava ad una verifica che riteneva di aver già fatto. Ha inoltre dichiarato che *"il problema non si pone e non si è mai posto in Abbadia Lariana"*. Speriamo non si debba ricredere come gli è successo sul tema della criminalità locale.

Il consigliere Melchiorre ha dichiarato che l'esposizione del Crocifisso nelle aule è, a suo parere ovviamente, incompatibile con la Costituzione e con il Concordato e non accetta che si possa ancora fare riferimento a dei Regi Decreti che lui ritiene non più applicabili.

Melchiorre, evidentemente, ignora che i Regi Decreti, se non abrogati, sono ancora leggi dello Stato. Piacerebbe a tutti tenere buone soltanto le leggi che fanno comodo.

Ignora anche volutamente i pareri del Consiglio di Stato, della Corte di Cassazione e dell'Avvocatura dello Stato di Bologna che pure sono stati citati nella lettura della mozione ma che lui o non ha sentito o non ha voluto sentire.

Posso capire che gli dia fastidio l'esposizione in un locale pubblico del simbolo della cristianità ma anche lui dovrebbe capire che ad altri può dare fastidio l'esposizione in luogo pubblico della bandiera del suo partito, come a me ha dato fastidio che qualcuno abbia disegnato una svastica sul cancello dell'asilo. E allora come la mettiamo? Dove va a finire la tanto decantata libertà?

Il consigliere Locatelli ha suggerito di evitare che se ne faccia una speculazione politica.

Ha stupito molto invece il parere dell'Assessore Cristina Bartesaghi che ha dichiarato di astenersi dal voto *"essendo il problema altrove ed essendo esso molto più complesso"*.

Pensavo che l'impegno nel testimoniare il proprio Credo dovesse comportare anche il rischio di inimicarsi qualche "compagno di viaggio". Sbagliavo! E' evidente che opportunismo ed ipocrisia, dalle nostre parti, vanno a braccetto!

In consiglio eravamo presenti in otto (escluso il Sindaco) e la mozione congiunta è stata approvata con sei voti favorevoli, uno contrario ed uno astenuto.

La Silea spa... e i nostri rifiuti

ECCO COME SIAMO RAPPRESENTATI NELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Come probabilmente molti sanno il Comune di Abbadia è azionista della SILEA S.p.A., la società che, come recita l'art. 2 dello statuto, *"ha per oggetto la gestione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti di Valmadrera, degli altri impianti connessi ecc."*. Fino ad oggi l'attività della SILEA ha avuto per oggetto la gestione del ciclo rifiuti limitatamente alle sole fasi successive al conferimento agli impianti di trattamento.

Qualche dubbio sul buon funzionamento della Società è lecito dal momento che nell'ultimo quinquennio si sono verificati per due volte dei passivi di bilancio con conseguenti richieste di aumenti sulla tariffa di smaltimento.

Nel Consiglio Comunale del 28 novembre 2003 il Sindaco Cardamone ha sottoposto all'approvazione del consiglio una variazione dell'art. 2 dello statuto SILEA con la quale si chiede agli azionisti di poter estendere l'attività ad altri servizi quali:

- la gestione di tutti i servizi inerenti gli aspetti dell'igiene urbana ed ambientale (in pratica il completamento della gestione rifiuti);
- l'idraulica e la gestione del servizio integrato delle acque;
- la produzione di energia elettrica e termica, la realizzazione di servizi informatici, la gestione e manutenzione di appalti relativi a settori impiantistici in genere, la gestione di servizi pubblici a domanda ed altri ancora.

Abbiamo manifestato non poche perplessità, condivise anche da qualche esponente della maggioranza, ed abbiamo chiesto di rinviare la modifica proposta **a quando la SILEA avrà dato dimostrazione** di saper gestire proficuamente l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti a partire dalla raccolta. Limitatamente a questo punto abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a modificare lo statuto. Abbiamo inoltre chiesto che il deficit, di cui si è recentemente parlato sulla stampa, sia colmato non con l'aumento delle tariffe ma attingendo al capitale sociale che è di circa 11 milioni di Euro.

Perplessità analoghe sono state espresse dal consigliere Locatelli che ha preannunciato voto contrario e dallo stesso Sindaco che ci rappresenta nell'assemblea degli azionisti e che tuttavia ha espresso voto favorevole.

La variazione dell'art. 2 dello statuto SILEA è passata con 4 voti favorevoli, 3 contrari e due astenuti.

Al sindaco, che ci rappresenta nella SILEA, vorremmo far presente che le perplessità dichiarate in Consiglio avrebbe dovuto manifestarle nell'assemblea degli azionisti (altrimenti che ci va a fare?) e soprattutto avrebbe dovuto avere il coraggio, una volta tanto, di esprimere un voto assennato e coerente con le perplessità da lui stesso dichiarate. Ancora una volta, lui che è sempre tanto forte con i deboli, ci ha dato la dimostrazione di quanto sia debole con i forti.

I gruppi di minoranza

Abbadia - La Portina: la spiaggia che non c'è più

Un menù discutibile per i nostri bambini

La necessità della carne al fine di un "adeguato equilibrio nutrizionale" è solo una bella favola

Antonio Attanasio

Nel *Bollettino di Abbadia Lariana* di dicembre 2003, è stato annunciato che "La carne rossa torna nel menu della scuola elementare dopo che apposita ordinanza del Sindaco ne aveva disposto la sospensione in concomitanza con gli eventi di circa due anni or sono e legati al fenomeno definito "della mucca pazza". Si ritiene che il perdurare di tale divieto sia ormai anacronistico e che la reintroduzione della carne rossa nel menu dei bambini possa garantire un adeguato equilibrio nutrizionale".

Solo due piccoli appunti. Il primo riguarda il supposto anacronismo del divieto. In realtà il fenomeno della mucca pazza non sarebbe mai dovuto accadere ma, come si sa, c'è sempre qualcuno che non rispetta le regole. Due anni fa qualcuno non le ha rispettate, e il guaio è successo. Oggi i controlli sono più stringenti, ma questo vuol dire ben poco. Il rischio di questa o di altre nuove malattie rimane in agguato, e non interessa solo le carni rosse, ma anche le "bianche".

La possibilità di passaggio fra specie e specie (quella umana compresa, quindi) di virus e particelle sub-virali è concreta. Non sarebbe male se l'alimentazione carnea fosse eliminata o scoraggiata, almeno nei bambini e negli adolescenti anche perché, e questo è il secondo appunto, la necessità della carne al fine di "un adeguato equilibrio nutrizionale" è solo una bella favola colpevolmente raccontata ai genitori da "esperti" che farebbero meglio a limitare i loro consigli a ciò che è scientificamente dimostrato.

Non esistono prove scientifiche della necessità della carne nella dieta umana, e anzi ne esistono della sua inutilità.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione: Camilla Candiani, Felice Bassani, Giordano Chiari, Giancarlo Vitali, Andrea Guglielmetti
- Sede: Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821)
- Stampa: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- Composizione e Impaginazione in proprio
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

EMAIL abbadia-oggi@iname.com

Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

L'Antiburocrate
riceve ogni lunedì dalle 21 alle 22 presso la sede del giornale

Fotocomposizione

Impaginazione

riviste e libri

Battitura

tesi e testi

Sbobinature

Taschetti Maddalena

Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312

SEA AIR LAND SAL TOURS di REALE VILLA

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - Via Volta, 10
tel. 0341.358011
www.saltours.it
info@saltours.it

29 febbraio
CARNEVALE A RACCONIGI con la maschera *euro 65*
Gianduja e la sfilata dei carri (pranzo incluso)

13 marzo
BOLOGNA - "UNA STORIA DEL NUDO" *euro 36*
Mostra di opere di Canova, Picasso, Modigliani, **Klimt**

27 marzo
GENOVA E L'ETA' DI RUBENS *euro 37*
Grande mostra a Palazzo Ducale
Possibilità di vista all'Acquario di Genova

9-12 aprile
NAPOLI E LA COSTIERA AMALFITANA
Visita delle più belle località della costa, di Capri e di Pompei

...e in più presso il nostro ufficio
OFFERTE LASTMINUTE

La logica dice che siamo in un libero mercato

E' difficile spiegare come possa esistere un regime culturale in Italia. Difficile spiegare come numerosi intellettuali possano onestamente sostenerlo. L'ideologia è la tenebra della ragione, ma con questa idea si arriva a paradossi che - più che al tragico - appartengono al genere comico.

La logica però, può venirci in sostegno. Prendiamo ad esempio il caso Mondadori: un editore, anzi il più grande gruppo editoriale italiano che è di proprietà di Silvio Berlusconi. Ebbene, Mondadori, come abbiamo abbiamo esemplificato nell'articolo qui sopra (*) (ma avremmo potuto scendere ancora più nel dettaglio) pubblica molti scrittori di Sinistra. Non solo romanzieri di Sinistra. Storici di Sinistra. Politici di Sinistra. Comici di Sinistra. Cioè, chiunque faccia parte di quella Sinistra democratica, giusta alternanza alla destra (cioè proprio Silvio Berlusconi, l'editore di cui sopra), lecitamente in disaccordo con la Destra, e che in modo onesto e democratico conduce una sana lotta politica.

Ma insieme e oltre a tutti costoro, Mondadori pubblica, perfino, quegli scrittori "antagonisti", in lotta per sovvertire *tout court* il potere costituito che, in modo utopistico, prefigurano non un'alternanza democratica, bensì un altro mondo e che delegittimano l'avversario (nello specifico proprio Silvio Berlusconi, l'editore di cui sopra), nel modo più violento possibile.

A questo punto, lo ripetiamo, solo la logica può soccorrerci.

Prima ipotesi: non c'è regime e quindi tutti possono dire quello che vogliono contro Berlusconi, compresi gli scrittori pubblicati e lautamente pagati da Mondadori, cioè da Berlusconi stesso. Mondadori sarebbe l'esempio lampante di un vero liberismo applicato alla cultura: dal punto di vista ideale, mi batto per farti dire la tua opinione, persino se la tua opinione sostiene la mia morte; dal punto di vista economico, guadagno col tuo lavoro e quindi puoi scrivere quello che vuoi.

Oppure, seconda ipotesi: c'è un regime, ma è talmente - diciamo - disattento che gli scrittori di punta di Mondadori (cioè pubblicati da Berlusconi) scrivono libri e poi diffamano l'editore (cioè Berlusconi) quando e come vogliono. Insomma i direttori di collana che li scelgono, gli editori che li seguono passo passo, gli uffici stampa che li coccolano, non conoscono le idee dei propri protetti.

Terza ipotesi: c'è un regime culturale, ma Mondadori è la roccaforte della resistenza al regime. Cioè, il *milieu* che si respira a Segrate è fortemente antiberlusconiano, per cui si annuisce al proprietario e dietro le spalle lo si pugnala.

Quarta ipotesi: c'è davvero un regime culturale ma, per paradosso, è di sinistra. E Mondadori ne è l'esempio lampante. E' di proprietà di Berlusconi, ma in realtà è ancora una trincea comunista.

Quinta ipotesi: ovvero la variante masochista e complottarda del ragionamento. C'è un regime culturale di destra talmente furbo e disonesto che usa perfino la diffamazione contro se stesso per provare che non esiste, mentre in realtà esiste e governa tutto.

Per quanto concerne il lato degli autori, vale il sillogismo simile. O gli scrittori antagonisti di sinistra pubblicano da Mondadori e sono liberi (non esiste quindi il regime), o pubblicano da Mondadori e non sono liberi (sono cioè stati comprati dal regime e quindi tanto vale lamentarsi).

Altro *non datur*.

dal Settimanale di cultura "Il Domenicale" – di sabato 10 gennaio 2004 n° 2

(*) Per chiarire, il riferimento è all'articolo pubblicato in prima pagina de "Il Domenicale" di sabato 10 dicembre 2004 con il titolo "Ombre rosse sulla Mondadori" che meriterebbe una lettura ma del quale si riporta solo uno spazio centrale di estrema chiarezza.

ALCUNI DEGLI SCRITTORI, comici, intellettuali, storici, politici di sinistra pubblicati dal gruppo Mondadori: Corrado e Sabina **Guzzanti**, Daniele **Luttazzi**, Maurizio **Costanzo**, Claudio **Bisio**, Roberto **Cotroneo**, Lidia **Ravera**, Diego **Cugia**, Vincenzo **Consolo**, Patrizia **Valduga**, Andrea **Camilleri**, Aldo **Busi**, Enrico **Brizzi**, Luciano **Violante**, Pietro **Ingrao**, Cesare **Salvi**, Dario **Fo**, Gianni **Raboni**, Massimo **D'Alema**, Valerio **Castronovo**, Aldo **Nove**.

"Cartoline" degli anni Trenta

a cura di Giorda

PREVISIONI

Ecco, vien marzo! S'avvicina il giorno
che allo squallido inverno dirà: « Addio! ».
Il mio linguaggio è troppo disadorno,
troppo umile e pedestre è il metro mio,
per descriver con vivide parole
il germinar dei campi, e le viole.
Ma assaporo di già il tepor sereno
(se il gelo non torna, acre e inatteso)
che, per non infrequente malinteso,
gonfierà gemme lungo i rami (a meno
la primavera, ignara d'esser desta,
con la neve non guasti un po' la festa).

Spenta la stufa o il radiator (ma giova
avere sottoman legna e carbone,
per tutti i casi) a salutar la nuova
stagione usciam. (ma è stolto chi ripone
il pesante soprabito nel pepe.
Può ancor servire) e il sol che brilla e tepe.
Se non piove, sarà cerulea e pura
la gran volta del ciel. La rosea trina
ornerà i peschi in piena fioritura.
Molle la terra (se non c'è la brina)
verzicherà. E il Giappone, sempre in bega
con i cinesi, pianterà la Lega.

Respireremo profumi insiem con l'aria.
(Ma conviene, per altro, stare attenti
chè, a primavera, il clima spesso varia,
e i raffreddori sono assai frequenti.
Chi ha giudizio di lana ancor si fascia.
Certo, il Giappon la Lega non la lascia.)
Oh mitezza del tempo! (In certe annate
però, càpita un caldo repentino
e irritante. che anticipa l'estate,
che poi vien con un fresco marzolino.
Che porterà la prossima stagione?
La guerra tra la Cina ed il Giappone!)

Speriam che sia tranquilla, e che guarisca
dalla nevrosi che la fa bisbetica,
e torni ancora alla letizia prisca,
florida, chiara, morbida e poetica.
Tale d'immaginarla oggi mi piace.
(Cina e Giappon saranno in guerra o in pace?)
Vengan le foglie nuove e il ciel turchino,
e ramoscelli d'oro e margherite,
e notizie di guerra da Pekino
e conferme da Tokio, oppur smentite!
La primavera renderà men dura
anche questa perenne scocciatura.

TURNO

• CONTINUA DA PAGINA 1 •

Statuto comunale

te la maggioranza assoluta.

Ci sembra infatti ridicolo che il legislatore consideri approvato lo statuto che ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta in due consecutive votazioni da tenersi nello stesso momento e con la stessa presenza di consiglieri.

Invece nel Consiglio di Abbadia è successo proprio questo; pur di far passare le loro regole da imporre alla prossima amministrazione, i nostri "campioni" hanno votato per due volte consecutive la stessa delibera dichiarando così approvata la revisione dello statuto comunale.

La nostra battaglia per una scelta più giusta e democratica, che avrebbe comunque finito col premiare la maggioranza, è terminata con una sconfitta anche grazie all'interpretazione del Segretario Comunale che, nonostante debba essere il Segretario di tutti i consiglieri, ha dimostrato in questa occasione di essere soltanto il segretario personale del Sindaco.

E così un nuovo statuto comunale è stato approvato, nel totale disprezzo della legge, con i soli voti di una maggioranza che può vantarsi di aver governato ignorando lo statuto vigente.

Le poesie dell'ammiraglio

Vespero

Sereno è il rincorrersi
delle ombre.
Labili ricordi, portati
dalla brezza insieme al profumo
di rosmarino e legna bruciata.
E' bello sperdersi in questi silenzi,
rotti soltanto
dal canto di un gabbiano

Da Emanuele Tavola, per beneficenza

UNA NUOVA RACCOLTA DI RACCONTI

Prosegue l'attività di scrittore Emanuele Tavola che, dopo "Sette Strane Storie" dello scorso anno, il cui ricavato è stato interamente utilizzato per l'adozione a distanza di una bambina della Tanzania, esce ora con una nuova raccolta di racconti inediti, dal consueto stile brillante e ricco di trovate.

"Semplici, Elevati e Krugher" ne è il titolo, e fra i sei racconti che compongono l'opera, vale la pena di citare "Virus", piazzatosi al terzo posto al concorso letterario "Storie di paese 2003". Il ricavato della vendita del libro, dedotte le spese di stampa, verranno destinate a Lino Swapon Das, infermiere del Bangladesh personalmente conosciuto dall'autore, il quale utilizzerà la somma raccolta per la costruzione di scuole e ospedali nel suo paese.

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS IN GENERE
Beretta JUNKERS
di Cerri e Rao
TermoGas s.n.c.
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

Un luogo ameno per disabili e anziani

Villa Quiete ospita i mini-appartamenti della fondazione "Istituto Sacra Famiglia" di Regoledo di Perledo

Rino

Alla ricerca e, quindi, alla scoperta di luoghi dove vengono erogati assistenza e servizi a favore di soggetti disabili, ecco che mi imbatto in una villa bellissima, posta in un posto ameno, lontano dai rumori fastidiosi; luogo adatto per rinvigorire sia il corpo che lo spirito. Situata a 500 m. di altitudine sulla costa orientale del Lario, poco distante da Abbadia o Mandello. In altre parole a Perledo sopra Varenna.

Scopro il tutto grazie ad un signore che ha la moglie ospite della Casa. Una mattina ci rechiamo a farle visita. Ecco che incastrato tra le montagne e gli alberi si intravvede un enorme caseggiato, per niente fatiscente, come è d'uso per questi casi.

La costruzione risale al 1858 e, data la bellezza del luogo, venne utilizzata come Grand Hotel, nonché stabilimento idroterapico, fino agli inizi del '900.

Nel 1965 viene donata all'Istituto "Sacra Famiglia" che la utilizza come servizio residenziale per i disabili e gli anziani del territorio. Quindi, nel 1996 viene completamente ristrutturata, mantenendo la facciata con finiture stile Liberty.

Incontriamo una responsabile che risponde alle classiche domande.

Rino - A chi è rivolta la vostra attenzione?

Operatrice - L'Istituto eroga servizi sanitari e socio-assistenziali a carattere residenziale, ambulatoriale e domiciliare a favore di disabili e anziani.

R. - Quale è la struttura dell'edificio?

O. - Esso consiste in sei mini-appartamenti dislocati su due piani ed ampi spazi al piano terra. Ogni unità abitativa, composta da uno o due locali con servizi ed angolo cottura, è collegata attraverso la rete telefonica alla struttura principale, garantendo la privacy e la sicurezza nello stesso tempo.

R. - Vuole, per favore, definire meglio la funzione dei "mini-alloggio"?

O. - Essi forniscono un servizio intermedio tra l'assistenza domiciliare e l'assistenza residenziale; così da allontanare il rischio di un ricovero definitivo in residenza protetta per gli anziani ancora in possesso di sufficienti autonomie.

R. - Accoglie solo maschi, solo donne o entrambi?

O. - Ospitiamo entrambi, sia da soli che in coppia.

R. - Come si accede?

O. - L'ammissione avviene su domanda dell'interessata/o, previo parere di idoneità espresso dall'équipe socio-sanitaria della Fondazione.

R. - Ciò vale anche nel caso di perdita assoluta dell'autosufficienza?

O. - Purtroppo no. Non possiamo garantire l'assistenza nei mini-appartamenti.

R. - Riassumendo: a chi si rivolge?

O. - Ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che quindi necessitano di alcuni supporti durante la giornata; o con temporanea inabilità.

R. - Quali sono i servizi disponibili?

O. - I servizi e le prestazioni si differenziano in base ai livelli di autosufficienza e alle richieste degli ospiti. Consistono in: pronta reperibilità di un operatore su chiamata; servizio alberghiero (pasti, pulizia alloggio, cambio letto); servizio lavanderia; assistenza personalizzata; utilizzo dei servizi socio-sanitari, riabilitativi ed animativi.

R. - Chi opera all'interno dell'Istituto?

O. - Internista, fisiatra, neuropsichiatra, epilettologo, psicologo, assistente sociale, terapisti della riabilitazione, infermieri professionali, ausiliari socio-assistenziali.

R. - C'è del volontariato nell'assistenza?

O. - Con il personale collaborano, in forma di volontariato, le suore di S. Maria Bambina e obiettori di coscienza in convenzione con la Caritas Ambrosiana.

R. - Grazie per la collaborazione. A chi rivolgersi?

O. - Questi sono i nostri recapiti: **Strada del verde, 11 - 23828 Regoledo di Perledo - Lc. Tel. 0341 814.111, fax 0341 814.206; e-mail: isf.regoledo@tiscali.it.**

La Pro Loco ha fatto volare i desideri

Giorda

Per tutti noi che giorno dopo giorno troviamo per il nostro angolo di tempo le voci e i pensieri dell'umanità, la Pro Loco di Abbadia Lariana ha rinnovato nel 2003 con successo, il tradizionale appuntamento pre-natalizio del "lancio dei palloncini" ai quali i bambini hanno annodato lettere indirizzate a Gesù Bambino.

Dalla pista di decollo, "Piazza Don Luigi Alippi", i bimbi hanno affidato i loro desideri al "tivano" che si è risucchiato nel cielo le piccole mongolfiere trainanti le ultime sincerità prive del moralismo di maniera delle persone adulte.

Merito alla Pro Loco di Abbadia se la festa vive.

Merito agli Agenti della Polizia Stradale e all'ASAPS (Associazione di cui fanno parte) che raccolsero sulle strade di Feltre il palloncino con allegata la letterina di Lorenzo Alippi *(nella foto)* abitante a Rongio. E' bello che gli agenti della stradale si siano staccati dalla quotidianità, dall'ovvietà, dalla grettezza e dalla tristezza ed abbiano esaudito il desiderio scritto da un sogno infantile.

I regali hanno scavalcato un pezzo d'Italia, Lorenzo Alippi li ha ricevuti a domicilio e anche noi gli auguriamo futuri Natali ricchi di umanità.

DISSERVIZI POSTALI

In poco tempo 400 firme

Raccolta di firme per un servizio postale adeguato alle esigenze Abbadia Lariana, inizio raccolta il 22 dicembre 2003

I sottoscritti cittadini, residenti in Abbadia Lariana, lamentano il deplorevole disservizio, che diventa inaccettabile nei giorni in cui avviene il pagamento delle pensioni, offerto dall'Ufficio Postale di Abbadia Lariana che dovrebbe contare sulla presenza contemporanea di due persone dipendenti mentre di fatto è presente quasi esclusivamente una sola persona.

I sottoscritti evidenziano che il servizio offerto dall'Ufficio Postale di Via Nazionale, rivolto ad oltre 3000 persone residenti, interessa il normale servizio postale, il servizio telegrafico e del Banco Posta, quest'ultimo particolarmente impegnativo per la delicatezza e la tempistica delle singole specifiche operazioni.

La presente raccolta di firme discende da un'esigenza generale e rappresenta la richiesta all'Amministrazione Comunale ed ai parlamentari del territorio di garantire ai cittadini residenti un servizio più adeguato che elimini le insopportabili code.

DISAGI FERROVIARI

LETTERA DEL 14-11-2003

da Trenitalia ad Andrea Guglielmetti

In risposta alla Sua comunicazione ed al disagio da lei segnalato, in data 29 settembre e 13 ottobre (*dalle date delle note si evidenzia la tempestività dell'interessamento del primo intervento e della segnalazione effettuata nello stesso giorno dell'inconveniente causato anche degli imprevisti guasti tecnici segnalati nella comunicazione di Trenitalia*), desideriamo precisare che il treno 5249 è previsto con una composizione di 7 pezzi ed un'offerta di 513 posti. Nel periodo da lei indicato ha viaggiato per motivi di guasti al materiale in composizione ridotta di 4 pezzi con un'offerta di 290 posti.

Ogni volta che si è verificata questa variazione è stata concessa una fermata straordinaria nella stazione di Abbadia Lariana, al treno successivo 2589 proveniente da Sondrio, circa dopo 10 minuti la partenza del 5249. Dai dati in nostro possesso risulta che dal 9 ottobre il treno circola con la regolare composizione di 7 pezzi salvo imprevisti di guasti tecnici. Voglia gradire i nostri saluti.

Trenitalia
Rapporti con la clientela
Direzione Regione Lombardia

LETTERA DEL 22-11-2003

da Andrea Guglielmetti a Trenitalia

Faccio riferimento alla Vostra del 14 novembre scorso e ringrazio per la disponibilità dimostrata e per la tempestività degli interventi che sono stati resi noti agli utenti presso i quali hanno riscosso un significativo commento favorevole.

Purtroppo sono stato informato questa mattina che il treno 5249, oggetto delle mie precedenti segnalazioni, questa mattina è giunto ad Abbadia con sole tre carrozze.

Il conseguente trambusto creato dal sovraffollamento e dal tentativo degli studenti che cercavano di salire sulle carrozze per recarsi a Lecco per le lezioni ha causato la caduta di uno studente sulla massicciata, il rientro a casa per una medicazione ed il trasporto da parte della famiglia a Lecco a scuola.

Niente di grave, comunque, ma ritengo importante mantenervi informati poiché sono certo che il Vostro impegno sia quello di migliorare il servizio all'utenza ed evitare rischi all'incolumità pubblica.

Andrea Guglielmetti

Leonardo da Vinci nella valle dell'Adda

Un'interessante ricerca di Luigi Conato intesa a dimostrare come il nostro territorio abbia profondamente attratto il grande Maestro

Si è concluso felicemente il 2003 per il mandellese Luigi Conato che, per interessamento della Comunità Montana del Lario Orientale, ha potuto dare alle stampe, per i tipi di Cesarenani Editore, in elegante edizione, l'interessantissimo volume "Leonardo da Vinci nella Valle dell'Adda fra certezze, ipotesi, suggestioni", frutto di un trentennale lavoro di studio e ricerca inteso a dimostrare come il nostro stupendo territorio abbia profondamente interessato quel grande naturalista che fu Leonardo da Vinci, che lo rappresentò in alcune sue opere.

Ecco quanto scrive Fernanda Selva Gandolfi nella prefazione all'opera:

"Lo scopo della presente ricerca è precisamente quello di dimostrare, con certezza per quanto riguarda i disegni e gli scritti e fra "ipotesi e suggestioni" per quanto concerne i dipinti, come il nostro territorio, quello della Valle dell'Adda, da Bormio alla Regione dei laghi, ed in particolare quello lecchese, abbia profondamente e totalmente attratto Leonardo, più di qualsiasi altro da lui visitato.

Lo studio ed il lavoro di indagine sono prettamente rivolti all'interesse che il Grande ha esclusivamente riservato al nostro territorio, con tutti i derivati e le varianti che egli ha voluto coinvolgere nel contesto dei fogli del Codice Atlantico, nonché dei disegni e in altri scritti relativi alla nostra zona.

Nell'analisi degli argomenti e nell'approfondimento delle notizie, l'autore si è riferito anche alle valli bergamasche e bresciane, in quanto connesse sia alla nostra terra che ai temi trattati dall'Ospite: acque, canali, flora, fauna, monti e miniere.

Le peculiari bellezze del nostro territorio - quello lecchese in particolare - hanno vivamente e diversamente suggestionato Leonardo, girovago fra le nostre mulattiere, stupefatto dai magnifici contrasti che la circostante splendida natura gli offriva, estasiato da queste inaspettate visioni.

Le singolari variazioni cromatiche che interessano i nostri monti, le radici dei quali sprofondano nelle acque dello stupendo lago, sono singolari, se non uniche. A noi tutti sono noti i giochi d'acqua provocati dagli improvvisi quanto violenti e brevissimi acquazzoni, quando le enormi, impossibili gocce d'acqua vengono frazionate dall'imperversare dei venti e rese brillanti dall'infiltrarsi fra loro dei retrostanti raggi solari. Proprio ad uno di questi fenomeni, prettamente di valli lacustri, Leonardo deve essersi ispirato eseguendo il disegno 12409 Windsor.

Nel disegno 12410 Windsor, invece, le Grigne sono "registrate" proprio nei brevi tempi in cui il sole, al tramonto, le tinge di color rame, ponendone in evidenza le cangianti, nude pareti "pelate" di maggior spicco.

Nello strutturare la ricerca, l'autore, ad ogni argomento, ha riservato un capitolo esplicativo, in qualche caso più di uno. Alcune notizie e precisazioni si ripetono nei vari capitoli perché il lettore, accostandosi a questo testo in chiave antologica, possa ritrovare sempre e con immediatezza le informazioni necessarie a dare chiarezza e completezza all'argomento prescelto. Le notizie sono state acquisite facendo riferimento, oltre che alle fonti leonardiane, a quanto gli autori contemporanei di Leonardo hanno lasciato sulla tematica trattata e, in mancanza di documenti diretti, si è fatto appello alle più quotate, vetuste guide conosciute.

Per il paesaggio lecchese, mandellese e valsassinese l'autore è ricorso a disegni e scritti del Maestro, per quello valtellinese e valchiavennese solo a scritti, per la Valle di Poschiavo al piccolo disegno situato nell'angolo inferiore destro del foglio 12660 W, in cui sono trattati i movimenti delle acque".

Anche Abbadia Oggi, in un recente passato, ha avuto il piacere di ospitare alcuni interessanti scritti di Luigi Conato sullo stesso argomento. I nostri lettori hanno così già avuto l'occasione di apprezzarne l'intelligente opera di ricerca che ha reso possibile la realizzazione di questa pregevole e appassionata pubblicazione.

Per evitare incidenti

UN'OPPORTUNA SEGNALAZIONE

L'apertura del nuovo *Largo dei Pini* e del relativo parcheggio sull'area a lago dell'ex-Tubettificio Ligure ha creato un certo flusso di traffico in tale direzione. I veicoli che provengono dal centro di Abbadia, dovendo semplicemente voltare a destra, non creano molti problemi, anche perché la strada alle loro spalle è per lungo tratto rettilinea e la visibilità è ottima. I veicoli che invece provengono da Lecco, dovendo voltare a sinistra e quindi tagliare la strada al traffico che proviene in senso opposto, sono obbligati quasi sempre a fermarsi e ad aspettare la via libera, creando a volte una certa coda dietro di loro.

Il guaio è che la strada alle loro spalle non è rettilinea, ma vi è anzi una curva abbastanza accentuata che preclude la visibilità cosicchè, se la coda è della lunghezza giusta, chi sopravviene per ultimo rischia di dover frenare in uno spazio di pochi metri. E' indubbiamente vero che, se si procede a una velocità ragionevole per un centro abitato, anche pochi metri sono sufficienti per arrestarsi, ma è anche vero che molti conducenti non rispettano le regole, nè quelle del Codice della Strada, nè quelle del buon senso.

E non basta, quando il guaio è successo, dire "Noi abbiamo messo il limite di velocità. Hai voluto superarlo? Adesso ti arrangi", anche perché a doversi arrangiare potrebbe essere anche il malcapitato che, in colonna dietro la curva, si vede arrivare un bolide nel portabagagli.

Non sarebbe possibile limitare la velocità con mezzi più dissuasivi di un semplice cartello? Intanto, per rimanere nelle segnalazioni, si potrebbero almeno aggiungere un semaforo lampeggiante e un cartello che avverta del pericolo di coda, ma soprattutto sarebbe il caso di far mettere un bel dosso artificiale prima della curva, in modo che il rallentamento avvenga dove c'è ancora visibilità.

a.a.

Operazione 2004

Agila da € 8.300 Corsa da € 8.850 Astra SW da € 13.900

Risparmio fino a € 2.000 + Tasso 0% in 36 mesi + Anticipo zero

Con le imbattibili offerte Opel Operazione 2004 puoi iniziare in bellezza il nuovo anno. Hai il triplo vantaggio di un risparmio sul prezzo iniziale, di un finanziamento a tasso zero e dell'anticipo zero. E se scegli Agila Club 1.0, Corsa Club 1.0 3p e Astra SW Club 1.2, il finanziamento copre l'intero importo.

Prezzi bloccati fino al 31 gennaio. Affrettati.

Gruppo Autolecco

OPEL

AUTOLECCO S.R.L.
Viale Dante, 44/50 - LECCO
Tel. 0341 29666

AUTOLECCO SERVICE
Via IV Novembre, 30/32 - VALMADRERA (LC)
Tel. 0341 210050

www.autolecco.it

Opel. Idee brillanti, auto migliori.

www.opel.it
GMAC
A General Motors Company

Esempi finanziamenti. Nell'ordine: prezza chiavi in mana, IPT esclusa - imparta massima finanziata - rata mensile per n. mesi - TAN - TAEG. **Agila Club 1.0**: € 8.300 - € 8.300 - € 230,56x36 - 0% - 1,60%. **Corsa Club 1.0 3p**: € 8.850 - € 8.850 - € 245,83x36 - 0% - 1,50%. **Astra SW Club 1.2**: € 13.900 - € 13.900 - € 386,12x36 - 0% - 0,95%. Casta istruziane pratica € 200. Spese di bollo € 10,50. Offerte valide fina al 31/01/04 e non cumulabili can altre iniziative in corso. Finanziamenti cancessi salvo appravaziane della finanziaria e, per matarizzaziani diesel Agila e Corsa, in caso di rattamaziane. Le auta nelle fatografie hanna equipaggiamenti ottenibili a richiesta, nan inclusi nel prezza pubblicizzato. Agila: cansumi da 5,2 a 6,3 ℓ/100 km (cicla mista), emissioni di CO_2 da 139 a 151 g/km. Carsa: cansumi da 4,5 a 7,7 ℓ/100 km (cicla mista), emissiani di CO_2 da 115 a 179 g/km. Astra SW: cansumi da 4,8 a 8,4 ℓ/100 km (cicla mista), emissiani CO_2 da 129 a 219 g/km.

VITA RELIGIOSA

TERRORISTI NEL NOME DI ALLAH

Nell'atteggiamento del mondo islamico verso l'occidente anche gli aspetti culturali e politici sono riconducibili al messaggio del Corano

Don Mario

"Era prevedibile che la guerra contro l'Iraq, vista dal mondo musulmano come un'invasione di un Paese islamico credente da parte di due paesi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, facenti parte dell'Occidente corrotto e miscredente, avrebbe rinfocolato il terrorismo". Così affermava l'editoriale di Civiltà Cattolica del 21 giugno scorso, quando, a poco più di un mese dal crollo del regime di Saddam Hussein, devastanti attentati in Arabia Saudita e in Marocco avevano già causato decine di vittime. Quanto è successo in seguito non ha fatto che confermare quella previsione.

Senza dubbio sono stati inferti colpi durissimi con la distruzione dei campi di addestramento dei mujahidin in Afghanistan e con la cattura o l'uccisione di vari dirigenti, ma non è stata intaccata sostanzialmente la capacità offensiva della rete terroristica che si è data un'organizzazione meno unitaria e più decentrata. Aveva perciò ragione il presidente egiziano ad affermare quando era ancora in corso l'invasione dell'Iraq: "Se ora c'è un solo Bin Laden, dopo la guerra ci saranno cento Bin Laden".

+ + +

La caratteristica di questo terrorismo trans-nazionale, secondo la fonte citata, "è il fatto di essere costituito da una rete di gruppi che vivono in diversi Paesi islamici, ognuno con il proprio nome e la propria organizzazione ma legati insieme da una stessa ideologia politica e religiosa e da una direzione centrale". Ed è proprio il costante riferimento alla religione islamica che qui si vuole mettere in evidenza.

Occorre notare pertanto che i membri di quell'organizzazione vengono considerati come combattenti "sulla via di Allah". A essi è attribuita la missione di difendere l'islam dagli infedeli e dai miscredenti. Devono diffonderlo in Europa e nel mondo e così realizzare "la chiamata" di tutti gli uomini a sottomettersi ad Allah, diventando musulmani.

Il combattimento sulla via di Allah, il jihad, è un atto di culto e chi muore combattendo per Allah è un martire e Dio gli darà il paradiso (Sure 3, 140 e 9,111). Perciò quelli che noi chiamiamo terroristi, rifiutano tale denominazione infamante inventata dai miscredenti occidentali: essi sono i martiri di Allah.

+ + +

Ma oltre a questo aspetto religioso, occorre individuare nel terrorismo islamico anche elementi di tipo culturale e politico non privi però di agganci con il messaggio del Corano.

L'odio contro l'Occidente nasce dal fatto che l'Europa si è impadronita con la forza di quasi tutti i paesi islamici, depredandone le ricchezze, in primo luogo il petrolio, il dono di Allah ai suoi fedeli, e ha cercato di imporre alle popolazioni musulmane lo spirito e le istituzioni della società occidentale moderna, corrotta, miscredente e atea. Questo dovrà essere tenuto in conto quando si parla di esportare la democrazia in quelle aree.

I Paesi islamici, da noi definiti moderati, secondo questa visione, sono in realtà quelli che hanno ceduto al fascino dell'Occidente e hanno tradito la causa dell'islam. Essi dovrebbero essere riportati alla stretta osservanza della legge coranica, la sharia, da imporre nella sua integralità.

Obiettivo primario della Rete appare la lotta contro gli Stati Uniti, considerati la causa principale di tutti i mali di cui soffre il mondo islamico e il maggior pericolo per la sopravvivenza stessa dell'islam. Gli Stati europei, deboli, divisi tra loro e privi di mire espansionistiche, più che elementi da temere, rappresentano luoghi in cui si possono reclutare i combattenti, in particolare con l'aiuto di alcuni imam che ogni venerdì parlano nelle moschee, le quali, è bene ricordarlo, non sono solo luoghi di culto, ma anche di indottrinamento politico. Con violenza la Rete si scaglia contro i Paesi arabi e musulmani alleati dell'Occidente. Particolarmente scandaloso è giudicato il fatto che l'Arabia Saudita, considerata tutta terra sacra per la presenza dei luoghi più importanti della religione islamica, abbia concesso sul suo suolo basi militari agli infedeli. Ma la cosa più intollerabile è senza dubbio l'esistenza dello Stato di Israele che occupa un territorio concesso da Allah in eredità ai Palestinesi "fino al giorno del giudizio" come è scritto nello Statuto di Hamas.

+ + +

Pietro Citati, su Repubblica del 4 dicembre, scriveva: "La minaccia del gruppo che, per convenienza, chiamiamo di Osama Bin Laden non è meno grave di quella che sessantaquattro anni fa corse il rischio di distruggere la vita civile dell'Europa e del mondo".

Il noto scrittore e storico aggiungeva alcune considerazioni che evidenziano come, sotto l'apparenza religiosa e oltre le citazioni del Corano e i continui riferimenti all'antica tradizione islamica, il terrorismo è anche un fenomeno tipicamente moderno. Esso non solo fa uso degli strumenti della tecnica più avanzata, ma trae anche ispirazione da ideologie e movimenti politici della storia europea recente.

La Rete terroristica "usa computer e Internet, investe e gioca in Borsa, sposta capitali. L'Europa e l'America continueranno a essere combattute sul loro terreno. Osama Bin Laden ha imitato soprattutto la scoperta più perversa della cultura occidentale: la scienza della politica come si è sviluppata per molti secoli in Europa e si è compiuta tra le mani di tre orribili genii: Lenin, Hitler e Stalin. Questa scienza implica un'estrema lucidità della ragione, un'intuizione semplificata della realtà, una ferrea volontà pratica, una spietatezza che rifugge da qualsiasi compromesso, il dono di colpire le folle con immagini e parole d'ordine...

Bin Laden è stato un eccellente scolaro dei suoi maestri europei".

Festa di Santa Apollonia

Domenica 8 febbraio prossimo si celebrerà la tradizionale festa di Santa Apollonia invocata particolarmente in passato contro il mal di denti.

La celebrazione eucaristica solenne si terrà alle ore 10,30, seguita alle 14,30 dal canto dei Vespri, al termine dei quali si potranno baciare le reliquie della Santa. Sabato sera, domenica a pranzo e cena, si potranno degustare presso l'oratorio il brasato con polenta e la tradizionale busecca amorevolmente preparata dalle donne della parrocchia.

Dall'inizio della discesa che porta al sagrato della chiesa, e per tutto il lungolago si svolgerà la tradizionale fiera di merci e bestiame.

Particolarmente ricercate sono il torrone a blocchi, lo zucchero filato e le caramelle di zucchero chiamate i "basit della vedova".

Sull'area del lido comunale verranno allestite esposizioni e giochi d'attrazione.

13ª rassegna di teatro dialettale e non

La Casa del Giovane con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Abbadia Lariana presenta la 13.a rassegna di teatro dialettale e non.

SABATO 24 gennaio: **"L'uomo, la bestia e la virtù"** - commedia in tre atti di Luigi Pirandello - Compagnia teatrale Il Colle di Montevecchia (Lc) - regia di Michela Mannari ed Eleonora Brivio

SABATO 21 febbraio: **"Rumors"** - commedia in due atti di Paul Simons - Compagnia teatrale I Senza Prove di Ceriano Laghetto (Mi) - regia di Davide Roman

SABATO 13 marzo: **"Il sacrista di San Firmin"** - commedia in tre atti dialettale di Roberto Zago - Compagnia teatrale Il Ponte di Merone - regia di Daniele Mornati

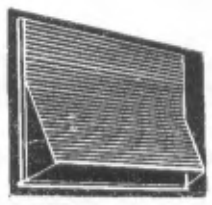
SABATO 24 aprile: **"Cose turche"** - commedia brillante in due atti di Samy Fajad - Compagnia teatrale D.L.E. 2000 di Lecco - regia e coordinamento di D.L.E. 2000.

Inizio spettacolo ore 21. Costo della tessera Euro 17,00. Costo di un singolo spettacolo Euro 5,50. Prevendita tessere presso il Bar dell'Oratorio dai primi di gennaio.

Sagra di S. Antonio Abate

Come è consuetudine da alcuni decenni, lo scorso fine settimana si è svolta la sagra di S. Antonio patrono della frazione di Crebbio - Lombrino e Zana del comune di Abbadia e Maggiana del comune di Mandello Lario.

La parte propriamente religiosa si è celebrata con la S. Messa solenne alle 10,30 di domenica 18 gennaio, mentre nel pomeriggio alle 14,30 si sono cantati i Vespri. Al termine si è svolto l'incanto dei canestri con i prodotti tipici della frazione generosamente offerti dalla popolazione. Nell'occasione alla festa si sono potuti degustare presso i locali dell'asilo parrocchiale i prodotti tipici, primo fra tutti la famosa polenta oncia, che ha avuto molto successo. Il ricavato delle tre serate patrocinate dai comuni di Abbadia Lariana e Mandello Lario andrà a favore della locale scuola materna parrocchiale.



Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio
porte a soffietto
veneziane - tende

22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

pasticceria gelateria galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

i racconti del lago

Il foro circolare

di Emanuele Tavola

ORE 15

- Corpo, ci hai tempo di toppar il buco? Certo che è strano...

- Strano che? - fece Corpo, levando gli occhi da uno zoccolone sul quale stava incaponendosi con aggeggi astrusi.

- E' un buco tondo tondo. Circolare - spiegò l'altro, tre peli sulla zucca, due sulle guance e uno solo nella narice destra, ma grosso come un palo del telegrafo e lercio come un galeotto gettato a marcire in prigione - Mai vista una tal perfezione sotto il mocassino destro...

- Ma va là, Folto - lo canzonò Corpo, gestore del ***Come suole dirsi,*** un bugigattolo spacciato per laboratorio da risuolatore - Fa vedere un po' - allungò una mano.

Folto consegnò il mocassino, con aria di sfida.

Corpo, così chiamato per le soventi esclamazioni principianti con tal parola, esaminò il danno per qualche istante, in silenzio, poi vi passò un dito, smorfiando. - Corpo d'asporto! - sbottò infine, sparando i suoi occhi rincagnati e imbolsiti in quelli azzurro stile tonno in fauci di squalo del suo interlocutore - Hai ragione. Hai calpestato un trapano in funzione?

- No, le ho usate nel modo consueto, ai piedi - sorrise Folto, facendo ondeggiare paurosamente la cangiante trave nella narice - Puoi metterci una toppa?

- Certo, un'ora sono pronte - promise Corpo. Infilò di nuovo un dito, godendosi la perfetta circolarità - Corpo d'un polpo! Hai consumato anche la calza in siffatta maniera?

- Non lo so. Non le uso.

- Beh, ciao.

- Ciao.

ORE 15

- Corpo, ciao.

Era Sfinzia, la biondazza con caviglia troppo vicina alla milza.

- Mi si è bruciato un tacco.

- Si dice rotto.

- No, no, bruciato. Stavo uscendo dalla palazzina quando d'improvviso s'è dissolto il tacco destro. Puff, volatilizzato. A momenti cado.

Si passò con dolore una mano sulla coscia irretita, rabbrividendo.

Corpo pigiò sull'*off* della mola. Nel silenzio disse: - Fa vedere.

Un sandaletto snaturato nella sua componente essenziale venne a trovarsi ad una spanna dai bulbi oculari di Corpo. - E il tacco dov'è finito? - insistette.

- Oh, beata trinità - sospirò Sfinzia levando gli occhi al cielo, o meglio al soffitto scrostato - Te l'ho già detto. E' sparito. Puff... - mimò una nuvoletta esplosiva con le manine inanellate - Un attimo prima mi sorreggeva, e subito dopo no. Chiaro?

Corpo annuì. - Prima di sera te le rimetto a nuovo, corpo d'uno scorporo. Oggi succedono cose strane...

- Non solo oggi... - strizzò l'occhio vacuo Sfinzia, intendendo chissà che...

Corpo non trovò opportuno approfondire. - Ciao - la congedò tornando alla mola.

- Ciao - ricambiò la biondazza in tono deluso, voltandosi sui tacchi di scorta.

ORE 15,25

- Buongiorno signor Corpo.

Era Don Nenè, siculo in baffo nero. Mancavano spaghetti e mandolino per la rappresentazione del perfetto mafioso - Baciamo le mani.

Lui e Corpo si conoscevano da trent'anni, avevano fatto le scuole assieme, avevano marachellato insieme, erano andati a donne assieme, ma un bel giorno, una manciata d'anni prima, Emanuele (tale era il suo nome) s'era d'improvviso accorto che la sua vita andava radicalmente cambiata: stop alle vecchie amicizie, basta col tu persino coi parenti stretti, adozione d'abbigliamento simil mafia con conseguente atteggiamento d'uomo d'onore, il tutto condito da fregnacciate verbali. Se non aveva ancora ucciso nessuno era solamente perché nessuno l'aveva ancora preso sul serio.

- Dai, Nenè, che c'è? - fece Corpo, calcando ironicamente sul "Nenè".

- Abbisogno d'un suo favore, signor proprietario del ***Come suole dirsi.*** Faccio appello all'amicizia che ci lega come fratelli da anni immemorabili...

- Vieni al dunque, per favore, che ho fretta - accese volutamente il trapano più rumoroso dandogli parzialmente le spalle - Cos'hai bisogno?

Don Nenè incassò il rimbrotto senza esteriorizzare. Signorilmente, seppur a dignità offesa, mostrò il motivo della sua presenza: una scarpa scamosciata, destra, con un perfetto foro circolare nella suola grande come un cinquanta lire. - E' parecchio strana la cosa - aggiunse poi serio.

- Ne convengo dell'anomalia citata - annuì Corpo, adeguandosi ironicamente alla terminologia da siculo umma umma. Zittì il trapano - Abiti ancora nella palazzina Verdebbello?

- Eccerto che sì - sollevò le spalle Don Nenè, come a dire che non c'era motivo alcuno per cui non stesse più là - Terzo piano, ala sinistra. In perfetta armonia coi vicini e con Dio.

Corpo smorfiò in faccia a Don Nenè e quindi sibilò: - Per domani, corpo sporco, te le riparo.

Il similsiculo si inchinò e, profferiti ringraziamenti tanto pomposi quanto falsi, lasciò il laboratorio.

ORE 15,45

- E' permesso?

- Avanti.

- Buongiorno. Volevo chiederle se era possibile riparare questa scarpa da ginnastica. Mi s'è bucata proprio qua sotto. Un buco tondo tondo.

Si trattava d'una ventenne dall'occhio dolce e il labbro secco, con nasino all'insù atto a trattenere lo schizzo efelidario che un poco era comunque debordato sulle guance.

A Corpo riuscì subito simpatica. - Vediamo - le disse.

Scarpa destra, foro circolare perfetto.

- Scusa se te lo domando, ma dove abiti?

La giovane arrossì un poco, quindi, calati gli occhi, rispose: - Abito coi miei nella palazzina Verdebbello.

- Ci avrei scommesso, corpo del reato - borbottò l'uomo - Purtroppo, però, non posso ripararle. E' plastica.

- Beh, fa niente. Ne comprerò un paio nuovo. Arrivederci.

- Arrivederci.

UN MINUTO DOPO

Cartello ***Chiuso/Closed*** al vetro; mola, trapano e macchinari vari spenti; una sola lampadina accesa.

Corpo s'assittò a filo di piombo sotto la fonte di luce, con le tre scarpe da riparare in bella evidenza.

Mocassino, sandaletto e scamosciato; Folto, Sfinzia, Don Nenè e la ragazza, tutti residenti nella medesima palazzina.

- Corpo d'un morto! Al Verdebbello sta succedendo qualcosa di strano - giunse a quella conclusione rimirando i fori circolari come se si trattasse d'opere d'arte - E' giunto il momento d'investigare. Non posso accettare una simile devastazione suolare.

Corpo, con la velocità d'una cucitrice al laser, giunse in loco.

Pur essendo una costruzione di notevoli dimensioni, con annessi negozi e banche, l'ingresso era uno solo, assurdamente piccolo.

Il risuolatore vi si diresse, scandagliando la zona in cerca d'indizi. Ogni due passi inversava i piedi per accertarsi che non fossero sopravvenute novità circolari. Dopo aver osservato con morbosità i nomi al citofono in cerca di sospetti, Corpo si paralizzò: il suo acutissimo senso uditivo aveva captato qualcosa.

Un sibilo condito ad altro. Provenienza: ingresso.

Nessuno in circolazione. Meglio.

L'insegna della ***Banca del Samaritano*** ammiccava sopra di lui. Prima del portoncino d'ingresso, a terra, un'ampia griglia.

Corpo fece un passo avanti, con la prudenza d'un calzolaio alle prese con una pelle di pitone. I suoi occhi rotearono qua e là; il suo naso cominciò ad avvertire puzza di bruciato, e non solo in senso metaforico.

Qualcosa friggeva. Ferro.

Levati i bulbi in su, Corpo impattò in un disco brunito proprio sul soffitto d'acciaio, nella fattispecie fondo della ***Banca del Samaritano***. Lentamente, ma inesorabilmente, si stava consumando.

Corpo capì tutto. - Corpo d'un porco! - ruggì.

Schiacciò all'impazzata tutti i citofoni, si fece aprire, corse affannosamente nel seminterrato e, acciuffato il malandrino che con un raggio laser stava tentando di svaligiare la banca, lo riempì di botte.

- Ecco fatto - esclamò infine - Voglio guadagnarmi da vivere onestamente, mica con l'aiuto di un ladro da quattro soldi.

E fece ritorno soddisfatto al suo ovile.

QUANDO IL MEDICO RICUSA IL PAZIENTE

*Considerazioni sulla vicenda che ha opposto **il sindaco** di Mandello al pediatra dei suoi figli*

Antonio Attanasio

A metà dello scorso dicembre un giornale del nostro capoluogo ha pubblicato una serie di articoli sulla vicenda ha opposto il sindaco di Mandello al pediatra dei suoi figli, che si era rifiutato di continuare ad averli in cura. Nel prendere come d'uso le difese della parte dei cittadini, il direttore del giornale denunciava in un editoriale il fatto che al medico sono "sufficienti due aride righe per cancellare un rapporto che magari dura da anni", senza spiegare le ragioni del suo gesto nemmeno "agli organismi competenti".

Come capita ormai sempre più spesso sui nostri giornali, l'autorità e la pubblica credibilità di quel direttore è stata purtroppo usata per diffondere informazioni sbagliate. Poiché l'informazione esatta è, o dovrebbe essere se ci fosse più vigilanza da parte dell'Ordine, un dovere della stampa, è opportuno che cerchiamo di rettificare quanto scritto dal giornale lecchese.

I rapporti fra medici generici o pediatri e i loro pazienti sono regolati da un Accordo Collettivo Nazionale chiamato in gergo "Convenzione". La Convenzione dei pediatri recita, all'art. 25: "Il medico che non intenda prestare la propria opera in favore di un assistito, può in ogni tempo ricusare la scelta dandone comunicazione alla competente Azienda.

Tale revoca deve essere motivata da eccezionali ed accertati motivi di incompatibilità ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. b), D.lgs. 502/92 e successive modificazioni tra cui assume particolare importanza la turbativa del rapporto di fiducia. Agli effetti assistenziali la ricusazione decorre dal sedicesimo giorno successivo alla sua comunicazione.

Non è consentita la ricusazione quando nel Comune non sia operante altro medico in condizione di acquisire le scelte, salvo che ricorrano eccezionali motivi di incompatibilità da accertarsi da parte dell'Azienda".

Come si vede, è falso che il medico possa revocare un paziente senza dare spiegazioni. Anzi, le spiegazioni devono consistere in "eccezionali motivi di incompatibilità" e devono essere "accertati" dall'Azienda Sanitaria che, lo ricordiamo, non è un'associazione di medici ma un organismo politico che rappresenta i cittadini.

Fatta questa doverosa rettifica, è opportuno fare anche un commento. In effetti la possibilità di "cancellare un rapporto che magari dura da anni", e senza nemmeno le "due aride righe" esiste, ma esiste proprio sul versante opposto. E' infatti il paziente che può, in qualsiasi momento e senza dover dare alcuna spiegazione a chicchessia, andare agli sportelli dell'ASL e comunicare che intende revocare il suo medico e sceglierne un altro.

"E ci mancherebbe!" dirà qualcuno, "è giusto che sia così. Il paziente ha diritto di scegliere il medico che vuole e di cambiarlo se non gli dà più fiducia, senza particolari complicazioni burocratiche, esattamente come è libero di scegliere il panettiere o il fruttivendolo. Anzi, a maggior ragione, visto il carattere molto personale del rapporto con il medico".

In effetti c'è qualche problema. Il panettiere o il fruttivendolo lo paghiamo volta per volta per quello che ci dà con soldi che tiriamo fuori dal nostro portafoglio privato. Il medico lo paga la collettività con un fondo comune al quale noi abbiamo contribuito ma dal quale possiamo far uscire anche più soldi di quanti ne abbiamo messi personalmente.

Ci farebbe piacere se qualcuno revocasse il suo medico perché gli ha rifiutato un certificato di malattia compiacente o la ricetta a carico dell'SSN (cioè a carico di tutti noi) per un farmacò consigliatogli dalla vicina di casa?

Probabilmente no, ma in realtà è quanto accade abbastanza di norma, proprio grazie al fatto che i pazienti possono cambiare medico senza altra formalità che il comunicarlo senza spiegazioni agli uffici dell'ASL. Le attese interminabili per una visita o un esame specialistico e la bancarotta del Servizio Sanitario Nazionale nascono in buona misura da questo fatto.

Ma non è finita. Il medico è pagato in ragione del numero dei pazienti che ha in carico. Per ogni paziente in meno, il suo reddito diminuisce. E' ovvio quindi che il medico non ha alcun interesse a ricusare i suoi pazienti. Anzi, ha tutto l'interesse a tenersi stretti anche i "rompiscatole" e gli "antipatici" perché, cinicamente, sono "soldi" anche loro.

Se un medico arriva a ricusare un paziente è quindi molto probabile che il motivo sia più che "eccezionale". Ora domandiamoci: se un medico ricusa un paziente solo per motivi veramente oltre ogni possibile limite, ha interesse quel paziente a continuare a farsi curare da quel medico? Va bene considerare i medici come dei santi (quando ci fa comodo), ma è davvero ingenuo pensare che ci siano su questa terra medici così santi da riuscire a dare anche a un paziente così insopportabile da averlo dovuto ricusare l'empatia e l'attenzione che sono necessarie per poter svolgere bene il suo lavoro.

Qualcosa di stonato dunque effettivamente c'è in questa materia, ma non nel senso indicato dal direttore del giornale lecchese sulla base di informazioni sbagliate, bensì proprio nel senso opposto. Sarebbe meglio che assumessimo informazioni esatte e ci riflettessimo sopra un po', prima di partire lancia in resta a raddrizzare torti che alla luce dei fatti poi non esistono.

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3

Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Pesce persico all'uovo

Si frigge il pesce infarinato e salato e si mette disteso in un piatto. A parte si frigge in olio fresco una cipolla tagliata fine e quando è cotta vi si aggiunge un po' d'aceto e si lascia intiepidire. Contemporaneamente si sbattono dei rossi d'uovo, nella proporzione di due per chilo di pesce, e si versano nell'intingolo della cipolla. Il tutto si versa sul pesce che sarà pronto il secondo giorno.

Erbe per la salute

L'IPERICO: antidepressivo naturale per eccellenza

Con l'Epifania che,come si sa, tutte le feste porta via, siamo tornati sulla breccia ma prima di partire con i lavori del nuovo anno, voglio augurare a tutti un grandioso 2004 ricco di tutte le cose belle che Vi aspettate ma soprattutto di salute perché senza la salute la vita perde la sua parte migliore.

SALUTE E BENESSERE - Nel numero precedente, visto che l'inverno era alle porte avevamo già individuato due rimedi naturali: la propoli e l'echinacea, per difenderci dai tipici malanni di stagione, a questi possiamo aggiungere un'altra erbetta che ci porterà sollievo nelle giornate piovose e di bassa pressione tipiche dell'inverno agendo come se fosse un raggio di sole.

Mi riferisco all'iperico (Hypericum perforatum), che dagli anni ottanta ad oggi è stato oggetto di molteplici studi clinici e di numerose sperimentazioni da parte di eminenti ricercatori di tutto il mondo, in particolare tedeschi e austriaci, con il riconoscimento unanime che l'iperico è l'antidepressivo naturale per eccellenza.

Questa è l'ennesima conferma che la natura è sempre pronta a soccorrerci nelle nostre esigenze fin dalla notte dei tempi; l'iperico infatti non è una scoperta del ventesimo secolo perché il suo uso e molte delle sue proprietà erano già note ai Greci e ai Romani e tutti i grandi medici della storia hanno magnificato le sue proprietà, compreso Paracelso che ne ha cantato le lodi in una delle sue opere per l'efficacia proprio come antidepressivo.

L'iperico, conosciuto anche con i nomi di Scacciadiavoli, Erba di S. Giovanni, Millebuchi, ecc. deve questi nomi a tradizioni millenarie, alle leggende ed anche ad una particolare struttura delle sue foglie.

Il nome "Erba di S. Giovanni" si riferisce la giorno della raccolta che la tradizione stabilisce nel 24 giugno, giorno in cui la Chiesa Cattolica ricorda S. Giovanni; Scacciadiavoli invece è legato all'uso che ne facevano gli esorcisti per aspergere gli indiavolati con l'acqua benedetta; Millebuchi è invece legato alla credenza popolare che le foglie fossero piene di forellini mentre nella realtà questi finti forellini altro non sono che delle piccole ghiandole che contengono l'ipericina, la sostanza rossa che colora le mani quando si sfregano sulle foglie o sui fiori.

Con queste premesse è ovvio che l'iperico abbia attirato su di sè la curiosità dei ricercatori e dopo che questi hanno confermato le sue particolari proprietà tutte le case farmaceutiche (fiutato il business) hanno a loro volta messo in commercio tutta una serie di prodotti all'iperico, ovviamente essendo la depressione una cosa molto seria, qualsiasi cura deve essere prescritta dal proprio medico che conosce perfettamente l'anamnesi della persona.

E' importante comunque ricordare che la scienza medica ha riconosciuto che l'iperico è un antidepressivo naturale che, a differenza di quelli sintetici non presenta effetti collaterali.

Essendo un vettore solare però, l'iperico aumenta la fotosensibilità delle persone - in particolar modo di quelle con la pelle molto chiara - pertanto, durante la terapia è bene non esporsi a irradiazioni solari intense e tantomeno frequentare centri abbronzanti per evitare delle fastidiose infiammazioni cutanee o allergie solari simili alle scottature.

Come tutte le erbe, anche l'iperico non serve solo per curare delle malattie ma serve anche per la preparazione di un buon digestivo. Ecco la ricetta tramandata da generazioni.

Mettere 30 grammi di fiori essiccati in un litro di vino bianco secco naturale non pastorizzato, ancora meglio se le viti sono coltivate biologicamente, lasciare macerare il tutto per 10 giorni, filtrare e berne un bicchierino prima dei pasti sia per stimolare che per favorire la digestione.

BELLEZZA - L'olio di iperico è un eccellente rivitalizzante per le pelli senescenti e l'uso continuato dello stesso per massaggiare il viso, il collo e le rughe della fronte vi darà dei risultati insperati e sicuramente superiori a quelli di fantomatiche e costosissime creme miracolose.

gil

Briciole

El bastian cuntrari

Trenta giorni ha novembre...

Ad Abbadia deve essere in atto una nuova Rivoluzione Culturale!

Abbiamo infatti scoperto, sul manifesto per la premiazione dei Talenti, l'esistenza, finora sconosciuta ai più, del 31 Novembre.

Sull'elenco delle manifestazioni natalizie allegato al Bollettino Comunale abbiamo dovuto prendere atto dell'esistenza oltre che della domenica 21 dicembre 2003 anche della domenica 24 dicembre 2003.

Sul manifesto per la festa di Capodanno 2003 abbiamo notato la scritta "Capo danno" (sic). Sembrerebbe che questa volta si abbia l'intenzione di preannunciare il "danno"; chiaro il riferimento all'intossicazione di massa del Capodanno 2002.

C'è la sensazione che questo sacco della cultura si stia afflosciando per la pochezza dei contenuti.

Poveri bambini!!

Sabato 20 dicembre 2003 i bambini della scuola per l'infanzia "Casa del Bambino" hanno presentato alla "Casa del Giovane" il loro spettacolo natalizio.

Peccato che nell'elenco delle manifestazioni natalizie allegato al Bollettino Comunale l'evento sia stato ignorato nonostante, come ci è stato riferito, ne fosse stata data comunicazione all'Assessore.

C'è chi ha anche notato l'assenza sia dell'Assessore alla cultura che di quello addetto alle manifestazioni. Attenzione "cari" amministratori, i bambini non votano ma i genitori sì.

Il Comune predica bene... e razzola male!

Le norme tecniche relative alle zone omogenee "A" (nuclei di interesse storico), recentemente adottate dal Consiglio Comunale vietano *"l'introduzione e la conferma di forme appariscenti"* ed anche *"l'uso improprio dei materiali costruttivi"*.

I nostri amministratori comunali hanno dato il "buon esempio" pavimentando il lungolago con autobloccanti, mentre la norma da loro stessi redatta prevede la pavimentazione in porfido anche per gli spazi privati direttamente comunicanti con quelli di uso pubblico.

Ritengo inoltre abbiano bisogno di un buon oculista se giudicano *"non appariscenti"* le oscene strutture della passerella a lago e tutto quanto stanno realizzando per rovinare irrimediabilmente il molo e gli approdi.

Efficienza o... deficienza?

L'ex sindaco Locatelli ha dichiarato sulla stampa che al Gruppo del consigliere Vitali *"manca uno che si alzi di notte per aggiustare l'acquedotto"*.

Ma il compito dei buoni amministratori (lui evidentemente ritiene di essere stato e di essere ancora tra questi) non dovrebbe essere quello di operare perché l'acquedotto non si guasti?

Inoltre se lui ritiene di avere un campione tanto bravo nel tenere efficiente l'acquedotto ci dovrebbe spiegare come mai le frazioni di Crebbio e Linzanico l'estate scorsa sono rimaste così spesso senz'acqua.

A raccontare panzane prima delle elezioni sono tutti dei fenomeni e lui non è diverso dagli altri!!

Passerella... che bellezza!

Tra chi la voleva e chi non la voleva vince sicuramente il partito di chi la giudica un'incredibile bruttura, un'offesa al paesaggio. Basta chiedere alla gente (a quella vera, non ai leccapiedi di Rocco & C.) per averne la conferma.

Grande soddisfazione viene invece manifestata nel "teatrino dei pupi" contenti di aver sperperato, per il momento, circa 140.000,00 Euro degli abbadiesi i quali forse non si sono resi conto che li dovranno pagare con l'ICI, l'addizionale IRPEF, gli esorbitanti aumenti degli oneri d'urbanizzazione, le spese per tecnici e progettisti esterni più o meno qualificati ecc.

Un tempo si diceva: Meditate gente! Oggi è meglio dire: Pagate gente!

• CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 •

Turismo sì, ma quale?

triste e superata che non farà altro che aumentare il flusso degli escursionisti provenienti dalla cintura milanese.

Temo che perseguendo questa strada avremo sempre meno famiglie, e sempre più bande di giovani provenienti dalle città dormitorio quali Cinisello Balsamo, Paderno Dugnano o dai quartieri periferici di Milano come Quarto Oggiaro.

Con queste riflessioni, penso alla passerella tra la via Lungo Lago e la Poncia, a certi parcheggi, a certe piazze.

Scelte che si mostrano nude nelle intenzioni dei nostri amministratori comunali proprio nel Piano Turistico Provinciale che non cita nemmeno il Museo Setificio; e se la Provincia non prende in considerazione una struttura unica e di grandissimo pregio quale è questa, ciò è dovuto al fatto che qui ad Abbadia nessuno dei responsabili si è fatto parte attiva nel promuoverla con convinzione; e ciò deve far riflettere sulla volontà di chi governa questo piccolo paese, dalla lunga storia, ormai da molti dimenticata.

*** Fabio Dadati**
Consigliere Provinciale
Alleanza Nazionale

Il paese che vorremmo? Quello che avevamo

tutta l'area interessata dal progetto in **zona di fattibilità quattro o D,** cioè aree (riprendo il testo del Piano): *"con grado di rischio geologico elevato... diffusione di fenomeni di dissesto generalizzata o concentrata... è consentita l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza o mitigazione del rischio... da prevedersi una rete di monitoraggio idrogeologica"*.

A parte anche il fatto che il progetto realizzato è **totalmente difforme** da quello approvato anche dalla ormai famosa Conferenza dei Servizi, io vi chiedo, cari concittadini, se siete davvero convinti che queste centinaia di milioni di vecchie lire siano spesi per un'opera veramente necessaria. E se quest'opera (per parlare solo di questa, per ora) visti i luoghi e i progetti eseguiti, dovesse essere dichiarata illegittima chi restituirà alla collettività gli enormi costi sostenuti e quelli del ripristino? C'è da augurarsi che in quel caso eventuale la Corte dei Conti li addebiti a chi l'ha voluta, sarebbe **terapeutico** per queste persone, forse imparerebbero che il territorio va rispettato e che, non essendo una loro esclusiva proprietà, non possono fare di esso ciò che vogliono.

Montagne di soldi spesi ad esempio per... illuminare la ghiaia del lago, quella naturale che c'era già, e quella nuova che hanno appena scaricato e spalmato sulla riva, fino a che un bel vento e una piena del lago si mangerà ghiaia nuova, luci, colonnine di plastica, contenitori di metallo assieme... ai milioni che il tutto ci è costato.

"Cementificazione, cancellazione del naturale", pare che sia il motto seguito dai nostri amministratori; no, sbaglio, il motto è "rilancio, riqualificazione" che quasi sempre, per non dire sempre, significa solo "distruzione".

Distruzione dei luoghi, della loro storia, delle tradizioni, della memoria. Se ciò servisse a creare qualcosa di importante e indispensabile, forse (dico forse) si potrebbe accettare, ma distruggere per creare obbrobri è più che vergognoso. Sperperare tanti soldi quando ci sono ben altre necessità è addirittura amorale!

Attacchi così violenti al territorio sono, a mio avviso, la peggior forma di razzismo che si possa immaginare! Il razzismo di chi accolto dall'ospite nella propria casa gliela distrugge e poi gli dice: se così non ti piace vattene!

Sono d'accordo con quegli abbadiesi, e sono ormai molti, che ritengono che il solo rilancio utile per Abbadia sia che coloro che vogliono a tutti i costi rilanciare qualcosa rilancino se stessi là, da dove sono venuti, e là si riqualifichino, aggiungo, che restino pure, ma imparino a rispettare i luoghi dove hanno scelto di vivere e le persone che da sempre ci abitano.

Il paese che vorremmo? Quello che avevamo, con le possibilità di sviluppo naturale e non forzato che non ne cancelli la storia, ma che da essa tragga la ragione di una crescita sostenibile.

Se si vuole il turismo si dovrebbe sapere che esso nasce dove ci sono tradizioni, sono queste che lo creano ed è con queste che si sviluppa, non con devastanti opere estemporanee, senza capo nè coda ma solo con elevatissimi costi.

Camilla Candiani

mondo Cane
Cani e gatti di tutte le razze
Rettili
Acquariologia
Piccoli roditori
Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 2004 - **Euro 0,90**

Nulla sarà più come prima

Riflessioni a pochi mesi dalle elezioni Comunali

Fabio Dadati*

Improvvisamente tutti videro che il re era nudo.

Per oltre un decennio la maggioranza che governa Abbadia Lariana si è mostrata al mondo unica e indivisibile, granitica nelle proprie idee, tanto da apparire perfino arrogante nei confronti di chi quelle idee non le condivideva.

E' stato davvero difficile fare minoranza nel nostro paese; è stato tanto difficile che le persone che hanno sostenuto idee diverse dai Cardamone, dai Locatelli e dalle Bartesaghi si sono ritrovati appiccicata addosso la scomoda etichetta dei polemici, degli oscurantisti, ed a volte dei matti, quasi sempre dei Richelieu.

Ho ritrovato il loro piccolo dramma e la speranza di una sorte diversa, nella vittoria del cantante Marco Masini al Festival di Sanremo 2004.

Lui, diffamato nel modo peggiore, così come un'altra cantante che ora non c'è più, accusato di portare sfortuna dai suoi colleghi gelosi e dai piccoli maligni che riempiono il mondo, ha saputo trionfare nella più importante rassegna canora del belpaese.

La forza e il coraggio dell'uomo hanno mostrato come non ci sia mai nulla di scritto e che basta credere con onestà, determinazione, e pazienza, perché le cattiverie finiscano e il sorriso rifiorisca.

Ma torniamo a noi, al re nudo di Abbadia Lariana, che è rappresentato dalla spaccatura nei contenuti e nei programmi e, ancor peggio, dal rispetto e dalla fiducia reciproca che è venuta a cadere tra le fila degli uomini e le donne della maggioranza.

Non sono convinto che alla fine, davvero, Migliarese, Locatelli e Sandionigi daranno vita a una lista alternativa a Cardamone, alla Bartesaghi folgorata sulla via di Damasco, ed a Lonardi; ma anche se la ragion politica degli schieramenti partitici li farà riunire, non sarà

☛ CONTINUA A PAG. 8

BILANCIO 2004: i conti non tornano

L'indebitamento comunale nel 2007 raggiungerà l'importo record di 3,2 milioni di euro - E durante il mandato in scadenza le tasse sono aumentate

Carlo Conca

Ancora una volta la discussione del bilancio di previsione del nostro Comune ha visto maggioranza e minoranza scontrarsi sulla reale portata delle conseguenze che la politica dell'attuale Giunta produrrà nei prossimi esercizi.

In particolare la discussione si è concentrata sia sugli incrementi delle spese e della conseguente necessità di aumentare le tasse ma in particolare sulla entità dell'indebitamento che nel prossimo futuro i cittadini si troveranno a dovere coprire.

Nelle tabelle allegate al bilancio infatti la situazione dell'indebitamento comunale sembra mantenersi stabile attorno al 1.500.000 di Euro, cosa peraltro fortemente contestata dalle minoranze.

Sembra abbastanza comprensibile che presentando un programma 2004/2006 che prevede opere pubbliche per complessivi Euro 2.305.000 l'indebitamento al termine del 2007 non potrà che raggiungere l'importo record di circa Euro 3.200.000 e pertanto raddoppiato rispetto ai valori normali pur continuando a rimborsare quote capitali ed interessi secondo gli attuali livelli. Praticamente circa 1.000 Euro a cittadino!

Chi era presente in Consiglio Comunale ha dovuto sopportare le esternazioni del Sindaco che continua ad elogiare le scelte sulle opere pubbliche realizzate (piazze, passerella, pista agrosilvopastorale, etc.) mentre alla minoranza queste spese sono sempre sembrate inutili o di secondaria importanza.

Non è stato previsto niente per risolvere il problema della carenza dell'acqua, a tutti nota, e solo l'ex Sindaco ha pensato di liquidare il problema con una battuta "ci vorrebbe l'unto del Signore che faccia piovere quando ce ne sia la necessità"; come idea per risolvere uno dei più gravi problemi del paese ci sembra un po' troppo semplicistica.

Anche per quanto riguarda il trasferimento dell'impianto di depurazione a Mandello se ne riparlerà nel 2007 e quindi la maggior parte dell'impegno di spesa viene rinviato ma il problema resta ! Che cosa ci aspetta nel prossimo futuro: Razionalizzazione uffici Euro 502.000; II° lotto pista Campelli Euro 200.000, Banchina-Passerella Euro 160.000; II° lotto percorso a lago Euro 200.000, Ampliamento Polo Sportivo (non individuato) Euro 160.000.

Ciascuna faccia le proprie valutazioni !

Per quanto riguarda le entrate nonostante la dichiarazione del Sindaco "Tasse ferme!" abbiamo ricalcolato che durante il suo mandato le entrate tributarie sono aumentate del 71% e crediamo quindi ci sarebbe voluto coraggio a sostenere ulteriori incrementi; d'altronde il totale delle spese ammonta a _ 3.840.717 e di conseguenza servono altrettanti Euro come entrate.

Per quanto riguarda i costi del

☛ CONTINUA A PAG. 8

CONFLITTO D'INTERESSE?

L'attività del sindaco è di certo eticamente scorretta
Solo chi è in malafede o non vuole, non riesce a vederlo

L'improvvisa sortita, dopo un quinquennio di assoluto mutismo (lui al contrario di Locatelli non ha mai disturbato la maggioranza!), da parte del consigliere Lonardi in difesa di Cardamone circa l'esistenza di conflitti d'interesse, è talmente infarcita di ridicolaggini che non mi posso esimere dal replicare. Il conflitto c'è e c'era anche quando Cardamone, in veste di assessore, faceva il sensale in campo immobiliare apponendo poi vincoli, quando l'affare gli sfuggiva. Tutto ciò è provato da documenti oltre che dall'affermazione dello stesso Cardamone che ha dichiarato di essere stato solo marginalmente coinvolto nella vicenda.

A quei tempi Locatelli e Lonardi, avendo appena conquistato la "poltrona", tacevano per interesse di parte. Noi, al contrario, da cinque anni siamo in attesa che trovi il tempo di risponderci per spiegare, magari anche ai suoi compagni di viaggio, l'entità di quel suo marginale coinvolgimento.

Situazione analoga, ma per certi versi ancor più grave, si sta verificando nella ristrutturazione del capannone di via S. Martino dove un'area, precedentemente vincolata ad uso pubblico, nella recente variante del P.R.G. è stata riconsegnata edificabile all'unità produttiva privata la cui ristrutturazione in atto è a firma Arch. Rocco Cardamone.

Lonardi si può anche "spanciare dalle risate" ma prima di aprire bocca dovrebbe leggersi il Testo Unico degli Enti Locali che all'art. 78 impone l'astensione dall'esercizio dell'attività professionale ai componenti la Giunta che hanno competenze in materia di urbanistica, edilizia e lavori pubblici. Per favore non faccia confusione, non imbrogli le carte; lasci perdere avvocati, medici, dentisti, ragionieri, radiotecnici ecc. che proprio non c'entrano!

Se poi Lonardi non si è neppure accorto che la delega del sindaco, per tali competenze, ad un assessore che, con tutto il rispetto che gli porto, ha una scarsa conoscenza della materia, è stata soltanto un abile trucco per aggirare la legge, vuol dire che ha smesso (se mai l'ha indossata) la veste candida del galantuomo per entrare in quella del politicante.

Il conflitto d'interesse c'è eccome! Ed è parimenti disdicevole sia il comportamento di chi lo denuncia soltanto oggi dichiarando di averlo sempre saputo sia quello di chi continua a non volerlo vedere.

Ad entrambi si addice quell'epiteto di "poveri uomini" che Cardamone rivolse a noi in una patetica difesa contro la nostra accusa di interesse personale alla quale non ha ancora trovato il tempo per rispondere.

Gruppo "Per Abbadia Lariana"

La Badia, prima assemblea dei soci

Lo scorso cinque marzo si è riunita l'Assemblea dei Soci dell'Associazione per la Storia Locale "La Badia" che conta oltre cento iscritti. Alla serata ha partecipato anche il socio più noto, Enrico Bruschi, che, al tavolo col presidente ha contribuito a condurre la serata trascorsa simpaticamente e fruttuosamente.

L'assemblea ha preso diverse decisioni tra le quali la scaletta delle prossime pubblicazioni dedicate ai periodi storici dal 1000, 1300 e 1400 fino al 1900 e a racconti di fatti realmente accaduti cioè di piccoli aneddoti abbadiesi.

L'assemblea ha deciso di essere presente alle manifestazioni locali che si svolgono sul lungo lago nel corso dell' anno, attraverso l'apertura della sede sociale, così da far meglio conoscere gli scopi dell'Associazione, gli studi e le ricerche e il materiale dell'archivio/biblioteca già a disposizione degli interessati.

Inoltre in quelle occasioni si potranno avere, con una piccola donazione in denaro, le pubblicazioni e copie di alcune immagini o fotografie che possano essere facilmente riprodotte.

Nei prossimi mesi l'Associazione offrirà agli abbadiesi, e a tutti coloro che vorranno intervenire, delle serate pubbliche su argomenti attinenti la storia del nostro territorio e racconti riferiti ad altri personaggi del nostro passato.

Da Emanuele Tavola, per beneficenza

NUOVI RACCONTI

Prosegue l'attività di scrittore Emanuele Tavola che, dopo "Sette Strane Storie" dello scorso anno, il cui ricavato è stato interamente utilizzato per l'adozione a distanza di una bambina della Tanzania, esce ora con una nuova raccolta di racconti inediti, dal consueto stile brillante e ricco di trovate. "Semplici, Elevati e Krugher" ne è il titolo, e fra i sei racconti che compongono l'opera, vale la pena di citare "Virus", piazzatosi al terzo posto al concorso letterario "Storie di paese 2003". Il ricavato della vendita del libro, dedotte le spese di stampa, verranno destinate a Lino Swapon Das, infermiere del Bangladesh personalmente conosciuto dall'autore, il quale utilizzerà la somma raccolta per la costruzione di scuole e ospedali nel suo paese.

A PAGINA 7

In Giunta comunale votano i fantasmi

VARIANTE GENERALE AL PRG UNA STORIA SENZA FINE

Dopo due amministrazioni di centro sinistra è ancora incompiuta!

Nell'arco di due legislature, prima come assessore e poi come sindaco, l'Arch. Cardamone non è riuscito a dare al nostro Comune uno strumento urbanistico completo. Questo si chiama FALLIMENTO!

La variante, approvata dal Consiglio Comunale nel lontano 1988, è costata a tutt'oggi oltre 100 milioni di vecchie lire ed è ancora ben lungi dall'essere uno strumento completo ed operativo. Viene quasi da pensare che per un tecnico professionista faccia molto comodo l'incertezza delle regole che vengono interpretare con favore per gli amici e rigorosamente applicate per gli avversari politici.

Abbiamo pagato quasi 90 milioni di vecchie lire ad un gruppo di professionisti che ci ha rilasciato un P.R.G. privo della regolamentazione dei centri storici e dei Piani Resinelli. La Giunta Regionale ha pesantemente ridimensionato le promesse di edificabilità con cui l'allora Assessore si è costruito il consenso elettorale per diventare Sindaco.

La variante relativa ai centri storici, commissionata ai tecnici del Comune, ha richiesto più di un anno ed è diventata operativa solo da poco. Ci sono voluti due anni per adeguare, sempre da parte dei tecnici comunali, la cartografia e le Norme Tecniche di Attuazione, alle modifiche d'ufficio imposte dalla Giunta Regionale.

Non esiste ancora regolamentazione sulla zona dei Piani Resinelli.

In compenso, visto l'impegno dei tecnici comunali per completare la variante generale al P.R.G., si continua ad affidare progettazioni a professionisti esterni che presentano salatissime parcelle che noi tutti paghiamo.

Nel Consiglio Comunale del 22 dicembre il Sindaco ha tentato di far passare come "qualche variante di poco conto" tutto l'aggiornamento della cartografia e delle N.T.A., nonché la serie di quattro o cinque varianti sulle quali avremmo voluto fare chiarezza ma non ci è stato possibile anche perché la documentazione ci era stata consegnata soltanto a mezzogiorno dello stesso 22 dicembre.

Chiarimenti non ce ne sono stati, di un paio di queste varianti non si è nemmeno parlato, la nostra richiesta di rinvio è stata respinta ed abbiamo ancora una volta assistito alla votazione unanime della maggioranza che sovente alza la mano più per compiacere il "capo" che non per scelta ragionata.

La nostra richiesta di rinvio è stata motivata dall'impossibilità sia di prendere seriamente visione della variante proposta sia di consultarci tra consiglieri di minoranza. Il provvedimento è stato approvato in modo illegittimo, in contrasto con le norme del Regolamento redatto da questa stessa maggioranza, non riveste alcun carattere d'urgenza eppure è stato posto ugualmente in votazione ed approvato nonostante un consigliere di minoranza abbia abbandonato i banchi del consiglio per protesta ed il consigliere Vitali abbia precisato di votare contro non ai contenuti della delibera, che non aveva potuto esaminare a fondo, ma ai metodi illegittimi con cui veniva sottoposta ed approvata,.

Siamo ormai al termine di una legislatura che, grazie alla Legge Bassanini ed a questo Sindaco che oltre a farci rimpiangere i peggiori podestà del periodo fascista si preoccupa unicamente della propria visibilità e delle beghe elettorali, trascurava di affrontare i gravi problemi del paese.

Dopo i fallimenti, gli sperperi per progettazione e realizzazioni inutili, la distruzione sistematica di pezzi della nostra storia, i compensi a progettisti mediocri che fanno e disfano a spese nostre, l'incapacità a dare uno strumento urbanistico completo e ad individuare e risolvere i reali problemi del paese, da questi "signori" ci si dovrebbe aspettare un po' di rossore sul volto ed una silenziosa ritirata.

Invece leggendo il Bollettino del Sindaco di Dicembre 2003 notiamo come ancora una volta domini l'impudico autocompiacimento all'insegna del "quanto sono bravo!" e l'offensiva denigrazione delle minoranze che, a suo dire, peccano di "deprecabile estremismo" per il solo fatto di non condividere le sue scelte, delle quali non vengono nemmeno informate.

Sembra ci siano baruffe in vista ma sono certo che nessuno mollerà l'osso finché non sarà del tutto spolpato!

Gruppo "Per Abbadia Lariana"

La coerenza dove va a finire?

Dai buoni propositi di un giovane architetto alle malefatte urbanistiche

Giancarlo Vitali

Vi è una notevole differenza tra il fare "edilizia" e il fare Architettura.

L'Architettura, a differenza dell'edilizia genericamente intesa, tiene conto, oltre che dei sacrosanti parametri tecnici, di elementi storici, artistici, ambientali, sentimentali, emotivi e innovativi.

Dovrebbe essere compito di amministratori sensibili al problema tutelare il proprio patrimonio ambientale garantendo una continuità storica con la tradizione passata e mostrando attenzione verso tutti i processi di trasformazione legati alle moderne tendenze dell'architettura.

Se ancor oggi esistono realtà che vanno da Varenna a San Gimignano e da Palmanova ad Alberobello, lo si deve proprio alla cultura ed al rispetto per lo spazio urbano che si avvertivano nel costruire le città, assegnando alla componente estetica un ruolo prioritario.

Per poter recuperare una funzione sepolta dalla negligenza e dal lassismo, occorrerebbe che gli strumenti abilitati ad assolvere le mansioni di controllo, si rimpossessassero del loro vero responsabile ruolo.

***

Questo ed altro scriveva l'Architetto Rocco Cardamone su Abbadia Oggi del 21 Gennaio 1991. Tre anni dopo iniziava il suo decennio di amministratore, prima come assessore e poi come sindaco.

Le buone intenzioni che lastricavano la via e la carriera del giovane architetto sono miseramente naufragate con l'abitudine all'esercizio del potere. Quel potere, sconfinando spesso nel conflitto di interesse, gli ha fatto buttare alle ortiche i buoni propositi sopra enunciati.

Ho voluto riproporre agli abbadiesi quelle ridondanti affermazioni perché le possano confrontare con l'operato dell'assessore e sindaco Cardamone. La strada dei Campelli, gli interventi sul molo e nella zona approdi, il recupero di via Lungolago, quello dello slargo di via Stoppani, la rovina di un tratto dello storico Sentiero del Viandante e lo scempio della passerella stanno a dimostrare che quella sensibilità, quel rispetto e quella cultura che auspicava per gli amministratori, lui non li ha avuti.

Queste opere, infatti, sono in perfetta antitesi con i dichiarati ruoli prioritari di rispetto della componente estetica, del patrimonio storico ambientale e delle tradizioni. Anche il richiamo al ruolo di "quegli strumenti abilitati ad assolvere le mansioni di controllo" ha oggi l'amaro sapore della presa in giro dal momento che sono praticamente spariti in nome di un'autonomia che, col concorso di amministratori irresponsabili, sta sistematicamente distruggendo la storia del nostro paese.

Evidentemente ci sono dei "tecnici" che accingendosi a percorrere la strada dell'impegno politico amministrativo, inizialmente lastricata di buone intenzioni, l'abbandonano gradualmente a causa di una comprensibilissima, anche se non giustificabile, evoluzione della specie.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione:** Camilla Candiani, Felice Bassani, Giordano Chiari, Giancarlo Vitali, Andrea Guglielmetti
- **Sede:** Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821)
- **Stampa:** TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- **Composizione e impaginazione in proprio**
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

EMAIL abbadia-oggi@iname.com

Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

L'Antiburocrate
riceve ogni lunedì dalle 21 alle 22 presso la sede del giornale

Fotocomposizione
Impaginazione
riviste e libri
Battitura
tesi e testi
Sbobinature

Taschetti Maddalena

Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312

Cinque anni sotto il regime

Impossibile esercitare il mandato con questo sindaco

Una parte dei cittadini di Abbadia mi hanno affidato, cinque anni or sono, il compito di esercitare un'attenta sorveglianza su quanto avveniva nell'amministrazione comunale. Tale dovere nei confronti degli elettori era per me anche un diritto sancito dalla legge e dallo statuto comunale.

Trascorsi cinque anni posso affermare senza tema di smentita che mai una sola volta sono stato coinvolto nelle scelte della maggioranza e che, quando ne sono venuto a conoscenza ed ho voluto approfondire mi sono sempre scontrato col sindaco che ritardava ad arte, o addirittura vietava, il rilascio dei documenti richiesti. Sull'argomento ebbi modo di fare un esposto a S.E. il Prefetto dal quale non ottenni nulla se non un velato suggerimento ad avere pazienza e qualche battuta di pessimo gusto.

Recentemente ho fatto richiesta di copia di due pareri ambientali rilasciati dai tecnici della Commissione Edilizia relativi alla concessione a costruire dei box in zona agricola. Avevo il sospetto, tuttora in essere, che la concessione non fosse rispettosa della legge.

Il rilascio delle copie mi è stato negato per cui, stanco di portare pazienza, mi sono rivolto ad un legale per inoltrare un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale. Notificato il ricorso al Comune le copie mi sono state rilasciate immediatamente ma in ritardo di oltre due mesi sulla richiesta e ad opere già iniziate.

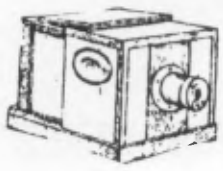
Il procedimento viene così a cadere ed il T.A.R. si dovrà esprimere su chi deve pagare le spese processuali.

Conclusione: per poter esercitare un mandato sotto il sindaco Cardamone bisogna fare ricorso alla magistratura con la sola differenza che il consigliere di minoranza si deve pagare l'avvocato mentre per il Sindaco lo paga il Comune; se il T.A.R. dovesse condannare il Sindaco, al sottoscritto (che non percepisce un centesimo per l'attività di consigliere) resteranno comunque da pagare le spese legali d'istituzione della pratica, mentre voi, cari concittadini, grazie al sindaco (al quale paghiamo una lauta indennità di funzione) pagherete quelle processuali.

Mi chiedo come possa un tale individuo viaggiare a testa alta per le vie del paese senza provare vergogna!

Giancarlo Vitali

Il dagherrotipo non racconterebbe "storie" intorno al '900 abbadiese



Se la "Cultura Abbadiese" avesse usato la dagherrotipia, una vecchia tecnica fotografica, anche per i testi delle sue ultime pubblicazioni, non sarei costretto a pubblicare un'errata corrige. Ad esempio:

foto 1): in questa immagine non appare un circolo ricreativo o una osteria, ma una cantina di pigiatura (dall'archivio "La Badia") (foto scattata nell'orto di don Antonio Manzini. Da sinistra: Frigerio, Celestino Maraffi, "Neto", Gaetano Casati, Sandionigi (Civaa Vecc), Felizen Bianchi, Maren Ambrosoni, Ginet, Maraffi, Sozzi, Bona Rodolatti, Azzoni, Stradino, Camozzini, Sesén);

foto 2): questa foto non è stata scattata il 4 novembre 1945 ma sul verbale della Curia di Como si legge: "Rendiamo noto che l'anno del Signore 1953 giorno 21 novembre S.E. Rev.ma Mons. Felice Bonomini Vescovo Diocesano ha consacrato due nuovi concerti di campane".

Se si vuole ricostruire la storia locale per i futuri archeologi non si trasmettono testi o immagini "a spanne". Per ricostruire i sentimenti più veri di una storia, non si inventa, altrimenti anziché documentare la Storia si raccontano "delle storie".

Avendo piene le scatole di come mi hanno raccontato la storia sui banchi di scuola, m'incazzo come una bestia quando "stravaccano" la storia del pezzo di terra che conosco bene e vedo gli autori finire proprio dentro l'elegia (poesia di tono perlopiù dimesso e nostalgico) purtroppo falsa.

IL MARCHIO ITALIA

L'"assai deplorevole situazione dell'Opera di Roma è una nuova stazione che si aggiunge alla non breve Via Crucis delle istituzioni culturali italiane in crisi. Queste pagine hanno già ospitato puntuali e amare riflessioni su realtà antiche, onorate, ma ora periclitanti quali il Teatro della Scala, l'Enciclopedia Treccani, gli Istituti di cultura italiana all'estero. D'altra parte tutti plaudiamo ai successi colti nel difendere marchi italiani significativi, tradizioni peculiari che sono il nostro vanto. Chi non vorrebbe preservare l'italianità del Parmigiano Reggiano, del Brunello di Montalcino, del Bitto valtellinese, del Tartufo di Alba, del Panettone, del Marsala, della Grappa e del Culatello? Siamo fieri di aver ricevuto dall'Europa il compito di proteggere i marchi alimentari tramite l'apposita authority insediata a Parma. In materia siamo competenti per lunga e felice esperienza.

Ma Dante non vale meno del miglior vino, la lingua italiana non è meno stagionata e raffinata del più squisito formaggio, la nostra musica non è meno amata nel mondo del prosciutto più saporito. Quando ovunque si nomina il "Marchio Italia", è a questo che si pensa, non soltanto ai cibi, alle scarpe e ai vestiti. La reverenza internazionale verso lo stile "italiano" è anzitutto per la cultura che ha partorito opere insigni dello spirito e dell'ingegno; capolavori di poesia, di prosa, di teatro, di musica: prodigi di pittura, di scultura; fondamenti di diritto, di vita sociale, delle scienze più svariate; l'architettura e l'urbanistica nelle città e nelle campagne. E' questo che ha generato la cura anche per quei dettagli importanti che sono i vestiti, i cibi e i vini.

Su questo patrimonio - che etimologicamente significa "lascito dei padri" - a lungo abbiamo vissuto di rendita. Ma siamo al capolinea. Accovacciati su antichi capitelli, agghindati in costumi tipici, svenderemo souvenir di noi stessi a turisti ignoranti? L'alternativa è un progetto serio e complessivo, compito che non è né di destra né di sinistra: il Marchio Italia è di tutti gli italiani.

Giuseppe Romano
Da "Il Domenicale"
settimanale di cultura
Anno 3 numero 9
sabato 28 febbraio 2004

"Cartoline" degli anni Trenta a cura di Giorda

Lo scoppio del Sole

Un professore svedese afferma che il Sole può scoppiare da un momento all'altro.

Da un'ora all'altra può scoppiare il sole!
Dovrebbe esser scoppiato, anzi, da un pezzo.
Se tenne unita la sua immensa mole,
lo fece con indocile disprezzo
- del quale, un dì, dovrà render ragione -
delle regole e della tradizione.
Un astro serio, un astro di giudizio,
con scrupolo osservar deve l'orario
che gli comanda di prestar servizio
di pubblico, ufficiale, lampadario,
non più nè meno che per quattrocento
milioni d'anni, in mezzo al firmamento.
Trascorso questo termine prefisso,
deve scoppiar come una polveriera,
sparpagliar le sue fiamme per l'abisso
celeste, e ripigliar forma di sfera
dopo, prendendo pure, se gli giovi,
dei pezzi di ricambio affatto nuovi.
Ebbene, il sole, da un miliardo d'anni,
è rimasto com'è, compatto e tondo,
là in alto, a illuminar gioie ed affanni
alternantisi in questo basso mondo,
e, facendo un orario più che doppio,
per ben due volte trascurò lo scoppio!
Forse gli piace tanto questa varia
vita del nostro placido pianeta,
che invece di saltare, a pezzi, in aria,
scorda il regolamento che gli vieta,
per sì lungo di epoche sequela,
di reggere agli umani la candela!
O, invece, è così vecchio che gli manca
la lena di scoppiare, e si consuma
lento, per diventar cenere bianca.
Per adesso sfavilla ancora e fuma;
ma, spento, un giorno si dovrà dissolvere
l'etra empiendo di nugoli di polvere!
O forse, invece, fino dall'inizio,
superbo d'esser bello e formidabile,
non si ritenne un semplice avventizio,
ma un alto funzionario in pianta stabile,
e andò, via via, di propria autorità,
prorogandosi i limiti d'età.
Ma se gli giunge qualche reprimenda,
o qualche severissima minaccia,
improbabil non è che pronta ammenda
di sì ostinata negligenza faccia!
Può esploder come canna di fucile,
oggi, domani, o il primo d'aprile!

TURNO

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

Beretta BROBUA
di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

TRAGEDIE STRADALI

La paura di passare per... meridionale o fascista

Antonio Attanasio

Li avevo visti pedalare allegramente appaiati nel sole di un tramonto invernale. Le tre auto davanti a me li avevano sorpassati spostandosi di un buon metro al di là della linea continua, civilmente, senza un minimo suono di clacson. A me era venuta voglia di suonare: non si circola in bicicletta appaiati, il Codice della Strada dice che si deve andare in fila indiana. Dentro di me però una vocina aveva detto: "Un po' di tolleranza! Quelli che suonano il clacson per queste sciocchezze sono solo i meridionali e i fascisti". Se mi fossi guardato nello specchietto, mi sarei visto arrossire: io meridionale? Io fascista? Quando mai! Io sono svedese, freddo, democratico, abituato a tollerare benevolmente le persone estrose, libere dai condizionamenti, diverse...

Sbrigate le mie faccende, mezz'ora dopo tornavo indietro sulla stessa strada. Ad un certo punto però, fatta una curva, dovetti frenare alla disperata per non finire nel sedere dell'auto davanti. "Porca miseria, c'è coda! Capita sempre quando hai fretta". Cercai di ricordare se avevo visto lavori sulla strada nel venire in qua. No. Nessun cantiere. Un incidente, dunque... Sarà stata la solita moto a centotrenta all'ora...

L'attesa si prolunga, come al solito. Passano i minuti, la coda si fa sempre più lunga, poi finalmente ecco che arriva l'ambulanza e, dietro, col contagocce, i primi veicoli del senso opposto. Si è sbloccato, tra un po' ci muoveremo anche noi. E infatti, più avanti, si vede qualcosa che si muove. Rimontiamo in auto, accendiamo i motori, e riprendiamo la nostra strada come un serpente che si muove sinuoso su un terreno infido.

Fatti tre o quattrocento metri, ecco la scena dell'incidente. La macchina della Polizia Stradale è ancora lì, e ci sono anche i vigili. Un'auto con la parte destra del cofano ammaccata è in un piccolo spiazzo più avanti. C'è del sangue sull'asfalto. Di lato alla strada, appoggiata a un muretto, c'è una bicicletta. Intatta, per fortuna. Ma accanto c'è un'altra bicicletta, o quel che ne resta: una ruota intera, un'altra contorta, un telaio piegato in due. Stiamo procedendo piano, ma rallento ancora di più per guardare meglio. Quelle bicicletta le ho già viste.

Sono quelle che avevo sorpassato mezz'ora fa. E alle quali non ho suonato. Uno dei due ciclisti sta lottando con la morte, o forse ha già perso quella lotta. E' stato ucciso. Colpa di quell'automobilista che, abbagliato dal sole basso di questa giornata invernale, non l'ha visto e che ora non sa darsi pace... No, signori.

Colpa mia, che avrei voluto suonare per manifestare la mia disapprovazione per quell'andatura appaiata, ma non l'ho fatto per paura di passare da meridionale o da fascista. Io ho rovinato due persone e due famiglie, ma la gente continuerà a rispettarmi perché sono tollerante e democratico.

Briciole

El bastian cuntrari

Meglio tardi che mai!

L'ex sindaco Locatelli, dopo dieci anni di "convivenza" politica ed amministrativa si è accorto che l'attuale sindaco, suo compagno di viaggio, è coinvolto in qualche conflitto d'interesse! Ma non se n'era reso conto quando in Consiglio Comunale Cardamone si era sentito profondamente offeso per essere stato attaccato su quella famosa vicenda di compravendite immobiliari che, a sentire lui, lo aveva "solo marginalmente coinvolto"? Quella era l'occasione giusta per chiedere chiarimenti su quel coinvolgimento, non ora che si sta riaprendo la caccia alle poltrone!

Conflitti d'interesse

Si fa tanto parlare di quelli del Presidente del Consiglio ma nessuno accenna a quelli più gravi e vicini a casa nostra. Nella recente variante generale al P.R.G. un'area in via S. Martino, precedentemente destinata a verde pubblico e parcheggio, è stata resa disponibile per edificare un immobile a servizio dell'adiacente capannone industriale. Recentemente l'area ha cambiato proprietario e la progettazione della ristrutturazione è, guarda caso, nelle mani del sindaco. Non è forse questo un caso in cui un'area precedentemente destinata ad uso pubblico, viene data in uso a privati? Facile predicare bene sulle aree demaniali e poi togliere l'uso pubblico delle aree per darle ai clienti privati!

Passerella... che sorpresa!

Dai giornali abbiamo appreso che ci sono alcuni cittadini, direttamente penalizzati, che una bella mattina svegliandosi hanno trovato la famigerata passerella che limita la loro privacy. Da quanto mi risulta le minoranze consiliari hanno fatto di tutto per evitarla in quanto la ritengono un'opera illegale ed inutile. Ignoro se i diretti interessati abbiano fatto altrettanto.

Abbadia liberaaaa!

E' comparso, verso metà febbraio, un volantino a firma "Abbadia Libera". Fa piacere apprendere che qualcuno si sia finalmente accorto che, soprattutto negli ultimi tempi, è stata "occupata". Tuttavia dalla lettura attenta del testo, che paventa la vittoria degli "avversari di sempre", risulta evidente che questi sedicenti liberatori abbiano, almeno fino ad oggi, fatto parte della combriccola degli occupanti... Normali baruffe di famiglie male assortite!

Quanti parcheggi!

E' in parte vero quanto ha detto il sindaco Cardamone! Negli anni del suo mandato ad Abbadia sono aumentati i parcheggi! Sarà per dimostrare che non bastano ancora che la sua vettura è frequentemente parcheggiata in zona vietata davanti alla sua abitazione? Oppure vuole dimostrare che essendo lui il Sindaco può fare impunemente quello che vuole? Sappiamo per esperienza che lui si ritiene al di sopra delle leggi ma al sottoscritto, che contribuisce a pagare a lui l'indennità di funzione ed a quattro vigili lo stipendio, la faccenda non sta affatto bene!

LUCIANO COLOMBO nuovo segretario provinciale Udc

Colombo Luciano è nato a Mandello del Lario il 14.08.1943 da padre mandellese, capotecnico della Moto Guzzi e madre romagnola. Ha operato in parrocchia e nell'associazionismo cattolico fin da bambino. Dal 1998 si reca ogni anno per un periodo più o meno lungo in Perù per lavorare nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso. Ha intrappreso gli studi tecnici diplomandosi elettronico industriale a Milano nel '63 e conseguendo successivamente nell'esercito, come ufficiale, la specializzazione in sistemi radar. Nel 1961, a 18 anni ha fondato a Mandello il Club dell'Amicizia coinvolgendo molti giovani mandellesi e non in attività culturali, sportive, ludiche. Dopo alcuni anni di lavoro come dipendente, ha iniziato a lavorare come artigiano nel settore dell'elettronica industriale creandosi una fama di alta professionalità e giungendo negli anni successivi alla creazione della S.E.CO. ALTEC srl per la progettazione e realizzazione di impianti elettronici industriali con clienti in tutto il mondo.

E' stato membro Consiglio Direttivo del Centro Innovazione Lecco spa e tuttora fa parte del Consiglio Direttivo dell'UPAL come revisore dei conti, del c.d.a. della C.C.I.A.A. e dell'azienda speciale Lariodesk.

Ha sempre fatto vita attiva nelle associazioni del paese e nel 1974, in occasione della emanazione dei Decreti Delegati ha fondato l'Associazione Genitori di Mandello aderente alla omonima associazione nazionale, lavorando per la preparazione dei genitori nell'ambito scolastico, alla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali riuscendo sempre a pesare significativamente nelle decisioni dei consigli scolastici.

Nel 1983 è stato chiamato, per la sua conoscenza della vita associativa e imprenditoriale del paese, a entrare nella lista della DC venendo eletto come Consigliere Comunale nella Amministrazione che aveva come sindaco Giacomo Mainetti.

E' stato rieletto nelle elezioni del 1988 e, dal 1990 ha ricoperto la carica di assessore alla Pubblica istruzione e Cultura concretizzando, tra le altre cose la convenzione con le scuole materne con sostanziale aumento dei contributi alle famiglie e rinnovata, con gli stessi termimi, negli anni successivi fino ad oggi.

Attivo come dirigente della locale sezione della DC, al momento della scissione ha scelto la strada del centro Buttiglioniano diventando promotore e segretario politico del Cdu mandellese. Ha fondato il FOGLIO del Cdu che mensilmente ha portato nelle case di molti mandellesi le idee, le proposte, le considerazioni, le valutazioni politiche della locale sezione del Cdu.

E' stato presidente del Comitato provinciale lecchese del CDU fino all'unione del Cdu col Ccd e DE e la fondazione dell'UDC ed è quindi entrato a far parte del primo Comitato provinciale dell'UDC fino al congresso di domenica 22/02/2004.

Canzoni che fanno riflettere

La nostra voglia di divertimento nasce da un bisogno di dimenticare i dispiaceri della vita o è semplicemente una forma di... stupidità?

Antonio Attanasio

Lo scorso 12 settembre si è spento, all'età di settantun anni, il cantante americano Johnny Cash. Alcuni dei nostri telegiornali hanno dedicato un piccolo spazio alla notizia, ma la maggior parte del pubblico non deve averi fatto caso e deve anzi essersi chiesta: "Johnny Cash? E chi era costui?".

In effetti il genere musicale di Cash, il "country", non ha alcuna popolarità in Italia: ritmi derivati dalla musica popolare, spesso ripetitivi, quasi sempre con una vena fra il romantico e il nostalgico... Come dice il nome, che vuol dire "campagna", è un genere che si può forse ascoltare riuniti sull'aia nelle sere d'estate, o intorno a un focolare nelle sere d'inverno. Non è certo musica al cui ritmo si possano ondeggiare allusivamente le anche o nel cui frastuono ci si possa immergere inebriati dall'alcool o rintronati dalle pasticche. E in ogni caso non è musica che "fa tendenza". Perché allora occuparsene?

Proprio perché il "country" è il simbolo musicale di valori diametralmente opposti a quelli che sorreggono la cultura oggi da noi prevalente, simboleggiata dalla musica giuliva da discoteca. Johnny Cash era noto nell'ambiente come "the man in black", l'uomo vestito di nero e, in una canzone scritta nel 1971, aveva sentito il bisogno di spiegare perché.

"Vi chiederete perché mi vesto sempre di nero e perché sembro avere sempre un tono triste. Be', una ragione c'è. Porto il nero per i poveri e gli sconfitti che vivono senza speranza nei quartieri più affamati della città. Lo porto per i carcerati che hanno pagato per i loro errori ma sono dietro le sbarre perché sono vittime del loro tempo...".

Era solo una canzone, non un manifesto filosofico, e quel che diceva non era nulla di originale. Ma quello che è degno di nota è che questi concetti non erano (e non sono) minestra riscaldata dedicata ai ragazzi di buona famiglia che vanno a Messa, ma motivo di entusiasmo per un pubblico eterogeneo e straordinariamente vasto. Come mai invece in questo nostro Paese che dall'America ha importato tutto, dal chewing-gum a Beautiful, dalla coca (cola o meno) all'AIDS, questo genere proprio non attacca?

C'è evidentemente un problema culturale, e in questo caso non è detto che la nostra cultura gioconda e festaiola sia superiore a quella americana...

Se il divertimento è recupero di forze fisiche e nervose per poter poi tornare a combattere con rinnovate energie per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti, ben venga il divertimento; ma se è solo titillarsi i neuroni del piacere, che scopo ha? Che cosa abbiamo da festeggiare? Il poveraccio che si è sparato? Il disoccupato che non trova lavoro? Il cinquantesimo cliente della quindicenne appena comprata dal rocchetta di quartiere? La madre che ha abortito?

Il disperato che ha accoltellato il prossimo per un portafoglio? IL padre di famiglia che muore di cancro? O magari il politico o l'amministratore che si è fatto un'altra villa?

Andiamo: non dico di aver sempre il muso lungo, ma se proprio ci vien voglia di far festa, forse è il caso che prendiamo un appuntamento dallo psichiatra: di motivi per festeggiare non ce ne sono molti e li si possono esaurire tutti con un veglione a Carnevale e un paio di festicciole in famiglia.

I sociologi dicono che questa voglia di spensierato divertimento è solo il bisogno di annegare nella follia i dispiaceri della vita... No, non ci credo.

Per professione, da trent'anni osservo la gente molto più da vicino di quanto non facciano i sociologi nelle loro torri d'avorio, e la mia interpretazione del fenomeno è un'altra: puro e semplice effetto di un lavaggio del cervello che paradossalmente sta funzionando meglio in Italia che negli Stati Uniti, dove aveva avuto origine.

Diciamo pure il concetto senza tanti peli sulla lingua: siamo diventati più universalmente stupidi degli americani anche se, nella nostra stupidità, continuiamo a crederci più intelligenti.

Da Foscolo a Masoch

Il boom economico dei mitici anni Sessanta è stato fatto con le proverbiali pezze al culo. L'Italia è uscita dalla guerra e, grazie anche ai dollari americani (non va dimenticato), è diventata una potenza mondiale. Per una congiuntura felice coincisero due energie: una grande fiducia nel futuro e la tranquillità di solide basi alle spalle.

La famiglia tradizionale, pure con le sue miserie e virtù, cementata dalla religione, era la rete di sicurezza per quell'ardito salto mortale in avanti.

Fu forse quello l'esempio massimo di come un'istituzione potesse al contempo essere fonte di conservazione e motore di progresso. Poi, tutto si ruppe.

Sollecitata dalla modernità del divorzio e del femminismo, lacerata dalla postmodernità dei nuovi modelli culturali transgender, la famiglia si è disgregata. A poco valgono l'ingegneria sociale, i tentativi di dare dignità giuridica alle coppie di fatto, le velleità ormai diffuse di equiparare le coppie omosessuali.

Al redde rationem, solo all'interno della residuale (almeno a livello simbolico) famiglia tradizionale è possibile affrontare serenamente le cicliche crisi economiche, una gestione sempre più complessa dei figli, il carico sempre più pesante dei vecchi.

Eppure, nessuno è più disposto a scommettere su essa. E se si abbozza una politica imperniata sulla famiglia (accade con questo governo), alzano la voce i mestatori del nulla, i cantatori della libertà a tutti i costi. Con risultati ridicoli.

Prendiamo per esempio la battaglia (giusta) per i diritti degli omosessuali: la costruzione in Germania di un ospizio per anziani gay appare una sorta di demenziale razzismo al contrario. O ancora, le giustificazioni tv dello psichiatra Raffaele Morelli al tradimento di coppia, o i consigli della poetessa Patrizia Valduga: aborrendo il matrimonio, ma forse ammettendo la vita di coppia, cita guarda caso Leopold von Sacher-Masoch: "E il libero amore prenderà il posto del matrimonio che umilia la donna".

Lontane le laiche certezze foscoliane: "Dal dì che nozze e tribunali ed are / dietro alle umane belve esser pietose / di sé stesse e d'altrui..." (An. Cr.).

Da "Il Domenicale" settimanale di cultura
Anno 3 numero 10 di sabato 6 marzo '04

LUTTO

Dopo mesi di sofferenza si è spenta a 91 anni Idria Raimondi mamma del nostro redattore Giorda. A lui ed a tutti i familiari il sincero cordoglio di Abbadia Oggi.

Il direttore

pasticceria gelateria galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

Nuova Corsa
Common Rail 1.3 CDTI.

Più in forma che mai.

Più grintosa che mai. Più aggressiva che mai, con i nuovi motori turbodiesel Common Rail ECOTEC® **di ultima generazione:** il brillante ed efficiente 1.3 CDTI 70 CV – il più piccolo 4 cilindri common rail al mondo, 26,3 km con un litro (ciclo extraurbano) – e il potente ed entusiasmante 1.7 CDTI 101 CV.
Tutti da scoprire. Tutti da godere.

Nuova Opel Corsa 1.3 CDTI da **€ 10.650**
con ABS e doppio airbag
e in più
tasso 0% in tre anni*.

Gruppo **Autolecco** **OPEL**

AUTOLECCO S.R.L.
Viale Dante, 44/50 - LECCO
Tel. 0341 29666

AUTOLECCO SERVICE
Via IV Novembre, 30/32 - VALMADRERA (LC)
Tel. 0341 210050

Opel. Idee brillanti, auto migliori

Opel Corsa consumi da 4,5 a 7,7 ℓ/100 km (ciclo misto). Emissioni di CO_2 da 115 a 179 g/km. *Esempio: finanziamento valida con auto da rottamare, fino a € 5.000, per acquisto di Corsa 3p Club 1.3 CDTI. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa: € 10.650. Anticipo € 5.650. Importo finanziato € 5.000. 36 rate mensili da € 138,88. Costo istruzione pratica € 140. Spese di bollo € 10,50. TAN 0%, TAEG 1,86%. Offerta valida fino al 31/10/2003 e non cumulabile con altre offerte in corso. www.opel.it

www.autolecco.it

VITA RELIGIOSA

FECONDAZIONE ARTIFICIALE E MAGISTERO CATTOLICO

Sotto diversi e assai importanti aspetti la legge approvata non corrisponde all'insegnamento della Chiesa. "La scienza senza la coscienza non può portare che alla rovina"

Don Mario

L'approvazione data dal Senato lo scorso dicembre al testo di legge sulla riproduzione medicalmente assistita ha scatenato sui media molte reazioni critiche che si sono ripresentate anche in febbraio in occasione della ratifica della stessa legge da parte della Camera.

Ecco alcuni giudizi apparsi sui giornali: "Legge illiberale, illogica, incoerente, incostituzionale, inapplicabile; norma teologica talebana e punitrice delle donne, crudele, ipocrita, scientificamente insensata; legge che ha come principio ordinatore un punto di vista confessionale; un colpo mortale alla laicità dello Stato".

Il punto di vista confessionale sarebbe quello della Chiesa cattolica accusata di oscurantismo, di chiusura preconcetta e irrazionale nei confronti delle acquisizioni della scienza.

+ + +

Su Avvenire del 12 dicembre si rispondeva con un commento alquanto ironico: "In questi giorni di discussione sui bambini in provetta, come cattolici abbiamo ricevuto varie e interessanti lezioni: di scienza, di metafisica, di diritto, di religione. Abbiamo letto veramente di tutto. L'editoriale del maggior giornale progressista ci ha informato che i comandamenti di Mosè e il Vangelo di Cristo nulla dispongono in materia di fecondazione artificiale. L'editoriale del più grande quotidiano moderato ha voluto aggiornarci sull'anima: non viene insufflata nel corpo fin dal primo istante. Insomma, laici patentati, neoborghesi radicali e atei convinti, che però non sono scienziati né studiosi del delicato tema, hanno sentito il dovere di illuminarci sui reali contenuti della nostra religione".

Ma non è di questo che essi dovrebbero parlarci, fa notare l'articolista. Al posto di citare a sproposito testi biblici o antichi teologi, farebbero meglio a parlarci dei consistenti interessi economici e delle percentuali di insuccesso e di rischi genetici connessi con tali pratiche. A prevalere non è stato un principio confessionale, ma piuttosto il principio di precauzione che, se è legittimamente invocato quando si tratta di problemi ecologici, per quanto riguarda ad esempio l'impiego degli organismi geneticamente modificati, non si vede perché possa essere ignorato quando si tratta di produrre esseri umani.

+ + +

Qualificare questa legge come cattolica, cioè basata sui principi della morale cristiana insegnata dalla Chiesa, è quanto meno fuori luogo. Lo faceva notare esplicitamente il presidente della Conferenza Episcopale Italiana lo scorso 19 gennaio: "L'approvazione al Senato ad opera di una maggioranza che ha superato i confini degli schieramenti politici, ha suscitato reazioni assai aspre che, a una più pacata considerazione, appaiono alquanto fuori misura. Sono stati rievocati in particolare i rischi di una contrapposizione tra cattolici e laici e le accuse nei confronti dei cattolici di chiudersi nella difesa del passato e di voler imporre a tutti, attraverso una legge dello Stato, i propri punti di vista confessionali. In realtà non si tratta di una legge cattolica, dato che essa, sotto diversi e assai importanti profili, non corrisponde all'insegnamento della Chiesa. Il suo merito consiste piuttosto nel porre fine a un vuoto normativo presente ormai solo in Italia, le cui conseguenze inaccettabili erano pressoché da tutti conosciute. Un esame concreto mostra inoltre che i punti della legge maggiormente dibattuti, come il divieto della fecondazione eterologo e la limitazione del numero degli embrioni che possono essere prodotti e impiantati, si ritrovano nelle legislazioni di altri Paesi europei non certo a maggioranza cattolica. Questi e altri punti contestati si riducono alla tutela di fondamentali valori e diritti umani meritevoli di essere riconosciuti e apprezzati al di là delle appartenenze laiche o confessionali".

+ + +

Secondo al Civiltà Cattolica è vero che questa legge "contiene alcune indicazioni conformi alla legge naturale le quali sono condivise dai cattolici, come ad esempio il divieto di clonazione e quello di crioconservazione degli embrioni, oltre che il divieto di qualsiasi sperimentazione su un embrione umano e di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti e soprattutto il divieto di fecondazione eterologa. Ma la legge prevede una normativa di fondo contraria alla dottrina cattolica più volte espressa dal Magistero recente".

Già nel 1987 la Congregazione per la Dottrina della Fede emanava, con l'approvazione del Papa, un documento, pienamente valido anche al presente, nel quale vengono giudicati sotto l'aspetto morale i vari interventi che le moderne scienze biomediche rendono possibili sulla vita nascente e sui processi della procreazione.

Due sono i principi fondamentali sui quali viene basato il giudizio riguardante le varie tecniche: il rispetto assoluto della vita umana fin dal primo istante del concepimento e la modalità della sua trasmissione. Vengono condannate, in base a tali principi, tutte le metodiche che si sostituiscono all'atto coniugale, compresa anche la fecondazione artificiale omologa permessa invece dalla legge in questione. Tale procedura infatti, sebbene avvenga all'interno della coppia legittimamente unita in matrimonio, porta innanzitutto alla soppressione di un certo numero di embrioni detti soprannumerari, che non possono essere considerati solo materiale biologico, semplice agglomerato di cellule, ma già esseri umani nella fase iniziale del loro sviluppo. In secondo luogo con tale tecnica "la generazione della persona viene privata della sua perfezione propria, quella di essere il termine e il frutto di un atto coniugale in cui gli sposi possono farsi cooperatori con Dio per il dono della vita".

Se sono giudicati illeciti gli interventi sostitutivi dell'atto coniugale, vengono ammessi quelli che si configurano come una facilitazione e un aiuto affinché esso possa raggiungere il suo scopo.

Non è possibile qui nemmeno elencare le varie questioni sulle quali si pronuncia il documento. Mi limito a far notare che i giudizi morali in esso contenuti sono certamente basati sull'antropologia cristiana, cioè sulla concezione propria della dottrina della Chiesa circa la persona, la vita umana, la sessualità e il matrimonio. Tuttavia una volta chiarita, anche alla luce delle acquisizioni scientifiche, la grandezza e l'inviolabilità di tali valori, è la ragione a dover riflettere sui casi particolari, sulle singole applicazioni delle tecniche biomediche.

I giudizi negativi non devono essere considerati come chiusure preconcette nei confronti della ricerca medica o come opposizioni immotivate alle libere scelte dei soggetti interessati. "L'intervento della Chiesa anche in questo ambito è ispirato all'amore che essa ha per l'uomo. Infatti la scienza senza la coscienza ad altro non può portare che alla rovina".

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

QUARESIMA 2004

Solennità dell'Annunciazione del Signore
Chiesa di Linzanico

Sabato 20/03	Ore 16,00	S. Messa
Domenica 21/03	Ore 14,30	Vespri, benedizione, incanto dei canestri
Mercoledì 24/03	Ore 20,30	S. Messa per tutti i defunti
Giovedì 25/03	Ore 20,30	S. Messa solennità "Annunciazione del Signore" per tutte le famiglie

Giornate eucaristiche - S. Quarantore
Chiesa parrocchiale - 26/27/28/03 2004

Venerdì 26/03	Ore 16,00	S. Messa di apertura - adorazione personale
	Ore 18,00	Liturgia del Vespro
	Ore 20,30	S. Messa
Sabato 27/03	Ore 9,30	S. Messa
	Ore 11,30	Celebrazione dell'ora media
	Ore 15,00	Adorazione comunitaria
	Ore 18,00	S. Messa
Domenica 28/03	Ore 8,30	S. Messa
	Ore 10,30	S. Messa solenne, presieduta da Mons. Eliseo Ruffini
	Ore 15,00	Chiusura delle giornate eucaristiche
	Ore 18,00	S. Messa

Durante le giornate eucaristiche è bene accostarsi al Sacramento della Riconciliazione (S. Confessioni)
N.B. la S. Messa delle ore 16,00 di sabato 27/03 a Linzanico è sospesa

SETTIMANA SANTA In chiesa parrocchiale

Lunedì 5/04	ore 20,30	S. Messa
Martedì 6/04	ore 20,30	S. Messa
Mercoledì 7/04	ore 20,30	S. Messa

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 8/04		
	ore 20,30	S. Messa "Nella cena del Signore" Adorazione personale
Venerdì 9/04		
	ore 9,00	Ufficio delle Letture e Lodi
	ore 15,00	Celebrazione della Passione del Signore
	ore 20,30	Via Crucis dalla Chiesa di San Rocco alla Chiesa parrocchiale
Sabato 10/04		
	ore 9,00	Ufficio delle Letture e Lodi
	ore 16 - 19	Confessioni
	ore 20,30	"Veglia Pasquale nella notte santa"

Domenica 11/04 "Pasqua di Resurrezione"

ore 8,30	S. Messa	Chiesa Parrocchiale
ore 10,30	S. Messa Solenne	Chiesa Parrocchiale

Lunedì 12/04 "Lunedì dell'Angelo"

Ore 10,00	S. Messa	Chiesa Parrocchiale

CALENDARIO LITURGICO

Incontri quaresimali zonali
Cinema Teatro Comunale - Mandello ore 20,45
Lunedì 1/03: Oratorio S. Lorenzo - Mandello ore 20,45
Lunedì 8, 15, 22 e 29/03: Tema: ***La famiglia***

Incontri quaresimali parrocchiali
Parrocchia San Lorenzo - Abbadia ore 20,30
Martedì 2, 9, 16, 23 e 30/03: Tema: ***Il Credo***
Venerdì 19/03 Solennità di S. Giuseppe
Ore 20,30 S. Messa in Parrocchia
Sabato 20/03
Ore 7,00 da Somana: pellegrinaggio vocazionale a S. Maria
Martedì 30/03
In mattinata visita e comunione ammalati
Mercoledì 31/03
In mattinata visita e comunione ammalati
Giovedì 1/04
In mattinata visita e comunione ammalati
Venerdì 2/04
Ore 20,30 Via Crucis zonale a Olcio
Domenica 4/04 presso il giardino della Casa Parrocchiale
Ore10,15 "Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme"
Ore 10,30 S. Messa
Sabato 17/04
Ore 7,00 Partenza da Somana Pellegrinaggio Vocazionale a S. Maria
Ore 17,00 S. Cresima. Amministra Mons. Eliseo Ruffini
Ore 21,00 Meditazione Pasquale coro Gaudeamus
Domenica 18/04
Ore 10,30 "Memoria del Battesimo" dei bambini battezzati nel corso dell'anno 2003
Venerdì 7/05 Meditazione Coro Zelioli
Domenica 16/05
Ore 14,30 Prime confessioni in parrocchia
Domenica 23/05
Ore 10,30 Messa di Prima Comunione in parrocchia
Domenica 6/06
Ore 10,30 Anniversari di Matrimonio
Prenotarsi presso sig.a Adele Gianola (0341 731584)

UNA DELIBERA ILLEGALE

Altro che "errore ortografico"! L'hanno votata gli assenti

Leggo sulla "Gazzetta di Lecco" che quattro fantasmi hanno votato una delibera di giunta del 29 dicembre 2003 pubblicata all'Albo l'11 marzo 2004. Penso che nonostante le centinaia di documenti che il sindaco deve firmare tutti i giorni, una particolare attenzione dovrebbe essere prestata alle delibere, che non ritengo si possano definire "quisquilie" che un serio consigliere d'opposizione possa controllare solo se ha "buontempo". Ho perciò ascoltato un'altra campana che mi ha documentato la differenza tra un errore di ortografia ed una illegalità.

Giorda

Comune di Abbadia Lariana
Provincia di Lecco

Uffici: 0341.731241 / Fax 0341.700388
Ufficio tecnico: 0341.700423
Polizia municipale: 0336.462239
e-mail abbadial@tin.it

C.A.P. 23821
CODICE FISCALE 83007090133
PARTITA IVA 00684170137
www.comune.abbadia-lariana.lc.it

VERBALE di DELIBERAZIONE
GIUNTA COMUNALE

Cod. 10457

Delibera N. 155 del 29/12/2003

Oggetto: RINNOVO CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI ABBADIA LARIANA E IL COMUNE DI LECCO PER LA GESTIONE DEGLI ASILI NIDO

L'anno DUEMILATRE addì VENTINOVE del mese di dicembre alle ore 13.00, nella Residenza Comunale, convocata nei modi e forme di legge, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei sottoindicati Signori:

COGNOME NOME	Pres.	Ass.
CARDAMONE ROCCO - SINDACO	==	SI
MIGLIARESE SERGIO - VICE SINDACO	==	SI
BARTESAGHI CRISTINA - ASSESSORE	==	SI
LONARDI ENZO FRANCO - ASSESSORE	==	SI
TOTALE	0	4

Partecipa il Segretario Comunale dr. Antonino Randazzo il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il sig. CARDAMONE ROCCO - SINDACO assume la Presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Si è molto seccato Cardamone per l'articolo della Gazzetta di Lecco "La Giunta fa votare i fantasmi". *Comprensibile l'arrabbiatura di chi viene pescato ad adempiere con leggerezza al proprio mandato.*

Premesso che la delibera in questione non è da lui firmata (nonostante quanto esplicitamente richiesto dallo Statuto Comunale) vorrei precisargli che nessuno gli chiede di fare l'ortografo ma si pretende che sia il garante della legalità di tutti gli atti del Comune. Se come dice ne firma a centinaia firmi anche quelli importanti come le delibere!

Dal momento che ritiene che il sottoscritto abbia "il buontempo" *gli voglio dire che il mio mandato è quello di esercitare un controllo, non di perdere tempo con le sue inadempienze. Se lui svolgesse con maggiore serietà il proprio mandato non lascerebbe passare errori così grossolani ed eviterebbe anche le mie perdite di tempo.*

Prima di scrivere e di arrabbiarsi avrebbe dovuto perdere un po' del suo prezioso tempo per andarsi a rivedere tutto l'iter della delibera di cui si discute. Forse si sarebbe accorto che: 1) la delibera n° 155 del 29.12.2003 che si dichiara pubblicata all'albo pretorio il giorno 11 marzo 2004 non risulta ancora pubblicata il giorno 15 marzo; 2) il primo foglio (quello contenente l'elenco degli assessori che risultano tutti assenti) si riferisce alla D.G.C. n° 155 del 29.12.2003 avente per oggetto il rinnovo della convenzione col Comune di Lecco per la gestione degli asili nido; 3) la seconda parte allegata si riferisce invece alla delibera n° 30 del 19 marzo 2004 avente lo stesso oggetto; 4) l'allegato parere di regolarità tecnico contabile, firmato dal Segretario Comunale, torna a riferirsi alla delibera n° 155.

Qui non c'è solo una tremenda confusione; c'è addirittura panico!

Mi sembra chiaro che in questo documento ufficiale ci sia molto di cui un Sindaco dovrebbe rendere conto alla gente e scusarsi invece di atteggiarsi a superuomo che ha cose più importanti a cui pensare.

Non ho bisogno che, col suo tono saccente, mi dia spiegazioni su come sia avvenuto l'errore; lo so al pari di lui che dovrebbe invece preoccuparsi di essere responsabile di un Comune che produce documenti di tale fattura! Chi assume incarichi di responsabilità dovrebbe applicarsi col massimo impegno e se non è in grado di farlo dovrebbe avere l'onestà di ritirarsi in buon ordine.

Giancarlo Vitali

SAL TOURS di REALE VILLA

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - Via Volta, 10
tel. 0341.358011
www.saltours.it
info@saltours.it

27 marzo e 15 maggio	Genova e l'età di Rubens Grande mostra a Palazzo Ducale Possibilità di visita all'Acquario di Genova	Euro 37
9-12 aprile	Napoli e la costiera amalfitana Visita delle più belle località della costa, di Capri e di Pompei	
8 maggio	Padova Visita della città, Cappella degli Scrovegni e Villa Contarini	Euro 63
22 maggio	Vigevano Shopping & Arte	Euro 30
2 giugno	Merano in fiore	Euro 33
13 giugno	Giro sul Monte Pilatus - Svizzera	Euro 85

... e in più presso il nostro ufficio
OFFERTE LASTMINUTE

LETTERE AL DIRETTORE

Posti barca: un regolamento diabolico?

Nel 2002 è cominciata una storia che piano piano ci porterà a dover abbandonare l'idea di avere un qualsiasi diritto a possedere una barca. La decisione di riservare solo il 30 per cento dei posti barca ai residenti nei vari comuni del lago e il 70 per cento dei posti ai non residenti è destinata a produrre solo effetti devastanti per i laghee.

Attualmente qualche residente dei paesi sulle sponde del lago ha ottenuto il posto barca non nel proprio comune di residenza, risultando quindi come "assegnatario non residente", ma con l'andar del tempo fra tre anni i posti per i non residenti saranno assegnati a non residenti che non abitano nei paesi sul lago, così il 70 per cento non sarà più neanche in parte nostro.

Il restante 30 per cento ora riservato ai residenti nei vari comuni lacustri ci verrà tolto pian piano e il trucco sarà questo: basterà che un famigliare o un amico di qualcuno "non residente e non laghée" prenda la residenza in uno dei nostri paesi (come sta già avvenendo) e il gioco sarà fatto; i veri residenti Laghée saranno sfrattati poco alla volta.

Vogliono farci credere che si fa tutto questo per il turismo, ma quale turismo? Non certo quello della maggior parte dei turisti, che sono proprietari di gommoni, e se li portano avanti e indietro da casa con i carrelli; però sappiamo benissimo che ben altre categorie di turisti tengono a sfoggiare le loro imbarcazioni-status symbol sul lago, ma per poterlo fare devono avere a disposizione i nostri porti.

Meditate gente... meditate!!

Enzo Jon

Le faccio presente che nel consiglio comunale del 7-11-00 la minoranza "Per Abbadia" aveva ritenuto doveroso fissare i seguenti diritti di precedenza:

1 - tutti i residenti che già occupano un posto ed intendono confermarlo;

2 - tutti i non residenti che già occupano un posto ed intendono confermarlo. Per questi, se i posti disponibili fossero inferiori alle richieste, si dovrebbe procedere per mezzo di sorteggio;

3 - qualora, soddisfatte queste esigenze, ci fossero dei posti residui, le assegnazioni successive dovrebbero essere fatte in ordine cronologico di spedizione della domanda, riservandone in ogni modo una percentuale da definire ai residenti "potenziali".

Pertanto la responsabilità della situazione che si è venuta a creare ricade totalmente sul sindaco Cardamone, sulla sua giunta e sulla sua maggioranza che hanno sempre votato compatti i provvedimenti che hanno condotto alla situazione attuale.

Che magone!

Io sono nata in un piccolo paese ligure, Vezzano Ligure, appunto, in provincia di La Spezia. Di fronte il fiume Magra alle spalle colline; perciò, quando giovane sposa (ho sposato un abbadiense 42 anni fa) venni ad abitare ad Abbadia mi innamorai subito di questo paese, perché mitigava la nostalgia del mio paese avendo dinnanzi acqua e alle spalle monti stupendi! Essendo io "ospite" in questo paese ho cercato (spero di esserci riuscita) di rispettare sempre le persone, le cose e le tradizioni del paese che mi ospita.

Domenica 1 febbraio 2004, passando sul lungolago ho voluto soltanto sbirciare la "passerella a lago". Che magone mi è venuto! E i ricordi sono riaffiorati. Con mio figlio (nato ad Abbadia nel '65) passeggiando per il lungolago, lo sguardo spaziava beato ovunque guardassi, ma domenica mi è venuto proprio un "magone" a intravedere la "passerella a lago" che deturpa quel tratto di costa (se fosse gialla sembrerebbe un metanodotto). Potrei accettare l'idea della passerella se fosse stata fatta almeno con buon gusto!

Così che senso ha? Io non riesco a capire! Per me è solo un brutto moncone! Ho sentito tante parole (per il turismo? Ma quale?) e tante affermazioni sciocche, tipo "se non veniva costruita non avrebbero stanziato i soldi". Magari! Vorrei dire ancora tante cose ma mi sta tornando il magone. Mi resta solo da chiedere: perché, perché così brutta?

Graziella Spreafico

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Cocktail di frutti di mare

Ingredienti: dosi per 4-6 persone: cozze freschissime kg. 1; una scatolina di granchio russo; due piccole carote; un cespo di insalata; alcune coste di sedano bianco; tenere foglioline di prezzemolo; un uovo di maionese; Worcester; sale. Tempo occorrente: circa 40 minuti

Raschiate e lavate bene le cozze, spazzolando con forza il guscio per togliere eventuali tracce di alghe o di sabbia, poi mettetele in un tegame, ponete questo sul fuoco e mano a mano che le cozze si aprono levatele, estraete il mollusco e buttate le valve. Filtrate da un telo molto fitto il liquido che si sarà formato nel recipiente, lasciandolo cadere in una ciotola. Unite le cozze, la maionese (meno una cucchiaiata) e una spruzzata di Worcester: mescolate accuratamente questi ingredienti. Aprite la scatolina di granchio, mondatelo e tagliatelo in fettine sottilissime. Raschiate le carote, mondate il sedano e il cuore dell'insalata; lavate le verdure, asciugatele, quindi tagliatele in fine julienne. Unite questi ingredienti e le fettine di granchio alle cozze, salate, mescolate bene ma con delicatezza. Dividete il composto in quattro (o sei) coppette individuali e decoratele con ciuffetti di maionese e foglie di prezzemolo. Tenete la preparazione in frigorifero sino al momento di servire.

Erbe per la salute

I miracoli dell'ortica e della fragola

SALUTE E BENESSERE - Nonostante il tempo pazzerello degli ultimi giorni, la primavera è alle porte insieme alla festività della Pasqua, e come tutte le brave massaie che per l'occasione approfittano per fare una pulizia radicale della casa, anche noi dobbiamo prendere al volo l'occasione per depurare il nostro corpo da tutte le tossine accumulate durante l'inverno.

Come sempre, la natura è pronta a venirci in aiuto, anche se l'uomo per il suo comportamento nei suoi confronti non lo meriterebbe affatto, noi però speriamo sempre in un provvido ravvedimento e in un grato riconoscimento dell'uomo che gli faccia comprendere quanto sarebbe utile, nonché vantaggioso seguire la natura anziché contrastarla solo per meri fini di lucro.

Tra le diverse piante depurative e disintossicanti che la natura ci offre, un posto d'onore va sicuramente riservato all'ortica che per la maggior parte delle persone "moderne" è solo una pianta infestante che ci provoca un fastidioso prurito quando la incontriamo mentre attraversiamo un campo o cerchiamo di raccoglierla senza guanti.

Certo, con tutti i prodotti che la medicina ci mette a disposizione, oggi sarebbe considerato fuori luogo veder fustigare con cura una persona con un mazzetto di ortiche per curargli i crampi o i dolori muscolari, ma questo sistema ha permesso ai legionari di Giulio Cesare di conquistare il mondo.

Oltre a questa funzione antireumatica ben nota ai contadini e ai nostri nonni, sin dall'antichità la nostra pianticella è considerata uno specificum per la epurazione del sangue ed è anche consigliata dagli studiosi per curare gli stati di stanchezza e di esaurimento da carenza di ferro che affliggono le persone anziane per le sue proprietà antianemiche.

Qualche studioso sostiene addirittura che possa essere molto utile nella cura della leucemia, è comunque confermato da tutti coloro che hanno provato a bere la tisana di ortica fresca per un mese che si sono sentiti più attivi e più brillanti di prima.

La tisana bevuta regolarmente stimola anche la funzione renale aumentando l'eliminazione dell'urina, inoltre con la sua forza depuratrice favorisce l'eliminazione di foruncolosi e dermatosi determinate dalle cattive abitudini alimentari.

Ultimo, ma non per importanza, il succo di ortica è un antiemorragico sempre a portata di mano (l'ortica si trova praticamente quasi tutto l'anno) quindi anche per una banale epistassi, basta spremere in un fazzoletto delle ortiche e metterlo sul naso per bloccare velocemente l'emorragia.

Da sempre poi tutti sanno che il succo di ortica è utile nella cura dei capelli e chi si sciacqua regolarmente i capelli con l'acqua di ortica, li mantiene soffici, puliti e brillanti oltre a rinforzarli in modo naturale e, ove clinicamente possibile, li aiuta anche a ricrescere.

Anche in cucina l'ortica può costituire un ottimo contorno facendo cuocere le cimette come gli spinaci, condendola con olio e limone e una bella spolverata di parmigiano (max due volte alla settimana).

Per finire in bellezza la nostra cura depuratrice possiamo utilizzare anche il primo frutto della primavera, la fragola, che ha il primato del contenuto di vitamina (C), superiore del venti per cento a quella delle arance, oltre a sali minerali e zuccheri.

Si racconta che il famoso filosofo e scienziato francese Fontanelle morto centenario a Parigi nel 1667 ne facesse un uso costante per mantenere il corpo libero dagli umori maligni. Allo stesso modo si racconta che il celebre botanico Linneo, al quale dobbiamo la classificazione latina di tutte le piante (indispensabile per evitare gli errori di identificazione determinati dalle diverse lingue e/o dialetti) sarebbe guarito da una forma dolorosa di gotta curandosi con le fragole.

L'uso delle fragole naturalmente deve essere equilibrato perché l'abuso e/o gli eccessi possono dare origine a fenomeni di irritazione di contro, in Italia è quasi totalmente ignorato l'uso del tè ottenuto dalle foglie di fragole che invece è ottimo, gradevole e rinfrescante.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Minatori e operai

Per mia conoscenza personale in materia, voglio dedicare questa pagina a quegli uomini che spesero la loro vita sotto terra e contribuirono in maniera determinante a creare il benessere di tutti; tutto questo con estremi sacrifici, maltrattati in tutti i modi e molte volte, troppe, pagato con il prezzo della propria vita, subendo una morte lenta e dolorosa senza poter gridare immersi nell'oscurità dei meandri di quella terra su cui viviamo.

La storia di questi uomini è un lungo calvario senza fine; l'inizio si perde nella notte dei tempi; ma fermandoci solo in Italia, quando i nostri connazionali partivano per il Belgio in cerca di lavoro finendo nelle miniere di carbone, emarginati da tutti subendo anche forme di razzismo, li chiamavano "musi neri", questo dovrebbe ricordarci molto per non cadere noi stessi ora negli stessi errori; e molto più vicino a noi qui in Italia nelle nostre miniere dove ogni giorno questi uomini si giocavano la vita per pochi denari, scavando sempre più profondo fino a dimenticare la luce del sole.

Chi non è stato in una miniera non può capire a fondo come ci si sente e con quale animo si lavora; sorrido nel pensare che qualche attuale uomo politico ha il coraggio di definirsi un "lavoratore" e poi obbligare i lavoratori a lavorare fino a sessantacinque anni di età.

Quando si finirà di giudicare gli uomini per classi, ponendo nell'ultima di queste gli operai, veri e unici uomini che hanno costruito la nazione?

Tornando ai minatori, non si può non ricordare le migliaia di uomini morti sia in Italia che nel mondo intero, non si può far finta di niente perché non è visibile la loro agonia, non si può dimenticare quelle sacre facce sporche di carbone nelle quali spiccavano solo gli occhi speranzosi di finire la giornata vivi.

A nulla valgono i monumenti fatti, statue mute messe lì per assolvere un obbligo morale, ma subito dimenticate.

Dobbiamo renderci conto una buona volta che dietro a questo sipario si nasconde la miseria e la fame di uomini che hanno dato la vita perché questo non accadesse più.

I libri mastri delle miniere sono un vero bollettino di guerra disseminato di piccole crocette su nomi ormai ignoti che non dicono più nulla, ma dietro i quali vi era un uomo.

Inutile anche menzionare i nomi di miniere rese famose per le catastrofi come Marcinelle (Belgio) o il Pozzo Camorra (Italia) ecc. Le miniere sono tutte uguali, buie, umide con l'odore nauseante di morte.

E il rosario non finisce qui; il minerale estratto passava alle fonderie, altro inferno per moltissimi uomini che hanno patito e patiscono una sorte ingrata sempre in silenzio e senza troppe speranze. Quelli che oggi si definiscono "saggi", saranno saggi solo quando capiranno questi valori.

Ma come può capire la gente comune se anche nei film o telefilm si parla solo di mestieri "nobili" come dirigenti, piloti, carabinieri, poliziotti, medici ecc.; nessuno si sognerebbe di fare un film o telefilm su un operaio se non in chiave satirica o ridicola; e a chi vuoi che interessi un operaio; il colmo è che non interessa neanche all'operaio stesso, forse perché è così convinto della sua nullità che si autodisprezza.

La realtà non è certo questa, e a dimostrarlo è ancora oggi il sinistro cigolare di un vecchio ascensore pieno di uomini che scompare nelle viscere della terra. No; non abbiamo ancora il diritto di definirci uomini; lo saremo quando tutto questo verrà capito.

Enzo Jon

• CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 •

Bilancio 2004: i conti non tornano

personale, aumentati dal 2003 al 2004 del 14%, pur riconoscendo che parte dell'aumento è dovuto alla maggior presenza del Segretario Comunale, l'incidenza del costo sul bilancio ci sembra comunque alta (Euro 622.000 - 21 dipendenti) tenendo presente peraltro che quasi tutte le progettazioni vengono affidate a tecnici esterni.

E' stata contestata anche la limitata attività svolta per avviare in modo significativo l'attività del Museo Setificio; il Vice Sindaco Migliarese ha ricordato che è in corso di recupero la ruota idraulica ed anche in questo caso ci sembra comunque inadeguato l'impegno profuso nel cercare fondi extra-comunali (una sola richiesta di finanziamento non accettata, nessuna richiesta di sponsorizzazione) per un patrimonio comunale che richiederebbe un ben diverso sforzo per essere conosciuta a livelli internazionali come meriterebbe.

Difficile quindi credere che la Giunta si stia comportando avendo come obiettivo il miglioramento dell'efficienza del Comune e la soddisfazione dei bisogni primari dei cittadini.

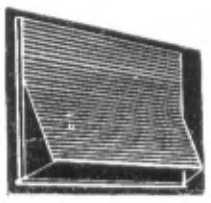
Ci sembra piuttosto che la volontà sia quella di apparire continuamente ed in ogni luogo utilizzando poi alcuni "escamotage" per far sembrare ai cittadini che il futuro sia meno gravoso e illudendoli che non necessiteranno nuove tasse per raggiungere il pareggio del bilancio: considerando che serviranno le entrate perché:

- le frazioni rimangono senz'acqua e con la promessa, ormai più volte rinviata, di riqualificazione;
- la rete fognaria è incompleta e dovremo fare investimenti per raggiungere il depuratore di Mandello;
- il funzionamento del Comune è carente;
- il problema dell'amianto non è neppure stato preso in considerazione;
- la situazione idrogeologica crea pericoli (vedi caduta massi).

Ma di certo l'invasione dei turisti domenicali estivi continuerà a farci ricercare la nostra tranquillità altrove.

Carlo Conca

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A


Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio
porte a soffietto
veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

Le poesie dell'ammiraglio

Cascata

Dolce è il suono
dello scrosciar d'acque.
pietre grondanti
dalle forme
nascoste
coperte di luce.
Mi immergo
in questo tumulto,
negli occhi
non lacrime,
ma gocce di rugiada

Nulla sarà più come prima

più come prima.

Dalle cose che si sono detti tutti hanno capito che gli appunti sollevati dai Vitali, dai Conca, e dai Colombo (Alvaro), e ancora, dai Guglielmetti, dai Rusconi (Gianluca), e dalla Candiani, avevano un qualche fondamento.

Non bisogna in alcun modo esserne felici, non credo che serva gioire delle divisioni altrui, è sempre negativo per una comunità, ma sono convinto che questa vicenda debba far riflettere sulle proprie convinzioni cercando di evitare di credere che siano sempre quelle giuste.

Siamo ormai alla vigilia delle elezioni Comunali di Abbadia Lariana; le idee del gruppo di cui faccio parte sono ormai conosciute da tutti: un programma semplice e chiaro basato sugli interventi concreti, dall'acquedotto, al turismo (che non è fatto di sole spiagge, ma anche di filatoi, sentieri e vecchi nuclei), agli anziani, alla viabilità ed all'istruzione.

Un programma che nelle prossime settimane troverà forma compiuta, ma che sarà rivolto anche alla bellezza.

Perché rinunciare allo stupore infantile che colpisce le persone di ogni età quando si trovano di fronte alle meraviglie della natura che si fondono con armonia alle opere dell'uomo?

*** Consigliere Comunale**
Gruppo per Abbadia Lariana

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 2004 - **Euro 0,90**

UNA LISTA CIVICA PER CAMBIARE ROTTA

Occorre riportare l'Amministrazione comunale sui binari del rispetto delle persone, delle leggi e del rigore amministrativo

***Giancarlo Vitali** **

Nella convinzione più che mai confermata in questi ultimi cinque anni, che ad Abbadia serva una nuova Amministrazione, anche per rispetto di quella logica dell'alternanza che è principio basilare di ogni democrazia, mi sono deciso ad accettare l'invito a candidarmi nuovamente alla guida di una lista civica.

Una lista che, pur presentandosi con un nuovo simbolo ed una nuova composizione, nasce con la collaborazione del gruppo "Per Abbadia Lariana", di altre forze politiche e di persone senza legami di partito. Una lista che riafferma la propria indipendenza dall'influenza dei partiti ed è determinata a voler dare una svolta all'Amministrazione del Paese.

Dopo cinque anni di serio confronto e di responsabile opposizione abbiamo avuto modo di prendere gradualmente coscienza che, anche tra alcuni rappresentanti degli altri schieramenti presenti in Consiglio comunale, stava maturando la convinzione che fosse necessario un cambiamento nel modo di amministrare il Paese.

Ciò ha reso possibile che nel gruppo che stavamo ricostituendo confluissero, dopo un necessario confronto sui temi del programma amministrativo, anche rappresentanti di altri gruppi consiliari con i quali abbiamo scoperto di condividere l'idea di un nuovo modo di amministrare senza arroganza e presunzione.

In tutti noi si è radicata la determinazione di voler riportare l'Amministrazione comunale sui binari del rispetto delle persone, delle leggi e del rigore amministrativo.

L'esperienza precedente ci ha suggerito di rendere note il più tardi possibile sia la mia candidatura che la composizione del gruppo, per ridurre i tempi a disposizione di chi inevitabilmente si cimenterà nella gara dello spargimento di veleni e della diffamazione personale che spesso fa da corollario alle contese elettorali.

Le situazioni vissute negli ultimi anni e le motivazioni che hanno condotto ad una frattura l'attuale schieramento di maggioranza hanno rafforzato la nostra determinazione di voler presentare un gruppo in cui siano totalmente assenti interessi professionali riconducibili a possibili conflitti d'interesse.

E' purtroppo un luogo comune ritenere che una rinnovata classe di amministratori si differenzi dalla precedente solo perché cambiano *"quelli che comunque stanno lì per fare i propri interessi"*.

Ma se chi risulta eletto non ha interessi da difendere nè sul territorio nè in campo politico (interessi di partito) nè di tipo professionale allora si può sperare in quella Amministrazione onesta e disinteressata che tutti reclamano.

* * *

La nostra scelta di ricandidarci è scaturita non solo dalla convinzione che in campo amministrativo sia più giusta una democratica alternanza (preferibile alla troppo spesso conclamata "Continuità amministrativa") ma anche dal non aver condiviso alcune scelte e parecchi atteggiamenti dell'Amministrazione in carica.

Le Minoranze Consiliari sono state di fatto escluse da qualsiasi scelta amministrativa. Nonostante rappresentassero la maggioranza della popolazione non sono mai state interpellate sui problemi del paese.

- Nessuno dei candidati da noi proposti è stato nominato nelle varie commissioni (Edilizia, Istituzione Museo setificio, Pro loco ecc.).

- Ci siamo visti negare o ritardare ad arte il rilascio di documenti necessari all'esercizio del nostro mandato e ci è stato anche pesantemente limitato il diritto d'accesso agli uffici comunali. Nemmeno la parvenza della democrazia è stata salvata!

- Nonostante fossero previste dallo Statuto comunale non sono mai state nominate le Consulte di partecipazione popolare. Tutto è sempre stato deciso al vertice e le conclusioni le venivamo a conoscere dai giornali.

- La stessa variante generale al Piano Regolatore è stata predisposta senza la nomina dell'apposita consulta popolare prevista dallo Statuto.

- In cinque anni i capigruppo consiliari di minoranza sono stati convocati soltanto un paio di volte e per comunicazioni di scarso rilievo.

- La stessa Commissionare consiliare permanente è stata lasciata scadere al punto tale che quasi mai si è discusso delle cose veramente importanti e nelle poche volte che ciò è avvenuto il parere della maggioranza dei commissari è stato stravolto dalla votazione in Consiglio comunale.

- I Consigli comunali sono stati frequentemente oggetto di gravi irregolarità sulle quali nemmeno i ricorsi al Prefetto ci hanno reso giustizia.

☛ CONTINUA A PAG. 8

"Civica Abbadia", vince l'armonia

Vitali, Migliarese, Conca, Amadori e Dadati insieme nella vera novità delle elezioni

***Fabio Dadati** **

Come sono cambiate le cose. In un recente articolo, riferendomi alle vicissitudini interne alla giunta comunale di Abbadia Lariana che ci ha amministrato in questi anni, avevo scritto "nulla sarà più come prima".

Ero stato facile profeta, ma oggi, con la nascita della lista "Civica Abbadia" che vede l'uno accanto all'altro, i consiglieri di minoranza di "Per Abbadia Lariana", Giancarlo Vitali, Carlo Conca, Fabio Dadati, della "Lega Nord", Igor Amadori, e l'attuale vicesindaco di "Abbadia Insieme", Sergio Migliarese, oltre a donne di grande spessore e buon senso, mai impegnate prima in politica, come Danila Mezzera, a imprenditori di successo come Angelo Agosti, a lavoratori, pensionati e studenti, gioisco perché vedo che il cammino che avevo scelto di percorrere già nel 1999, da un viottolo stretto e tortuoso, si sta trasformando in un viale largo e diritto.

Pochi lo sanno, ma cinque anni fa avevo aperto un dialogo politico con l'amico Migliarese, che ho sempre apprezzato per l'onestà, la disponibilità e la voglia di lavorare.

Il mio sogno di allora era che concorressimo insieme alle elezioni comunali del nostro paese, purtroppo non c'erano le condizioni, che poi si sono gradatamente realizzate.

Parafrasando l'indimenticabile Indro Montanelli, mi azzardo a dire: il migliore antidoto a Cardamone è Cardamone stesso.

Il sindaco a cui ci siamo opposti ha distrutto in pochi anni un gruppo che era nato forte e si era fortificato negli anni. L'egocentrismo, la poca trasparenza, la prevaricazione sui colleghi di giunta e sul consiglio comunale tutto, ha fatto sì che una parte importante del gruppo che lo aveva sostenuto come sindaco, scegliesse di andarsene.

☛ CONTINUA A PAG. 8

Parco Grigne e Sic: favorevoli o contrari?

La posizione del sindaco e della Giunta appare alquanto contraddittoria

Nel Consiglio comunale del 30.10.2003 a seguito di notizie apparse sulla stampa, le minoranze consiliari presentavano un'interrogazione per sapere se la Giunta ed il Consiglio avessero intenzione di dichiarare la propria contrarietà al Parco delle Grigne.

Il Sindaco rispondeva assicurando la contrarietà al parco "dimenticandosi" tuttavia di dire al Consiglio che l'8 agosto 2003 con delibera n. 7/14106 la Giunta Regionale aveva deliberato un elenco di p.SIC (proposti Siti di Importanza Comunitaria) tra i quali quello contrassegnato come C38 comprendente una gran parte del territorio del comune di Abbadia e con l'esclusione di una parte dei Piani Resinelli. Tali SIC interessano ampie fasce di terreni privati e pongono sugli stessi pesanti limitazioni almeno alla pari di quelle poste dal Parco.

Nel mese di marzo 2004 la stampa locale dava risonanza all'istituzione del Parco della Grigna Settentrionale sul quale avevano espresso parere favorevole la Comunità Montana della Valsassina ed alcuni dei comuni interessati.

Preoccupati che un'analoga decisione potesse piombare anche sulle teste degli abbadiesi, con l'istituzione del Parco della Grigna Meridionale, noi delle minoranze consiliari, che nel contempo eravamo venuti a conoscenza della delibera regionale che propone l'istituzione dei SIC, presentavamo una nuova interrogazione con richiesta di convocazione di un Consiglio comunale straordinario.

Tale convocazione veniva indetta per il 30/03/2003 ed all'ordine del giorno il Sindaco inseriva un proprio O.d.G. sul parco delle Grigne nel quale, alla dichiarata contrarietà al Parco, faceva riscontro una posizione più possibilista nei confronti dei SIC per i quali si affermava che, pur ritenendo non presupponessero un automatico ricorso alla creazione di un'istituzione tipo Parco, esistessero perplessità sui benefici derivanti dai SIC stessi, se ne criticavano le norme vincolistiche e l'appesantimento burocratico ed amministrativo che ne sarebbero derivati.

Lo stesso O.d.G. conteneva, a nostro parere, una manifesta contraddizione quando affermava di voler *"affidare alla Provincia di Lecco ogni incombenza conseguente all'introduzione dei SIC"* dandone in tal modo per scontato il consenso all'istituzione.

Le minoranze, dal canto loro, proponevano un O.d.G. più fermo e non contraddittorio che dichiarava apertamente la contrarietà non solo al Parco ma anche all'introduzione dei SIC. Il Consiglio votava all'unanimità per un Ordine del Giorno unificato che non si prestasse a dubbie interpretazioni.

Purtroppo l'unificazione dell'O.d.G. non è stata fatta ma si sono semplicemente messi assieme i due ordini del giorno lasciando inalteerate le contraddizioni ed i dubbi circa la ferma volontà di opporsi ai SIC. Nel contempo siamo venuti a conoscenza che il sindaco aveva già comunicato in precedenza la propria decisione di voler affidare la gestione dei SIC alla Provincia. A questo punto viene spontaneo chiedersi se faccia parte delle sue competenze assumere decisioni che vincolano terreni privati e pubblici senza prima consultare la popolazione ed il Consiglio comunale che rappresenta l'intera comunità.

☛ CONTINUA A PAG. 6

COMUNE DI ABBADIA - LISTE DEI CANDIDATI

GIANCARLO VITALI
Candidato Sindaco

CIVICA ABBADIA

Agosti Angelo
Amadori Igor
Carsana Pierangelo
Ciappesoni Carlo
Conca Carlo
Dadati Fabio
Dell'Oro Rita
Fumagalli Adriano
Menaballi Luca
Mezzera (in Mazzoleni) Danila
Micheli Marco
Migliarese Sergio
Moltrasio Roberto
Rigamonti Riccardo
Valassi Valerio
Vecchi (in Rota) Angela

ROCCO CARDAMONE
Candidato Sindaco

ABBADIA INSIEME

Bartesaghi Cristina
Lonardi Enzo
Ambrosini Walter
Azzoni Irene
Cavalli Giovanna
Centali Maurizio
Colombo Franco
Di Grazia Domenico
Elia Annesa
Formenti Adriano
Francescone Domenico
Gandin Roberto
Melchiorre Luigi
Micheli Mario (di Lombrino)
Pandocchi Arcadio
Benini Patrizia

ABBADIA: L'EREDITA' DEL CENTROSINISTRA

Tante buone intenzioni che in gran parte si sono rivelate soltanto tali

Giorda

Cinque anni or sono, riproponendo la propria candidatura alla guida del paese, la lista dell'attuale maggioranza s'impegnava a dare il meglio di sè per proseguire nell'amministrazione del paese appellandosi alla presunta necessità di una continuità amministrativa.

In un programma di 14 pagine di cui nove di "abbiamo fatto", con contenuti spesso ridicoli e cinque di "cosa faremo" abbiamo avuto modo di verificare tante buone intenzioni che in gran parte si sono rivelate soltanto tali.

Il "cosa faremo" avrebbe voluto essere, almeno nelle loro intenzioni, la trasformazione in obiettivi programmatici delle istanze dei cittadini oltre che, naturalmente, di quelle linee programmatiche che la stessa maggioranza si era già prefissate.

* * *

Vediamo come sono andate le cose:

- La promessa di una piazza su via Stoppani con posti auto in superficie e box interrati, il tutto a costo zero, è finita in una piazza senza posti auto, senza box interrati ed è costata **116.000,00 Euro.**
- I promessi parcheggi tra Lombrino e Zana ed ai Mulini sono rimasti da fare per chi verrà.
- La promessa riqualificazione dei centri storici di Linzanico e Crebbio si continua a trascinare avanti con previsioni di costi sempre maggiori.
- Ci avevamo promesso una manutenzione delle strade comunali. Rispetto a cinque anni fa c'è stato un deciso peggioramento!
- Era stato promesso un campo da bocce. Qualcuno l'ha visto?
- Anche la promessa manutenzione dei sentieri di montagna è rimasta solo una promessa e nel contempo il degrado è continuato.
- Chi ha mai visto funzionare il promesso servizio di "Pronto Intervento"?
- Dalla prima approvazione in consiglio della variante del P.R.G. sono trascorsi sei anni e lo strumento urbanistico, costato oltre 100 milioni di vecchie lire, e a tutt'oggi incompleto.
- La promessa di un comune aperto e trasparente è stata la peggiore burla di questi amministratori che non solo hanno chiuso qualsiasi accesso alla partecipazione popolare ma hanno addirittura soffocato il diritto d'esercizio del mandato alle minoranze.
- Le minoranze sono state escluse dalla Commissione Edilizia, dall'Istituzione del Museo, dal Comitato Gemellaggi e sono state tenute all'oscuro anche di quanto avviene nei Gruppi di Protezione Civile e nella Squadra Antincendio, riserve personali del sindaco.
- Chissà se dopo il disinteresse di questi ultimi anni si riuscirà a spostare il depuratore ed attuare la promessa qualificazione del Parco Guzzi?
- Poco, male e senza alcuna nuova iniziativa è stato fatto per il diritto allo studio. Nessun aiuto a sostegno della parità nelle scuole dell'infanzia.
- Per Crebbio era stato promesso un Centro diurno per Anziani. Una "sparata" che ha fatto spendere soldi per un faraonico ed irrealizzabile progetto. Recentemente si parla di una sistemazione esterna comunque ancora tutta da definire.
- Che fine ha fatto il promesso "Progetto Giovani" in collaborazione con le Parrocchie?
- Sul Parco di Chiesa Rotta erano state fatte promesse di collaborazione con le Associazioni locali che avrebbero dovuto portare "innumerevoli e generali benefici".
- Per il Museo Setificio veniva promessa una continua azione di sostegno che, grazie all'Istituzione, avrebbe dovuto promuovere cultura e turismo. Nessun intervento risulta essere stato fatto in tale direzione sulla struttura museale. La verità è che l'aver abbandonato il progetto originario ci ha privati del patrocinio e del sostegno economico della Soprintendenza. I danni fatti sono stati notevolmente superiori alle previsioni e, se volessimo parlare di richiamo turistico, cadremmo nel ridicolo. Mentre noi balbettiamo altri comuni (Ello) procedono a gonfie vele con i loro progetti di musei del lavoro.
- Per il cimitero di Crebbio era stata promessa una strada d'accesso su un terreno già acquisito a titolo gratuito dalla passata amministrazione: che fine ha fatto?
- Ci sono voluti cinque anni per raggiungere un accordo tra Provincia e Comune di Mandello per abbozzare una soluzione al problema del depuratore. Ormai i tempi stringono ed i ritardi dovuti al disinteresse di questa Giunta li pagheremo salati!
- Le promesse sul turismo sono state falsate da errori di valutazione. Il "turismo" voluto e coccolato da questa maggioranza non ci rende un centesimo e ci lascia montagne di rifiuti da differenziare e smaltire.
- Stendiamo un pietoso velo sui risultati conseguiti nella gestione delle aree demaniali e dell'assegnazione dei posti barca.

Potremmo proseguire ma pensiamo basti così perché se è vero che "ogni promessa è debito" questa maggioranza è fin troppo indebitata col paese di Abbadia.

* * *

Viene spontaneo pensare che questa specie di tradimento nei confronti dell'elettorato sia dovuto principalmente ad una situazione di conflitto, in cui si vengono a trovare spesso gli amministratori che esercitano particolari attività professionali, che li distoglie dalla corretta gestione della cosa pubblica.

E' troppo facile convincere i "pecoroni" che il conflitto d'interesse può essere sradicato dai "cattivi" che non scendono in piazza con le bandiere rosse o della pace.

Sta di fatto che a fronte di tante promesse non mantenute abbiamo dovuto fare un confronto con le conclusioni contenute nella relazione della Giunta allegata al bilancio previsionale 2004 e pluriennale 2004-2006.

E' risultato che:

- Le entrate tributarie del Comune sono aumentate del 71% dal 1999 al 2003.
- L'addizionale comunale all'IRPEF, la cui applicazione era facoltativa è attualmente dello 0,4% e solo il veto delle due ultime leggi finanziarie ne ha bloccato il previsto aumento al massimo dello 0,5%.
- Dal gennaio 2003 la Giunta ha aumentato gli oneri d'urbanizzazione del 200%.
- La promessa di una tassa rifiuti basata sulla reale produzione individuale è rimasta una promessa e nel contempo siamo costretti a subire aumenti per sanare i passivi di bilancio della gestione SILEA.
- L'indebitamento attuale è di circa **1.500.000,00 Euro** cui corrisponde un onere annuo di restituzione (capitale più interessi) di circa **190.000,00 Euro**.

* * *

L'indebitamento attuale sarebbe sostenibile, col regime d'imposizione raggiunto, e non ci sarebbero troppe preoccupazioni se fosse stato determinato dalla realizzazione di opere di primaria necessità come il completamento della rete fognaria e di depurazione, la definitiva e completa sistemazione dell'acquedotto, la riqualificazione dei centri storici di Crebbio e Linzanico, l'ampliamento del cimitero di Crebbio ed altre ancora. Tutte opere che purtroppo sono ancora completamente o in parte da realizzare.

Questa maggioranza ha tuttavia fatto la scelta di indebitare il Comune con queste opere:

- **70.000,00 Euro** per la copertura dello Zerbo
- **116.000,00 Euro** per lo slargo di via Stoppani (piazza don Alippi)
- **180.000,00 Euro** per il recupero di 400 mt. del sentiero del Viandante
- **390.000,00 Euro** per il primo lotto della pista per i Campelli
- **198.000,00 Euro** per il primo lotto della passerella a lago
- **44.500,00 Euro** per gli interventi d'illuminazione, fornitura acqua ed energia elettrica nelle aree portuali
- **155.000,00 Euro** per il restauro del portico del Filatoio Monti
- **130.000,00 Euro** per il marciapiedi da Galdin a Parco Guzzi
- **235.000,00 Euro** per il serbatoio di val Major

Le opere e gli indebitamenti conseguenti previsti per il prossimo triennio sono:

- **200.000,00 Euro** per il secondo lotto della pista per i Campelli
- **160.000,00 Euro** per la realizzazione di una banchina galleggiante nel molo
- **85.000,00 Euro** per un pezzo di marciapiede per l'ex Hotel La Rosa
- **160.000,00 Euro** per l'ampliamento del polo sportivo
- **500.000,00 Euro** per il primo lotto della razionalizzazione della sede comunale
- **200.000,00 Euro** per il secondo lotto della passerella a lago.

Il tutto per un totale di **1.305,000 Euro** per opere sulla cui priorità e necessità c'è molto da discutere.

Sono inoltre previsti gli investimenti per:

- **99.000,00 Euro** per il parcheggio dei Mulini
- **200.000,00 Euro** pari al 50% dell'importo a carico del nostro comune per la realizzazione del collettore fognario con Mandello
- **93.000,00 Euro** per la sistemazione all'esterno delle scuole di Crebbio
- **99.500,00 Euro** per l'ampliamento del cimitero di Crebbio
- **300.000,00 Euro** per la riqualificazione del vecchio nucleo di Linzanico
- **300.000,00 Euro** per la riqualificazione del vecchio nucleo di Crebbio.

Il tutto per un totale di **1.091.500,00 Euro** a cui si dovrebbero aggiungere altri **200.000,00 Euro** per completare il fabbisogno per il collettore fognario. Opere, queste ultime, sicuramente prioritarie ed a nostro parere colpevolmente trascurate.

Particolarmente preoccupante la constatazione che nel triennio 2004-2006 non è previsto un solo centesimo d'investimenti per il potenziamento dell'acquedotto che, evidentemente, questa amministrazione ritiene non meritevole d'interventi.

Con questo piano d'indebitamento ed in assenza di mutui in estinzione, nel prossimo quinquennio l'indebitamento comunale passerà dagli attuali **1.500.000,00 Euro** a **4.096.500,00 Euro** cui corrisponderà un onere di oltre **500.000,00 Euro** all'anno per interessi e quote di restituzione.

L'amministrazione di centro sinistra uscente ci dovrebbe spiegare dove andremo a prendere questi soldi. Saremo costretti a fare i mutui per pagare i mutui?

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione: Camilla Candiani, Felice Bassani, Giordano Chiari, Giancarlo Vitali, Andrea Guglielmetti
- Sede: Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821)
- Stampa: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- Composizione e Impaginazione in proprio
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

EMAIL abbadia-oggi@iname.com

Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

L'Antiburocrate
riceve ogni lunedì dalle 21 alle 22 presso la sede del giornale

A proposito della sede dei D.S.

Vergognoso atteggiamento della federazione di Lecco dei Democratici di Sinistra

Igor Amadori *

Ignoro se i D.S. amino ancora definirsi comunisti, se vadano ancora orgogliosi delle loro origini e del loro passato oppure se abbiano deciso di sconfessarlo.

So per certo che quello che sta accadendo a proposito della sede da loro occupata, in Abbadia Lariana, dovrebbe farli vergognare in quanto richiama alla mente vecchi luoghi comuni come quello che stabiliva essere un furto la proprietà, naturalmente quella altrui e non la loro!

* * *

Con la Delibera di Consiglio n° 21 del 30/06/2003 il Comune di Abbadia accettava, in legato testamentario dalla defunta sig.ra Angela Locatelli Guzzi, l'immobile di via Nazionale che da anni è sede dei D.S.

Nella stessa seduta consiliare le minoranze avevano fatto rilevare come non fosse più possibile la prosecuzione del rapporto senza aver prima definito una destinazione d'uso e senza aver messo a norma il locale per l'eventuale destinazione a riunioni di gruppo. Veniva inoltre esclusa nel modo più assoluto la prosecuzione dell'uso a titolo gratuito.

Il Sindaco Cardamone, accogliendo le richieste delle minoranze, si impegnava ad *"attuare entro la fine dell'anno (2003) un confronto aperto al fine di definire l'utilizzo"*.

Constatato che tale impegno non era stato rispettato, i gruppi consiliari di minoranza ne hanno chiesto il motivo con un'interrogazione presentata nel Consiglio del 30 marzo 2004. Abbiamo così scoperto che:

- il nostro Sindaco ha fatto il primo passo, per adempiere a quanto richiesto dalle minoranze, in data 18/12/2003 con lettera prot. n. 12458;
- la Federazione dei D.S. di Lecco ha risposto al Comune con lettera dell'08/01/2004 prot. n. 458;
- in tale lettera i D.S. dichiaravano di aver occupato la sede per oltre 40 anni *"senza vincoli nè contratti o concessioni con alcun sedicente proprietario, in piena libertà, autonomia, alla luce del sole, in modo pubblico e quindi senza violenza o clandestinità"*;
- concludono inoltre chiedendo al Comune di Abbadia di voler trovare un accordo extragiudiziale che ufficializzi l'avvenuta usucapione e quindi a tutti gli effetti il passaggio di proprietà a loro favore.

A questo punto il Comune si è visto costretto ad affidare la pratica al proprio legale per tutelare quel sacrosanto diritto alla proprietà che i D.S. mettono in discussione nonostante il preciso e circostanziato lascito testamentario della sig.ra Angela Locatelli Guzzi che, se avesse voluto lasciare l'immobile ai D.S. anzichè al Comune di Abbadia l'avrebbe potuto fare in piena libertà.

Se ne conclude che questi paladini della democrazia e del diritto predicano bene quando non si toccano i loro presunti diritti e razzolano male non appena qualcuno pretende di porre fine ad un loro privilegio che non ha più motivo d'essere.

Che concetto avranno i Democratici di Sinistra di Abbadia del loro partito che costringe con arroganza il Comune ad affrontare spese legali per eliminare l'ingiustizia che li vede usufruire gratuitamente di un bene comunale a tutto danno degli altri schieramenti politici? Su questo strano concetto di "par condicio" dovrebbero meditare prima di recarsi alle urne!

Capogruppo consiliare "Lega Nord"

IL VERO 25 APRILE

E' quello dei militari italiani e Alleati che liberarono l'Italia e che oggi si fa fatica a ricordare. Siamo ancora prigionieri della menzogna resistenziale: che solo il PCI lavorò per la democrazia

LA RESISTENZA PRO IRAK

Alcune forze della sinistra hanno manifestato l'intenzione di piegare le celebrazioni del 25 aprile in una sorta di corteo a favore di quella che definiscono resistenza irachena. Nonostante le dichiarazioni contrarie degli stessi partigiani, basterà qualche striscione e qualche coro per snaturare ulteriormente una festa che non è mai riuscita a diventare un reale momento di identità nazionale. E questo, soprattutto per una distorsione ideologica che ha perpetrato una lettura menzognera del fenomeno della Resistenza, come cerchiamo di spiegare qui a fianco (il riferimento è ovviamente all'articolo pubblicato su "Il Domenicale" n. 17 uscito il 24 aprile 2004).

Non tanto perché si tende a celebrare il predominio del comunismo sul nazifascismo, bensì perché tramanda la barzelletta della superiorità morale del comunismo sui fautori della vera democrazia, bollati come prosecutori del fascismo. In particolare, la lettura tende a rievocare la Resistenza nel segno del discredito: a) dell'Italia liberale, b) dei militari italiani legittimisti, c) del ruolo degli Alleati angloamericani.

Andavano in tal senso le parole di Luciano Violante, presidente della Camera, che nel 2001 scrisse calpestando il liberalismo: "Il 25 aprile è il giorno della nascita della democrazia. Dico nascita e non rinascita perché la Democrazia intesa come pienezza di diritti e di doveri non c'era mai stata nella storia italiana".

Parole che ripropongono una scissione tra Resistenza e Italia liberale in cui è presente l'idea forza della peggiore tradizione comunista: presentare il fascismo come figlio dell'Italia liberale e padre dell'Italia senza comunisti. Questo è il "muro di Berlino" che nella storiografia italiana tarda a crollare e provoca quella spaccatura politica così nefasta.

Il revisionismo più becero è oggi a sinistra ed è rappresentato dal tentativo dei post-comunisti di cercare una sponda persino nei post-fascisti pur di denigrare la costruzione di una democrazia italiana di tipo occidentale.

da "Il Domenicale" settimanale di cultura n° 17 del 24 aprile 2004

Avvelenati dalle immagini

Nell'epoca delle immagini anche la guerra si gioca sulle immagini. D'altronde la scaturigine del conflitto, l'attentato alle torri, fu uno straordinario evento visivo in diretta. Stockhausen lo definì una grande opera d'arte. Ma anche il seguito fu "storia" nel senso primo di "cose viste". Storia Bin Laden, terrorista sanguinario che nel doppio della sua icona risulta il liberatore.

Storia gli americani che abbattono la statua di Saddam. Storia Bush che serve ai propri soldati il tacchino del Thanksgiving. Storia Saddam barbuto scovato in una buca. Storia il soldato Jessica D. Lynch catturata e poi liberata, simbolo degli USA misericordiosi. Storia i morti americani per le strade dell'Iraq, i morti madrileni, Quattrocchi che sfida bendato il proprio carceriere e viene giustiziato, storia la giovane soldatessa Lynndie R. England che finge con la mano di sparare ai genitali di prigionieri iracheni.

Se Roland Barthes dice che la fotografia attesta "che ciò che vedo è effettivamente stato", Walter Lippmann ricordava che "ciò che l'individuo fa si fonda non su una coscienza diretta e certa, ma su immagini che egli si forma o che gli vengono date".

Immagini che ci vengono date, che ci vengono tolte.

Oppure, più semplicemente, che hanno un altro senso.

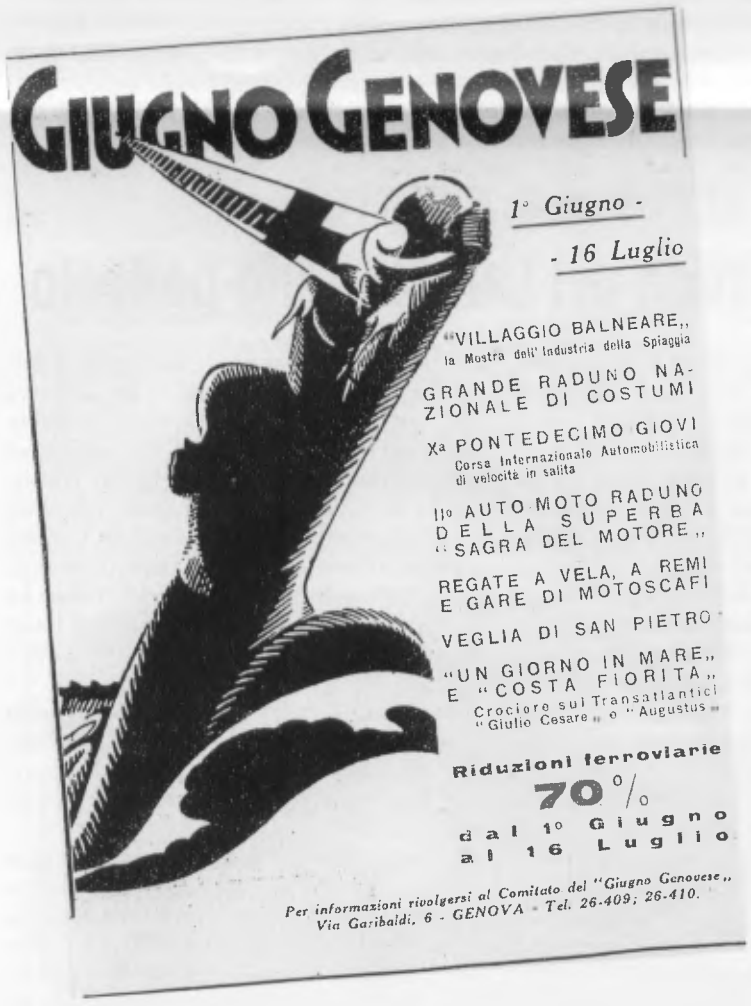
Al-Qa'ida sfrutta l'attentato aereo: i media mostrano infinite volte l'immagine di un paese colpito al cuore. Ma non è così. Bin Laden all'ennesima apparizione appare buono in modo irresistibile. Mentre l'eroica soldatessa Jessica si scopre non esserlo. Perfino il tacchino di Bush, si verrà a sapere, è di plastica, replicante non deperibile buono per le fotografie. E ora tocca a Lynndie, la torturatrice col guinzaglio.

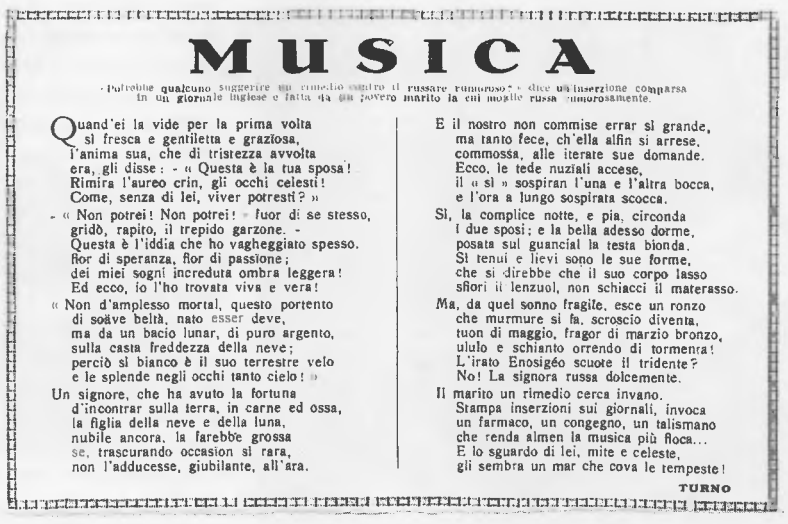
Iconofili e iconoduli difendono le immagini, la verità che esse all'apparenza ci consegnano: prove del mondo, esse stesse mondo.

Poi, come in tutte le religioni, ci sono anche gli iconomachi, gli iconoclasti: quelli che le immagini vorrebbero romperle, nasconderle. Ma anche la censura, come dimostra il caso di Michael Moore, il regista di Bowling for Columbine, è oggi uno strumento essenziale alla diffusione dell'immagine.

da "Il Domenicale" settimanale di cultura numero 20, sabato 15 maggio 2004

"Cartoline" degli anni Trenta a cura di Giorda





MUSICA

"Potrebbe qualcuno suggerire un rimedio contro il russare rumoroso?" dice un'inserzione comparsa in un giornale inglese e fatta da un povero marito la cui moglie russa rumorosamente.

Quand'ei la vide per la prima volta
sì fresca e gentiletta e graziosa,
l'anima sua, che di tristezza avvolta
era, gli disse: - « Questa è la tua sposa!
Rimira l'aureo crin, gli occhi celesti!
Come, senza di lei, viver potresti? »
- « Non potrei! Non potrei! - fuor di se stesso,
gridò, rapito, il trepido garzone. -
Questa è l'iddia che ho vagheggiato spesso.
fior di speranza, fior di passione;
dei miei sogni increduta ombra leggera!
Ed ecco, io l'ho trovata viva e vera!
« Non d'amplesso mortal, questo portento
di soave beltà, nato esser deve,
ma da un bacio lunar, di puro argento,
sulla casta freddezza della neve;
perciò sì bianco è il suo terrestre velo
e le splende negli occhi tanto cielo! »
Un signore, che ha avuto la fortuna
d'incontrar sulla terra, in carne ed ossa,
la figlia della neve e della luna,
nubile ancora, la farebbe grossa
se, trascurando occasion sì rara,
non l'adducesse, giubilante, all'ara.

E il nostro non commise errar sì grande,
ma tanto fece, ch'ella alfin si arrese,
commossa, alle iterate sue domande.
Ecco, le tede nuziali accese,
il « sì » sospiran l'una e l'altra bocca,
e l'ora a lungo sospirata scocca.
Sì, la complice notte, e pia, circonda
i due sposi; e la bella adesso dorme,
posata sul guancial la testa bionda.
Sì tenui e lievi sono le sue forme,
che si direbbe che il suo corpo lasso
sfiori il lenzuol, non schiacci il materasso.
Ma, da quel sonno fragile, esce un ronzo
che mormure si fa, scroscio diventa,
tuon di maggio, fragor di marzo bronzo,
ululo e schianto orrendo di tormenta!
L'irato Enosigéo scuote il tridente?
No! La signora russa dolcemente.
Il marito un rimedio cerca invano.
Stampa inserzioni sui giornali, invoca
un farmaco, un congegno, un talismano
che renda almen la musica più floca...
E lo sguardo di lei, mite e celeste,
gli sembra un mar che cova le tempeste!

TURNO

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

Beretta ROBUR
di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

NOELLA BAGORA KIKURA IN CASTIGLIONI

Una congolese in Lombardia

Rino

Parlare di volontariato, di solidarietà e parlare con Noella è parlare una lingua comune: tutti la capiscono, tutti condividono le sue battaglie, ma soprattutto tutti condividono la sua infinita umanità. Il suo coraggio sfida la spada più affilata. Non c'è mitraglietta che possa penetrare quel corpo tetragono; non ci sono minacce che possono interrompere quanto ha già pensato e che sta per realizzare; non c'è autorità che la possa intimidire.

Insomma, è una donna combattiva e combattente con la quale, prima o dopo, si avrà a che fare.

E' la superstite di sei sequestrati,tutti uccisi ammazzati dai suoi fratelli africani. Però porta i segni ben visibili della sofferenza, per poter testimoniare quanto ha visto in quei lunghissimi minuti che la separavano dalla morte, colpita com'era alla schiena.

E' sopravvissuta per raccontare ciò che i suoi occhi avevano visto, specie nei volti disumani dei sequestratori, indegni appartenenti al genere umano, che le avevano ammazzato, in un solo istante, il marito - arch. Adelio Castiglioni - e due loro bambini: Roberta (11 anni) e Samuele (5).

Non animali! Questi, con linguaggio umano, hanno una loro morale, un principio di lealtà che non tradiscono mai; anche quando la situazione non è favorevole. Invece l'uomo vile approfitta delle circostanze favorevoli, per sferrare la classica pugnalata alle spalle.

Ama la sua terra; capisce e manifesta tutto il suo disappunto per le condizioni in cui versa l'Africa. Non fa sconti a nessuno. Tutti siamo colpevoli di genocidio di massa. Chi muore per una raffica; chi per fame; chi per sete; chi per mancanza di medicine; chi per inedia; chi per sfruttamento; chi, chi, chi.

Eppure l'Africa è ricca. Giacimenti di petrolio, miniere di oro, di diamanti, potrebbero renderla la più ricca nel mondo. Invece, ecco a leccarsi le ferite che giorno dopo giorno, altri le arrecano.

Rino - Quando sei arrivata in Italia?

Noella - 21 anni fa.

R - Perché l'Italia?

N - Per amore.

R - Sii più esplicita.

N - Adesso la mia vita ha un senso. Posso dedicare il mio tempo ai bambini disabili del mio Paese (Congo). Trattasi del progetto Parsac a favore dei bambini poliomielitici e sordomuti di Bukavu e Uvira.

R - Cosa significa la sigla detta prima?

N - P.iccoli A.mici di R.oberta, S.amuele e A.delio C.astiglioni: progetto avviato nella parrocchia di Birava a Bukavu e a Goma, voluto dai volontari di "Mondo giusto".

R - Perché questa morte? Quale lo scopo?

N - Un atroce agguato perpetrato da banditi del mio Paese. Mi sono salvata solo io e Flavio Riva, che si è finto morto. Mia figlia Raffaella si è salvata Perché non partecipava a quella gita alla riserva naturale di Virunga - luogo di rara bellezza. Era l'anno 1995 (6 agosto) e facevano parte della comitiva - Mondo Giusto - Tarcisio Cattaneo di Calolzio, Luigi Cazzaniga di Sovico, Michelangelo Lamberti di Lecco.

R - Come pensi di onorare la memoria dei tuoi piccoli trucidati?

N - Semplicemente accettando inviti a testimoniare la condizione dei bambini africani, nella veste della mamma di Roberta e Samuele troncati nella loro esistenza.

R - Quale la condizione attuale dell'Africa?

N - L'Africa è dimenticata! Penso conosciate i drammi che in quel continente si stanno consumando. Non c'è nazione che si salvi: ovunque ci sono delle guerre stupide, fratricide. Di tutte le guerre possibili che ne fanno le spese sono i bambini, le donne, gli anziani.

R - Ci vuoi parlare del tuo Paese, in particolare?

N - Il Congo è uno Stato alla deriva, è lasciato a se stesso. La sua superficie è otto volte più dell'Italia, con 56 milioni di abitanti. Ci si ricorda solo quando avviene qualche tragedia. Esistono milioni di profughi ai quali per motivi politici viene impedito di tornare in Patria. E' la terra della gente che non ha patria, non ha cibo, che è derubata persino della propria dignità. Il popolo è ricco solo di vera miseria.

R - Quale la situazione sanitaria?

N - Nel mio Paese si muore ancora di malaria a causa della mancanza di una pastiglia di chinino.

R - Qual è la maggiore risorsa del Paese?

N - L'agricoltura. Però a causa delle continue guerre non si va più nei campi per paura di essere ammazzati. Ma soprattutto, ripeto, quelli che soffrono di più sono i bambini. Vengono identificati con tre lettere: F.ame, M.alnutrizione, S.tregoneria.

R - Cosa vai dicendo?

N - E' proprio così. Se un bambino è presente all'avvenimento di un fatto strano, viene indicato quale causa di malefizio, quindi di stregoneria. Ancora. I bambini hanno diritto di vivere, mangiare e crescere. Ebbene questo lapalissiano diritto a loro è negato per la sola colpa di essere nati in paesi con tante ricchezze che fanno gola a tanti paesi occidentali. Per mancanza di cibo, i bambini hanno guance, pance gonfie, i colori dei capelli biondi.

R - Si parla tanto di bambini-soldato. Quanto c'è di vero?

N - Per mancanza d'istruzione essi hanno nelle loro mani un fucile al posto di un pezzo di pane. Trattasi dei famigerati "bambini-soldati". Sono completamente abbandonati a se stessi: la madre, magari, è morta; il padre combatte una delle tante guerre civili. In cinque anni tale catastrofe ha provocato tre milioni e mezzo di vittime.

R - Mi risulta che il Paese è abbastanza ricco di risorse naturali. Come si spiega questa catastrofe?

N - Presto detto. I due terzi delle riserve mondiali di cobalto, il 10% del rame, il 33% di diamanti, uranio, oro si trovano in Congo; però non si è in grado di sfruttarli. Ne consegue che altri lo fanno (leggasi: paesi occidentali).

R - Cosa impedisce di parlare delle guerre in Africa?

N - Dal 1994 al '96 se n'è parlato abbastanza. Poi sono subentrati il Kossovo, l'Iraq e non se ne parla più.

R - Che industrie belliche ci sono in Africa?

N - Tutto l'opposto. Il mio Paese non ha niente che possa ingenerare il sospetto di essere considerato guerrafondaio.

R - Come spieghi tante guerre sul suolo africano?

N - "Business is business", recita una massima inglese. Ecco che siamo qui a piangere i nostri morti.

R - Quale il messaggio forte che vorresti lanciare a quei popoli che sembrano più forti?

N - Guerra chiama sangue; che i potenti di oggi sono stati bambini essi stessi; che ci vuole poco per finire le guerre; che i bambini gridano Perché non vogliono morire di fame, sete, malattie. Adoperatevi affinché queste disgrazie cessino d'esistere.

LETTERE AL DIRETTORE

La fauna ittica del Lario in serio pericolo

Sono un pescatore, e girando per il lago, sulle rive o con la barca, ho capito quali sono i veri problemi per la fauna ittica del lago di Como, drasticamente ridottasi rispetto al passato.

Si è inventato di tutto: prima le anatre, poi gli svassi e infine i cormorani, tutti e tre definiti divoratori di pesci e delle loro uova, e quindi assolutamente colpevoli, punto e basta.

Nessuno però ha pensato che la legge della natura è da rispettare e gli animali da che mondo è mondo si cibano di altri animali per la loro sopravvivenza senza per altro distruggersi a vicenda; solo l'uomo è riuscito in questo intento. Vediamo allora quali sono le vere cause che hanno prodotto lo spopolamento del lago.

Prima di tutto fino a poche decine di anni fa vi è stata una pesca indiscriminata con reti e altri artifici; si prendevano le alborelle addirittura per farne mangime e concimi; anche ora non tutti i pescatori professionisti rispettano le regole pur di far quattrini.

Poi vi è il problema del moto ondoso, che specialmente alla domenica e nel periodo delle ferie estive è diventato qualche cosa di spaventoso: gommoni e motoscafi di grossa cilindrata sfrecciano avanti e indietro senza tregua da mattina a sera; spesso e volentieri a breve distanza dalle sponde, e quando questo si verifica all'epoca della deposizione delle uova, che alborelle e cavedani depongono in acque basse prossime alla riva, i danni sono gravissimi, poiché le uova stesse vengono spinte all'asciutto.

Il catamarano della Navigazione Pubblica, poi, crea un'onda micidiale sbattendo a riva in secca le uova appena deposte, e poi ancora ci si mettono le moto d'acqua (anche quelle dei Vigili del Fuoco, che scorribandano a riva senza motivo, magari passando sotto i pontili, l'ho constatato di persona) causando seri danni alle deposizioni.

Anche i depuratori delle acque di scarico fognario non sempre funzionano e molteplici volte scaricano nel lago autentiche nuvole di acqua biancastra o limacciosa, ed essendoci in questi scarichi la presenza di detersivi e quant'altro, i pesci come le alborelle che da sempre sostano vicino agli scarichi per nutrirsi, ora presentano un'atrofizzazione delle branchie; questo non accadeva molte decine di anni fa quando gli scarichi contenevano solo liquidi organici, e anche questi in misura assai ridotta rispetto ad oggi, poiché la popolazione umana era inferiore ad ora. Perché allora si gira sempre e ancora intorno al problema, quando è palese da dove arriva il danno?

Ma ci rendiamo conto di quanti pesci in meno nascono ogni anno perché le uova vengono sbattute a riva o non si schiudono per inquinamento?

Per ora ci si limita solo ad analizzare i pesci e le acque, ma i provvedimenti dove sono?

Nei laghi Garda e Maggiore questo problema si cerca di risolverlo, infatti il catamarano non l'hanno voluto, qui invece lo fanno girare(e quasi sempre vuoto) con l'unico risultato di rovinare le rive. Teniamo conto che il lago di Como nel ramo di Lecco è stretto e l'ondata si ripercuote su entrambe le sponde. Consiglierei inoltre la Navigazione del lago di Como di erudire in merito i piloti delle sue unità di nautiche, in modo da limitare il danno al minimo.

Tempo fa ho anche visto un battello azionare le pompe di sentina lasciandosi dietro una scia di gasolio da Mandello a oltre la Poncia di Abbadia. Così, girando intorno ai problemi per interessi vari, si rischia veramente di mandare a morte il lago, oltre a creare pericoli per tutti.

Pertanto la si finisca di additare il "capro espiatorio" di turno, sia esso l'anatra, lo svasso o il cormorano, che oltre tutto non hanno voce per difendersi; non si raccontino più frottole come se l'opinione pubblica fosse costituita da una massa di sottosviluppati mentali, e si regolamenti per legge, al più presto, tutta la materia, in modo da porvi finalmente un valido rimedio, per il bene di tutti.

Enzo Jon

Addio, professor Giujusa

Totò è finalmente disceso nell'intimo suo

Giancarlo Vitali

Martedì 27 aprile 2004, all'età di ottant'anni, il prof. Salvatore Giujusa ci ha lasciati! A tutti i famigliari il sincero cordoglio della redazione di "Abbadia Oggi" ed il mio in particolare.

Di lui ricorderò sempre l'onestà, la coerenza, l'indipendenza intellettuale e la gioia di vivere caratterizzata da quella serenità che gli derivava non dai "falsi miti" ma dalla convinzione di aver ricevuto da Dio molti "talenti" perché li usasse soprattutto per coloro che il potere, di qualunque colore fosse, voleva mantenere ignoranti.

Ricordo l'impegno, l'entusiasmo e l'amore con cui teneva il corso di grammatica viva e la sua capacità di coinvolgere attivamente anche i più timidi ed impacciati.

Ricordo il suo squillante saluto quando, ancor pochi mesi or sono, incontrandomi per la strada, mi incitava a mai rinunciare alle mie convinzioni ed a perseverare nell'attività sociale che mi vedeva impegnato su vari fronti.

Forse oso troppo nell'affermare di aver perso un amico ma è certo che, pur nella diversità che spesso ci distingueva, tanto abbiamo condiviso soprattutto nell'amore per questo Paese che ci sentivamo di considerare anche nostro.

Ci accomunava il rifiuto per la diffusa confusione tra "progresso e civiltà" che spesso affida il destino dell'uomo nelle mani d'irresponsabili "minorenni di formazione".

Mi piace pensare che, forse, un Dio giusto l'abbia voluto salvare da quel paventato "suicidio globale" verso cui l'incivile progresso ci sta rapidamente conducendo. Grazie di tutto, Professore! Sentiremo molto la sua mancanza.

Salvatore Giujusa

Tuttavia il mio non vuole essere un addio ma un arrivederci suggeritomi da quel Credo che, non accettando la casualità della comparsa di persone come Lei, ne rifiuta, allo stesso tempo anche la definitiva scomparsa.

Giorda

Ohimé "Totò", privo di amici stai vagando di là, solo, proprio come sei nato. Hai finito di piangere, e tutti ad applaudirti. Sto seguendo la fine della tua infanzia infinita. Non mi vengono preghiere quando, fendendo il brusio, ti posano incassato dirimpetto al coro ligneo di San Lorenzo, ma la tua immagine vecchia di cinquant'anni esatti è chiarissima e minacciosa nell'eventualità che cadessi nell'ipocrisia. Il nomignolo "Totò" (estrapolato da Salvatore) me lo regalasti allora con i piedi a mollo nell'abbeveratoio delle vacche di San Bartolomeo, dopo una partita di pallone nel primo stadio ufficiale di Abbadia: "La Vasca".

Quando uno scarso come te nel calciare non si scollava dal gruppo dei "malnatt", qualche colla speciale addosso l'aveva ed un filo mi è rimasto appiccicato fino ad oggi. Disubbidendoti ancora, parteciperò alla gara delle definizioni in tuo onore, anche se vorrei non si possa dire nè fu matematico nè fu predicatore nè fu eloquente, ma "fu uomo onesto".

Questa rara qualità universale è la sola che mi piace e mi piacque quando mi iniziasti repubblicano. Se al "passare" di una persona ci si ricorda del suo libro è cattivo segno. Io vorrei che non ci si accorgesse di una tua qualità se non per combinazione e per l'occasione di farne uso, per timore che una qualità preponderi e ti caratterizzi con quell'attributo. Spero di non ascoltare quanto parlasti bene se non quando si tratta di parlare bene, e quindi inconsapevolmente ti si dovesse pensare.

Erbe per la salute — *L'Aloe, pianta dalle proprietà eccezionali*

Visto l'approssimarsi dell'estate e dei soliti preparativi per fare bella mostra di sè sulle spiagge assolate, parleremo di una pianta che per le sue proprietà eccezionali sta avendo un grande successo.

Parliamo dell'Aloe, una pianta che la pubblicità ce la fa conoscere come nuova, ma che in effetti è antichissima ma come al solito, dopo averla messa in disparte per un paio di secoli, negli ultimi cinquant'anni è stata oggetto di studi approfonditi sia da scienziati russi che americani e anche italiani con il risultato che tutto quanto era stato detto da quattromila anni a questa parte, e senza strumenti tecnologici sofisticatissimi, era vero.

I primi dati sull'Aloe infatti risalgono a delle tavole rinvenute nella città di Nippur databili intorno al 2000 a.C.; da lì siamo passati ai soliti Egizi, che in fatto di medicina erano sempre all'avanguardia, e che nel Papiro di Ebera descrivono con accuratezza la pianta e gli usi terapeutici della stessa. Inutile sottolineare che sia Cleopatra che Nefertiti hanno abbondantemente utilizzato l'Aloe per mantenersi giovani e belle. Ancora oggi in Egitto si usa tenere una pianta di Aloe in casa perché è considerata l'emblema della felicità e si pensa che assorba le energie negative. Anche i Romani, dopo i Greci, fecero un grande uso di Aloe tanto è vero che, sia Dioscoride (medico greco al servizio dei romani) che Plinio il Vecchio nel trattato "Historia Naturalis" descrivevano gli usi terapeutici del succo per curare le ferite dei legionari, i disturbi di stomaco, mal di testa ecc.

Anche due grandissimi italiani sono nella storia dell'Aloe, Marco Polo e Cristoforo Colombo. Il primo ha descritto in modo chiaro e preciso la storia dell'Aloe e il suo impiego nell'isola di Socotra; il secondo, convinto assertore delle qualità curative dell'Aloe, pare abbia scritto nel libro di bordo questa frase: "Todo sta bien, hay Aloe a bordo" ("Tutto bene, ho l'Aloe a bordo").

Ma il merito della diffusione e della conoscenza delle meravigliose qualità dell'Aloe spetta ai Gesuiti che alla fine del XVI secolo coltivarono la pianta nelle isole Barbados (da cui il nome di Aloe Barbadensis).

Il nome dato da Linneo come classificazione botanica internazionale è Aloe Vera. Era ovvio che una pianta con questi trascorsi non potesse finire nell'oblio e che prima o poi il ricercatore appassionato l'avrebbe riscoperta e rivalorizzata anche nella società moderna, e così è stato.

Dopo gli studi scientifici degli ultimi cinquant'anni, l'Aloe è tornata ad occupare il posto che già la storia gli aveva riconosciuto e, grazie alle nuove tecnologie, si sono scoperte ulteriori qualità che la medicina ha già applicato ai prodotti farmaceutici per curare le più disparate affezioni.

Di fatto, tutto può essere curato con l'Aloe, a titolo puramente esemplificativo vi elenco gli usi pratici descritti in uno dei tanti volumi sull'Aloe.

Apparato digerente, cardiocircolatorio, respiratorio, urogenitale, sistema nervoso, osteo-articolare, endocrino visivo, immunitario, non si può aggiungere altro perché non è rimasto più niente e questo con una sola pianta. Non resta altro che sperimentare una semplice cura casalinga messa a punto da padre Romano Zago che ha avuto il merito di riportare agli onori della cronaca odierna l'Aloe.

La ricetta è la seguente: *tagliare due o tre foglie di Aloe, pulirle con un canovaccio, rifilare i bordi spinosi, togliere testa e coda, affettare e frullare 350 gr. di foglie con 40/50 ml. di grappa e 500 gr. di miele. Conservare il tutto al buio in frigorifero e iniziare la cura con due cucchiai al giorno per una sana disintossicazione, altri vantaggi seguiranno da soli.*

Per i più pigri, il prodotto si trova già pronto per l'uso presso il vostro farmacista.

gil

Combo Climatic.
Una sinfonia di vantaggi.

- **Oggi** con un'offerta imperdibile: **climatizzatore gratis** e finanziamento in 48 mesi a tasso zero.
- Motori 1.7 turbodiesel i.d. ECOTEC® da 65 e 75 CV: bassi consumi e tagliandi ogni 30.000 km.
- Tra i migliori nella categoria per lunghezza del piano di carico (2,7 m) e volume di carico fino a 3,2 m³ (con FlexCargo System), portata maggiorata fino a 735 kg.

Combo Climatic: climatizzatore *e in più* finanziamento di € 10.000 a tasso zero in 48 mesi*.

In alternativa Combo Van da € 8.150**.

Opel. Idee brillanti, auto migliori

Gruppo Autolecco OPEL
www.autolecco.it

AUTOLECCO S.R.L.
Viale Dante, 44/50 - LECCO
Tel. 0341 29666

AUTOLECCO SERVICE
Via IV Novembre, 30/32 - VALMADRERA (LC)
Tel. 0341 210050

www.opel.it

Opel Assistance triennale

*Esempio finanziamento: Combo Van 1.7 DI con climatizzatore. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa: € 12.765. Anticipo: € 2.765. Importo finanziato: € 10.000. Rata mensile per 48 mesi: € 208,33. TAN 0%, TAEG 0,65%. Spese istruttoria: € 120. Spese di bollo: € 10,50. **Prezzo speciale Combo Van 1.7 DI, IVA e spese messa su strada esclusa. Iniziativa non cumulabile con altre offerte in corso e valida fino al 31 maggio 2004.

VITA RELIGIOSA

COMBATTERE IL TERRORISMO RIMUOVENDONE LE CAUSE

Odio e intolleranza indiscriminati nei confronti dei musulmani finiscono con l'assecondare i disegni degli strateghi della morte

Don Mario

In apertura dell'ultima riunione del Consiglio permanente dei vescovi veniva evocata "l'orrenda strage terroristica dell'11 marzo a Madrid". Questo avvenimento, affermava il cardinale presidente, "pone ancora una volta davanti ai nostri occhi una situazione mondiale che è divenuta, in questi primi anni del nuovo secolo, sempre più minacciosa e densa di pericoli. L'attentato dell'11 marzo fa parte di una orribile catena che ha avuto la sua più grande e tremenda espressione l'11 settembre 2001, ma che già prima aveva cominciato a manifestarsi".

Il massacro di Madrid assume una sua particolare rilevanza non tanto a motivo del numero dei morti e dei feriti, quanto "nel suo aver luogo in un Paese dell'Unione Europea e nella finalità politica che in questo caso la strategia del terrore ha messo in luce con speciale evidenza".

La prima risposta da dare a fatti come questo è la condanna assoluta di coloro che "non solo non si curano di limitare il numero delle vittime, ma al contrario colpiscono di proposito la popolazione inerme e uccidono il più possibile, con l'intenzione di ottenere così i massimi risultati per la loro infame strategia".

Occorre però evitare "di entrare in una logica in qualche modo simile a quella che ispira il terrorismo, rinunciando alle radici della nostra civiltà e ai principi di un autentico umanesimo: in concreto, come cristiani, a quell'etica dell'amore fraterno, senza confini di razze, di cultura o di religioni, che nel Vangelo di Gesù Cristo è espressa con la forza più grande. Dobbiamo guardarci pertanto dai rischi di odio e di intolleranza oggi in particolare nei confronti dei musulmani: cedere a questa deriva significherebbe in realtà asseconda i loro disegni".

Segue un invito a non lasciarsi vincere dalla paura e a non cedere ai ricatti fin troppo palesi a cui gli strateghi del terrore vorrebbero sottoporci. La risposta al gravissimo problema posto dal terrorismo internazionale deve attuarsi "nella prevenzione, nella repressione, ma anche nella rimozione delle cause del terrorismo stesso. Occorre una rinnovata coesione tra le due sponde dell'Atlantico e un coinvolgimento delle nazioni islamiche".

Sono esse infatti quelle che hanno la possibilità di bonificare il terreno di coltura di questo terrorismo. L'Occidente deve evitare iniziative che rendano più difficile questo compito, già di per sè estremamente impegnativo e di lungo periodo e deve dare in particolare tutto il proprio contributo a spegnere il focolaio, da troppo tempo acceso, con conseguenze nefaste, che è il conflitto arabo-israeliano".

+ + +

L'editoriale della Civiltà Cattolica del 3 aprile individua nell'attentato dell'11 marzo a Madrid la volontà del terrorismo internazionale di spingere i Paesi europei, impegnati in Iraq, a ritirare i loro contingenti militari da quella regione che conseguentemente verrebbe a trovarsi in una situazione di anarchia e anche di probabile guerra civile tra i vari gruppi etnici e religiosi.

D'altra parte, si fa notare, questo stesso terrorismo islamico, nel quale al-Qaeda sembra ancora avere una funzione determinante, non potendo attaccare direttamente il nemico principale a causa del suo apparato difensivo, cerca di colpire gli alleati degli Stati Uniti. L'Europa è diventata così uno dei principali obiettivi, mentre in precedenza era per lo più una base logistica.

"Dall'Europa, dove erano immigrati, partivano giovani musulmani per andare con passaporti falsi in Afghanistan e in altri Paesi islamici e in Europa rientravano per poi ripartire per compiere atti terroristici in ogni parte del mondo".

Ora invece è l'Europa stessa a essere colpita.

"E' necessario perciò che l'Europa si difenda dal pericolo di attentati terroristici. Certamente una difesa assoluta dal terrorismo suicida, come quello islamico, è praticamente impossibile".

Si potrebbero però conseguire risultati apprezzabili mediante un miglioramento tra i servizi di intelligence europei.

"Si tratta quindi di superare il clima di sfiducia reciproca e di migliorare lo scambio di informazioni che invece ogni Paese cerca di tenere gelosamente per sè".

Per quanto riguarda l'Italia, l'editoriale individua un pericolo anche nella propaganda proveniente da alcuni responsabili religiosi islamici, o presunti tali.

"E' necessaria in molti casi una maggiore vigilanza sulla predicazione che gli imam fanno ogni venerdì nelle moschee, sulle attività di alcuni centri islamici verosimilmente legati al fondamentalismo e al radicalismo islamico; in particolare è necessaria una maggiore severità nel procedere all'espulsione di persone sulle quali gravano fondati sospetti di contiguità e di collusione con i gruppi terroristici".

E' lo stesso muftì di Marsiglia ad affermare che quello dell'imam "è diventato il mestiere di chi non ha trovato mestiere. Oggi gli spazi culturali dell'islam sono investiti dall'anarchia" (intervista ad Avvenire del 3 aprile).

Conclude la Civiltà Cattolica: "In realtà gli atti terroristici compiuti in Europa non danneggiano solo gli europei, ma probabilmente danneggiano ancora più i musulmani presenti in Europa, perché creano attorno a essi, senza loro colpa, un clima di sfiducia e di sospetto che non meritano".

RINVIATO IL SINODO DELLA DIOCESI DI COMO

Il sinodo era stato ufficialmente annunciato dal nostro vescovo il 17 giugno 2001. Nei primi mesi del 2002 si era svolta una prima consultazione che aveva coinvolto parrocchie, associazioni e gruppi ecclesiali di tutte la diocesi per individuare i temi da affrontare. Con l'indizione ufficiale del 27 ottobre2002 è iniziata la seconda consultazione che attraverso opportune commissioni ha riflettuto sui temi prescelti sino al novembre scorso.

La prima seduta dell'assemblea sinodale era stata fissata per il giorno dell'Epifania scorsa, 6-1-2004, ed era stato stilato un calendario di riunioni sino alla fine del prossimo mese di giugno.

Quando tutta la preparazione sembrava fatta e tutti aspettavano febbrilmente l'Epifania 2004 per l'inizio del Sinodo vero e proprio, ecco che il 21 dicembre 2003 una lettera del nostro vescovo rimandava il Sinodo a data da destinarsi in quanto Mons. Maggiolini doveva essere sottoposto a un'operazione chirurgica per un cancro al polmone sinistro. Il vescovo si dichiarava disposto a continuare il suo lavoro, impegnando tutte le forze che avrà, se questa è la volontà del Signore.

Diversamente chiedeva di essere a lui vicino con "la preghiera perché non perda la fiducia nella misericordia divina". Il vescovo dopo l'operazione è tornato fra i suoi sacerdoti e fedeli lo scorso 8 aprile, giovedì santo, durante la S. Messa detta "degli olii" in Duomo a Como; e in quell'occasione ha annunciato che le sue condizioni di salute e d'età non gli consentono più di portare a termine un impegno così gravoso come il Sinodo.

Fra due anni al compimento dei 75 anni come prevede il diritto canonico lascerà l'incarico e sarà il suo successore a decidere quando e come continuare i lavori del Sinodo. Ricordiamo che l'ultimo nella diocesi di Como si è svolto nel 1953.

Da allora la nostra società è molto cambiata e la Chiesa necessariamente dovrà tenerne conto mediante i suggerimenti che solo un sinodo può dare. Il nostro vescovo dopo Pasqua è stato di nuovo ricoverato a Milano per ulteriori cure e controlli.

In questa settimana ha ripreso la propria attività visitando parrocchie e amministrando la S. Cresima.

Auguri di ulteriore ristabilimento nella salute, da parte del giornale e di tutti i parrocchiani di Abbadia guidati dal nostro parroco, don Giovanni Villa.

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Brodetto all'anconetana

Ingredienti (dose per 8 persone): triglie, passere, caponi, merluzzetti, piccole anguille, cefali,sgombri, fette di palombo, calamari, seppie, canocchie, scampi, gamberoni eccetera, in tutto circa 2 kg.; pomodori gr. 700; cipolla gr. 100; aglio; prezzemolo; olio d'oliva; aceto di vino bianco; fette di pane casereccio, tostate; sale; pepe
Tempo occorrente: circa un'ora
Pulite accuratamente tutti i pesci. Fate appassire in un bicchiere di olio la cipolla affettata a velo ed un trito di due spicchi d'aglio con un grosso ciuffo di prezzemolo. Pelate i pomodori, liberateli dai semi e tritateli; versateli nel soffritto, salate e pepate poi mettete i pesci iniziando da seppie e calamari; proseguite con canocchie e scamponi, indi unite il restante pesce, tenendo per ultimi passere e merluzzetti. Alzate la fiamma, irrorate con mezzo bicchiere di aceto e cuocete a recipiente scoperto per circa 15 minuti. Servite il brodetto sulle fette di pane.

• CONTINUA DA PAGINA 1 •

Parco Grigne e Sic: favorevoli o contrari?

Siamo pertanto stati costretti a proporre la convocazione di un nuovo Consiglio in cui mettere in votazione un O.d.G. da noi integralmente redatto nel quale si dichiara, senza ombra di dubbio, la contrarietà della popolazione e del COnsiglio comunale al Parco ed ai SIC che costituirebbero un nuovo "carrozzone" i cui costi ricadrebbero sulla testa dei cittadini che si vedrebbero ulteriormente penalizzati dalle limitazioni sulle proprietà private. La richiesta di convocazione, protocollata il 19 aprile2004, non ha avuto risposta fino al 5 maggio quando il Sindaco ci ha comunicato di non poter più convocare il Consiglio perché dal 29 aprile si entrava nel periodo in cui si potevano adottare solo "atti urgenti ed improrogabili".

Per lui evidentemente la tutela della proprietà privata non è cosa urgente!

In buona sostanza non gli sono bastati i dieci giorni dal 19 al 29 aprile per convocare un Consiglio su un argomento di importanza tanto rilevante per i proprietari di terreni.

Ma la posizione del Sindaco sull'argomento SIC è ancora più equivoca dal momento che una mia richiesta del 27 aprile 2004, per poter prendere visione ed avere copia di eventuali lettere da lui scritte a Regione e Provincia sull'argomento, non è ancora stata evasa al 12 maggio mentre corre voce che di tale corrispondenza sia stata rilasciata copia a privati cittadini.

E' fin troppo facile concludere che, in previsione delle prossime elezioni, non abbia alcuna intenzione di far pervenire a Regione e Provincia un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale che dichiari senza tentennamenti la ferma volontà di tutta Abbadia di opporsi ai SIC.

Le minoranze consiliari

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

i racconti del lago

Sì, viaggiare (2)

di Emanuele Tavola

- Cosa vi stavo dicendo, ragazzi? - riaprì gli occhi di scatto nonno Gildo.

- Dovevi parlarci del pianeta Terra - suggerì speranzoso Efrem, uno dei suoi nipoti.

- Ah, già... - annuì il nonno, fissando le deboli lingue di fuoco che guizzavano da sotto un grande tronco - Preferisco però lasciarlo per ultimo - levò un dito - Vi ho mai parlato della mia ricerca dei Pianeti Inesistenti?

- No - fecero all'unisono i ragazzi

Il nonno sorrise. - Cercare dei Pianeti Inesistenti può apparire assurdo, ma nello spazio profondo tutto è possibile, anche l'impossibile. Si diceva, nei ristretti ambienti dei più abili viaggiatori spaziali, che qualcuno fosse riuscito nell'impresa, ma che non fosse mai più tornato.

- Dei mondi pericolosi, allora... - disse Efrem eccitato.

- Mortali - aggiunse spiritato Romino.

- Nient'affatto. Chi li avesse trovati, si sarebbe sicuramente stabilito lì, e vi spiego subito il perché. Il primo della lista era il P.P.O.E., Pianeta dei Politici Onesti ed Efficienti. Una perla, o meglio un'utopia.

- E tu l'hai trovato? - chiese Efrem.

- No. Ci dedicai un mucchio di tempo e chilometri prima di lasciar perdere. Deluso, mi misi sulle tracce del P.P., Pianeta Puntuale. Si diceva che lì tutti i mezzi pubblici fossero puntuali, roba da non crederci...

- E tu l'hai trovato? - fece Romino.

- Macchè. Passai al terzo, il cosiddetto P.G.R., Pianeta del Giusto Reddito.

- Che pianeta strano... - commentò uno dei nipoti.

- Proprio - annuì il nonno - Le paghe dei suoi abitanti erano rigorosamente stabilite in base alle capacità, volontà ed intelligenza, e non certo influenzate da raccomandazioni, bustarelle o colpi di fortuna. La scala sociale era assolutamente equa, le qualità indiscutibilmente premiate.

- E tu... - iniziò un nipote.

- Niente da fare. Non lo trovai - lo interruppe nonno Gildo.

- Allora erano proprio inesistenti - suggerì Efrem.

- Ai più, sì. Ed io evidentemente facevo parte dei più. Ma non mi persi d'animo. Lo spazio riservava ancora delle sorprese, tipo il pianeta Singolare.

- Era proprio singolare?

- Sì. Pensate che in quel mondo tutte le azioni che un individuo può compiere devono essere assolutamente distinte una dall'altra. Mi spiego meglio. Se io sto intagliando un bastone e nel frattempo mangio qualcosa, faccio due azioni contemporaneamente, intagliare e mangiare. Sul pianeta Singolare questo non sarebbe possibile: prima una cosa, poi l'altra. Tutte le azioni debbono essere assolutamente separate una dall'altra. Questa condizione di vita ha pure modificato fisicamente i suoi abitanti: non più due occhi, due orecchi, due mani, due gambe, bensì uno solo, singolo organo. I doppioni fisici sono spariti nel corso di un'evoluzione che li ha ritenuti inutili, se non dannosi.

- Sono diventati dei mostri - fece Efrem.

- Beh, sì... - ammise il nonno - Quando li vidi per la prima volta mi terrorizzai.

- Poi ti abituasti? - chiese Romino.

- No, no. Fuggii via. Mi sentivo troppo a disagio fra quegli esseri così... singolari.

- E arrivasti...

- Sul pianeta dei Perfezionisti. Come dice il nome, i suoi abitanti erano pignoli all'inverosimile. L'ordine e la pulizia che vi regnavano erano tali da restar senza fiato. Mai visto tanto splendore. Figuratevi che i suoi governanti avevano modificato il corpo di polizia in corpo di Pulizia. I Poliziotti vigilavano le strade affinché tutto fosse in regola, ed erano soliti affibbiare delle multe a chi era spettinato, a chi non aveva abbinato bene i calzini coi pantaloni, oppure a chi guidava non perfettamente al centro della sua corsia. Pensate che io ebbi una feroce discussione con uno di questi, il quale sosteneva che le unghie della mia mano destra fossero troppo lunghe. Trenta milioni di Dasch, la moneta locale, mi voleva affibbiare di contravvenzione.

- E tu pagasti? - chiese Efrem.

- No, ero al verde.

- E allora? - fece Romino.

- Trascorsi dieci giorni in prigione, una specie di hotel a cinque stelle. Mai stato così bene... - i due nipoti ridacchiarono - Quasi quasi avrei seguitato da infrangere la legge se mi avessero sempre messo dentro, ma poi lo spirito d'avventura prevalse. Così, lasciai a malincuore quel sito così lindo.

- E viaggia viaggia arrivasti... - lasciò in sospeso la frase Romino.

- Arrivai sul pianeta Dente-Perdente. Là, le classi sociali erano stabilite in base alle condizioni dei denti. Ai primi posti stavano quelli che li avevano perfettamente regolari, bianchissimi e senza alcuna carie. Poco più giù, potevano esserci quelli meno perfetti, magari con una carie o un po' giallini. In questo modo, giù giù fino agli sdentati, s'erano create le gerarchie sociali, ma non erano rigide come farebbero supporre. Se un individuo dedicava particolare cura ai suoi denti, poteva salire di grado.

- E i dentisti facevano affari d'oro... - disse un nipote con aria furba.

- Esatto. Su quel pianeta, essere dentista significava, in un certo modo, disporre di un potere non indifferente, permettendo la promozione o la regressione d'ogni persona - spiegò tranquillo il nonno - Tutto filò liscio finché, un bel giorno, non fecero la comparsa le dentiere. L'ordine sociale fu stravolto: gente che fino a quel momento, a causa d'una non eccelsa dentatura, era ancorato ai livelli più infimi, salì prepotentemente di grado, barando. Il panico si propagò ad una velocità pari a quella della diffusione delle dentiere.

- E nessuno poteva controllare che i denti non fossero finti?

- Certo, ma le protesi diventavano sempre più sofisticate, e quindi difficili da individuare. Pesanti sanzioni non riuscirono ad arrestare il fenomeno. Scoppiò il caos. Tutti gli abitanti, ormai, facevano parte di un'unica élite, e nessuno voleva più sottomettersi ad un altro.

- E quindi si estinsero... - fece serio Efrem.

- No. Ad un certo punto, venne loro l'idea di stabilire le classi sociali non più in base ai denti, bensì in base agli occhi. Il pianeta cambiò così nome, divenendo pianeta Belloccio.

- E la cosa funzionò... - disse Romino.

- Per un certo tempo, poi cominciarono a circolare lenti a contatto sempre più sofisticate, sempre più belle, e quindi si ritrovarono al punto di partenza.

- E quindi si estinsero... - ripròvò Efrem.

- Mah, questo non lo so - ammise il nonno - Quando li lasciai al loro destino stavano per innalzare a supremo giudice i loro nasi, ma sicuramente anche questa tattica avrà funzionato per poco.

- E tu te ne andasti...

- Sì, sì. Quel posto non faceva per me. Non avevo niente di così bello da farmi avanzare di grado - ridacchiò - Dopo aver girovagato un po' nello spazio blu, si fa per dire, giunsi sul pianeta del BuonConsiglio. Lì, la vita era proprio un po' complicata. Qualsiasi azione uno volesse fare, non la poteva immediatamente eseguire. Mi spiego. Se io ora penso di sollevare una mano, lo faccio, ed è finita lì. Su quel pianeta, invece, se tu pensi di fare una cosa, immediatamente ti si visualizzano in testa tre interrogativi a cui tu devi dare una risposta soddisfacente. Nel caso della mano, per esempio, potrebbero lampeggiare mentalmente queste domande: per quale motivo la vuoi sollevare? Non ti slogherai la spalla? Se qualcuno ti dovesse vedere, non penserebbe che sei svitato? A quel punto, tu devi dare tre risposte esaurienti, perché se così non fosse l'interrogatorio potrebbe proseguire.

- Che complicazione... - sbottò Romino.

- Proprio. Ogni azione diventa estenuante, da effettuarsi solo se strettamente necessaria. In questo modo, la vita è come se scorresse al rallentatore. Mettere una gamba davanti all'altra, per camminare, significa rispondere ad una lunga sequela d'interrogativi, così come mangiare, parlare, o addirittura vedere, sentire, annusare, respirare...

- Mamma mia, che angoscia... - fece Efrem.

- Hai detto bene. Me ne fuggii a razzo. Destinazione Terra!

- Ah, finalmente! - esclamarono all'unisono i due ragazzi.

- Ma quella è un'altra storia. Ora è tardi. Sarà per un'altra volta.

Fiori d'arancio ad Abbadia

Lunedì 10 maggio il figlio del prestinaio di Abbadia, Livio, detto anche "prato segato", è convolato a giuste nozze (era ora!!) con Sabrina, la "rossa" di Valgreghentino. Tantissimi auguri dai tuoi amici Baby, Johnny, Laura e Bruno

pasticceria gelateria galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

Fotocomposizione
Impaginazione
riviste e libri
Battitura
tesi e testi
Sbobinature

Taschetti Maddalena
Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312
maddytask@libero.it

UN VENTAGLIO DI VANTAGGI IN VIAGGIO DI NOZZE.

ADVANCE BOOKING SPOSI
risparmiate fino a 320,00 euro a coppia

SPECIALE FIORI D'ARANCIO
vantaggi da vip e coccole speciali

RIDUZIONE
sulla vostra prossima vacanza

FINANZIAMENTO
a tasso agevolato in 9 mesi con formula pay-after

BRUNO DE CARLI SI PRESENTA

Un nostro collaboratore è candidato alle elezioni provinciali

Alleanza Popolare: un nuovo partito che si presenta per la prima volta alle elezioni; ed è nato dall'unione del gruppo di Mino Martinazzoli e dell'UDEUR di Clemente Mastella; il logo è un campanile marrone su fondo azzurro contornato da stelle e dal nome del partito e delle due coalizioni aderenti. Si colloca nell'ambito del centro-sinistra e sostiene con altre otto liste la candidatura a presidente, di Virginio Brivio, assessore uscente ai servizi sociali e per le pari opportunità dalla giunta del presidente uscente Anghileri.

L'avvocato Martinazzoli è venuto a Lecco lo scorso 28 aprile per presentare la lista di Alleanza Popolare e nel suo intervento ha sottolineato "la brutale carenza della politica attuale" e con il nuovo partito "vogliamo alimentare la vitalità del popolarismo nell'ambito del centro sinistra".

"Democrazia è l'Agorà (centro della vita politica e della partecipazione); se la democrazia diventa l'audience allora avremo una democrazia degli spettatori e non più una democrazia dei cittadini. E' difficile convincere tantopiù le nuove generazioni che le cose stanno così. Però è un diritto che è quasi un dovere e lo dobbiamo dire a tutti quanti dalle donne agli uomini, dagli uomini ai vecchi che loro possono ben decidere di non occuparsi di politica, ma devono sapere che la politica continuerà a occuparsi di loro".

"Non dobbiamo ridurre la democrazia a un soliloqui del leader nei confronti del suo popolo".

"La parola della politica oggi sembra cedere ai focolari di guerra".

"Solo un'Europa avviata davvero a farsi Stato e stato federale può essere in grado di realizzare un rapporto con gli Stati Uniti foriero di un quadro internazionale meno disordinato e rischioso".

* * *

Ho da poco lasciato il lavoro dopo quasi 42 anni di servizio. E ora con tutto il tempo libero che mi consente la pensione mi presento nel Collegio n. 9 denominato Lecco 1 che comprende Abbadia Lariana e Lecco S. Stefano (zona viale Turati) e per il collegio n. 16 che comprende Mandello e Lierna.

Il numero dei consiglieri provinciali avendo la nostra provincia superato i 300.000 abitanti è passato da 24 a 30.

La scheda per le provinciali è gialla e non si esprime preferenza, basta mettere una croce sul simbolo in quanto il nome del candidato è già scritto sulla scheda accanto al simbolo del partito.

Sono nati nel 1947 a Lecco e risiedo ad Abbadia Lariana. "Dalla nascita" iscritto nei movimenti giovanili della DC già nel 1964 ho partecipato alle lotte per il distacco di Lecco dalla provincia di Como nel gruppo denominato Autonomia. Sono stato segretario DC dal 1978 al 1992, consigliere comunale capogruppo dal 1980 al 1985, assessore al commercio industria e artigianato dal 1985 al 1990, alla cultura dal 1990 al 1994, vicesindaco della giunta Resinelli per 9 anni a partire dal 1985 e sindaco per oltre un semestre nel 1994 quando dovetti lasciare la carica per motivi di salute. Rimasi però consigliere sino al 1995.

In questi anni sono stato fra l'altro per parecchi anni vice-presidente del Consorzio servizi vari ai Piani Resinelli eliminando il pedaggio che allora ancora si pagava facendo riferimento ad una legge dei tempi dell'unità d'Italia di fine Ottocento.

Sono stato anche rappresentante dell'AST di Lecco ai tempi della trasformazione della stessa in Azienda di Promozione Turistica, cambiata solo in questo mese e passata fra le incombenze della provincia.

Mi sono ritirato dalla politica nel 1995 collaborando con la parrocchia e l'Amministrazione comunale, per l'organizzazione di cinema e rassegne teatrali sino ai giorni nostri in quanto responsabile della sala parrocchiale. Ho aderito prima ai popolari e poi alla Margherita sino allo scorso anno.

Le votazioni si svolgeranno sabato 12 giugno dalle 15 alle 22 e domenica 13 dalle 7 alle 22. Lo scrutinio delle Europee verrà fatto subito mentre per le amministrative si inizierà alle 14 di lunedì 14 giugno, iniziando con lo spoglio delle provinciali.

• CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 •

Una lista civica per cambiare rotta

- In parecchie occasioni ci è stato assicurato un "ampio e democratico confronto" su temi che io sono stati sottoposti al voto del Consiglio senza alcun confronto democratico.

La sfortuna di Abbadia, nell'ultimo quinquennio, è stata quella di avere un Sindaco il cui maggiore impegno era rivolto a tutelare la propria "visibilità" a supporto della quale ha improntato ogni suo intervento.

Le frequenti segnalazioni di irregolarità negli atti amministrativi gli hanno fatto perdere la calma. Ci ha definiti dei "perditempo" perché abbiamo avuto l'ardire di leggere attentamente, trovando macroscopici errori, le deliberazioni che lui firmava.

Rimangono tuttora parecchi dubbi sul suo operato, spesso in conflitto con l'attività professionale, nonostante la sua dichiarazione di non aver mai tratto beneficio personale dalla sua carica.

* * *

Ancor più gravi dell'atteggiamento arrogante ed autoritario sono, a nostro giudizio, gli interventi nei vari settori della pubblica amministrazione che hanno condotto il Comune ad un indebitamento che si aggira attualmente intorno a 1.500.000,00 Euro e che, con gli investimenti programmati per il prossimo triennio, supererà i 4.000.000,00 di Euro.

In tal modo l'indebitamento, che attualmente si aggira sui 500,00 Euro per abitante, supererà, nel prossimo quinquennio, i 1.300,00 Euro.

Occorre inoltre precisare che in tale piano d'investimenti compare soltanto la metà dei 400.000,00 Euro previsti per la realizzazione del collettore fognario con Mandello. Una buona parte dell'attuale indebitamento è dovuta ad opere, sicuramente non prioritarie, come lo slargo di via Stoppani, la passerella a lago, la riqualificazione di un pezzo del Sentiero del Viandante, la cosiddetta riqualificazione dell'area portuale ed altre ancora.

Per queste opere gli Abbadiesi hanno dovuto assistere ad una raffica di inaugurazioni e rinfreschi, a loro spese, quasi irridendo i residenti delle frazioni i quali, dopo montagne di promesse, non hanno avuto nemmeno la certezza di vedere l'acqua uscire con continuità dai rubinetti.

Certezza che invece avranno i possessori di barche ed i frequentatori della zona portuale ai quali evidentemente, secondo una logica perversa, tutto è dovuto.

*** Candidato Sindaco della lista "Civica Abbadia"**

"Civica Abbadia", vince l'armonia

E se se ne va Migliarese, con il suo patrimonio di onesta operosità e paziente disponibilità, la cosa fa pensare. Mentre questo succedeva, sull'altra sponda del "Gruppo Per Abbadia" e della Lega Nord, cresceva la consapevolezza e l'esigenza di evolversi, di cambiare senza snaturarsi.

Chi era più chiuso al dialogo si è progressivamente aperto, chi era più fermo su posizioni rigide ha compreso che in fondo nessuno di noi è depositario della verità assoluta e bisogna sempre porsi in atteggiamento di ascolto.

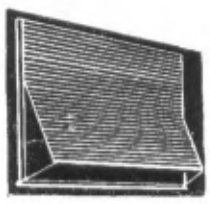
Ed ecco che d'incanto ci siamo trovati di fronte a un confronto più facile, e siamo riusciti a far nascere un'aggregazione nuova, contaminata positivamente da esperienze diverse.

"Civica Abbadia" è la sintesi di pensieri e persone che hanno un solo interesse: il bene di Abbadia Lariana. Non è stato facile, non sarà facile, ma quando l'unione vince sulla divisione, significa che si è sulla strada giusta, quella dell'armonia.

Ora serve la vostra fiducia, la vostra scelta di votare "Civica Abbadia", e il candidato sindaco Giancarlo Vitali.

*** Consigliere comunale Abbadia Lariana**

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A


Avvolgibili
FALPE s.n.c.
fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio
porte a soffietto
veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

Briciole

El bastian cuntrari

Cosa nostra... o soltanto sua?

Mi è stato riferito che verso la fine di marzo il sindaco Cardamone ha tenuto nei locali del Comune una conferenza stampa per spiegare i motivi delle sue divergenze con Locatelli & C. Era presente un capogruppo di minoranza che ha chiesto di poter presenziare ma gli è stato negato. E bravo il nostro Sindaco che usa il Comune, come fosse casa sua, per dirimere le proprie beghe personali!

Roma... kaputt mundi

Ho assistito in TV alle vergognose scene della sospensione del derby calcistico Lazio-Roma.

Il tutto è stato causato da un branco d'imbecilli che hanno diffuso una falsa notizia. Se mai ne avessimo avuto bisogno ci è stata fornita un'ulteriore dimostrazione dell'incapacità di Prefetto e Questore a gestire situazioni d'emergenza.

Conclusione: oltre 150 feriti tra le forze dell'ordine e la "capitale" in mano a delinquenti che si definiscono tifosi!

Criminali e comunisti

Il pluriomicida Cesare Battisti, latitante in terra straniera, è stato oggetto di un'appassionata difesa dal plurigarantista Fausto Bertinotti. Non mi ha stupito sentire il "nostro" Fausto, con la sua bella "R" moscia, prendere le difese di delinquenti che hanno militato nel gruppi dei proletari armati.

Da sempre lui si dichiara contrario alla violenza ma, evidentemente, solo a quella dei suoi avversari politici.

Come la maggior parte dei comunisti, tutti finiti nella spazzatura della storia, anche lui fa di tutto per tentare di riciclarsi.

Regresso!

Fossi un "tifoso" della sinistra sarei preoccupato dall'evidente tendenza al regresso verso una fase infantile.

Prima i girotondi, adesso il triciclo, alla prossima dovranno fare ricorso ai pannolini.

Spazzatura

Vorrei che qualcuno mi facesse capire come mai in Lombardia si debbano smaltire le tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e da Napoli.

Quella Regione e quel Comune non sono così sapientemente ed efficacemente amministrati dai "compagni" Bassolino e Jervolino?

E' possibile che per quegli amministratori sapienza ed efficienza siano soltanto degli "optional"?

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 4 - BIMESTRALE - 21 LUGLIO 2004 - **Euro 1,00**

Quando prevale Lucignolo

Camilla Candiani

Stiamo attraversando un periodo che a me piace molto poco. E' prevalente un modo di pensare tutto alla rovescia di quello che dovrebbe essere. I valori, quelli autentici, sono ogni giorno sempre più stravolti e a prevalere è un'idea della vita e della società basata... sul niente, o forse su di un egoismo così profondo che non ci si vuole fermare a pensare, neppure per un minuto. Così preferiamo dire che siccome dobbiamo essere tutti buoni bisogna sempre dire di sì, non bisogna fare obiezioni perché se per un verso danno fastidio per l'altro si fa fatica a farle, così diventa poverino quello che ammazza perché ha avuto magari dei problemi durante la sua infanzia o adesso in famiglia e allora è meglio capirlo e scusarlo, e se è stato condannato lasciamolo andare subito perché altrimenti come fa a continuare a vivere; intanto quell'altro, il poverino vero, è sepolto al cimitero.

Se poi a qualcuno, in un barlume di serietà, viene l'idea di segnalare un illecito o una irregolarità magari edilizia, apriti cielo! Viene subito additato come la carogna, il piantagrane, l'odioso individuo da isolare e denigrare; fateci caso, non è mai chi commette l'illecito o chi lo autorizza a essere additato come la persona che sbaglia, ma l'individuo che ha fatto la segnalazione, e si potrebbe continuare con altri centomila esempi.

Tutto questo avviene perché non si vuole ragionare, discutere, capire, ma soprattutto non si vuole ascoltare. "Se si deve pensare pensiamo a divertirci" questa è l'idea prevalente. Lucignolo, lui si è bravo, vuole vivere nel paese dei balocchi, qualcuno gli ha detto che esiste e che è proprio sotto il suo naso e allora ci va di corsa. Il paese dove tutto è bello e si gioca soltanto, in altre parole, il paese dove si spendono e spandono soldi per cose inutili, senza pensare a quelle necessarie, il paese dove si fanno di continuo feste, festine e festone, dove basta ballare, cantare e andare a fare le spese, magari a Milano, magari a Natale, il paese dalle mille luci dove si mangiano salatini e dolciumi dove tutto è una festa continua.

E quando il Grillo parlante obietta: "Ma tutto questo è pagato da chi?", la reazione è: "Ammazziamo il Grillo!". A un certo punto però cominceranno a spuntare code e orecchie d'asino sui sederini e sulle testoline di tutti i nostri amici Lucignoli e Pinocchi, cioè arriverà il momento che tutti i conti per le famose spese inutili, che tanto ci sono piaciute e ci hanno fatto divertire, dovranno essere pagati, allora cosa succederà?

Non sarebbe meglio che ci fermassimo un secondo a ricordare cosa diceva il Grillo? Forse sarebbe meglio spegnere le luci abbaglianti, le giostre, i canti, i balli, le strade, le passerelle, i ciotoli e pensare alle famiglie in difficoltà, all'acqua che manca, all'applicazione delle leggi per tutti, anche se questo fa perdere un bel po' di clienti a qualcuno, e una volta ristabilito il diritto di essere ascoltati, di avere quanto indispensabile o necessario per vivere e di non vedere allegramente sperperati i nostri soldi, solo allora potremo riaccendere, con discrezione, luci e divertimenti tenendo sempre presente che ci si dovrebbe preoccupare prima di chi vive in un luogo e poi di quelli che il luogo lo usano solo quando gli capita e solo per i loro comodi.

Ma tutto questo succede anche in Abbadia? Voi cosa ne dite?

Io penso che se il passaggio attraverso l'esperienza di Lucignolo dovesse servire a trasformarci da burattini in persone, cioè a farci diventare finalmente grandi e saggi, beh, allora, anche Lucignolo diventa purtroppo necessario.

Il manifesto della vergogna

Bisognerebbe imparare a vincere con dignità nel rispetto dell'avversario sconfitto

Non è tanto la volgarità di quanto scritto (che certifica pienamente il livello culturale e umano di chi lo ha ideato) che ci offende quanto la firma e soprattutto l'utilizzo che viene fatto del Municipio, cioè della casa comune di tutti gli abbadiesi, anche di quelli che non hanno votato per chi firma sez. don rokko.

La Casa Comune non è la sezione privata di alcuno!

Il "don" messo di fronte al nome di chicchessia, in particolar modo di un siciliano, fa supporre cose abbastanza inquietanti e la doppia "k" nel nome ci fa dubitare sull'appartenenza del personaggio al direttivo provinciale DS.

Ci vorrebbero le pubbliche scuse come pubblica è stata l'offesa, ma forse non le avremo mai; rimane il fatto che chi è stato offeso conserva intatta la propria dignità e chi ha insultato e fatto uno sconcio utilizzo della Casa comune ha solo dimostrato di non averne alcuna.

Dal momento che sulla stampa locale non sono state riportate con la dovuta correttezza le motivazioni delle mie dimissioni da consigliere comunale, motivazioni che illustro ampiamente a parte in questo stesso numero, ritengo giusto portare a conoscenza dei miei concittadini la comunicazione presentata nella seduta consiliare del 23 giugno 2004 con la quale si è colmata la misura della mia sopportazione.

Ho deciso di dire basta, sia come cittadino che come consigliere comunale, alle angherìe di un Sindaco che non ha alcun rispetto per le leggi, per gli avversari politici, per lo statuto comunale, per le persone e per la morale.

Signor Sindaco,

Esattamente dopo cinque anni ci ritroviamo sulle stesse posizioni: le Sue che promettono continuità e quindi gli stessi metodi adottati in passato e le nostre che avrebbero voluto un modo nuovo di amministrare.

Le ha vinto, Signor Sindaco, anzi ha stravinto, e credo sia del tutto inutile mettersi a fare elucubrazioni sui motivi della nostra sconfitta. Posso solo prendere atto che ai cittadini di Abbadia non abbiamo saputo trasmettere il nostro messaggio.

Del resto ci siamo proposti all'elettorato in maniera completamente diversa: la sua ha pagato, la nostra no!

Come dicevo, Lei ha vinto ma bisognerebbe saper vincere con dignità e rispettando l'avversario sconfitto. Lo scorso martedì 15 giugno Lei e la sua squadra non avete perso l'occasione per dimostrare quanto vi abbia relegati in basso l'euforia della vittoria.

Mi riferisco a quel cencio, che Lei ha avuto la sfrontatezza di definire "simpatico", appeso al balcone del Municipio. Quel vergognoso manifesto, che Lei ha affermato di voler conservare e che ha lasciato appeso per l'intera mattinata, è la peggiore offesa che potesse fare a tutti gli abbadiesi in occasione della Sua riconferma.

Nell'euforia della vittoria non si è neppure accorta di aver così sancito la trasformazione della Casa Comunale in un esercizio a dir poco equivoco, con tanto d'insegna pubblicitaria a firma di un certo Don Rokko che non si è capito bene se ne sarà anche il gestore.

Se nel gruppo dell'attuale maggioranza consiliare dignità e senso morale prevalessero sullo spirito di corpo, mi aspetterei che, almeno da parte di qualcuno, si levasse una vibrata protesta ed una richiesta di pubbliche scuse del Sindaco a tutti i cittadini. Ma come al solito staranno tutti buoni e zitti agli ordini di Don Rokko.

Mi sarebbe piaciuto rimanere su questi banchi ancora per qualche tempo per verificare se il cambio di maggioranza avesse dato dei segnali per quella svolta che noi auspichiamo da cinque anni. Purtroppo le premesse non sono delle migliori.

Signor Sindaco, io ho quasi sessantasei anni e mi vanto di non aver mai avuto frequentazioni del tipo di quelle pubblicizzate su quella "simpatica" insegna; non voglio certo iniziare ora, per cui sono certo comprenderà con quale senso di sollievo e di liberazione mi accingo a rimettere nelle mani di questo Consiglio il mio mandato di consigliere comunale.

Giancarlo Vitali

Quello che non ti uccide ti fortifica

Fabio Dadati

Nulla da eccepire, il sindaco uscente ha vinto, e da oggi in poi potrà amministrare il nostro Comune, con la consapevolezza che finalmente la maggioranza degli abbadiesi lo ha voluto, leghisti compresi.

Ma il merito della vittoria non va certo a questi ultimi, analizzando l'andamento del voto mi sono convinto che Rocco Cardamone avrebbe prevalso anche senza un'alleanza dalle caratteristiche del tutto bizantine (Umberto Bossi direbbe, da Roma ladrona), costruita tra i democratici di sinistra ed il rappresentante della Lega Nord ad Abbadia Lariana, fatto che ricorda (aihmé) le grida di scandalo dei Lumbard per l'accordo di Colico tra Forza Italia e Diesse.

Roba da matti, sinceramente il fare politica permette di conoscere tutti i lati della natura umana, belli e brutti, con una decisa prevalenza dei secondi.

Ma torniamo a noi, e non diamo meriti eccessivi a chi questi meriti non li ha.

La vittoria, Cardamone se l'è guadagnata tutta lui ed il suo gruppo con il sudore della fronte, garretti forti, ed il metodo democristiano DOC: andare casa per casa, scovare e solleticare ogni interesse, naturalmente legittimo, dei singoli cittadini e dei gruppi familiari, particolarmente importanti nei piccoli paesi.

La mia non è una critica, intendetemi bene, anzi, è onore al merito: loro hanno fatto campagna elettorale, noi solo in parte.

Una lezione da imparare a memoria, per chi la prossima volta vorrà prendere il testimone di Giancarlo Vitali.

Proprio al nostro candidato sindaco, va il mio personale e

☛ CONTINUA A PAG. 2

INSERTO GRATUITO

COME ERAVAMO

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori in questo numero di luglio e in quello di settembre, un inserto dove vengono riproposti articoli, fatti, personaggi significativi dei primi cinque anni di vita del nostro giornale. Sarà un modo simpatico per ricordare come eravamo allora.

782 grazie ed altrettante scuse

Analisi di una sconfitta e motivi di una rinuncia

Giancarlo Vitali

La rabbia e l'umiliazione provocate dalla comparsa dell'osceno manifesto pubblicitario firmato Don Rokko mi ha fatto dimenticare, in occasione della mia comunicazione di dimissione al Consiglio Comunale, di mandare un sentito ringraziamento ai 782 abbadiesi che ci hanno dato il voto e che con noi hanno sofferto per la sconfitta.

A tutti loro chiedo scusa sia per la dimenticanza sia per non essere riuscito a dare risposta alle loro aspettative; queste sono le regole della democrazia a cui ci dobbiamo inchinare!

Per la sonora sconfitta cui è andata incontro la lista "Civica Abbadia" mi assumo tutte le responsabilità.

Mi ero illuso che bastasse fare una proposta seria per un modo di amministrare diverso da quello che ho personalmente sperimentato nell'ultimo quinquennio. La proposta è stata sonoramente bocciata per cui devo concludere che agli abbadiesi le cose stanno bene così.

Mi ero illuso che alcuni rappresentanti locali di partito, con i quali avevo chiarito fin dall'inizio di non voler subire condizionamenti, fossero persone serie ed affidabili. Mi avevano inizialmente assicurato un appoggio poi si sono alleati con l'altra lista. Il tutto mi è servito a fare una distinzione tra le persone serie, che mantengono la parola data, ed i "levantini" di estrazione lombarda che ti sorridono in faccia e ti accoltellano alla schiena.

Non ho voluto dare ascolto a chi mi diceva essere un errore cambiare il vecchio simbolo, a chi mi diceva che qualche contentino bisognava darlo anche ai partiti, a chi mi diceva di pensarci bene prima di accogliere in lista Migliarese; dopo essermi consultato col gruppo ho deciso io ed è giusto che sia io a pagare.

Sinceramente mi sono sentito tradito un po' da tutti anche perché la diminuzione di consensi rispetto a cinque anni fa m'induce a pensare che il mio operato di questi ultimi cinque anni non sia stato apprezzato.

* * *

La proposta della lista "Civica Abbadia" di voler tentare una nuova strada per amministrare il paese in modo democratico con il coinvolgimento anche delle minoranze, non è evidentemente attuabile dai banchi della minoranza e soprattutto con questo Sindaco.

Tuttavia da parte degli eletti del nostro gruppo sono state avanzate proposte tese a dare un colpo di spugna a tutto il passato per vedere se sia possibile ottenere un maggior coinvolgimento delle minoranze nell'amministrazione del comune.

Io rappresento quel passato, rappresento il vecchio, quello che non è mai sceso a compromessi, quello che ritiene in coscienza di aver fatto tutto il possibile per svolgere il mandato affidatogli dagli elettori, quello che ha spesso polemizzato sull'inutilità di certe opere e si è battuto contro lo sperpero di denaro che ci ha condotti all'attuale indebitamento.

E' pertanto impensabile che, con me seduto sui banchi della minoranza, sia possibile ai miei colleghi di lista tentare di percorrere quelle vie di una fattiva collaborazione nella quale è giusto che credano.

La mia esperienza quinquennale mi dice che purtroppo resteranno delusi perché il "lupo" che sta a capo dell'amministrazione potrà cambiare il pelo ma non perdere il vizio.

Questi sono in sintesi i motivi che mi hanno indotto a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale rimanendo a disposizione del Gruppo, se la mia collaborazione sarà ritenuta utile e scusandomi ancora una volta con chi ha riposto fiducia in me.

Associazione "La Badia" e Pro Loco

Un'iniziativa culturale condivisa

L'associazione per la storia locale "La Badia" ha collaborato, attraverso la stesura di una piccola pubblicazione per la ricorrenza della Madonna della Neve, il prossimo 5 agosto, con la Pro Loco, che sta organizzando la festa dopo la manifestazione religiosa.
Il presidente della Pro Loco, Raffaele Elia, spiega le ragioni di questa iniziativa.

Borbino 5 agosto - Una comunità in festa: "La Madonna della Neve" ieri e oggi.

Nel passato, sul Lario, le feste si svolgevano prevalentemente dal punto di vista religioso e la devozione alla Madonna ne è un aspetto caratterizzante.

La vita sul lago, nelle valli e sulle montagne, era in un tempo non molto lontano, fatta di stenti e lavoro. Strappare ai monti porzioni di terra con i terrazzamenti, costruire sentieri collettivi, riparare le proprie imbarcazioni dalla furia degli elementi naturali, assorbiva gran parte del tempo a disposizione degli uomini, ed il poco spazio lasciato ai festeggiamenti, fu occupato dalla religione.

La figura della Madonna fu un riferimento costante per le donne del Lario, che vedevano in Lei la sintesi delle loro pene.

Le campane scandivano il tempo e fissavano il punto dell'incontro: ritrovarsi in luoghi condivisi e conosciuti, tra visi e voci famigliari, rassicuravano e rafforzavano la comunità, che vivendo gioie e dolori, procedeva nella ricerca di un miglior vivere insieme.

Il sacro ed il profano trovano l'equilibrio nelle feste popolari: i canti liturgici, all'interno dei luoghi religiosi, accompagnavano le funzioni e si sviluppavano anche all'esterno, con processioni tra le strade dei paesi abbelliti dalla fantasia delle donne. Terminate le funzioni religiose, tra numerose bancarelle lungo le vie del paese, il canto popolare prendeva il sopravvento con piccoli cori, d'uomini e donne, che intonavano canti legati alla propria terra ed al vivere quotidiano (Leggenda della Grigna).

Il tempo trascorre apportando numerosi cambiamenti, a noi ed alle cose che ci circondano, ma resta intatto il bisogno di sentirsi una comunità.

L'intento della Pro Loco, con questa festa, è quello di riscoprire il punto d'incontro: per conoscerci, parlare e vedere con nuovi occhi il nostro paese e le sue tradizioni. Il tempo individuale del nostro orologio, sarà interrotto per un giorno, dal tempo collettivo delle campane, per condurci in quei luoghi, dove i ricordi ne racconteranno la storia.

Raffaele Elia

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Giancarlo Vitali, Barbara Spreafico, Andrea Guglielmetti
- Sede: Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821)
- Stampa: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- Composizione e impaginazione in proprio

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

EMAIL abbadia-oggi@iname.com

Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

L'Antiburocrate
riceve ogni lunedì dalle 21 alle 22 presso la sede del giornale

Fotocomposizione
Impaginazione
riviste e libri
Battitura
tesi e testi
Sbobinature

Taschetti Maddalena
Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312
maddytask@libero.it

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Pesce persico all'uovo

Si frigge il pesce infarinato e salato e si mette disteso in un piatto. A parte si frigge in olio fresco una cipolla tagliata fine e quando è cotta vi si aggiunge un po' d'aceto e si lascia intiepidire. Contemporaneamente si sbattono dei rossi d'uovo, nella proporzione di due per chilo di pesce, e si versano nell'intingolo della cipolla. Il tutto si versa sul pesce che sarà pronto il secondo giorno.

• CONTINUA DA PAGINA 1 •

Quello che non ti uccide ti fortifica

sincero ringraziamento per essersi messo in prima linea.

A lui va il rispetto che si deve alle persone per bene, che hanno una faccia e quella mantengono, a costo di perdere.

Ed a Giancarlo, dico: chi perde una competizione elettorale per coerenza, ha vinto comunque, perché come disse Ezra Pound "Chi non difende le proprie idee, o non vale nulla o non valgono nulla le sue idee"

A Vitali va anche un ulteriore, affettuoso ringraziamento, per l'impegno che non ha fatto mancare malgrado una malattia che lo ha colpito proprio nelle settimane decisive, l'ho visto ad un incontro che quasi non si reggeva in piedi, e ciò malgrado era presente con noi.

Ai miei compagni di cordata dico che sono stato felice di aver intrapreso la salita con loro, e che sono contento di continuarla tra i banchi della minoranza con lo spirito, il solito, che mi accompagna da quando faccio politica, di essere propositivo e di aiutare l'amministrazione, purché il rispetto sia reciproco, nei diversi ruoli che ci attendono.

Non ve lo nascondo, mi dispiace aver perso, ma nella vita non sempre si vince, e come dicono alcuni: tutto quello che non ti uccide ti fortifica ed oggi mi sento molto più forte di ieri.

Consigliere Comunale Civica Abbadia Lariana

E' utile spendere tanti soldi per i parlamentari provinciali e regionali?

Si ha l'impressione che la gente abbia poche idee e confuse

Antonio Attanasio

La maggior parte dei commenti politici di questo numero è dedicata, come è giusto, alla politica comunale, quella che in fondo risveglia ancora qualche interesse fra la gente.

Qualcuno ha detto che l'astensionismo alle europee è stato in Italia minore che in altri Paesi solo grazie al fatto che da noi le europee erano abbinate alle comunali e provinciali: se fossero state da sole, i votanti sarebbero stati molto meno. Temo che la stessa cosa si potrebbe dire per le provinciali: se non ci fosse stato l'abbinamento con le comunali, molta gente se ne sarebbe stata a casa.

E lo stesso discorso potrà essere fatto, quando sarà il momento, per le regionali. L'utilità di avere un decentramento di certi uffici pubblici a livello provinciale e regionale è evidente, ma il motivo per cui dobbiamo spender soldi per i parlamentini provinciali e regionali non lo è affatto. Anzi, per molti cittadini è assolutamente evidente la loro perfetta inutilità. E che dire del Parlamento nazionale?

Per il momento la maggior parte della gente lo ritiene più utile del Parlamento europeo, e le cose staranno in questo modo probabilmente ancora per molti anni a venire.

Ma allora perché anche le elezioni nazionali hanno avuto nel tempo un progressivo calo di votanti?

Il motivo sta nel fatto che un'elezione per il Parlamento può essere vista in due modi: o come un'opportunità di nominare il proprio rappresentante nella capitale nazionale (voto per la persona), o come un'opportunità per far valere la propria opinione su temi di grande importanza (voto per il partito).

Il problema è che le regole del gioco hanno reso la scelta del proprio rappresentante una burletta: la rosa dei candidati è estremamente limitata e viene imposta dai partiti, e i candidati sono molto bravi a rappresentare la volontà delle segreterie dei loro partiti, ma istituzionalmente incapaci di rappresentare per tutto il mandato la volontà di chi gli ha dato il voto.

A parte i parenti stretti e qualche amico, nessuno sarebbe in grado di motivare razionalmente il proprio voto a un candidato preciso. Rimane il voto al partito, come espressione della propria opinione, come "scelta di campo".

Agli inizi della nostra democrazia, era un buon motivo per andare a votare. Magari i presupposti erano sbagliati, ma lo scopo c'era: per qualcuno si trattava di buttar giù i padroni, per qualcun altro di "fermare il comunismo". In ogni caso era implicita una scelta morale o economica.

Per quanto puerili possano oggi apparire ai nostri occhi smaliziati, le differenze fra un partito e l'altro c'erano. Si votava per delle idee, non per delle squadre di calcio. Oggi le idee sono, come suol dirsi, poche e confuse. E soprattutto "trasversali". Più che idee, sono slogan.

"Noi vogliamo la pace!". E chi non la vuole? Provati a dire che vuoi la guerra, e rischi di trovarti una pallottola in bocca. Sarebbe piuttosto interessante sapere perché vogliono la pace, come vogliono usare questa pace, che cosa intendono metterci dentro: ma nessuno lo dice, qualcuno perché non lo sa, qualcun altro perché non osa confessarlo.

"Noi vogliamo la tolleranza!". Tutti lo dicono, persino quelli per i quali l'acqua del Po è pura solo nella metà sinistra (quella che bagna la riva nord). Persino quelli che non tollerano i razzisti e li metterebbero volentieri al muro (con il plotone d'esecuzione composto da soldati bianchi, perché è risaputo che ci si può fidare di più).

Persino quelli che hanno il diploma di terza media e dovrebbero sapere che "tolleranza" non è sinonimo di "comprensione" o "accettazione", ma è tutta un'altra cosa. In fondo, i soli coerenti in fatto di desiderio di tolleranza sono i nostalgici delle "case chiuse"...

Prima dell'attuale "ventennio", se si votava per un comunista si votava per qualcuno che non avrebbe mai ricevuto il visto per entrare negli Stati Uniti, e se si votava per un neofascista si votava per qualcuno che avrebbe forse ricevuto il visto per Israele o l'Unione Sovietica, ma non ne sarebbe tornato vivo.

Oggi quella brava gente può essere assegnata a questo o quel partito solo grazie alla tessera ed ai pettegolezzi dell'Espresso o di Panorama, fa la spola fra Gerusalemme e la Casa Bianca, possiede azioni nelle industrie di Mosca, indossa abiti firmati da sarti dell'altra sponda (senza allusioni geografiche), possiede barche a vela, e manda i figli a studiare nei migliori colleges americani. Ideologicamente i loro partiti sono diventati innocui circoli delle bocce.

Avete seguito il mio ragionamento all'inizio e credete anche voi che il vero federalismo e il vero decentramento è quello che spazza via province e regioni, dando più poteri ai comuni? E' l'unica idea diversa dal general conformismo istituzionale, ma non c'è un solo partito che ce l'abbia nel programma.

Ritenete immorale tassare il lavoro e pensate che, a parte un'imposta diretta sugli immobili, tutta la tassazione possa e debba essere indiretta (sui consumi)? Anche questa è l'unica idea che esce dal conformismo economico, ma non provate nemmeno a parlarne ai politici: nessuno sarebbe neppure in grado di capire che cosa state dicendo.

Avete la balzana opinione che anche i magistrati, in quanto delegati al potere giudiziario, dovrebbero essere sottoposti all'approvazione popolare, così come lo sono i delegati al potere legislativo e al potere esecutivo? Con tutto il bailamme che è stato fatto intorno al problema della giustizia, nessun partito ci ha mai pensato. I temi importanti, su cui si dividono gli schieramenti e si ammazzano le persone, sono la carriera dei magistrati, le norme sui co.co.co. e le leggi sulla televisione...

A proposito, dimenticavo: per quale partito voterete alle prossime elezioni parlamentari?

Fare i conti col passato

Con la sentenza di estradizione per l'omicida Cesare Battisti, finora rifugiato in Francia, si potrebbe chiudere una stagione del terrorismo italiano. Eppure la valutazione politica e civile è ancora ondivaga. Troppo chic gli assassini, troppo plebee le vittime per accettare il giudizio della storia

Le ragioni dei vinti

"Essere esemplare significa ormai creare senza creazione, spesso addirittura per semplice sottrazione dell'opera. Di qui il successo strepitoso, nel caso del ventesimo secolo, dello scandalo artisti come dell'attentato politico". L'ha scritto il filosofo e urbanista Paul Virilio in un libro appena tradotto in italiano, Città panico (Raffaello Cortina Editore, Milano 2004), centrando alcuni tratti non subito evidenti del clima che stiamo attraversando.

Abbiamo attorno a noi gente per cui distruggere è non soltanto un'etica e un'estetica, bensì la maniera di creare. Voglio creare il nulla. Questo fanno gli attentati di Al Qaeda, a partire dalle Twin Towers.

Anche in Italia abbiamo da decenni a che fare con una "cultura" di questo genere: si è sempre considerata alternativa, a suo tempo è stata violenta e oggi sopravvive all'interno di una democrazia che stenta a legittimare. Ed è abbastanza diffusa da creare un alone di compiacimento e di protezione rispetto al proprio passato, considerando emblematici anche câsi sotto ogni altro aspetto indifendibili, com'è quello dell'omicida Cesare Battisti. Che per costoro - purtroppo non pochissimi - è un eroe creativo.

Battisti ha la libertà di respingere le accuse che gli vengono mosse. E se anche è colpevole, la civiltà in cui viviamo gli riconosce perfino il diritto di mentire per difendersi.

Lo stesso vale per Saddam Hussein, despota consegnato al governo iracheno che ora è legittimo per tutti tranne che per lui. Il vinto Saddam conserva il diritto di non concordare con i propri giudici. Il che non impedisce a costoro di giudicarlo e condannarlo suo malgrado. E' legge di civiltà.

Le ragioni de vinti hanno una logica che esulta da quelle dei vincitori. E la storia non pretende dai vinti che si dichiarano dalla parte del torto, dell'ingiustizia, del falso. La sconfitta li ha posti oltre questa fase. Storicamente, almeno: quando il giudizio sale al piano dei valori umani, talora le ragioni dei vinti vincono quelle dei vincitori, magari col tempo.

Non è però questo il caso di Cesare Battisti e di Saddam Hussein: è chiaro che la loro sconfitta è anzitutto e soprattutto umana, non soltanto tattica o militare. Quella stessa civiltà che concede a Battisti e a Saddam il diritto di difendersi e anche di mentire per farlo, si sente ed è alternativa a Battisti e a Saddam come il giorno lo è alla notte, come il creare lo è al distruggere.

Un esempio bello e inatteso del caso opposto - e speriamo sia il barlume dell'alba - ci viene dal cuore geografico dei conflitti mondiali: la Suprema Corte israeliana di Gerusalemme dà ragione ai vinti palestinesi circa il Muro eretto a loro danno. Raro esempio in cui i vincitori si dimostrano liberi ed equi con sè mentre prendono la parte dei vinti.

Questo sì che è un segno creativo.

G.R.
da "Il Domenicale"
settimanale di cultura
Anno 3 numero 28 di sabato 10 luglio 2004

Briciole

El bastian cuntrari

Europei 2004

Com'era più che prevedibile la nazionale italiana che, a detta degli "intenditori" rappresenta il campionato più bello del mondo, è tornata a casa con le pive nel sacco. Dopo il poco che ci hanno fatto vedere ci stupiamo che siano riusciti a qualificarsi ma ci stupisce ancora di più il fatto che, defenestrato il colpevole Trap, ai vertici resti tutto immutato, compresi i reucci multimiliardari che abbiamo visto faticare a reggersi in piedi. Prepariamoci alla prossima batosta!

Europee 2004

Hanno vinto tutti! Nessuno è arretrato dalle posizioni precedenti, eppure i numeri sono lì da guardare, basta fare due somme per sapere quale coalizione ha progredito e quale ha arretrato. Fa comunque tristezza sentire uno schieramento che "gongola" per aver mandato al Parlamento Europeo una "rappresentante" della portata di Lilli Gruber. Qualcuno potrebbe rimpiangere i tempi di "Cicciolina" al parlamento italiano!

Governatori e... rifiuti

Ho letto che il Governatore della Campania, il diessino Antonio Bassolino, ha istituito la "Commissione regionale per la menopausa". La cosa deve averlo impegnato molto dal momento che non è riuscito a trovare il tempo per risolvere l'emergenza rifiuti, problema per la cui soluzione era stato nominato Commissario speciale e per la cui non soluzione ha sperperato 800.000.000,00 di Euro di cui, ne siamo certi, nessuno (soprattutto tra i moralisti della sinistra) gli chiederà di rendere conto.

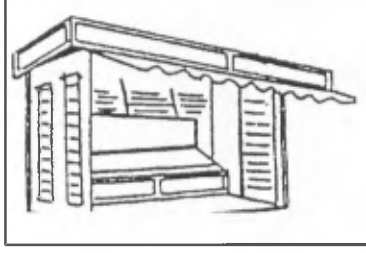
Vicesindaco... meteora

Credo che tra le comiche del nostro piccolo comune meriti un posto di primo piano quella del vicesindaco Enzo Lonardi nominato il 3 giugno 2004 e decaduto il 13 giugno 2004. A lui sicuramente va riconosciuto il primato per aver ricoperto una carica istituzionale per soli dieci giorni. Evidentemente deve averla ricoperta in modo poco soddisfacente dal momento che risulta non essere stato riconfermato.

Comune o... casa di...

Che Abbadia sia formata da "sudditi" di Cardamone lo dimostra l'indifferenza con cui clero, associazioni e popolazione in genere hanno subito in silenzio l'affronto di quel vergognoso cencio che il 14 giugno 2004 ha sancito la trasformazione del Municipio in luogo destinato ad attività equivoche gestito da un certo Don Rokko. Dal pecorismo di massa che ci accomuna tutti meritano di emergere due persone: quel cittadino che ha avuto il coraggio di chiederne la rimozione e quel consigliere comunale che si è dimesso per non doversi vergognare di far parte di quel Consiglio Comunale.

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

Il tramonto dell'Occidente?

Sì, la nostra civiltà tramonterà, come vaticinava Oswald Spengler, se decidiamo di svendere l'anima all'utopia del multiculturalismo in base alla quale tutte le culture sono equivalenti, perfino quelle di chi non crede nei nostri valori fondanti e li avversa. No, invece, se sapremo resistere alle sirene del relativismo tornano ad affermare, anche implicitamente, con le idee e con i fatti, la nostra identità.

In realtà, "Tramonto dell'Occidente" è un'espressione ridondante, contesa fra pletoricità e tautologia. Tradotta fino in fondo, suonerebbe "tramonto del tramonto", intendendosi per Occidente proprio quel punto cardinale dell'orizzonte terrestre in cui accade che l'astro che ci tiene in vita "cada": occasus solis, da cui appunto Occidente.

L'Occidente tramonta per definizione e per essenza. Tramonta affinché, come fa ogni mattina il sole che lo battezza, possa tornare a risorgere. E il suo bello è che ogni passo compiuto verso di esso ne sposta la linea più avanti, più in là, oltre. L'Occidente, insomma, declina sempre per tornare sempre alla vita, a dare vita, mentre il suo orizzonte si allarga sempre più.

Non è statico l'Occidente, non è fisso. Nè si perde in un divenire infinito di eterni ritorni. Si muove di continuo, ripresentandosi sempre diverso, mutato, arricchito. Cresce, cioè, e matura: ingloba, assume. Et et, alla bisogna anche aut aut, ma è pur sempre un et et anche quello. Se smettesse allora si scomparirebbe, ma così il sole non nascerebbe più. E' questo che si vuole?

M.R.

Da "Il Domenicale" settimanale di cultura anno 3 numero 27 del sabato 3 luglio 2004

La lesione del midollo spinale

Angelo Colombo: pioniere nella lotta contro la paraplegia

Rino

Premessa. Felice Bassani più volte mi ha posto questo quesito: ti sei allontanato dai temi cari a te. Cosa è successo?

Risposta. Non credo che l'abbia fatto, nella misura in cui qualsiasi atto che comporti la condivisione di due o più persone di problematiche inerenti il vivere quotidiano, in stato di bisogno, e tale stato viene recepito dall'una persona rispetto all'altra, si deve parlare di solidarietà. Questo è quello che mi fa affrontare il dialogo, di volta in volta. Gli atti sottoposti a questa verifica sono quelli per i quali vale la pena, oggi-giorno, alzarsi, salutare una persona, scambiarsi sinceramente il buon giorno, fare le condoglianze; partecipare alla festa di compleanno; e via di questo tono. Il resto è spazzatura. Il mondo ne sta producendo tanta da confondersi dove c'è un po' di altruismo e dove tutto si fa per tornacontismo.

Questo caso che porto a conoscenza è uno di questi. Non trattasi di retorica.

Angelo è un ragazzo graziato dalla natura: ben piazzato. All'improvviso, un giorno qualsiasi di lavoro, cade dall'impalcatura e la sua vita subisce una radicale trasformazione. Paraplegia.

Fin qui niente di nuovo su queste disgrazie. Ma Angelo è uno che vuole essere speciale, per sè e per gli altri. Il suo nome lo dobbiamo associare a quello del professor Giorgio Brunelli: emerito ortopedico e neurochirurgo. La seconda vita di Angelo non sarebbe quella che è dopo l'incidente, se non ci fosse stato il professore ad affiancarla.

Entriamo nel vivo della conversazione.

Rino: Quando l'incidente di lavoro?

Angelo: Avevo 28 anni e feci un salto nel vuoto.

R. Cosa successe esattamente?

A. Mi procurai la frattura della IX e X vertebra toracica... il mio corpo conobbe la parola nostalgia!

R. Non capisco. Ti dispiace essere più esplicito?

A. Nostalgia. "Desidero, ardente e doloroso, di persone, cose, luoghi a cui si vorrebbe tornare, di situazioni già trascorse che si vorrebbero rivivere".

R. Quale è stata la tua "fortuna" nella "disgrazia"?

A. L' aver incontrato il professor Giorgio Brunelli.

R. Chi è?

A. Prima di tutto un amico; un signore; un signore scienziato; un innamorato del suo lavoro.

R. Ci vuoi parlare di questo personaggio, prima d'addentrarci nel tuo caso?

A. Volentieri. Nasce nel 1925. Laurea in medicina e chirurgia. Nel 1949 professore di Ortopedia e Traumatologia e Direttore della Clinica Ortopedica dell'Università di Brescia fino al 1997. Specialista in Chirurgia Plastica, radiologia medica e radioterapia e Fisiocinesiterapia. Autore di numerosissimi articoli scientifici su riviste specializzate; nonché autore di libri e monografie. In sala operatoria ha eseguito più di 25.000 interventi, di cui 3500 di microchirurgia. Gli hanno conferito la laurea "honoris causa" all'Università di Wroslaw. Membro di molte società scientifiche. Socio onorario di innumerevoli società scientifiche nel mondo; membro onorario di tante società italiane e straniere, tralasciando molte altre appartenenze nonché menzioni. Per esempio "Pioneer" della International Federation of Societies for Surgery of the Hand. Ha organizzato corsi, congressi; per non parlare della vasta attività scientifica che lo vede impegnato in modo quasi stressante.

R. Si interessa anche alla sperimentazione?

A. Certamente. Ha condotto numerose ricerche.

R. Torniamo a te. In quale misura ti dichiari suo amico?

A. Perché gli ho affidato le mie gambe con preghiera di farle muovere, se non come prima almeno in una rudimentale deambulazione.

R. Quali sono le mosse vincenti?

A. Avevo subito già due interventi, senza successo. Non mi rassegno. Credo in ciò che ho letto sulla ricerca di Brunelli. Lo contatto e mi offro come primo paziente pienamente informato per l'intervento. Il Comitato Etico dell'U.S.S.L. 18 di Brescia, dopo lunga trattazione, dà il consenso. Avviene quello che mai era stato sperimentato nel mondo. I nervi ulnari delle braccia vengono trasferiti ai tre muscoli principali dell'anca.

R. Ci sono stati altri volontari come te?

A. Non sono solo. Altri sono stati operati con la stessa tecnica. Ma già Brunelli guarda il futuro. Ha messo a punto nuove strategie.

R. Quale la tua situazione attuale?

A. Dopo due anni di fisioterapia, oggi sono il primo paraplegico al mondo che cammina di sua spontanea volontà anche sè con l'ausilio di un deambulatore.

R. Di cosa si occupa la Fondazione creata dallo stesso Brunelli?

A. Appunto. Il professore ha dato vita a una Fondazione per la Ricerca sulle Lesioni del midollo spinale. E' il futuro! Futuro nel quale il professor Brunelli si è sempre sentito a suo agio, molto più che nel presente, precorrendo i tempi in vari campi.

R. Cioè a dire?

A. E' stato: scalatore, sciatore, nuotatore, pittore, collezionista di auto d'epoca, globe trotter, agricoltore (vive con la famiglia in una fattoria, con tanto di vigneto, frutteto e animali).

R. Qual è il suo rapporto con il Mistero?

A. E' questa una domanda che lo trova ancora senza una risposta che lo soddisfi. La sua preghiera da Ora è diventata Labora, dove una profonda umanità l'ha portato ad accostarsi con pietà tanto agli emarginati e ai poveri quanto ai ricchi e potenti senza differenze. Leale con i colleghi, riconoscente e fedele con gli amici, testardo fino al raggiungimento dello scopo. Pensa come un poeta e lavora con rigore matematico.

R. La famiglia?

A. Tutto si è svolto grazie alla presenza della moglie, dottoressa Luisa Monini, che gli ha dato ben cinque figli: Alessandro, Lucia, Francesco, Giovanni e Rocco.

Deutsche Bank lancia "db Selection"

Il nuovo prodotto unisce un conto corrente remunerato al 4% a un portafoglio d'investimenti personalizzabile dal cliente

Milano, 17 maggio 2004 - Deutsche Bank lancia "db Selection", il nuovo prodotto che unisce un conto corrente remunerato al 4% a un portafoglio di investimenti totalmente personalizzabile dal cliente. Con un capitale minimo di 15.000 euro si può accedere all'offerta, che prevede l'investimento di una quota pari ad almeno due terzi del capitale in un portafoglio composto da fondi di 8 case di investimento partner commerciali di Deutsche Bank, fondi DWS Investments, GPF e GPM Deutsche Bank, e il deposito di massimo un terzo del capitale su un conto corrente remunerato al 4%. L'elemento innovativo di "db Selection" è rappresentato dal fatto che Deutsche Bank mette a disposizione dei clienti sia i prodotti degli 8 partner commerciali sia i propri prodotti, con l'obiettivo di realizzare le migliori performance, garantendo al cliente una linea di consulenza indipendente. L'offerta "db Selection" è valida fino al 31 marzo 2005.

In particolare, il pacchetto è così strutturato: il conto corrente viene remunerato a un tasso pari al 4% annuo, non prevede canone mensile, spese di tenuta conto, commissioni di istruttoria per i prestiti personali "Formula Sprint" e per i mutui "Mutuo Amico", e non comporta costi per l'estinzione. In più, sono gratuiti carta di credito, PagoBancomat, invio estratto conto, domiciliazione bollette, libretti assegni e tutti i servizi di e-banking.

Il portafoglio di investimenti comprende oltre 500 linee di prodotti: GPF e GPM Deutsche Bank, fondi DWS Investments e tutti i prodotti degli 8 partner commerciali di Deutsche Bank: Merrill Lynch, Morgan Stanley, UBS, Schroders, Invesco, Fidelity Investments, Franklin Templeton Investments, ACM Funds.

Il cliente può scegliere liberamente la tipologia di investimento sulla base della propria propensione al rischio e delle proprie esigenze finanziarie, oppure può affidarsi ai consulenti Deutsche Bank per costruire un portafoglio personalizzato in linea con le proprie attese.

L'offerta "db Selection" non prevede costi di ingresso né costi di uscita ed è liquidabile in qualsiasi momento.

Le commissioni sui prodotti di investimento variano a seconda del partner commerciale scelto e dei prodotti utilizzati per costruire il portafoglio.

"db Selection" rappresenta un'opportunità unica di diversificare gli investimenti, unendo a un conto corrente estremamente remunerativo le opportunità di performance di una gestione finanziaria caratterizzata da elevata qualità, ampiezza di gamma e competenze professionali di livello dei consulenti Deutsche Bank.

Il prodotto può essere sottoscritto presso tutti gli sportelli Deutsche Bank e le unit Private Banking, sia dai clienti sia da chi non è ancora cliente.

Deutsche Bank, con una massa amministrata complessiva di oltre 803 miliardi di euro e più di 67 mila dipendenti, offre a 13 milioni di clienti servizi finanziari di standard elevato in 76 paesi nel mondo. In Italia, Deutsche Bank rappresenta la prima banca estera per dimensione con una massa amministrata di 24,62 miliardi di euro nel 2003, 236 sportelli, 20 unit Private Banking, 6 sedi Private Wealth Management, 3.700 dipendenti e la rete di oltre 1.200 promotori finanziari Finanza & Futuro Banca.

Per ulteriori informazioni:
PMS Corporate Communications
Pauline de Fazi 06 420.20.970
p.defazi@piemmesse.it

Ferrovia dello Spluga: se ne parla dal 1864

Dopo tante discussioni si arriverà a una conclusione?

Il nove aprile 1864 la Deputazione Provinciale di Milano riceveva il fascicolo titolato: "Nuovi Progetti studiati nel 1863-64 a cura della Società A. Vanotti e Finardi per mandato e per conto della Provincia di Milano per la ricerca del miglior passaggio delle Alpi Elvetiche Orientali ai varchi dello Spluga e del Septimer mediante una Ferrovia che congiunga la rete delle Strade Ferrate del Regno d'Italia con quelle della Svizzera".

I progetti erano completati dalle "condizioni tecniche ed economiche dei tracciati studiati" nonché dalle "condizioni geologiche delle valli" che conducono ai detti varchi.

Come si suol dire, in centoquarant'anni - 140 - di acqua lungo le valli citate ne è passata parecchia ma per quanto riguarda i treni c'è solo d'attendere che...???

Si legge che già nel 1838 Zanino Volta, figlio dello scienziato Alessandro, avanzò la proposta di far trainare le carrozze del treno da pariglie di cavalli così da evitare i fumi delle locomotive che in quell'epoca iniziavano a funzionare. Ma prima occorreva perforare la montagna e per giungere a questa decisione si discusse per generazioni senza però mai concludere nulla di fatto.

Ciò per quanto d'interesse delle nostre montagne, quelle che dallo Spluga si estendono sino all'Ortles. Ancor oggi, con sovenza, si legge di progetti in fase di stesura, di tavole rotonde, congressi di carattere specifico nel corso dei quali parrebbe che le carte siano pronte da essere giocate ma che in definitiva si constata di nulla avere fra le mani.

Giova così ricordare che nel settembre del 1871 venne inaugurato il traforo ferroviario del Frejus-Cenisio, nel maggio del 1882 quello del Gottardo, nel 1900 quello di Tenda e nel 1906 quello del Sempione.

Come dire che i piemontesi - così da loro stessi detti "bugia nen" (che non si muovono) - ci hanno dato dell'ottima birra, altro termine per dire che sono giunti molto prima e, per quanto fatto, molte volte prima di noi.

Nel citato progetto ultracentenario presentato in Milano si sosteneva a spada tratta che il percorso della ferrovia avrebbe attraversato la catena alpina in un punto centrale della stessa collegando la pianura lombarda, con quanto è ad essa adiacente, al cuore dell'Europa Centrale mediante il diretto coinvolgimento dei Cantoni della Svizzera orientale con lo sbocco in territorio austro-tedesco di grande interesse commerciale e turistico.

In effetti il progetto veniva definito come il "miglior passaggio delle Alpi Elvetiche (e perché anche non italiane?) Orientali". Allo studio, che si compone di circa duecento pagine, collaborarono una quarantina di ingegneri che "setacciarono" per ogni angolo tutto il territorio che dall'alto Lago di Como si estende sino al Passo del Septimer nel Cantone dei Grigioni adiacente al Maloja ed allo Julier in terre d'Engadina.

Tralasciando le norme speciali che furono stabilite ed osservate nella scelta e nello studio del tracciato (erano una dozzina), val la pena di ricordare che la lunghezza totale della linea da Riva di Chiavenna a Coira (CH) era mt. 111.924 mentre la lunghezza totale delle gallerie variava fra i 29.000 ed i 34.000 a seconda dei tracciati rispetto all'altitudine.

I costi: fra i 79 ed i 76 milioni (di allora) per la costruzione dell'intera linea e 34 milioni per il traforo (pari a 610.000.000.000 di lire = Euro 315.000.000 - come risulterebbero da tabelle di comparazione attuali che però, per diverse ragioni, non risultano probanti). Quindi da maggiorare.

Per una ventina di pagine lo studio disserta sulle minori distanze e quindi sui minori costi che una linea ferroviaria "per lago di Como e per lo Spluga" offrirebbe rispetto ad altre da realizzarsi più a occidente della stessa.

(continua)

L.G. Conato

Erbe per la salute Acqua, frutta e erbe per bere naturalmente

In piena estate, sulle spiagge assolate e sotto i raggi cocenti del solleone (sempre che quest'anno si faccia vedere o sentire) il nostro corpo si disidrata rapidamente e per evitare i danni che la disidratazione può provocare bisogna correre velocemente ai ripari.

Anzi, tutti i medici consigliano di prevenirla bevendo con regolarità dei liquidi e non attendere di tracannare con ingordigia bibite gelate o simili quando lo stimolo della sete ci assale.

A proposito delle bibite gelate e gassate fatte con coloranti vari e additivi chimici di cui ancora non si conosce l'entità degli effetti nocivi sul nostro organismo, è opportuno ricordare il numero delle persone che ogni anno viene colto da malore, congestioni o peggio per aver abusato di questi prodotti o magari, anche, di aver tentato di fare il bagno subito dopo.

Ma perché si deve rischiare la salute quando madre natura, come sempre, ci offre su un piatto d'argento acqua, frutta e erbe che soddisfano pienamente e in modo sano tutte le esigenze del nostro organismo?

L'acqua, è risaputo, che è un elemento essenziale per la nostra vita, ad oggi si può prendere semplicemente dal rubinetto o da qualsiasi fontana senza nessun pericolo per la nostra salute; ciò nonostante gli usi e costumi della civiltà del consumismo supportati da massicce e costosissime campagne pubblicitarie (che paghiamo noi) ci propongono incessantemente i prodotti A-B-C additivati e integrati chimicamente in modo da giustificare il prezzo, sì, perché il fine ultimo non è placare la sete delle persone, ma il business.

Tra i consigli che l'Abate Kneipp, che è l'inventore della moderna idroterapia, c'è quello molto semplice di bere ogni giorno un bicchiere di acqua naturale al mattino appena alzati, oppure alla sera prima di coricarsi e i benefici effetti di questa semplice cura non tarderanno a farsi sentire.

Attenzione, anche la temperatura dell'acqua dev'essere ambientale non da frigorifero.

Per quanto riguarda le acque minerali, bisogna preferire quelle naturali non additivate di anidride carbonica nè di cloro che purtroppo viene spesso usato massicciamente negli acquedotti comunali alterando il sapore naturale dell'acqua di sorgente.

Naturalmente, per chi non si accontenta dell'acqua pura e semplice, la natura in questa stagione offre frutta fresca e ben matura a profusione: gustosissima, rinfrescante, rimineralizzante e anche dissetante con l'acqua biologica purissima che contiene in grande quantità.

La frutta inoltre è particolarmente gradita e indicata per le donne in quanto ha pochissime calorie, quindi può essere mangiata in quantità senza paura della bilancia e con la garanzia che il nostro corpo beneficerà di tutti i sali minerali e delle vitamine che la stessa contiene.

In particolare il frutto che oltre a tutte le caratteristiche sopra descritte può anche sostituire il pranzo di mezzogiorno, ma che invece è relegato all'occasionalità, è l'anguria o cocomero o citrullus vulgaris come ognuno preferisce chiamarlo.

Questo frutto, che tra l'altro costa molto meno di altra frutta, è stato importato molti secoli fa dall'India e attraverso l'Egitto, dove si trovava raffigurato nelle tavole della V dinastia dei faraoni, si è dapprima diffuso in tutta l'Africa, poi in Arabia, in Siria e in Palestina dalla quale i nostri crociati lo hanno portato anche in Italia.

Nella farmacopea del Medioevo il cucumis saracenus veniva prescritto a quelle persone che avevano "troppo caldo o febbre" per dare loro una sensazione di freschezza e di refrigerio calmando contemporaneamente il desiderio di bere.

Ancora oggi dopo tanti secoli si mangia il cocomero per il refrigerio che esso dà al corpo nella calura estiva, segno evidente che i medici di allora avevano già individuato senza saperlo un frutto utile e gustoso anche per gli abitanti del terzo millennio.

Gil

VITA RELIGIOSA

IL SATANISMO: UN FENOMENO DA NON ENFATIZZARE

I modelli propagandati dai media e le gravi carenze educative dei genitori

Don Mario

Le indagini condotte dalla magistratura avrebbero individuato l'esistenza di un collegamento tra alcuni delitti avvenuti in provincia di Varese e l'appartenenza dei presunti autori a un gruppo che esibisce nomi e simboli di carattere satanico: "Ammazzano per infliggere sofferenza e acquistare forza satanica". Così si esprimeva il procuratore capo del tribunale di Busto Arsizio riferendosi ai giovani indagati.

Lasciando alle autorità competenti il compito di fare piena luce sui fatti in questione, qui si vorrebbe cercare di fornire qualche dato che permetta di individuare il significato reale del termine satanismo non di rado impiegato in modo improprio. A questo fine mi rifaccio a un volumetto che riassume varie e più ampie ricerche di Massimo Introvigne, noto studioso dell'argomento: "Il satanismo" (ElleDiCi).

Comincio da quanto riportato in conclusione: "I mezzi di comunicazione di massa non dovrebbero enfatizzare il fenomeno attribuendogli una rilevanza statistica che non ha; non dovrebbero dare spazio a esperti fasulli che, gonfiando le cifre, si rivelano, per quanto pensino di combatterli, oggettivi alleati dei satanisti/ Il satanismo infatti prospera grazie al mito e alla leggenda che lo circonda. Se si vuole veramente contrastarlo occorre togliergli il suo alone mitologico. I satanisti non sono infatti potenti principi delle tenebre: sono piuttosto poveri diavoli".

+ + +

L'autore dell'opera che stiamo esaminando cerca innanzitutto di chiarire che cosa è il satanismo. Esso non si identifica con l'occultismo e con la magia cerimoniale. "Solo una piccola minoranza di questi movimenti si interessa al Diavolo o a Satana e dichiara di invocarlo e di adorarlo".

Gli altri, con le loro pratiche di alchimia e di evocazione degli spiriti, pretendono piuttosto di entrare in contatto con entità benigne o angeliche. Per quanto moralmente riprovevoli e segnate dall'ambizione veramente diabolica di essere come Dio e controllare la vita, anche le pratiche di alchimia interna o sessuale non fanno parte necessariamente del satanismo".

Occorre anche non confondere il satanismo con il moderno neopaganesimo. Coloro che si presentano come continuatori dell'antico paganesimo "non considerano i satanisti parte della loro comunità e anzi attaccano il satanismo perché considerano il riconoscimento dell'esistenza di Satana e la sua venerazione come un cedimento al mondo religioso giudeo-cristiano e alla Bibbia".

E' molto importante distinguere il satanismo degli adulti dal satanismo giovanile chiamato anche acido per la sua associazione alla droga.

"Nel mondo gli adepti dei gruppi organizzati del satanismo degli adulti sono circa cinquemila. Si tratta quindi di piccole minoranze. Il satanismo degli adulti presenta una sua identità precisa che permette di distinguere fra due correnti chiamate in genere l'una razionalista e l'altra occultista".

Per il movimento razionalista Satana è solo il simbolo della trasgressione, della volontà di rimuovere qualsiasi ostacolo di ordine morale".

I satanisti razionalisti, largamente maggioritari, criticano i satanisti occultisti applicando loro l'etichetta derisoria di satanisti cattolici in quanto condividerebbero con i cattolici l'idea che il Demonio esista veramente e fisicamente come persona. Entrambi i gruppi hanno come rituale la Messa nera, un rituale ispirato alla Messa cattolica, dove le formule vengono invertite, Satana viene lodato e Dio bestemmiato, la sessualità viene celebrata in modi diversi e i simboli del culto cattolico, un crocifisso e, dove è disponibile, anche l'ostia consacrata, vengono distrutti o profanati.

Per i satanisti razionalisti la Messa nera è tuttavia uno psicodramma che deve aiutare chi vi partecipa a liberarsi dalle "superstizioni" cristiane e dall'abitudine a rispettare la morale.

Per i satanisti occultisti si tratta invece veramente di un modo per compiacere il Demonio e sollecitare la sua personale presenza. I gruppi più grandi e più capaci di perdurare nel tempo sanno di essere sorvegliati dalle autorità di polizia e hanno imparato a convivere con questa sorveglianza, tenendosi lontani dai reati gravi, tenendo i loro rituali di carattere sessuale in luoghi non aperti al pubblico ed evitando accuratamente di coinvolgere minorenni".

+ + +

I gruppuscoli del satanismo giovanile sono molto più difficili da censire e anche più pericolosi per una minore possibilità di sorveglianza da parte dell'autorità di polizia. "Si tratta di gruppi di adolescenti che mettono in scena riti satanici ispirati da films, fumetti e soprattutto da una certa musica. Il loro rituale tipico non è normalmente la Messa nera, ma sacrifici di animali, atti sessuali accompagnati dalla rottura di un crocifisso o di un altro simbolo cristiano, profanazioni di chiese e più spesso di cimiteri.

Può capire che sotto l'influsso della droga si trascenda in atti di violenza carnale e, in casi molto più rari ma non inesistenti, anche di sacrifici umani. E' un fenomeno che appartiene più alla sociologia della devianza che alla vera e propria sociologia dei movimenti religiosi. Il satanismo giovanile è come una maschera del disagio e della devianza".

+ + +

Dello stesso parere è l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi: "Il satanismo è la forma estrema di trasgressione e di ribellione. Molti adolescenti, abbandonati a se stessi con genitori distratti e assenti, si ornano con la stella a cinque punte, la croce rovesciata, il numero 666 simbolo della Grande Bestia dell'Apocalisse, si fanno tatuare i nomi dei diavoli, usano droghe, si circondano di simboli oscuri, mortiferi, ascoltano la musica Black Metal che inneggia alla dissoluzione e al potere delle tenebre" (Famiglia Cristiana n. 25).

+ + +

Si tratta di un fenomeno che deriva dal secolarismo, dalla caduta dei valori religiosi e morali, dai modelli di comportamento negativi propagandati dai media; determinanti sono le carenze educative della famiglia.

A proposito di queste ultime così si poteva leggere su Avvenire del 9 giugno: "Abbiamo rinunciato a educare i nostri figli, a controllare cosa fanno e chi frequentano, a dare un'educazione più protettiva alle ragazze. I genitori, magari con disappunto non confessato, si sono arresi all'idea che ogni controllo sui figli è sopraffazione, che ogni tentativo di impedire esperienze sessuali precoci e immature è repressione, che le droghe leggere sono tollerabili, se non un'esperienza da farsi, come il consumo alcolico in grande crescita tra i giovani. In nome di questo mito di libertà e del diritto a vivere le proprie esperienze si lasciano uscire la sera, senza dare un orario di ritorno, ragazzine e ragazzini quindicenni. Si lascia che dormano il sabato sera un po' qua e un po' là, tutti in mucchio senza mai un adulto che getti un occhio su cosa fanno. Controllare sarebbe mancanza di fiducia, limitazione di libertà, oppressione. Non è mai esistita una così totale e impermeabile separazione del mondo dei giovani da quello degli adulti nè una delinquenza giovanile così efferata, gratuita, inspiegabile".

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

Manifestazioni ai Piani Resinelli

CHIESA DEL SACRO CUORE PIANI DEI RESINELLI

Orario estivo S. Messe
- da sabato 3 luglio a sabato 28 agosto: S. Messa festiva alle ore 17,00
- da domenica 4 luglio a domenica 29/8: S. Messa alle ore 10,00 e alle ore 17,00
- da domenica 5 settembre: S. Messa festiva alle ore 17,00

In preparazione alla solennità della B.V. Assunta:
merc. 11, giov. 12 e ven. 13 agosto:
ore 17,00 S. Messa preceduta dal Santo Rosario (possibilità di confessarsi)
sabato 14 agosto:
ore 17,00 S. Messa della vigilia
ore 20,30 fiaccolata - recita del S. Rosario - benedizione
Domenica 15 agosto: solennità della B.V. Maria Assunta
Santa Messa alle ore 10,00 e alle ore 17,00
Al termine della S. Messa delle ore 10,00 tradizionale incanto dei canestri. Presso la Casa Parrocchiale sarà allestita una pesca di beneficenza il cui ricavato servirà per il rifacimento del piazzale antistante la Chiesa del Sacro Cuore - Piani Resinelli.

Domenica 22 agosto: festa dei Campelli
S. Messa alle ore 8,30 e alle ore 17,00 al S. Cuore - Piani dei Resinelli
S. Messa alle ore 10,00 presso la Chiesa dell'Addolorata ai Campelli.
Seguirà il tradizionale incanto dei canestri
Da domenica 5 settembre:
S. Messa ai Piani dei Resinelli solo alle ore 17,00
N.B. Durante tutto il periodo estivo, la celebrazione della S. Messa feriale non è garantita. Verrà celebrata a seconda della disponibilità del Sacerdote.

Estate ai Piani Resinelli

LUGLIO
Sabato 24
- Itinerario gastronomico
  Giro gastronomico tra i locali del luogo

Sabato 24 e domenica 25
- Giochi gonfiabili
  Piazzale ingresso Piani Resinelli

Domenica 25
- Sagra del lampone
  Azienda Agricola Novella e Piazzale arrivo Piani Resinelli orario continuato

Venerdì 30
- Concorso fotografico "Strega luna" "Luna Piena con il Nibbio"
  Corni del Nibbio, ore 22.00-23.30

AGOSTO
Domenica 1
- IX Giornata Aido di Mandello
  Piazzale della Chiesa
- Apertura Ufficio Informazioni Turistiche
  Tutti i giorni tranne lunedì
  9.00-12.00 e 15.00-18.00

Lunedì 2
- Serata danzante con Alessio Benedetti + Karaoke
  Piazzale delle Miniere, ore 21.00

Martedì 3
- Escursioni Shangri Là
  Ritrovo rifugio SEL, ore 21.00

Dal 4 all'8
- Palestra arrampicata di roccia
  Parcheggio arrivo Piani Resinelli

Domenica 8
- Serata danzante con X-Five orchestra
  Piazzale Chiesa, ore 21.00

Lunedì 9
- Inizio gara di scopa Trofeo "Francesco Invernizzi" a.m.
  c/o locali, dalle ore 21.00

Martedì 10
- Serata danzante con Glauco e Michela
  Piazzale Chiesa, ore 21.00

Venerdì 13
- "3a Smielatura"
  dalle ore 14.00 alle ore 17.00 estrazione del miele con degustazione gratuita presso Azienda "Agricola Novella" via Roccolo Aldè, 1

Domenica 15
- Gruppo folkloristico
  Piazzale Chiesa, ore 21.00

Lunedì 16
- Serata danzante con X-Five orchestra
  Piazzale Pra Pessina, ore 21.00

Sabato 21
- Festa della Birra
  Bar Campeggio "La Meridiana" dalle ore 18.00 alle 24.00

SETTEMBRE
Domenica 5
- Trofeo Vidini, Cronoscalata salita alla Grignetta
  Partenza Piazzale Chiesa, ore 8.30

Domenica 19
- Trofeo Scaccabarozzi, Gara nazionale di corsa in montagna tra le valli della Valsassina con passaggio dai Piani Resinelli, zona Piazzale Chiesa

o o o

Remada 2004

Il Centro Sport Abbadia ha organizzato la Remada 2004 che si è svolta il 24 e 25 luglio. Nel parleremo nel numero di settembre.

i racconti del lago

Partire è un po' morire

di Emanuele Tavola

Acqua.

In quella grigia mattina di novembre, seduto su di una panchina in riva al lago, il vecchietto constatò che quell'elemento aveva temporaneamente surclassato tutti gli altri.

Quanta ce n'era...

L'alluvione aveva sfoggiato un'indubbia potenza, gonfiando il lago a dismisura fino a fargli inghiottire spiagge e sponde, e quindi minacciando più d'una abitazione troppo esposta verso quell'insidia liquida. Persino il pontile del battello aveva dovuto piegarsi alla furia degli elementi, reclinando umilmente i suoi pali come il genuflettersi d'un vassallo all'approssimarsi del suo Re, il Re Lago.

In fondo in fondo, però, ad Abbadia non era andata poi così male considerando le tremende devastazioni che avevano messo in ginocchio più di un territorio nelle vicinanze.

Ma la paura rimaneva.

Se fosse ripreso a piovere al ritmo degli ultimi 15 giorni...

Il cielo era indeciso su cosa fare: gettar giù altra acqua o scacciar via finalmente le nuvole? Oppure oscillar nell'incertezza?

Il vecchietto stette a lungo con gli occhi fissi avanti a sè, captando appena il transitare di tronchi d'albero divelti nel fiore degli anni.

Essendo un solitario, aveva trovato un modo tutto suo di dialogare. Semplice: lo faceva con sè stesso.

Lunghe ore d'intima conversazione le trascorreva abitualmente sulla medesima panchina, ignorando le espressioni stupite di chi lo vedeva mormorare sottovoce oppure gesticolare nel tentativo di convincere il suo interlocutore immaginario.

"Questo mondo sta facendosi sempre più brutto" pensò. "Sembra proprio che il genere umano abbia imboccato un sentiero che lo condurrà dritto nelle fauci di un vulcano. Hai visto il telegiornale?", si rivolse come sempre al suo invisibile compagno di chiacchiere.

"Alluvioni, terremoti, insurrezioni, stragi, incidenti d'ogni tipo, clandestini in fondo al mare, politici ladri, poliziotti ladri, e ladri sempre più ladri. Ma si può andare avanti a vivere così, in questo mondo impazzito che schiva le regole come fossero proiettili? Non sarebbe meglio farla finita una volta per sempre, lasciare questa pseudovita grondante orrori? Ma chi ce lo fa fare di mandar giù ancora tutti questi calici amari? Con quale coraggio ci tappiamo gli occhi di fronte a scheletri vagamente somiglianti a bambini, con quale dignità turiamo le orecchie per non udire i loro lamenti? L'impotenza in cui giacciamo, che ci impedisce di sovvertire quest'ordine di cose, è sufficiente a zittire l'ululante coscienza?".

Il vecchietto si levò in piedi, pervaso da un'agitazione irrefrenabile.

"Farla finita? Finalmente dipartire? Sarebbe una soluzione...".

Si diresse verso il lago, grigio come il suo umore.

"Partire è un po'morire, si dice, e morire è un po' partire? Mi chiedo. Abbandonare questo mondo, non rivedere mai più parenti e amici. Il gioco varrà la candela?".

Fece ancora un passo verso l'acqua, dopo aver visto che non c'erano altre persone nei paraggi.

"Perché consumarsi lentamente in una vecchiaia intollerabile fatta di mille rinunce, con l'unica certezza d'arrivare prima o poi all'eccelsa rinuncia, la vita? Ma coraggio, piantiamola lì, diamoci un taglio. Abbandoniamo questo mondo al suo grigio destino, prima che le forze vengono meno, prima che la linfa vitale sgorghi via dal nostro corpo come topi in fuga da una nave in fiamme, prima che sia troppo tardi!".

S'accorse imbarazzato d'aver ruggito ad alta voce l'ultima frase, allora si guardò attorno con aria allarmata.

Ormai aveva deciso di farla finita, sapeva che non sarebbe indietreggiato di fronte a quell'acqua gelida, e quindi era meglio non avere testimoni.

Con fiero cipiglio, si inoltrò nel Lario: il freddo mordeva le membra da far paura, tanto la temperatura era prossima allo zero, ma il vecchietto non si lasciò intimorire. A quel punto, poteva solo proseguire.

L'acqua raggiunse il suo petto e quindi lo cinse al collo. Pochi passi, e non avrebbe più toccato il fondo.

Con una mossa da tempi ormai andati, il vecchietto si lanciò verso il largo e quindi s'infilò decisamente sott'acqua.

Tempo pochi minuti e sarebbe passato a miglior vita.

Ignorando il freddo pungente e la mancanza d'aria, l'uomo scese in profondità e finalmente sentì sotto di sè la sua creatura, assemblata amorevolmente e segretamente nel corso degli anni: una mini astronave.

Aprì con solerzia la botola d'accesso e, giunto in un primo ambiente, se la richiuse alle spalle. Dopo che una pompa ebbe terminato di ributtare l'acqua nel lago, agì su di una seconda botola e finalmente si trovò a bordo.

- Addio, vecchio e marcio mondo! - esclamò ad alta voce dopo essersi cambiato d'abito ed essersi messo ai comandi.

Una stella lontana l'aspettava.

E volete che nello spazio infinito non esista un posto dove si possa campare fino a 200 anni, oppure ringiovanire, oppure ancora divenire immortali dopo essere ringiovaniti?

Inquinamento del lago, piaga crescente

Il nostro lago, come risulta da studi del C.N.R., non è in buona salute; è un lago eutrofico, per la presenza di percentuali troppo alte di azoto e fosforo, in gran parte imputabili agli scarichi civili, cui si aggiungono sostanze tossiche di varia provenienza, sia industriale, che privata.

A parte pochi depuratori per le acque fognarie, che peraltro molte volte non funzionano, invece di cercare di migliorare la faccenda, la si è peggiorata alquanto.

Si sperava che almeno il regolamento posti barca (tralasciando polemiche non inerenti al problema) tenesse in considerazione anche il fattore inquinamento, dando precedenza a quei natanti meno inquinanti come barche a vela o a remi e motore cioè barche da pesca, invece che ti ritrovi nei porti?

Sempre più motoscafi, e sempre più grossi, anche da centotrenta cavalli vapore e più; questi aggiunti agli occasionali del fine settimana, oltre a creare un moto ondoso incredibile fanno sì che sulla superficie del lago si noti sempre di più la patina oleosa degli scarichi, e questo lago, per avere un ricambio totale delle sue acque, ci impiega 4 anni e mezzo, ma dopo questo periodo sarà pulito solo se nel frattempo non si sarà continuato ad inquinarlo. Al sabato e alla domenica, o durante le ferie estive, sul lago si respira lo stesso smog di una tangenziale affollata, vi sembra giusto?

Se i motori non inquinassero sarebbero anche utili; sì, sembra un paradosso ma in effetti l'acqua sbattuta dalle eliche si ossigena maggiormente, però a causa degli scarichi di motori troppo grossi è più il danno dell'utilità che questi creano.

C'è poi la faccenda del sovrapopolamento di fine settimana e ferie.

Sulle spiagge dove ci sono centinaia di persone con pochissimi servizi igienici si crea un guaio, Perché non potendone usufruire tutti, molti si appartano dove capita e il risultato è visibile, senza contare che il tutto viene poi inesorabilmente dilavato dalle piogge e finisce nel lago.

Ma al di là di questo, in ogni caso il tasso di ammoniaca nel lago è molto crescente nei mesi di sovrapopolamento e a farne le spese sono l'acqua del lago medesimo e i suoi abitanti.

I composti azotati provocano un'abnorme crescita di alghe che non sono quelle autoctone, ma bensì di quel tipo che denota inquinamento e questo è molto grave.

Il paradosso è che si insegna alla gente cos'è l'ecologia, si ha persino l'impressione di una presa di coscienza da parte delle persone, poi tutto va a farsi friggere quando diventano di prim'ordine l'abbronzatura, il farsi vedere con la barca grande ecc.

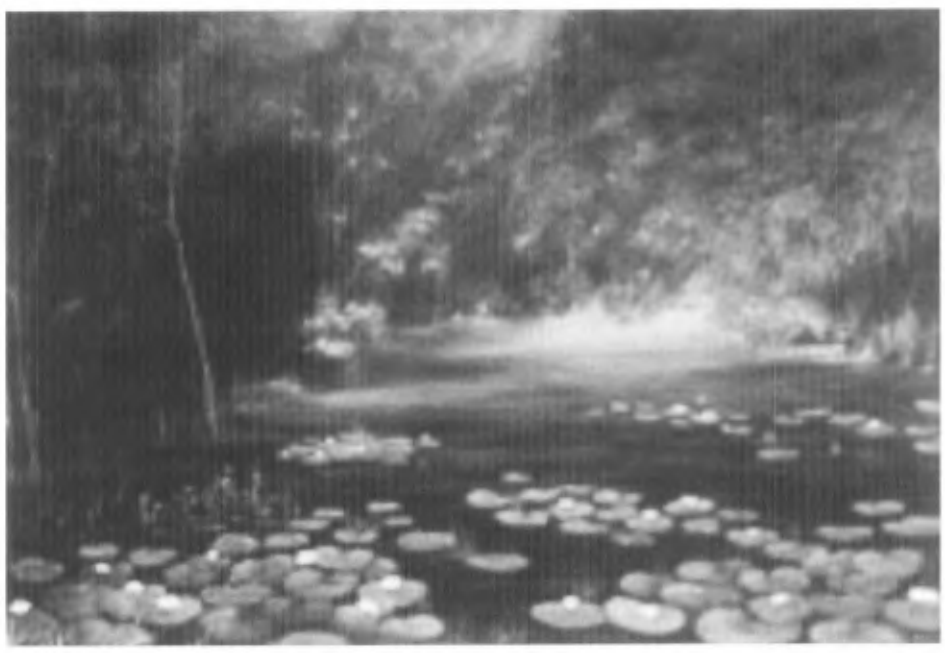
Traendo le conclusioni: tutti siamo d'accordo per il rispetto della natura, tranne quando gli interessi economici e certe "necessità ritenute insormontabili per ignoranza" si mettono di mezzo.

In estate tutto è permesso e le manifestazioni fatte dalla stessa gente nelle piazze per avere un mondo più pulito si dimenticano; si riprenderanno in autunno, quando non si potranno più rendere le rive un carnaio di corpi stesi al sole e il lago un campo di gara per motoscafi, con l'aria greve di puzza di carburante e creme solari; solo in autunno torneranno i buoni propositi.

Dice il proverbio "la strada per l'inferno è lastricata di buoni propositi"; niente di più azzeccato.

Enzo Jon

Il mondo di Viviana



A Varenna presso "Villa Cipressi" alla Sala Camino in via IV Novembre 18, si terrà la mostra d'arte di Viviana dal 1° al 22 agosto 2004. Orario: dalle 10 alle 23 con ingresso libero.

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - Via Volta, 10
tel. 0341.358011
www.saltours.it
info@saltours.it

Indimenticabile Svizzera: Da Interlaken (Lago di Thun) a Montreux (Lago di Ginevra)	7-8 agosto *Euro 240*
Una giornata speciale a Varzi nell'Oltrepò Pavese	19 settembre *Euro 50*
Settembre caliente a IBIZA	dall'11 al 18 *Euro 470*
Il Cubismo a Ferrara Rivoluzione e tradizione	23 ottobre *Euro 36*

... e in più presso il nostro ufficio
OFFERTE LASTMINUTE

pasticceria gelateria
galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

Un prezzo troppo alto

Enzo Jon

In pochissimi anni gli incidenti ai sub dilettanti che si immergono nelle acque del Lario sono divenuti veramente troppi. Questa disciplina sportiva è senza dubbio attraente per il mondo che si può scoprire, la fauna ittica che si può vedere, o vecchi relitti, o ancora (e questo diventa pericoloso) la sfida personale con un elemento che non permette la nostra vita come l'acqua.

Non metto in dubbio la bravura o l'esperienza di alcuni sub, ma i dati parlano chiaro, molti di questi non hanno più rivisto la luce del sole e questo purtroppo non mette in guardia abbastanza, altrimenti non si verificherebbero tutti gli anni incidenti uguali e a catena.

Una riflessione sarebbe opportuna farla; ma che cosa c'è di bello da vedere in questo lago, tanto da rischiare la morte? Vecchie carcasse di automezzi dell'ultima Guerra Mondiale, vecchi relitti di combalì o altre imbarcazioni di epoche passate?

O soltanto una sfida dell'uomo ad arrivare a cinquanta metri di profondità?

Faccio notare che non tutti i sub rispettano le norme di sicurezza a cominciare dall'omettere di posizionare la boetta di segnalazione, per finire con l'azzardare immersioni profonde senza il brevetto necessario magari facendo uso di miscele d'aria senza conoscere a fondo i problemi dell'ebbrezza da profondità.

Ormai la storia del malore improvviso penso si possa in parte escludere proprio per i troppi incidenti accaduti.

Posso capire se tutto questo capitasse nei mari tropicali con le meraviglie che racchiudono, ma morire in un lago con un'acqua oscurata dalla profondità e dal plancton in sospensione che non lascia a volte lo spazio alla luce delle lampade, penso sia troppo.

E' natura che l'uomo intrepido cerchi la sfida con la natura stessa, ma è anche ovvio che un vero uomo intrepido amante del rischio sappia valutare prima di tutto se stesso e di conseguenza il rischio a cui va incontro, prendendo le decisioni giuste e logiche per poter ritornare e raccontare le sue avventure.

Non ha senso rischiare per apparire, ha senso invece saper controllare e valutare se stessi per poter dire "lì io ci sono stato".

La sopravvivenza non ammette dubbi; ognuno di noi commette degli errori che possono essere leggeri o gravi, l'istinto di sopravvivenza si ha se si ha paura e non se si è semplicemente imprudenti.

L'aver paura non è un demerito; un demerito è non fare nulla per vincerla e per vincerla bisogna sopravvivere, perciò bisogna sempre tenere un margine di sicurezza tale da consentirci un ritorno; meglio rinunciare se non si è sicuri e poter riprovare, che non ritornare e non avere più la possibilità di riprovare.

Frutta di stagione: l'anguria

Si coltiva con successo dal Nord al Sud dell'Italia, isole comprese. Infatti è tricolore! C'è chi lo chiama cocomero e chi, invece, se la gusta come anguria.

Al di là delle definizioni, però, il melone d'acqua (altro suo nome) d'estate riesce a mettere tutti d'accordo. Sia i goderecci della tavola, sia i forzati della dieta. Sì, perché nonostante abbia un gusto piacevolmente dolce, grazie alle particolari sostanze aromatiche che contiene, il suo contenuto di zuccheri è decisamente basso: soltanto l'8% in un etto di polpa. E non è tutto, perché dal momento che questa polpa possiede un buon 95% d'acqua, svolge anche una notevole azione diuretica.

Proprio la sua ricchezza d'acqua, però, rende l'anguria povera di sostanze nutritive e, probabilmente, a questa caratteristica è legato il suo nome botanico: citrullus vulgaris o cuccumis citrullus.

Nonostante abbia ormai preso la cittadinanza italiana, il cocomero arriva dall'Egitto, in particolare dalla valle del Po, dove pare venisse coltivato già quattromila anni fa. E questo frutto decisamente estivo riesce a dare il meglio di sè quando può vivere al caldo - sotto il sole - in un terreno abbondantemente irrigato: caratteristiche che, nella lunga Italia, sono piuttosto variabili di regione in regione.

Le piccole primizie che avete trovato dai fruttivendoli o nei supermercati sino alla metà di giugno, infatti, sono angurie siciliane, alle quali hanno fatto seguito i cocomeri pugliesi e laziali. Nel mese di luglio, invece, potete gustare le ottime angurie emiliano-romagnole, toscane e lombarde, per poi tuffarvi nel rinfrescante rosso di Sardegna ad agosto e settembre.

Ma quante sono le varietà d'anguria che si trovano più frequentemente nei negozi? La Crimson Sweet è considerata particolarmente pregiata: forma tondeggiante, buccia verde medio con striature verdi scure, peso fra i dieci e i dodici chilogrammi e una polpa rosso vivo, aromatica e soda.

La Charleston, che può anche superare abbondantemente i quindici chili, ha invece una forma ovale allungata, buccia verde con striature di tono più chiaro, polpa rosso intenso ben soda e dolce. Il colore verde scuro uniforme della buccia, infine, denota la Sugar Baby, che deve il proprio nome alla dolcezza della sua polpa compatta "non fessurata" e al medio peso, generalmente intorno ai quattro/cinque chilogrammi.

E per non sbagliare nella scelta, come bisogna muoversi? Il consiglio arriva proprio dai produttori. Manipolandola, l'anguria deve risultare assolutamente soda e la sua buccia "tirata", come se avesse fatto un lifting; inoltre il suo verde dev'essere brillante, lucido e quello che viene chiamato "occhio" (collocato nel polo opposto del peduncolo) è necessario sia piccolo.

Se poi provate a graffiare un po' di buccia con l'unghia e vedete che si stacca facilmente, vuol dire che il cocomero è maturo al punto giusto. Non resta che gustarlo, dunque, freddo di frigorifero.

Un piacere di cui può godere anche chi pensa di non riuscire a digerirlo, ricorrendo a un piccolo trucco alcolico: spruzzata di vino o grappa, l'anguria risulta "innocua" per lo stomaco.

Buon appetito!

Baby

Belli come la nonna

Il melone

Giovane donna che si incipria il naso - Seurat (1880/90)

La pelle riflettere lo stato della nostra salute. Lo stress, una cattiva alimentazione, lo smog, la rendono o troppo secca o troppo grassa.

Se non possiamo correggere alla fonte questi problemi, cerchiamo di aiutarci con rimedi naturali, ricette fatte in casa che possano migliorare l'aspetto della nostra pelle.

Lozione al melone

I meloni rinfrescano e idratano poiché sono composti principalmente da acqua, zucchero, vitamina A, B e C.

Ecco una ricetta della "nonna" adatta a tutti i tipi di pelle, con effetto tonificante, idratante e in grado di ridurre le infiammazioni.

Tempo di preparazione: 10 minuti
Tempo di applicazione: 20 minuti
Conservazione: in frigorifero per 48 ore
Ingredienti: 1/4 di melone fresco, maturo; 1/2 limone; 1 cucchiaio di olio d'oliva

Versate in una centrifuga il melone pelato e senza semi e frullate il tutto. Filtrate attraverso un panno di lino e mettete da parte il succo.

Aggiungete l'olio d'oliva, un cucchiaino di succo di limone, mescolate e mettete in frigorifero in un flacone chiuso ermeticamente. Prima di usare mescolate bene, applicate due volte al giorno sul viso e sul collo con dei batuffoli di cotone e lasciate asciugare all'aria.

Baby

A Giordano

Caro Giordano, abbiamo lavorato tanti anni assieme e all'improvviso tu ci lasci. Francamente non riusciamo a comprendere i motivi della tua decisione. Ci spiace moltissimo e speriamo che tu possa ancora cambiare idea. Per ora ti ringraziamo per tutto il lavoro che hai fatto. Aspettando il tuo rientro ti riconfermiamo l'amicizia di sempre.

La redazione

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Beretta DACOSTA
di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio
porte a soffietto
veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

Dal "Gruppo per Abbadia Lariana"

Il "Gruppo per Abbadia Lariana" informa tutti i lettori di Abbadia Oggi, ringraziando per lo spazio concesso, che continua con la propria attività e che per tutto il mese di settembre saranno aperte le iscrizioni.

La comunicazione di adesione al gruppo o la richiesta di qualsiasi informazione può essere spedita per posta o semplicemente imbucata nella cassetta delle lettere della sede del giornale.

Il prossimo mese di ottobre sono in programma tre incontri-dibattito su temi importanti e attuali per il paese a cui verrà data un'adeguata pubblicità, anche attraverso volantini e manifesti.

Il Gruppo per Abbadia Lariana, che ha dato il proprio sostegno alla lista Civica Abbadia, ringrazia tutti coloro che, seguendone l'indicazione, hanno dato fiducia alle persone e al programma di Civica Abbadia.

Aspettando di ricevere tutti coloro che vorranno partecipare agli incontri del prossimo ottobre augura Buone Vacanze a tutti.

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze ■ Rettili
■ Acquariologia ■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 5 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 2004 - **Euro 1,00**

Erano anni...

Luca Mazzucchi

Erano anni che non partecipavo ad un Consiglio Comunale, nè come attore nè come spettatore.

Erano anni che non mi occupavo più di politica, nel senso di interessarmi a quanto succede a livello locale, tra sindaci, assessori, maggioranze e opposizioni.

Erano anni... ma non ne avevo nostalgia.

Poi alcune vicende mi hanno fatto riavvicinare a questo mondo, che non giudico esattamente idilliaco, e siccome "da cosa nasce cosa" mi sono ritrovato a collaborare con Abbadia Oggi, dove mi hanno chiesto: "Ti occuperesti del Consiglio Comunale?".

Va bene, ho pensato, forse è un po' noioso come cronaca, non a tutti piace stenderne un resoconto, consideriamola una gavetta, e occupiamocene.

Ho cercato di rimettermi al passo con i tempi; ho letto, ho chiesto, mi sono informato. Insomma ho preso ripetizioni prima di iniziare.

E' stato interessante, e istruttivo, ripercorrere un po' di vicende che avevo ignorato, rileggere qualche polemica che avevo perso, conoscere gli interpreti della rappresentazione.

Anche respirare un po' d'aria elettorale, non troppa, dopo tanta disuetudine potrebbe far male (come fa male l'abuso), è stato divertente. Poi è arrivato il Consiglio Comunale.

E' stata una sorpresa. Pensavo che ci fosse stata un'evoluzione, che la partecipazione non solo dei Consiglieri tutti, ma anche dei cittadini, fosse migliorata, godesse di maggiori attenzioni.

Pensavo che il Consiglio Comunale fosse rimasto uno dei momenti più qualificati di illustrazione delle scelte, dei programmi, delle decisioni che un'Amministrazione effettua, prende. Si dibatte, si discute, a volte si litiga, ma l'argomento viene illustrato, trattato, spiegato e le decisioni motivate, comunicate in prima persona, assunte.

☛ CONTINUA A PAG. 8

Tanti tanti auguri

Dalla redazione alla signora Neve Dell'Oro che lo scorso 1° agosto ha compiuto 101 anni. Aspettiamo l'invito a festeggiare il prossimo compleanno.

PISTA CICLABILE: il progetto è fermo

Alle difficoltà economiche si aggiungono quelle tecniche

Enzo Jon

Il progetto per la costruzione della pista ciclabile che avrebbe dovuto collegare Lecco con Abbadia Lariana è stato fermato per eccessivo costo e probabilmente non solo per questo.

Parlando solamente del costo, che all'inizio era stato quantificato nell'ordine di 5.060.000,00 euro (somma che non sarebbe di certo bastata) dopo la progettazione preliminare ha raggiunto la cifra di 11.000.000,00 di euro; ciò è stato sufficiente perché non fosse approvato e con tutta probabilità anche chi aveva proposto questo progetto si è convinto della difficoltà sia economica che tecnica nel realizzarlo.

La sopraelevata già esistente è danneggiata nei pilastri che si presentano in gran parte scalzati alla base per l'azione del moto ondoso e dell'instabilità del livello del lago, anche se questi fondano su palafitte in acciaio (in qualche punto già visibili); sarebbe il caso di dargli un'occhiata; le fondamenta, si sa, sono la parte più importante di una costruzione.

Su questa strada passa tutto il traffico pesante proveniente dall'Alto Lario e questo sollecita non indifferentemente tutta la struttura, tanto che alcune giunzioni sono già saltate e sono state ripristinate riempiendole di cemento e catrame; questo significa che il tutto ha già subito e continua a subire assestamenti, riparati a volte in modo improprio.

Per finire: a monte per tutta la lunghezza di questa struttura vi è il Monte San Martino, che notoriamente è molto instabile e pochissimo tempo fa alcuni massi sono caduti e solo per pura fortuna non ci sono state vittime.

Lo svincolo è in parte protetto da galleria artificiale paramassi e il resto da reti di protezione, pertanto è palese che il pericolo di frana è reale; la ciclabile invece sarebbe stata costruita a cielo aperto proprio sotto il pericolo di frana anche nel tratto dove la statale è protetta da galleria artificiale.

Quando sono stati costruiti la superstrada e lo svincolo, se fosse stata indispensabile una pista ciclabile sarebbe stata fatta subito e, a maggior ragione, perché vi era un traffico di bicicletta più intenso di ora; ma forse si era capito da subito che costruire una pista in più avrebbe creato problemi e poca utilità. Visto inoltre che tutto il resto della statale non avrebbe consentito il proseguimento di quest'opera, a cosa sarebbero serviti pochissimi chilometri di pista? (per costruire la quale sarebbe anche stata necessaria la bonifica di tutta la parte sopraelevata e altre opere di protezione). Per fare tutto questo durante i lavori il traffico sarebbe stato dirottato in sole due corsie e per quanto tempo?

Questa strada già congestionata attualmente, senza dubbio avrebbe creato problemi non indifferenti a tutti, comprese le aziende costrette a movimentare i loro materiali sui tir, essendo questa l'unica strada.

Bel problema; anche questo avrebbe lievitato non poco i costi e i disagi.

Aggiungere altro sarebbe solo polemica inutile, mentre fin qui sono dati di fatto constatabili da chiunque.

VEDI ULTISSIME IN PAGINA 3

Ancora sul conflitto d'interesse

Chi trae vantaggi personali dalla carica pubblica non agisce correttamente anche se la legge gli fornisce qualche scappatoia

Giancarlo Vitali

Non farà piacere a qualcuno ma ritorno sull'argomento del conflitto d'interesse che merita qualche ulteriore approfondimento.

Con l'intento di poter conoscere l'entità degli interventi operati sul territorio dal nostro Sindaco Architetto avevo chiesto, nel mese di maggio 2004, di poterne avere l'elenco dal 1999 ad oggi.

L'elenco, cui avevo diritto, non mi è mai stato dato, nè mi è stato motivato il diniego ed anche l'intervento presso la Prefettura non ha sortito risultato alcuno.

Se ne conclude che l'operato del Sindaco è tabù, anche per i consiglieri comunali, col beneplacito della Prefettura che dovrebbe garantire la trasparenza.

* * *

In una delle sedute pubbliche di presentazione della sua lista il Sindaco è stato attaccato da un suo ex compagno di maggioranza proprio sul tema del conflitto d'interesse. La puerile difesa del Sindaco si è ridotta all'affermazione che durante il suo mandato ha assunto pochi incarichi di scarso rilievo, praticamente trascurabili. Se le cose stessero così non capisco perché quell'elenco di incarichi irrilevanti non mi è mai stato dato.

Forse sarebbe stato per lui imbarazzante l'aver definito irrilevante la ristrutturazione dell'ex tubettificio S. Martino con la restituzione ad uso privato dell'area adiacente che il PRG precedente destinava a verde pubblico e parcheggio.

Nella campagna elettorale del 1999 i suoi "compagni" sostenitori erano andati casa per casa garantendo che se lui fosse stato eletto Sindaco non avrebbe "battuto chiodo" sul territorio da lui amministrato. Di chiodi ne ha battuti parecchi ma evidentemente alla gente non dà fastidio tanto è vero che è stato rieletto.

Del resto la legge non gli proibisce di esercitare sul territorio, a patto che trovi un assessore che si presti ad accettare le deleghe in materia di urbanistica e di edilizia. Non ha alcuna importanza che l'assessore sia competente in materia, tanto lo sanno tutti che è sempre il Sindaco a tirare i fili.

Ed in quanto a competenza degli assessori l'impressione è che si stia peggiorando continuamente!

* * *

A questo punto, visto che un Sindaco può fare in Comune il bello e brutto tempo, può decidere delle assunzioni del personale, assume e licenzia il Segretario Comunale, può fare impunemente della trasparenza un optional, può interpretare le leggi per gli amici ed applicarle rigorosamente per gli avversari politici, può minacciare denunce nei confronti di chi segnala inadempienze, può rispondere a lettere indirizzate non a lui ma a responsabili di Servizi Comunali, può ignorare le segnalazioni dei cittadini che non si adattano a fargli da vassallo, come si può pensare che non tragga vantaggi professionali dal proprio "status" di Sindaco?

Chi tra i dipendenti comunali metterebbe a rischio il proprio posto di lavoro denunciando eventuali irregolarità o privilegi derivanti dall'essere Sindaco?

La situazione purtroppo è la stessa in parecchi Comuni del territorio dove il Sindaco è un professionista in campo edilizio; e ciò dovrebbe far riflettere non solo gli elettori ma anche e soprattutto il Legislatore.

Allarme criminalità
Arriva la videosorveglianza

Non è mai troppo tardi per incominciare a capire. Dopo tre anni Cardamone, in silenzio, conferma l'allarme criminalità e, per fronteggiarla, accoglie ed attua una proposta del 2 novembre 2001 di quella opposizione che egli disse di aver denunciato e di fare solo critica.

INSERTO GRATUITO

COME ERAVAMO

Come promesso, siamo lieti di offrire ai nostri lettori in questo numero il secondo inserto dove vengono riproposti articoli, fatti, personaggi significativi dei primi cinque anni di vita del nostro giornale, sempre per ricordare come eravamo allora.

RIAPRE L'ASILO

Tra difficoltà, critiche, incomprensioni e qualche sberleffo riprende questo importante servizio pubblico gestito da volontari privati

Come ogni anno il primo di settembre si è riaperto l'Asilo "Casa del Bambino" che, in ottemperanza alle recenti disposizioni, d'ora in avanti chiameremo Scuola dell'infanzia.

I problemi dell'Ente sono ormai noti a tutti e si sa che alla fine si riducono ad una cronica mancanza di fondi. Essere il Presidente di una scuola privata ti fa sentire un po' mendicante, sempre costretto a chiedere ed a lesinare il centesimo, ti senti offeso dallo sperpero di denaro che vedi fare da privati e da enti pubblici e profondamente deluso delle critiche, magari giuste e che potrebbero esserti di aiuto ma che la gente non ha il coraggio di rivolgerti di persona. Speravo in un tempestivo rinnovo della Convenzione col Comune ma ci è stata richiesta una proroga fino a fine anno che non abbiamo potuto che accettare.

Ho assistito in Consiglio Comunale all'approvazione unanime del Piano per il Diritto allo Studio che, diversamente da quanto stabilito dalla Convenzione in vigore, ha attuato per le due Scuole dell'Infanzia un uguale aumento del contributo annuale di circa un migliaio di euro.

Ho sentito il Sindaco affermare che a fronte di una diminuzione della popolazione scolastica il contributo è adeguato. Forse nè lui nè l'assessore hanno pensato che se diminuiscono i bambini diminuiscono anche le entrate mentre i costi restano gli stessi, anzi aumentano a causa dei rinnovi contrattuali e dell'inflazione.

In effetti rispetto all'anno scolastico passato i bambini sono diminuiti di una decina; si sono poi aggiunti altre imprevisti che hanno fatto lievitare le spese. In particolare abbiamo dovuto affrontare alcune sostituzioni temporanee di personale di ruolo ed abbiamo dovuto fare degli adeguamenti per migliorare l'efficienza dell'impianto di riscaldamento.

Le sempre più vincolanti normative in materia di sicurezza, controllo sull'alimentazione e sulla tutela della privacy ci costringono a continui investimenti per corsi di aggiornamento del personale, per adeguamenti dei locali e per contratti di manutenzione degli impianti e delle attrezzature che devono essere mantenuti in perfetta efficienza.

Nonostante ci sia stato un notevole recupero degli arretrati permangono dubbi ed incertezze

L'asilo infantile nel 1917

sull'entità e sui tempi d'erogazione dei contributi regionali e ministeriali; ciò rende molto difficile redigere un bilancio preventivo. L'abbiamo fatto con i pochi dati certi a disposizione: il risultato è di 160.000,00 euro di entrate contro circa 170.000,00 euro di uscite. Ne risulta che il costo di un bambino (ne sono previsti 62 da gennaio 2005) si aggira sui 274,00 euro/mese a fronte di una retta massima individuale di 127,00 euro/mese.

Per far fronte agli imprevisti ed alle incertezze sopra citate e per cercare di contenere il passivo di bilancio il Consiglio d'Amministrazione è stato costretto ad assumere due decisioni:

- dal momento che da sette anni non venivano aumentate le rette (tre anni orsono avevamo addirittura operato una diminuzione) si è deciso di aumentarle di circa il 6% riportandole ai livelli del 1997;
- abbiamo inoltre deciso, in via sperimentale, di accogliere anche i bambini che compiono i tre anni entro aprile, a partire dai primi di gennaio.

Ho ritenuto di dover dare questi brevi chiarimenti per portare gli abbadiesi a conoscenza delle difficoltà che incontriamo quotidianamente; difficoltà che sarebbero ancora maggiori se non ci fosse il prezioso aiuto di alcuni volontari e di un gruppo di genitori che hanno scelto di impegnarsi a "fare" anzichè andare per le piazze a criticare. A loro tutti va il sentito ringraziamento del Consiglio d'Amministrazione e mio personale.

Il Presidente

Consiglio Comunale del 7 luglio

Quasi quasi... mi perdo una cena

Luca Mazzucchi

La cronaca del Consiglio Comunale del 7 luglio 2004 vi potrà apparire telegrafica e succinta; come si suol dire, tirata giù. Ciò non dipende dalla scarsa vena di chi vi relaziona, ma rispecchia fedelmente l'andamento dei lavori e l'esposizione degli argomenti durante la seduta, nonché la gestione dell'assise da parte del Sindaco: telegrafica e succinta. Come si suol dire...

Punto 1) Nell'assemblea della Comunità Montana del Lario Orientale vengono eletti, in rappresentanza del comune di Abbadia e con bizzarre votazioni separate, i consiglieri Migliarese (2 voti 1 astenuto) per la minoranza e Micheli (5 voti) e Cardamone (5 voti) per la maggioranza.

Punto 2) In seno alla Pro Loco vengono eletti i consiglieri Moltrasio e Gandin (13 voti).

Punto 3) L'esame del rendiconto gestione esercizio 2003, ammontante a 195.000 euro, rappresenta chiaramente il giudizio in premessa. Una serie di cifre snocciolate in maniera tale che chi scrive, certamente non un mago della stenografia pur se aduso a trattare cifre e numeri, non è riuscito (colpevolmente!!) ad appuntarsi. I perché di tale disavanzo (377 milioni delle vecchie lirette) vengono altrettanto sbrigativamente motivati con un banale "maggiori entrate, minori uscite" formula magica che farebbe la felicità di qualunque amministratore, ma che probabilmente richiederebbe qualche lume in più. Alla stringatezza dell'esposizione si adegua anche la minoranza che, altrettanto, sbrigativamente dichiara la propria (se non altro per coerenza) approvazione per bocca di Migliarese e l'astensione (per altrettanta coerenza) di Amadori e Moltrasio.

Apro una parentesi: sarebbe interessante disquisire, avendone magari la possibilità sul prossimo numero, sui concetti di Minoranza e Opposizione. Chiusa la parentesi.

Punto 4) La trattazione dell'argomento riguardante l'applicazione dell'avanzo 2003 al bilancio 2004 è, se possibile, ancor più sbrigativa, anche nella sua approvazione all'unanimità (!). Gli interventi di cui posso relazionare, alcuni dei quali esposti per fortuna dall'Assessore Bartesaghi con un tono decisamente meno telegrafico e, se mi è consentito, coinvolgente, riguarderanno la tinteggiatura delle scuole elementari e medie e l'adeguamento delle stesse alle normative in tema di sicurezza. Verrà acquistata un'apparecchiatura per l'impianto di depurazione, in sostituzione di una guastatasi e potenziato il serbatoio idrico di Poino.

Punto 5) Viene approvata all'unanimità la delega fino al dicembre 2006 alla Comunità Montana V.V.V.d'E. e R. per la gestione delle attività e dei servizi già delegati dall'ASL di Lecco.

Punto 6) Viene approvata all'unanimità la proroga per un anno della convenzione tra i comuni di Abbadia, Bellano e Dervio per la gestione associata dei servizi di assistenza domiciliare, infermieristica e assistente educatore. Per il nostro comune tali servizi si esplicitano soprattutto nell'assistenza domiciliare.

Punto 7) Viene approvato all'unanimità il piano di diritto allo studio per l'anno scolastico 2004/2005. Il Comune investirà 121.000 euro, così come per l'anno passato, malgrado la riduzione degli iscritti. Gli interventi riguarderanno, tra gli altri, il contributo per i corsi di nuoto per i bambini dalla Scuola Materna alle medie, l'acquisto dei libri di testo, la risposta alle richieste degli insegnanti delle elementari (7.000 euro) e medie (8.000 euro). Verrà inoltre riconfermata la Borsa di Studio per gli alunni più meritevoli.

L'assessore Bartesaghi ha inoltre sollecitato gli interessati alla proroga della convenzione con gli asili per i quali sono stati destinati 1.000 euro in più dell'anno scorso. Verrà erogato anche un contributo di 2.000 euro per la realizzazione di un'aula computer da realizzarsi a carico dell'Istituto Omnicomprensivo. Verrà garantito il trasporto alunni per le tre scuole (27.000 euro) e l'assistenza sul pulmino (5.400 euro).

Terminata l'esposizione dell'Assessore, interviene il Consigliere Migliarese dichiarandosi parzialmente soddisfatto, "mi aspettavo qualcosa in più" e richiedendo un contributo mirato al supporto didattico.

Chiosa il Sindaco annunciando un progetto da realizzarsi entro 120 giorni dall'insediamento (una sorta di contratto con gli abbadiensi!) "Sensibilizzazione dei bambini verso l'Amministrazione Comunale" con lo scopo di avvicinare il mondo dell'infanzia alla figura del Sindaco di un comune (Cardamone - Abbadia) e, a sottolineare la valenza politica di tale iniziativa (una volta esisteva Educazione Civica che spiegava, in maniera neutra, tali argomenti), sottolinea pro domo sua, la sensibilità della sua Amministrazione verso il mondo della scuola. Il piano viene approvato (l'ho già scritto?) all'unanimità.

Punto 8) Pronto a una nuova raffica di cifre, e forse per questo più attento, affronto la ratifica della delibera di giunta sulle variazioni al Bilancio Preventivo 2004 pari a 43.000 euro. 23.000 euro sono costituiti da maggiori entrate (ICI per 13.000, tasse pubblicità 2.500, comitato gemellaggi 2.200 ecc.) mentre 20.000 da minori spese (consumo ENEL acquedotto -8.000, sospensione di una pubblicazione, ponte radio -1.500, quote Piani Resinelli ecc.). L'impiego di tali fondi verrà destinato in primis all'aumento dei gettoni (!) di presenza dei Consiglieri Comunali e delle indennità per Assessori e Sindaco, per 9.000 (novemila) euro; quasi 18 milioni di vecchie lire. Ed è solo un aumento! Ci sarà poi un nuovo tecnico consulente esterno (preparia-moci a nuovi progetti), la manutenzione ordinaria delle strade comunali (10.000 euro), l'assistenza alle persone bisognose (una sola!) (2.400 euro), 1.000 euro per i cassoni cimiteriali e una borsa-lavoro per cittadino indigente. Ci sono anche altre voci, ma meno significative o lette troppo "sbrigativamente"...

La minoranza richiede formalmente l'istituzione di una commissione Bilancio, che realisticamente pare necessaria, anche in conseguenza del fatto che, di tutte le cifre riportate e non, in questa breve cronaca (viene dichiarato, senza smentita) nessuna è stata preventivamente mostrata o messa a disposizione della minoranza che non ha così potuto documentarsi nè svolgere alcun ruolo di controllo, solo prendere atto passivamente. In effetti l'astensione nella votazione mi è parso un atteggiamento fin troppo disponibile e il non coinvolgimento di tutti i rappresentanti dei cittadini avrebbe giustificato un voto più negativo. Anche alla luce del clima piuttosto intransigente che regna nell'aula consigliare. La risposta alla richiesta di una commissione (momento alto di condivisione dei programmi e coinvolgimento delle minoranze nelle scelte)? "Sì sì, vabbè... a settembre vedremo" che tradotto in abbadiense significa: "Eh? Cus'è? Vöeri gna savel...".

Punto 9) Sprint finale. Comunicato il nuovo Assessore al Turismo: Pandocchi. Immaginarne un intervento, anche solo per dire "Buonasera, mi darò da fare per lo sviluppo di questo importante settore" è utopia; e quindi, a votazione palese, così si fa prima, nominato il Consiglio d'Amministrazione del Civico Museo Setificio (Elia, Redaelli, Francescone) e il rappresentante comunale al BIM (Bacino Imbrifero Montano) Luigi Melchiorre, sempre a raffica.

Punto 10) Nominata la sig.ra Dalida Mezzera quale rappresentante nel comitato per i gemellaggi. Da poco passate le 21.30 il Consiglio Comunale, esauriti gli argomenti all'O.d.g. come recita la formula d'uso, termina: tutti a casa.

Pensare che avevo rinunciato a una cena da amici per questo impegno, cena alla quale, appena dopo l'antipasto, ho potuto prendere tranquillamente parte. Anche i Consigli Comunali sbrigativi hanno i loro vantaggi...

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Giancarlo Vitali, Barbara Spreafico, Andrea Guglielmetti
- Sede: Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821)
- Stampa: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- Composizione e Impaginazione in proprio
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

EMAIL abbadia-oggi@iname.com

Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

L'Antiburocrate
riceve ogni lunedì dalle 21 alle 22 presso la sede del giornale

Fotocomposizione
Impaginazione
riviste e libri
Battitura
tesi e testi
Sbobinature

Taschetti Maddalena
Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312
maddytask@libero.it

ITTICA **LARIANA**

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Alici alla reggina

Per 4 persone: 1 kg. di alici, olio extravergine di oliva, pangrattato, 2 manciate di prezzemolo, uno spicchio di aglio, 50 gr. di olive verdi, capperini sotto sale, sale e pepe.

Staccate la testa alle alici, apritele dalla parte del ventre, eliminate lisca e interiora e sciacquatele. Tritate il prezzemolo con l'aglio. Snocciolate le olive e tagliate a pezzettini la polpa. Sciacquate e asciugate i capperini. Riunite tutto in una terrina con una decina di cucchiai di pangrattato e amalgamatelo, versando a filo 5 cucchiai di olio. Ungete una tortiera con l'olio, passatela con il pangrattato, disponete uno strato di alici aperte, sale e pepe, distribuite il composto preparato e continuate fino a esaurimento. Spolverizzate la superficie con il pangrattato, irrorate con un filo d'olio e infornate in forno caldo per circa 30 minuti.

Ultimissime sulla pista ciclabile

L'assessore Armando Volontè: "Non buttiamola in politica". Allora dove la buttiamo?

Luca Mazzucchi

In questo numero leggerete un articolo che tratta della pista ciclabile tra Abbadia e Lecco.

L'argomento è certamente interessante. Drammaticamente interessante, tanto da averci spinto a trattarlo in maniera più completa e approfondita. Nel prossimo numero pubblicheremo i risultati di un'inchiesta che stiamo realizzando con la quale cercheremo di farvi conoscere tutti gli aspetti del progetto e di dare un quadro completo dei problemi presenti e futuri, sia tecnici che geologici che finanziari.

Non possiamo però trascurare un articolo apparso in questi giorni i cui contenuti sono un vero monumento al bizantinismo di certi politici, un capolavoro di arrampicata su vetri bagnati, un esempio da manuale del pressapochismo di chi (?) governa e che quando si tratta di sostenere l'assurdo trova uno spirito di corpo, una solidarietà, una complicità degne di miglior causa.

Citiamo, per non sbagliare, dall'articolo:

I COSTI: *"i costi non sono affatto lievitati"* (doveva costare 5,5 milioni ed è arrivata a 11? Non è un problema) - *"Abbiamo deciso di dividere l'opera in due lotti... il primo lotto, in questa maniera, torna nel tetto di spesa accettabile di 6 milioni"*... E il costo dell'altra metà???

E ancora, ci sono critiche alla sicurezza? L'utilizzo comune della pista da parte di pedoni, cicli e motocicli, carrozzine e motocarri compresi risulta pericoloso? *"Chi fa queste critiche deve documentarsi e parlare di cose serie... l'Anas ci ha imposto 4 metri di larghezza... ma un metro e mezzo sarà sopraelevato come marciapiede e riservato ai pedoni"*. Quindi 4 meno 1,5 uguale a 2,5 metri carrabili a doppio senso!!!

E ancora: *"Possiamo porre tutti i paletti necessari alla sicurezza... tuteleremo le fasce di utenza debole nei periodi di maggior affollamento"*. Significa altri vigili a libro paga?

Ma si continua: *"L'Anas deve risolvere il problema dei motocicli sotto i 150 cc che non possono circolare sulla Super"* perfetto, e allora: *"anticipo che intendo fare della pista un'isola pedonale nei week end"* (il Sindaco n.d.r.). E nel week end dove passano le moto??? Sulla Super dove non possono? O stanno a casa?

Chiosa, mantenendo alto il livello, l'Assessore provinciale che esordisce con un *"non la butterei in politica"* che è veramente da Oscar, Pulitzer, David e Tapiro d'oro tutti insieme. Aggiunge poi: *"Il progetto esecutivo è ottimo... avere la pista il più presto possibile è un obiettivo condiviso da tutti... l'opera porterà grandi benefici, specie turistici, non solo ai comuni interessati"*.

Una preghiera: venga l'Assessore Armando Volontè, venga il Sindaco Rocco Cardamone, vengano i progettisti (gli stessi della passerella?) a spiegare a noi poveri mortali dove sono tutte queste sicurezze, questi vantaggi, questa totale condivisione del progetto. Vengano a dirci quanto costa e quanto (e a chi) costerà tutto questo; ci spieghino i vantaggi per Abbadia che si accolla oltre all'onere di pagare il 40% del progetto (80.000 euro) quello di assumersi i costi per la manutenzione ordinaria e STRAORDINARIA del tratto che sta nel suo territorio ovvero circa i 3/4 di tutto il percorso.

Vengano a rassicurarci sulla stabilità idrogeologica della montagna, del terreno sul quale poggerebbe la pista, la robustezza dei piloni ai quali dovrebbe agganciarsi. Questi sono problemi di sicurezza!

E soprattutto, si prendano lor signori, la responsabilità di affermare in pubblico che la sicurezza per gli utenti migliorerà, che sarà molto più sicuro transitare, a cielo aperto sulla pista, sotto le nostre belle, ma definite instabili, montagne, sia per le mamme col passeggino, che per i bambini in bici, sia per i ragazzini in motorino, che per i ragazzi in moto, o per gli adulti con l'Ape o il motofurgone, tutti insieme, appassionatamente, in due metri e mezzo più marciapiede...

L'Anas, dice l'Assessore Volontè, *"considerava il tratto Abbadia-Pradello un buco nero"*. Ora temiamo che diventerà un buco di tutti i colori per il nostro (povero!) Comune, ma *"aver raggiunto questo risultato in un anno, come abbiamo fatto noi, è un orgoglio"*... già, davvero un grande risultato, di cui essere orgogliosi.

Punto di non ritorno

Come sono cambiati i nostri paesi

Enzo Jon

Riflettendo sul tema delle tradizioni di molti piccoli paesi, non ho potuto fare a meno di notare i numerosi ostacoli accumulatisi nel tempo, che stanno portando ad un punto di non ritorno. Per capire a fondo questo problema si deve retrocedere nel tempo, allorquando questi paesini erano formati da pochissime case.

Per esempio sul Lago di Como, che di per sè costituisce un confine naturale, si erano sviluppate molteplici attività; pertanto vi era la presenza sia di opifici che di case di pescatori, agricoltori, allevatori e artigiani.

Il turismo così come lo conosciamo oggi non esisteva; era limitato solitamente a pochi nuclei famigliari che si erano affezionati al luogo e vi facevano ritorno anno dopo anno, e quasi facevano parte del posto.

questo insieme rendeva il posto caratteristico e nello stesso tempo industrioso; tutto era motivato e concatenato nel suo complesso, e ciò rendeva i luoghi unici e tipici.

Poi, lentamente ma inesorabilmente, i vecchi opifici cessarono la loro attività e cedettero il passo ad un sistema industriale diverso, che lentamente fece scomparire anche l'artigiano e il contadino. Così, oltre alle ville signorili che monopolizzavano gran parte del litorale, rimasero inevitabilmente i ruderi delle fabbriche dismesse, mentre le case di normale abitazione, tramontate le famiglie patriarcali, risultavano ormai frammentate tra innumerevoli proprietari.

Nel frattempo la popolazione dei paesi aumentava di numero; questo richiedeva maggior spazio abitativo e vennero edificate nuove case, ma non solo, furono anche riciclati, dove possibile, i resti industriali adattandoli ad abitazione e furono ristrutturate e spesso ingrandite le case già esistenti. Certo ai vecchi tempi nessuno avrebbe pensato che in futuro le cose sarebbero cambiate in modo tale da stravolgere tutto l'insieme.

Ogni luogo esprime la personalità dei suoi abitanti; quando attira l'ammirazione degli estranei di buon gusto, significa che è un posto con un carattere tipico, dove l'aspetto umano nelle sue molteplici attività, e quello della natura, hanno raggiunto un giusto e stabile equilibrio.

Il posto tipico è vivo perché vissuto in modo particolare dai suoi abitanti, e questo si è potuto ancora conservare dove si sono mantenute le vecchie case le une attaccate alle altre, con le caratteristiche di vita "di contrada" di un tempo.

Dove invece queste vecchie case sono state trasformate in anonimi appartamenti, tutto è mutato, e reciprocamente anonimi ne sono divenuti pure gli abitanti.

Altri mutamenti si sono prodotti con l'arrivo di persone che si sono trasferite in questi paesini da luoghi relativamente vicini oppure lontanissimi, mentre alcuni paesani hanno compiuto il cammino opposto.

Tutto ciò inevitabilmente porta dei mutamenti nel tessuto sociale, alcuni negativi, perché si sfalda il vecchio gruppo di gente che si conosce da sempre; altri positivi perché l'arrivo di nuove persone contrasta la tendenza al troppo rinchiudersi su se stessi, tipico delle piccole e isolate comunità.

Purtroppo però si assiste spesso al trasformarsi degli aspetti potenzialmente positivi, in negativi; chi arriva "da fuori" infatti si porta dietro le sue tradizioni, talvolta molto diverse da quelle del posto, e generalmente invece di prodursi uno scambio culturale costruttivo, si assiste a due opposte tendenze: se i nuovi venuti sono numericamente preponderanti, la loro cultura e le loro tradizioni tendono nel tempo a sovrapporsi a quelle locali, anche perché chi viene "da fuori" è maggiormente motivato a mantenerle vive e a coltivarle, poiché costituiscono l'unico legame con le proprie radici: "quelli del posto" invece spesso non tengono in gran considerazione le proprie, e quando si accorgono di averle perse, è troppo tardi.

Quando invece i nuovi venuti sono una minoranza, la tendenza della comunità è di ghettizzarli, rifiutando già dall'inizio qualsiasi scambio culturale, accettandoli quasi appieno solo se rinunciano alla propria identità culturale.

Molte volte questo fenomeno distrugge sia l'una che l'altra parte e il risultato è un agglomeramento anonimo senza più storia nè radici da entrambe le parti, con tutti i problemi connessi.

Risultato ancora più evidente se il paese stesso non offre sufficienti possibilità di lavoro per i suoi abitanti: in questo caso diventa un paese-dormitorio, che ogni mattina si spopola per migrare verso il lavoro o lo studio e ogni sera si riempie di persone che quasi non si conoscono più.

Ma era proprio inevitabile tutto questo?

Oppure le comodità e il progresso, con tutto il carico di egoismo e incomprensione reciproca che si portano appresso, stanno trasformando l'uomo in un essere anonimo, insensibile e insoddisfatto?

Sono mali comuni che discendono dal rinchiudersi in se stessi, credendo così di difendere le proprie idee e abitudini; assai meglio sarebbe confrontarsi, ma non scontrarsi: forse qualche cosa cambierebbe.

Ma il male peggiore dell'uomo è che non sa riconoscere e correggere i propri errori e il risultato è persin troppo evidente.

Comunque un luogo gradevole non solo contribuisce a far vivere in serenità i suoi abitanti, ma può essere di esempio per creare in altri posti le stesse condizioni di vita migliore e più a misura d'uomo.

Attirare persone che si ammonticchiano le une sulle altre, per poi definire il luogo di interesse turistico, limitandosi ad organizzare feste o inventare improbabili trascorsi storici per creare spettacolo non basta; il tutto deve essere incorniciato in qualche cosa di veramente autentico e che continuerà ad esistere anche quando rimarranno soltanto gli abitanti; solo così si può mantenere il carattere di un paese e si fa crescere la sua storia, perché il passato e il presente saranno l'uno il proseguo dell'altro, armonicamente.

Se non che, correndo avventatamente verso il futuro senza voltarsi mai indietro, si commettono e si ripetono errori difficilmente rimediabili.

C'è ben poco da godere, molto da riflettere.

TENIAMO D'OCCHIO

Il sasso nello stagno

In questo numero leggerete un articolo che tratta della pista ciclabile tra Abbadia e Lecco. L'argomento è certamente interessante. Drammaticamente interessante, tanto da averci spinto a trattarlo in maniera più completa e approfondita. Nel prossimo numero pubblicheremo i risultati di un'inchiesta che stiamo realizzando con la quale cercheremo di farvi conoscere tutti gli aspetti del progetto e di dare un quadro completo dei problemi presenti e futuri, sia tecnici, che geologici che finanziari.

Sveglia!

Mettetevi davanti a uno specchio per leggere questa notizia!! Premesso che è sicuramente tutto legale e legittimo, sanno i cittadini di Abbadia quanto vale l'intervento, realizzato da privati, nell'area industriale (ex Tubettificio S. Martino)? E sanno, sempre i cittadini, quanto spetta al progettista e al direttore dei lavori di tali importi?

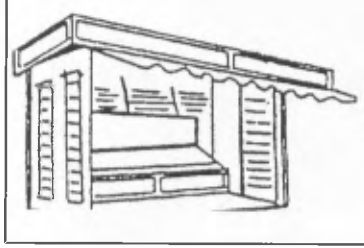
Diciamo che l'intervento viaggia nell'ordine di qualche milione (2,5-3) di euro e che al direttore dei lavori spetta circa il 7,5-7,8%.

Chi è il professionista in questione chiederete... beh, scegliete un architetto, residente ad Abbadia ma non nativo, con una brillante carriera politica e una carica istituzionale di prestigio ed ecco svelato il mistero.

Tutto legale abbiamo premesso, però quanti non hanno storto la bocca leggendo? (ecco a cosa serviva lo specchio!!)

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54



Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

La chiesa di S. Antonio a Crebbio

RELAZIONE STORICA

La più antica descrizione dell'edificio, a nostra conoscenza, è quella contenuta negli Atti della Visita Pastorale del Vescovo di Como Feliciano Ninguarda (Santo Monti – Como 1895-1898 pag. 142).

"A dì sopradetto (24.11.1593) visitata la Chiesa di S.ta Maria et S.to Antonio di Crebio... di longhezza quanto al corpo della chiesa di circa brazza 22, per conto della capella di br. 8 e di larghezza competente con un solo altare non consecrato in detta capella, quale ha una soffitta nova tutta di pitture assai belle... nel corno dell'evangelio di detto altare v'è una sacristia voltata di novo fabricata... una porta in fronte con un'imagine di S.to Antonio sopra il frontespicio di fuori. Un'altra porta laterale nella parte dell'epistola, senza cimitero et campanile, ma sopra un arco vicino alla capella una campanella".

Le misure qui riportate corrispondono a quelle della navata e del presbiterio della chiesa attuale. Le quattro cappelle laterali furono aggiunte nella seconda metà del secolo XVII quando furono elevate anche le volte.

Nella sacrestia si conserva una tela ad olio da considerare precedente all'anno 1672 quando si diede inizio alla costruzione della casa parrocchiale che non compare nel dipinto.

La chiesa ivi raffigurata corrisponde in tutto a quanto descritto dal Ninguarda, se si eccettua il campanile che sembra di altezza inferiore, ma sostanzialmente corrispondente all'attuale.

Nelle note del Parroco Don Paolo Bertarelli (1923-1952) si trova un accenno ad alcuni lavori riguardanti il rifacimento della facciata della chiesa.

"Il disegno fu fatto dal perito edile Aristide Tagliaferri di Mandello e l'operaio capo Micheli Antonio di qui lo mise in esecuzione lavorando con altri cinque operai ininterrottamente dal 23 aprile 1928 al 15 dicembre del medesimo anno... fu riordinata la gradinata antistante la facciata... fu cambiato il portale e la soglia che prima era di molera (arenaria) spezzata in varie parti, rifatto il selciato e costruito ex novo il muro che trovasi dietro il battistero per ridurre la forma a simmetria con quello della cappella di S. Antonio nel lato sud della chiesa.

All'esterno ristabilita la tinteggiatura a mezzogiorno della chiesa e casa parrocchiale e qualche parte del lato nord della medesima".

Tra il settembre 1973 e il gennaio 1974, con il rifacimento del tetto della chiesa e della casa parrocchiale, si effettuò anche una ridipintura generale della facciata e delle pareti laterali.

Opere di manutenzione esterna

L'umidità ascendente e l'azione degli agenti atmosferici hanno da tempo prodotto danni evidenti in varie parti dell'edificio.

Si rende perciò necessario un intervento di ripristino degli intonaci rovinati e di ridipintura della facciata e del campanile.

Nel contempo si curerà anche il riassetto completo della gradinata, dell'acciottolato antistante la porta principale e di quello sul lato meridionale. Si attueranno anche altre opere minori di sistemazione delle aree adiacenti.

Tra le varie documentazioni è stata richiesta dalla Soprintendenza anche una relazione storica che qui viene riportata.

La fotografia è la riproduzione di una cartolina postale realizzata in data sconosciuta, di sicuro però dopo il 1928, anno in cui avvenne il rifacimento della facciata, ma prima dell'1954-55 quando fu costruita la prima casa nell'area adiacente alla chiesa.

Sul retro della cartolina si legge:

S. Antonio sopra Mandello la Parrocchiale – Vera fotografia

Ed. Ditta Mario Affunti – Carta e cancelleria Castello sopra Lecco

Prop. Ris. Ed esclusiva – Lafranconi Michele Priv. Maggiana di Mandello

Briciole

El bastian cuntrari

Bertinotti: genio o campione d'imbecillità?

Quel punticino di consensi in più alle ultime elezioni gli ha dato alla testa e c'è pericolo che contagi anche tutta l'area della sinistra. Dal momento che si sente già in tasca la vittoria alle prossime politiche si è sbilanciato nella descrizione del suo "paese delle meraviglie" con proposte di rilancio dell'economia che hanno il sapore della barzelletta. Ne cito soltanto alcune: forte aumento delle imposte, aumenti di pensioni e salari, assunzione di almeno 100.000 persone nella pubblica amministrazione, nazionalizzazione della FIAT, creazione di un salario di stato della durata di almeno tre anni, per disoccupati e giovani in cerca di lavoro, ed altre amenità che vi risparmio.

E pensare che in qualche occasione l'ho considerato un politico serio! Purtroppo si sta rivelando un campione d'imbecillità al quale, per nostra disgrazia, siamo costretti a pagare compensi come ad un parlamentare serio. Altre braccia sottratte al duro lavoro dei campi!

Omaggio a Tremonti

Da autorevoli economisti viene considerato il miglior Ministro del Tesoro dopo Luigi Einaudi e Guido Carli. Se l'Italia non è andata a rotoli dopo l'11 settembre, un paio di guerre in cui siamo stati necessariamente coinvolti e la recessione mondiale, il merito è sicuramente suo. E' stato lui che ha posto un freno alla spesa facile riuscendo a tenere sotto controllo l'inflazione senza mettere le mani nelle tasche dei contribuenti come hanno troppo spesso fatto i governi del passato. Se quel delicato ministero venisse affidato ai politicanti che l'hanno voluto silurare andremmo incontro alla sicura rovina del Paese.

Ritorno alla barbarie!

Sequestrato ed ucciso un giornalista italiano. Sequestrati due giornalisti francesi e minacciati di morte se il loro governo non ritirerà una legge che proibisce i simboli religiosi nei luoghi pubblici. Uccisi dodici lavoratori nepalesi che lavoravano in Irak.

Oltre novanta vittime in due attentati ad aerei di linea russi. Oltre 300 morti per un attacco terroristico in Ossezia.

Ed il tragico bollettino del terrore potrebbe continuare con le notizie che giungono da Israele, da Mosca, dai paesi centro-africani ed anche da poco lontano da casa nostra. E alla base c'è sempre il ricatto di barbari terroristi che pretendono d'imporre la loro volontà ai paesi democratici.

Ma dove sta andando il mondo? Non mi stupirei se, per combattere questa nuova ondata di barbarie, qualcuno facesse ricorso a mezzi altrettanto barbari e disumani. Quando si viene attaccati in maniera vile e proditoria penso sia lecito difendersi con ogni mezzo.

Miseria e... malafede

Regioni, province e Comuni si lamentano perché la legge finanziaria ha ancora una volta ridotto i trasferimenti agli enti locali. A tutti loro, comprendendo anche i nostri amministratori locali, sarebbe opportuno far fare un esame di coscienza sulle montagne di denaro pubblico sprecato inutilmente, e magari chiedergliene conto!

Adesso i nodi sono arrivati al pettine e tutti questi "galantuomini" che hanno sperperato senza ritegno minacciano di ridurre i servizi al cittadino. Loro sono senza pudore e non si vergogneranno mai! Facciamolo almeno noi poveri sudditi, colpevoli di continuare a votarli!

Quanto ci costano

Le indennità di carica ed i gettoni di presenza degli amministratori

Giancarlo Vitali

Non mi ero mai preso la briga di leggere attentamente l'art. 82 del Decreto Legislativo 267/2000 che stabilisce le regole per la determinazione delle indennità di carica di Sindaco ed Assessori e per i gettoni di presenza dei Consiglieri Comunali.

L'occasione mi è stata fornita dall'aver visto esposta all'albo pretorio la Deliberazione della Giunta Comunale n° 97 del 14/07/2004, avente per oggetto la "Fissazione della indennità di carica del sindaco e degli assessori".

Le indennità sono state stabilite con decreto del Ministero dell'Interno ed aggiornate con cadenza triennale per adeguarle alla variazione del costo della vita. Attualmente vige il D.M. 119/2000.

Per il nostro Comune la Giunta, nel pieno rispetto del decreto ministeriale, ha stabilito le seguenti indennità mensili:

Sindaco **2.169,12 euro**
Vice Sindaco **433,82 euro**
(20% di quella del Sindaco)
Assessori **325,36**
(15% di quella del Sindaco)

Le indennità vengono dimezzate per quegli amministratori che sono lavoratori dipendenti non in aspettativa.

A questo punto, considerato lo status dei nostri amministratori, rileviamo che:

- il Sindaco ha diritto all'indennità intera
- il Vice sindaco ha diritto all'indennità dimezzata
- due assessori hanno diritto all'indennità intera
- un assessore ha diritto all'indennità dimezzata

Facendo due brevi conti, Sindaco, Vice sindaco ed assessori ci costano la bella cifra di 3.200,00 euro/mese pari a 38.400,00 euro/anno.

A questi dobbiamo aggiungere i gettoni di presenza ai Consigli Comunali ed alle Commissioni dei 12 consiglieri comunali rimanenti. Ipotizzando realisticamente 20 sedute all'anno per un importo di 18,00 Euro per il gettone di presenza si ottiene la cifra di 4.320,00 euro/anno.

Inoltre il comma 8/f dell'art. 82 del D.Lgs. 267/2000 prevede per il Sindaco, a fine mandato, un'integrazione dell'indennità (una vera e propria liquidazione) pari ad una mensilità per ogni anno di mandato. E sono altri 10.845,60 euro.

Occorre inoltre considerare che essendo ormai trascorso più di quattro anni dall'entrata in vigore del decreto ministeriale 119/2000 che fissava le indennità sopra citate, è prevedibile in tempi brevi un rinnovo dello stesso con un adeguamento delle indennità al tasso d'inflazione.

Pur trascurando l'adeguamento di cui sopra, nel prossimo quinquennio raggiungeremo la bella cifra di circa 224.000,00 euro abbastanza vicina a mezzo miliardo delle vecchie lire!

Erbe per la salute

Le "virtù" dell'uva e del vino

STORIA E LEGGENDE - A conferma di quanto dicevano i nostri vecchi (l'acqua de agost la rinfresca el bosc) la prima pioggia ha già messo la parola fine all'estate che, quest'anno, a differenza dell'anno scorso è stata breve e così così. La natura in ogni caso, anche quando noi ci lamentiamo è sempre pronta a ripagarci lautamente per le nostre lagnanze e i raccolti abbondanti di stagione ne sono la prova inconfutabile. Tra l'altro, fra poco, potremo raccogliere il frutto che per eccellenza rappresenta il lavoro costante dei contadini di tutto l'anno, e che debitamente trasformato sarà sulle nostre tavole fino all'anno prossimo.

Parlo dell'uva, che è coltivata sin dai tempi di Noè (dal libro della Genesi... si mise a coltivare una vigna) e che da allora è sempre stata oggetto di cure e attenzioni particolari sia per il frutto che in particolar modo per il vino che si ottiene e, attualmente, per il business che lo stesso produce.

Da reperti fossili trovati in Sicilia si può asserire che noi coltivavamo l'uva già duemila anni prima di Cristo e che la nostra penisola era chiamata Enotria, cioè terra del vino proprio per la grande diffusione della vite. I romani ne fecero addirittura un culto con un dio inventandosi un dio del vino (Bacco) al quale erano dedicati templi, sculture e orge gigantesche per festeggiare la vendemmia, l'uva e il vino.

A fronte di tutto questo fermento popolare non poteva mancare un interesse specifico da parte della scienza medica e così Galeno, un famoso medico vissuto tra il secondo ed il terzo secolo dopo Cristo, già raccomandava l'uso dell'uva ai suoi pazienti per le sue innumerevoli proprietà curative. Attraverso la scienza moderna le scoperte e le intuizioni dei grandi medici di quasi duemila anni fa si sono, come sempre, rivelate esatte anzi gli esami scientifici fatti con le più moderne attrezzature hanno integrato e ampliato quanto allora scoperto. Oggi si ritiene che il succo dell'uva contenga le principali sostanze nutritive in un rapporto analogo a quelle del latte materno e e questo conferma la particolare affinità di questo frutto con il nostro organismo.

Come si fa allora a non approfittare di un dono di Dio così grande e così abbondante? Semplicemente non si può. Largo quindi a tutte le virtù dell'uva che sono tantissime; innanzitutto è energetica per la massiccia presenza degli zuccheri che però essendo vegetali non sono nocivi; è rimineralizzante perciò contribuisce fattivamente a ristabilire l'equilibrio idrico-minerale che si altera con la sudorazione eccessiva, le pratiche sportive ed anche come ciclo naturale; è disintossicante, quindi contribuisce a ripulire il corpo da tutte le tossine accumulate con un'alimentazione da fast food, cibi conservati e scatolame; è diuretica e lassativa pertanto utile anche agli obesi e agli stitici senza bisogno di pillole multicolori che sono prodotti chimici e non hanno niente in comune con la natura.

Infine l'uva è ottima anche per gli ipertesi, per chi ha un metabolismo lento da riattivare in modo da mantenere giovani e attive tutte le cellule dell'organismo. Per approfittare di tutte le virtù elencate e di tutte quelle che non conosciamo, di fare un pieno di energia, di vitamine di sali minerali e di tutte le altre sostanze nutritive che possiede in abbondanza, basta fare la cura dell'uva. Anche questa non è una scoperta dell'era tecnologica, bensì un antico rimedio dei nostri avi molto apprezzato e praticato ancora ai giorni nostri in tutti i paesi di lingua tedesca.

Ad eccezione di chi soffre di ulcera gastrica, ai diabetici e ai colitici che debbono consultare tassativamente il proprio medico, ognuno di noi può praticare questa cura a casa propria regolandosi secondo le proprie esigenze.

L'importante è utilizzare uva ben matura, lavata accuratamente e, se possibile, appena colta e trattata solo con il solfato di rame.

La cura dura due settimane durante le quali si inizia a sostituire l'uva con la prima colazione e successivamente gli altri pasti eliminando progressivamente, nel corso della prima settimana, tutti gli altri alimenti (carne, pesce, formaggi, uova, caffè, vino, birra e liquori); nella seconda settimana si procede in modo inverso calando progressivamente la quantità di uva a favore degli altri alimenti, dando la precedenza al pane, alla pasta, al riso, alle verdure e per ultimo alle proteine animali.

PREVENZIONE NATURALE - Dopo esserci ripuliti dalle tossine accumulate durante gli stravizi estivi ed esserci rigenerati con la cura dell'uva sarebbe un vero peccato cadere vittima di un banalissimo raffreddore ai primi freddi autunnali o più semplicemente perché nostro figlio l'ha rimediato dai suoi compagni d'asilo o di scuola, e allora prepariamoci a prevenire questo fastidioso inconveniente con una semplice erbetta, l'"echinacea" che, come dice Maria Treben, ci viene donata dalla farmacia del Signore.

L'echinacea di fatto si presenta più come un fiore che come un'erba officinale, ma questo non influisce sulle sue proprietà veramente eccezionali di difesa e di stimolazione del sistema immunitario di ognuno di noi.

La tintura di echinacea, nelle scuole austriache e tedesche, viene data agli scolari appena uno dei loro compagni comincia a starnutire e in tal modo si evitano assenze in massa perché tutti gli alunni si sono attaccati il raffreddore con i relativi problemi delle assenze e dei rallentamenti del programma scolastico.

Alla prima occasione andate in farmacia o in erboristeria e i risultati li potrete toccare con mano, soprattutto in futuro, quando l'azione immunitaria attivata in quell'occasione vi difenderà dal prendere il raffreddore troppo spesso e inutilmente.

VITA RELIGIOSA

FECONDAZIONE ASSISTITA: LA POLEMICA CONTINUA

La legge di recente approvata si discosta in gran parte dai principi della morale cattolica che tutela l'essere umano anche quando non è ancora venuto alla luce

Don Mario

La pubblicazione della "Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo" non è passata inosservata come capita spesso in casi analoghi. Qui il tema era tale da suscitare l'attenzione anche di chi si interessa dell'insegnamento della Chiesa solo per contestarlo. Si è potuto così assistere a una nuova polemica che si è aggiunta a quella già in atto da tempo riguardante il tema della fecondazione assistita.

La legge, di recente approvata, che ne regolamenta l'attuazione, si discosta in gran parte dai principi della morale cattolica, anche se presenta alcuni aspetti positivi.

Può essere considerata un male minore rispetto alla precedente totale assenza di norme. C'è chi la vuole abrogare con un referendum e a questo punto si deve assistere a una polemica che diventa anche politica elettorale, con il consueto contorno di argomentazioni piuttosto rozze, comprendenti l'insulto, le frasi a effetto, le parole demolitrici dell'avversario identificato soprattutto con chi sostiene i principi della morale cristiana. Questi sarebbe un oscurantista, attardato su posizioni antiquate, medievali, sarebbe nemico del progresso scientifico e contrario alla libertà delle donne.

Perché voler impedire la ricerca sugli embrioni e la clonazione degli stessi, si afferma, quando da tali esperimenti possono derivare soluzioni per malattie oggi incurabili?

Dunque la posizione della Chiesa non può che essere considerata irragionevole, legata a pregiudizi che la cultura attuale non può accettare.

Ma è proprio così? Gli embrioni umani sono veramente solo un agglomerato di cellule delle quali è possibile disporre liberamente? E se anche gli esperimenti che conducono alla loro eliminazione procurassero alcuni risultati positivi per la medicina, cosa per nulla certa, occorre sempre domandarsi se è moralmente lecito sopprimere un essere umano per curarne un altro.

A questo punto evidentemente la discussione si concentra sulla realtà dell'embrione. Varrebbe la pena di ricordare a chi contesta le affermazioni della morale cattolica che queste non sono per nulla fondate su concezioni del passato. Evidentemente nessun testo biblico accenna a problemi riguardanti l'embriologia. La Sacra Scrittura non si occupa nemmeno in modo specifico dell'aborto. Certo il comandamento "Non uccidere" è stato da subito esteso nella riflessione della Chiesa anche a tutela dell'essere umano non ancora venuto alla luce e questo, si noti bene, contro la mentalità allora dominante.

"La Chiesa primitiva si è trovata di fronte alla società greco-romana la quale concedeva alla patria potestas il diritto dell'infanticidio, dell'abbandono e della vendita dei figli e a maggior ragione autorizzava l'aborto. Nella mentalità del mondo greco-romano solamente il cittadino libero era soggetto di diritto: non lo schiavo, nè il fanciullo finché non veniva accettato e inserito nella famiglia. E' merito e vanto del Cristianesimo aver difeso fin dalle origini il diritto di ogni essere umano alla vita. Tramite la cultura cristiana tale diritto fondamentale è stato introdotto e fu presente nelle legislazioni europee fin dagli inizi del secolo ventesimo, quando è tornata ad affacciarsi la cultura abortista" (Nuovo Dizionario di Teologia Morale).

Dunque le posizioni della Chiesa sono da considerare innovative rispetto a quelle contrarie che ripresentano in larga parte le idee del vecchio paganesimo.

E anche nel caso specifico della tutela della vita embrionale il suo insegnamento non si basa su antiche concezioni prescientifiche, come pensa chi l'accusa di oscurantismo e di passatismo.

In realtà gli antichi autori, già S. Agostino e poi nel Medioevo lo stesso S. Tommaso, sostenevano che il feto non fosse dotato di anima spirituale se non dopo un certo tempo dal concepimento. Perciò ammettevano una diversa gravità di colpa e di sanzione penale in rapporto al momento in cui l'aborto era praticato, ferma restando l'illecità del medesimo in ogni caso.

Questa convinzione dipendeva dalle conoscenze del tutto inadeguate circa il processo generativo soprattutto nelle sue prime fasi. Ci si basava addirittura sull'autorità di Aristotele (sec. IV a.C.) che, seguendo le sue concezioni filosofiche, fissava la "forma" umana al 40° giorno per i maschi e all'80° per le femmine.

Perché invece al presente tutti i moralisti cattolici sono concordi nel proclamare l'assoluta intangibilità dell'embrione umano fin dal primo istante? Non certo sulla base di convinzioni del passato. Sono i dati offerti dal progresso delle scienze, l'osservazione obiettiva, non viziata da preconcetti ideologici o da interessi commerciali, a dimostrare che, con la fusione dei gameti, si ha una realtà viva, biologicamente distinta dalla madre, dotata di un suo specifico patrimonio genetico, un nuovo essere a cui competono tutti i diritti della persona umana.

Ricordo di Giovanna Dell'Oro

Riceviamo dal marito questo pensiero affettuoso per la moglie e di ringraziamento per tutti coloro che le sono stati vicini.

"Il giorno 16 settembre 1968 ci siamo sposati e mi sei venuta a mancare esattamente 36 anni dopo, il 16 settembre 2004. Per 36 anni mi sono sentito un Re e ho capito quanto questo fosse vero quando, attraverso le vostre manifestazioni d'affetto e amicizia, mi avete mostrato quanto fosse importante anche per voi. Io continuerò a ricordarla come la mia Regina. Un vivo ringraziamento a tutti voi".

Augusto Sambiagio

Le poesie dell'ammiraglio

Bivacco

Come fantasmi le montagne,
con la fredda luce della luna,
tra le rocce io,
come parte di montagna

Enzo Jon

La festa della Madonna della Neve

Valassi Valerio

Promozione di prodotti tipici da parte dei negozianti, preparazione di menù, aperitivi e colazioni offerte dai ristoranti e dai bar che hanno aderito all'iniziativa, un pizzico di cultura, una competizione velica, l'incanto dei canestri, la funzione religiosa, musica da ballo, degustazione di piatti a base di prodotti tipici locali, voglia di stare insieme, una frazione con secoli di tradizioni e di storia da raccontare. Un paese molto lontano?

No!

Abbadia Lariana, la frazione di Borbino, la festa della Madonna della neve ed un manipolo di pazzi (la ProLoco) che credono che vivere "il" paese, imparando a conoscerne le usanze, le tradizioni e la storia, attraverso momenti di svago il più possibile piacevoli, aiuti a migliorare ed a rispettare noi stessi e i luoghi dove viviamo.

Questa è stata la seconda edizione della festa nella frazione di Borbino, che ha visto ben tre giorni di divertimento e aggregazione popolare, oltre che il coinvolgimento della provincia di Lecco.

Beh! A dire il vero, nonostante l'impegno profuso, non siano forse stati impeccabili nel servizio e abbiamo fatto un po' di confusione nella distribuzione delle vivande, ma speriamo comunque che se questo è accaduto ci possiate perdonare e anzi, che magari ci possiate aiutare nel tempo a migliorare la situazione facendo crescere l'esperienza ed il numero di volontari.

Il dado è tratto, anzi il sasso, poiché siamo gente di lago e questo era quello che più ci premeva, quindi con la speranza che le onde si propaghino vi fissiamo l'appuntamento per il prossimo anno.

Nel frattempo vi ricordiamo che nel mese di settembre si svolgeranno i "GIO' MADONNARI", la data precisa sarà comunicata attraverso i manifesti e le scuole, quindi prestate attenzione specialmente alle locandine all'interno dei negozi.

La decisione di provare a cambiare il periodo è nata, sia dalla calura troppo opprimente soprattutto per i più piccoli, che per l'accavallarsi degli impegni di carattere religioso e/o vacanziero che riduceva drasticamente la possibilità di partecipazione come giustamente alcuni genitori ci hanno fatto notare. Con la speranza di aver migliorato la situazione vi aspettiamo numerosi.

Infine è in progetto la seconda edizione per la castagnata nella frazione di Linzanico. Chiunque abbia voglia di proporre o di proporsi per l'allestimento di tali eventi è il benvenuto presso la nostra sede tutti i Giovedì dalle ore 21,00 alle 23,00.

UNICALCE S.p.A.
Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 Fax 0341 / 42.26.10
Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

IL WWF TORNA A LECCO

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura

Grazie alla disponibilità del periodico "Abbadia Oggi", la sezione provinciale lecchese del WWF Italia, usufruisce da questo mese di uno spazio riservato su queste pagine.

Siamo molto grati per questa opportunità, verso i responsabili della testata giornalistica, di cui abbiamo già avuto modo in più occasioni di apprezzare la sensibilità e l'attenzione alle tematiche ambientali e di tutela del territorio.

Poiché la sezione lecchese è di nuovo operativa e presente sul territorio provinciale, dopo un periodo di sospensione delle proprie attività, riteniamo di riservarci questo primo spazio per una presentazione generale della nostra Associazione e della neonata sezione lecchese.

Antonio Bonelli
Referente Relazioni Esterne
WWF Italia Onlus - Sezione "Lario Orientale"

World Wide Fund for Nature

Obiettivo del WWF è quello di arginare il degrado dei sistemi naturali dovuto alle attività umane, per contribuire alla costruzione di un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura. Per fare ciò il WWF opera per la conservazione della diversità biologica a livello di geni, specie ed ecosistemi; la promozione di un uso sostenibile delle risorse naturali per il beneficio di tutta la vita sulla terra; la lotta all'inquinamento, allo spreco, all'uso irrazionale delle risorse naturali e dell'energia.

I Soci del WWF condividono l'ideologia che sta alla base della nostra Associazione e sostengono tutte le nostre attività con il loro personale contributo. Inoltre, i Soci possono dare un aiuto importante al WWF per la realizzazione di progetti di conservazione, secondo il loro particolare interesse, attraverso donazioni specifiche.

La sezione lecchese

La sezione provinciale lecchese del WWF Italia è attiva sul territorio fin dalla fine degli anni '70. Tra i diversi i responsabili che si sono avvicendati nella gestione, ci piace ricordare Riccardo Colombo, Massimo Mauri, Giampaolo Greppi, Sandro Lavelli... Una serie di problematiche gestionali ha portato purtroppo nel 2003 alla chiusura della sezione, e ad un conseguente ridimensionamento delle attività, fino al marzo 2004.

Dal mese di aprile 2004, il Consiglio Regionale del WWF Lombardia ha dato il via libera alla ricostituzione ufficiale della sezione, sotto la guida del nuovo Responsabile Stefano Riva.

Le nostre attività

Tra le prime attività della nuova sezione, ci piace ricordare l'"Operazione Rospi 2004", che ha visto coinvolti, negli scorsi mesi di aprile e maggio, numerosi attivisti della sezione e di altre associazioni locali, impegnati nel monitoraggio della migrazione nuziale di questi anfibi, che scendono dalle pendici del Monte Moregallo, per raggiungere le rive lacustri, per la deposizione delle uova.

Nell'estate appena trascorsa, abbiamo avuto modo di effettuare alcune uscite naturalistiche e di educazione ambientale, con i ragazzi di alcune scuole del lecchese, accompagnandoli alla scoperta di alcuni ambienti naturali, dalle rive del lago di Garlate, alle pendici del Monte Barro. Eravamo anche presenti alla Biofesta a Lecco, nello scorso mese di giugno.

Più recente è l'impegno, con il coordinamento di Lega Ambiente ed altre associazioni, nel progetto di gestione dell'area naturale della Palude di Brivio. Una costante attenzione al territorio ci ha anche portato in più occasioni a interventi sulla stampa e presso gli Enti Pubblici, per manifestare la nostra posizione rispetto a progetti viari di notevole impatto ambientale, in Valsassina e in Val San Martino.

Il nucleo di vigilanza venatoria e ambientale, operativo da oltre un decennio all'interno della sezione, non ha mai cessato la propria attività, ed è tuttora pienamente operativo. Infine, ma non di minor "peso" per l'impegno richiesto agli attivisti, i lavori per la sistemazione della nuova sede provinciale dell'Associazione.

Sono numerosi i progetti e le idee da concretizzare, anche questi ultimi mesi dell'anno. Naturalmente, come in tutte le associazioni di volontariato, la quantità e la qualità dei progetti realizzabili, dipende in larga parte dall'impegno personale degli attivisti. Su oltre 1.500 soci a livello provinciale, la sezione può contare grosso modo su una quindicina di attivisti; non sono pochi, ma per qualificare la presenza del WWF sul territorio abbiamo bisogno di crescere.

Per chiunque voglia rendersi disponibile ad operare in difesa dell'ambiente, indichiamo di seguito tutti i nostri riferimenti. Non si faccia l'errore di pensare di non poter fare abbastanza e quindi non far nulla; ogni piccolo intervento, il più semplice dei contributi, è per noi molto importante!

I nostri recapiti

La Sede della sezione lecchese del WWF Italia si trova presso Villa Bertarelli di Galbiate, dove siamo ospitati grazie alla disponibilità del Parco Naturale del Monte Barro.

Il recapito postale della Sezione è il seguente:

WWF Italia Onlus - Sezione Lario Orientale - Casella Postale 188 - 23900 Lecco LC,

mentre quello delle Guardie Venatorie è il seguente:

Vigilanza WWF - Nucleo di Lecco - presso Studio Legale Avv. Galli - via Aspromonte, 13 - 23900 Lecco LC.

E' attivo il sito internet ufficiale della sezione: www.wwf.lecco.it, dove è possibile accedere a ulteriori informazioni e news, ed è naturalmente possibile contattarci per posta elettronica: sezione@www.lecco.it. Non disponiamo di un recapito telefonico fisso, ma alcuni dei responsabili per le singole Aree, sono raggiungibili attraverso telefono personale/cellulare:

Stefano Riva - Responsabile di Sezione 348.3604079

Carlo Bonacina - Coordinatore Nucleo Guardie Giurate Venatorie 340.5271819

Antonello Bonelli - Referente Relazioni ESterne 335.7367629

Luigi Mauri - Referente Amministrativo di Sezione 335.1296327

Gli appuntamenti

Sabato 18 settembre - ore 20,30 presso Villa Bertarelli di Galbiate, c'è stata l'inaugurazione della nuova Sede provinciale lecchese. Serata in collaborazione con il Parco Naturale del Monte Barro e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Lecco e del Comune di Galbiate. La serata ha previsto l'intervento della compagnia "I lettori del muretto", con una lettura a lume di candela nel parco di Villa Bertarelli del testo "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.

Sabato e domenica 2 e 3 ottobre la Sezione sarà presente ad Osnago, con uno stand presso la locale fiera, nell'ambito di Immagimondo 2004, festival di viaggi, luoghi e culture.

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - Via Volta, 10
tel. 0341.358011
www.saltours.it
info@saltours.it

Mirò a Rovereto 9/10	*Euro 40,00*
Giorgione a Mantova 16/10 Mostra curata da Antonio Sgarbi	*Euro 40,00*
Il cubismo a Ferrara 23/10 Opere d'arte di Braque e Picasso	*Euro 36,00*
Monet a Brescia 6/11	*Euro 40,00*
Salvador Dalì a Venezia 13/11	*Euro 44,00*

Le quote sono comprensive di viaggio in autopullman, ingresso alla mostra, visita guidata della mostra, accompagnatore

Imbarcadero di Abbadia

Il 27 luglio 2004 sono cominciati i lavori per la sostituzione dei vecchi pali d'attracco del battello all'imbarcadero di Abbadia Lariana.

Questo attracco che è stato disabilitato nel 1978 e riabilitato nel 1986 necessitava però di una ristrutturazione, i suoi pali alcuni vecchi di trent'anni erano ormai ridotti a spuntoni, tanto da rendere malsicuro l'attracco dei battelli.

Questo pontile era già stato consolidato per quanto riguarda la parte fissa con sostegni in cemento in luogo dei pali di legno e di recente erano stati sostituiti i due pali di sostegno con gli arganelli nella parte mobile. E' la prima volta dopo la costruzione di questo pontile che vengono usati pali in ferro, finora erano in legno. Naturalmente le tecniche di palificazione sono un po' cambiate, ora si usa un pontone battipali che consente una messa in posa più rapida e più sicura, infatti i pali sono conficcati nel fondale per ben sei metri. Non è molta la gente che si serve di questo attracco, però nella ricorrenza della festa di Santa Apollonia un discreto numero di persone raggiunge Abbadia.

D'altra parte nella stagione invernale la navigazione cessa quasi completamente, rimane solamente il servizio per gli operai.

Comunque sia, ora Abbadia è sicuramente di nuovo servita dai battelli, almeno una tradizione è stata ripristinata.

e.i.

pasticceria
gelateria
galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357

PRODUZIONE PROPRIA

La terra salva per un pelo

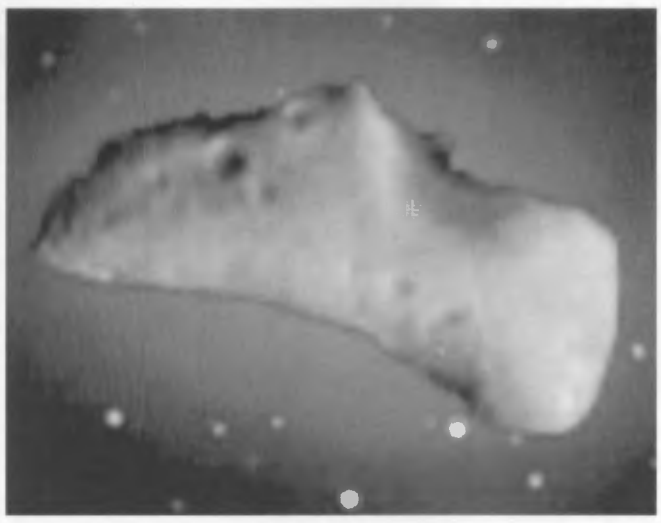
L'asteroide Toutatis sfiorerà la Terra il 29 settembre 2004

Gli scienziati del Jet Propulsion Laboratory Near-Earth Orbiting Programme Office della NASA sostengono che il 29 settembre 2004 un asteroide lungo tre miglia eseguirà il passaggio più ravvicinato fra quelli che, secondo le previsioni, nei prossimi 30 anni effettuerà qualsiasi asteroide o cometa che passerà nei dintorni della Terra; essi prevedono che l'asteroide arriverà a meno di 963.000 miglia di distanza dalla Terra - un impatto mancato davvero per un soffio.

L'asteroide 4179 Toutatis ha preso il nome dall'omonimo dio celtico/gallico, ed è uno dei più grandi Asteroidi Potenzialmente Pericolosi (PAH) che si appropinqua al nostro pianeta seguendo un'Orbita Prossima alla Terra (NEO).

Quando l'asteroide ogni 3,98 anni attraversa il sistema solare, i suoi passaggi in prossimità di Venere, della Terra e di Marte ne alterano costantemente la traiettoria.

Il 31 ottobre del 2000 esso è passato a meno di 29 distante lunari dalla Terra; il 29 settembre 2004 tali distanze saranno al massimo quattro.



Le ricette della nostra tradizione

Il "toc" di Bellagio

Ingredienti per minimo 10 persone: 1/2 litro d'acqua per persona, 2,250 kg. di farina di mais da mulino sciolta, 2,500 kg. di formaggio nostrano magro da latteria, 2 kg. di burro nostrano

Preparazione come polenta tradizionale. Una volta portata a cottura la polenta (dopo circa un'ora) mantenere il fuco costante a fiamma bassa.

Alternare l'aggiunta nel paiolo di una manciata di formaggio e una di burro, facendo attenzione che si sciolgano completamente amalgamandosi al composto. Una volta finiti di aggiungere gli ingredienti il "toc" è da considerarsi pronto. Il paiolo viene sistemato al centro dei commensali che con un cucchiaio di legno prenderanno la loro parte e la consumeranno portandola con le mani alla bocca.

Durante il pasto vengono consumati anche missoltini e salame nostrano. Una volta consumata la polenta o toc si passa alla preparazione del "ragel".

Ragel

Il paiolo in cui vengono lasciate le croste del "toc" viene rimesso sul fuoco e vengono aggiunti 2 litri di vino rosso, 20 cl. di grappa, chiodi di garofano e 2 mele intere a cui verranno fatti dei forellini, poi si beve.

Belli come la nonna

I consigli

- Se il gatto ha ingoiato del pelo leccandosi e poi rigurgita, aiutatelo a digerire quanto ha ingerito dandogli una volta ogni tanto un po' di olio di vaselina.

- Un cucchiaio di miele stemperato in un bicchiere di latte è un ottimo concime per le piante. Usatelo una volta al mese versandolo sulla terra smossa. E' una valida cura ricostituente per le foglie, **che diventeranno più verdi.**

- Gli oggetti in cuoio hanno il pregio della durata, però, mal sopportano l'azione dell'acqua.

Quindi, se vi capita di ritrovare le vostre scarpe, borse o cinture con evidenti tracce scure dovute alla pioggia, provate a passarle con un panno morbido imbevuto nel latte. In queste maniera potrete scongiurare il pericolo che rimangano macchiate.

- Rapido e d'effetto il condimento della pasta. Lavate e frullate finemente un bel ciuffo di prezzemolo, qualche fogliolina di menta, un rametto di rosmarino, mezzo spicchio d'aglio, un cucchiaio di capperi e due acciughe diliscate. Condite con questa salsa 400 g. di pasta corta, spolverizzate con abbondante pecorino e... buon appetito!

- Se andate in vacanza, attenzione ai colpi di sole per le piante del terrazzo. Siate prudenti e raggruppatele nella zona più in ombra, riparandole con tende o stuoie.

Prima di partire concimatele con un fertilizzante e tagliate accuratamente tutti i fiori. Questo piccolo accorgimento vi favorirà la fioritura successiva.

- La birra si è rivelata un ottimo abbronzante naturale, perché attira i raggi del sole. **Abbiate però l'accortezza di servirvene** solo per perfezionare la tintarella, a patto che la vostra pelle non sia particolarmente delicata.

- Quando intendete servirvi delle cozze per il sugo, ricordatevi di aggiungerle all'ultimo minuto, in modo che cuociano solo pochi minuti, altrimenti diventano gommose.

- Stirate la biancheria quando non è ancora perfettamente asciutta. Un trucco in più: se aggiungete un pizzico di sale nell'acqua dell'ultimo risciacquo, il ferro scorrerà più velocemente.

- Il pomodoro o il cetriolo, strofinati sulla pelle ustionata dal sole, possono costituire un buon rimedio d'emergenza per le scottature.

Baby

• CONTINUA DA PAGINA 1 •

Erano anni...

Il cittadino partecipa, sente, capisce; non può dire la sua, almeno in quell'ambito, ma ha il diritto di farsi un'idea o di cambiare un giudizio e di vedere e sentire chi decide e perché e chi è contrario e perché.

Pensavo, ma mi sbagliavo.

Intanto mi sbagliavo su una delle ultime caratteristiche: il sentire. Nell'aula consigliare, tra rumori esterni, cattiva acustica e bassissimo tono di voce di alcuni, sono pochi, oltreché di numero e sostanza, gli interventi che si sentono bene. E già questo fa riflettere.

Una volta ci si preoccupava di comunicare al meglio, e al massimo numero di cittadini possibili; i lavori del Consiglio Comunale venivano amplificati da impianti voce che permettevano di cogliere qualunque intervento, addirittura, ma è preistoria, venivano effettuate delle dirette radiofoniche che avevano come risultato di avere una cittadinanza molto più consapevole e informata. Ma questo, oggi, viene probabilmente giudicato un handicap poiché porta anche a esporsi alle critiche, ai giudizi e... un bollettino "postumo" non risolve il problema: medica con l'acqua fresca e sciacqua la coscienza.

Ma, soprattutto, mi sbagliavo sui contenuti e le finalità dell'assemblea: non un momento di partecipazione e condivisione, ma più semplicemente un attimo di puro esercizio burocratico.

Le decisioni già prese, approvate, magari già poste in atto devono anche essere ratificate da un organismo "superiore" (?) che non ne conosce i contenuti, i dettagli, le motivazioni, che non ha in alcun modo contribuito alla loro formazione nè tantomeno può svolgere il ruolo critico che le sarebbe dovuto?

Benissimo, togliamoci questo fastidioso sassolino nel modo più veloce e indolore possibile. Lettura telegrafica degli argomenti all'o.d.g., il minimo indispensabile, facoltativo, di illustrazione del problema, magari delegato al sindaco certamente più sbrigativo, stringato e telegrafico di altri, pochi interventi, anzi, pochissimi, dai contenuti assolutamente insipidi, anche a causa delle parzialissime informazioni ricevute, et voilà il gioco è fatto. Esci da un Consiglio Comunale e ne sai quanto prima, anzi, hai un sacco di domande e di dubbi che molto probabilmente ti dovrai tenere.

Non mi aspettavo, nè mi aspetto da questa politica locale grandi cose tipo segnali di inversione di tendenza rispetto alla politica sovracomunale, nazionale; so perfettamente che i deputati di domani si formano in quest'ambito e, crescendo, peggiorano.

Speravo però che con gli anni e con i terremoti che ci sono stati, soprattutto nei partiti, ci fosse stato un po' di rinnovamento, di cambiamento di atteggiamento nell'avvicinarsi alla politica locale: un nuovo approccio filosofico al mandato di amministratore.

Vana speranza e conseguente delusione da inserire, con altre, nella cartelletta UTOPIE.

Non resta che prendere atto della situazione con la quale misurarsi senza farsi mettere in un angolo, cercando, tra sussurri, bisbiglii, comunicazioni telegrafiche e latitanze varie, di restare informati e informare i nostri lettori.

E così cercherò di fare.

Luca Mazzucchi

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Beretta DACBLA
di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio
porte a soffietto
veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

mondo Cane
■ Cani e gatti di tutte le razze
■ Acquariologia
■ Rettili
■ Piccoli roditori
■ Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ASTROLABIO
settembre-ottobre 2004-08-06

mondo Cane
Cani e gatti di tutte le razze
Acquariologia
Rettili
Piccoli roditori
Alimentazione specializzata
Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266

ABBADIA OGGI

di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8
Tel. 0341.810101

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXII - N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 2004 - **Euro 1,00**

Sveglia!

Principale funzione di un periodico di informazione, ancorché locale, è proprio quella di informare, dare notizie, fornire dettagli, portare a conoscenza dei suoi lettori ciò che succede. Ma noi collaboratori di Abbadia Oggi abbiamo, in questo caso, la presunzione di dovere e volere fare qualcosa di più che informare.

Vorremmo SVEGLIARE.
Vorremmo SCUOTERE.

Ambiremmo a svegliare le menti, a scuotere le emozioni dei nostri lettori, ma soprattutto quelle dei nostri concittadini.

Vorremmo, metaforicamente, si intende, prenderli per il bavero e gridar loro:

SVEGLIA!!

Sapete cosa si sta addensando sulle nostre/vostre teste? Conoscete i progetti che coinvolgono il nostro paese? Avete idea della valanga di milioni (di Euro) che usciranno dalle nostre casse comunali?

Noi cercheremo di darvene conto; vi terremo informati, vi aggiorneremo, speriamo di scuotervi così che anche voi possiate provare il sussulto, lo stupore, l'indignazione che noi abbiamo provato nel conoscere e approfondire alcune vicende.

LO SAPEVATE CHE...

Pista ciclabile e fognatura

Due progetti faraonici la cui ambizione rischia di prosciugare le casse comunali. 500.000 euro circa, la cifra ipotizzata ma molto, molto di più quella che effettivamente si spenderà. Una spada di Damocle finanziaria sulle nostre teste per gli anni a venire

PISTA CICLABILE TUTTA IN SALITA

Luca Mazzucchi

Come promesso sul numero scorso approfondiamo l'argomento Pista ciclabile. Abbiamo cercato di documentarci, di studiare il progetto, di capirne costi e benefici, rischi e vantaggi. E ve ne diamo conto.

Il progetto esiste già. I pareri anche, così come esiste un documento a cui molti tengono in modo particolare: il capitolato d'appalto, che sarebbe una specie di preventivo, che chissà perché non viene mai rispettato né, di conseguenza contestato. Ma andiamo con ordine. Iniziamo dal progetto. Il suo costo già ci introduce nella dimensione delle cifre di cui parleremo: 200.000 EURO (evitiamo raffronti con le vecchie lire, che sarebbero comunque 400 milioni); di questi 70.000 sono a carico di Abbadia, 80.000 del comune di Lecco, 59.000 della Provincia di Lecco e soltanto 1.000 della Comunità Montana.

Salta subito agli occhi che Abbadia, il comune più piccolo, paga più dei colossi Lecco e Provincia. Probabilmente siamo diventati improvvisamente ricchi, e non ce ne siamo accorti. Ma lasciamo, per adesso, perdere questo bizzarro criterio di ripartizione dei costi.

MA QUANTO MI COSTI?!?

La pista "ciclabile" (ma la destinazione finale non sarà così) verrà pagata dall'Anas o comunque da qualche organismo superiore, ma sempre con soldi nostri, il quale aveva ipotizzato di spendere circa 5 milioni di Euro ma si è trovato un preventivo finale di oltre 11: ovvero il doppio!! Sull'ardita alchimia (ingegneria) finanziaria grazie alla quale il costo è ritornato, più o meno, nel suo originario ammontare abbiamo già scritto sullo scorso numero, ora ci interessa cercare di capire dove finiscono i costi per l'Anas e dove ricominciano per noi.

☛ CONTINUA A PAG. 8

LA FOGNA SUBACQUEA

Enzo Jon

Con la delibera n° 81 dell'11/06/2004 la Giunta Comunale di Abbadia Lariana ha approvato il progetto preliminare per il convogliamento delle acque reflue da Abbadia al depuratore di Mandello del Lario.

Tralasciando il collegamento di Crebbio e Linzanico, il progetto prevede la realizzazione del condotto per convogliare i liquami dell'attuale impianto di Onedo al depuratore di Mandello del Lario.

Il primo tratto risulta interrato fino al ponticello sullo Zerbo, che viene superato con un ripiegamento della condotta verso il ponte per poi attraversare il torrente (non viene descritto se l'attraversamento è aereo o interrato) e proseguire verso il lago con un breve tratto ancora interrato.

Da questo punto la condotta prosegue verso Mandello completamente sott'acqua ad una quota batimetrica di meno cinque metri. Non si conosce la distanza dalla sponda (non essendo precisate nella relazione la quota zero di riferimento e le escursioni del livello del lago) particolare non trascurabile per ovvi motivi di sicurezza di tutto l'impianto.

Si deve anche tener presente l'attraversamento in prossimità del pontile del battello oltre ad altri aspetti inerenti la pesca professionale in quanto le reti per il pesce persico subirebbero danni rilevanti se finissero contro la struttura dei sostegni e della condotta. Il tratto finale della condotta sommersa, in prossimità della Canottieri, viene a trovarsi in acque profonde e non viene precisato il metodo di fissaggio.

Da una semplice verifica al calcolo della prevalenza delle pompe di mandata sembra sia stato fatto un errore di calcolo in quanto l'ammontare delle perdite di carico risulta di 48 metri e non di 40. Ciò rende insufficiente la prevalenza delle pompe previste a progetto.

Nel caso di disservizi dovuti a mancanza di energia elettrica, guasti degli impianti o della stessa condotta, è previsto un serbatoio di stoccaggio della capacità di 360 mc. in grado di sopperire ad emergenze della durata massima di 12 ore. Preoccupa la "leggerezza" con la quale si afferma che se il disservizio dovesse perdurare "a vasca piena il liquame sfiorerà e verrà scaricato a lago tramite l'esistente condotta". A lago abbiamo l'area balneabile del Parco Guzzi che da tempo saltuariamente nelle ore notturne viene invasa dagli scarichi del depuratore; con questo accordo di programma speravamo fosse eliminata completamente l'eventualità di simili "porcherie".

Il costo di gestione è previsto in 120.000,00 Euro/anno. Sarebbe interessante che chi di dovere lo confrontasse coi costi attuali in modo da saperci dire come aumenteranno le bollette degli utenti.

Il costo totale dell'opera dovrebbe essere, salvo imprevisti, di 1.200.000,00 Euro.

Stupisce che non sia stata presa in considerazione la possibilità di effettuare il collegamento sulla Provinciale, usufruendo dei tratti di fognatura già esistenti nel comune di Abbadia ed allacciandosi alla fognatura di Mandello in località Tiolo. In questo caso i costi per la posa della condotta passerebbero dai 210 Euro al metro lineare, previsti per la tubazione sommersa, agli 85-90 Euro al metro lineare previsti per il tracciato interrato urbano. Differenza da non sottovalutare come non sarebbe da sottovalutare la notevole riduzione di lunghezza del percorso.

Questa soluzione più economica non è stata presa in considerazione adducendo argomentazioni poco convincenti.

Sarebbe doveroso che la scelta tecnica fosse attentamente discussa da persone competenti in grado di vagliare tutte le possibili soluzioni e di scegliere quella che oltre a fornire le migliori garanzie tecniche tenga d'occhio l'aspetto economico anche alla luce dei futuri oneri di gestione e manutenzione che ricadranno interamente sul Comune di Abbadia.

Migliarese e Moltrasio: nuovo gruppo o dimissioni?

Ricostruiamo la vicenda della Commissione Edilizia

Fabio Dadati*

L'epilogo dell'alleanza tra il gruppo di persone che avevano rappresentato e sostenuto la lista "Per Abbadia Lariana" dal 1999 al 2004 ed il fuoriuscito dalla maggioranza di centro sinistra di "Abbadia Insieme", Sergio Migliarese affiancato da Roberto Moltrasio, dimostra come non sia possibile costruire un'alternativa politico amministrativa che sia solo elettorale e non anche di programma.

E' bastato non essere d'accordo sulla persona da indicare come rappresentante in Commissione Edilizia per far sì che il capogruppo consiliare Sergio Migliarese si ripetesse nel tradire ancora una volta il Gruppo di appartenenza.

La vicenda si racconta in poche righe a cui è opportuno fare una premessa: il rifiuto da parte di Sergio Migliarese e Roberto Moltrasio a tenere le riunioni del gruppo "Civica Abbadia" nella sede di "Per Abbadia Lariana" in via Lungolago con la motivazione di non voler aver nulla a che fare con i "vecchi" rappresentanti dell'opposizione al centrosinistra, Camilla Candiani e Andrea Guglielmetti. Certo che pensare a Sergio Migliarese come all'uomo "nuovo" non può che far sorridere.

Comunque, in un primo momento non ci si volle urtare su questo punto e, pur ribadendo la stima e la fiducia nelle persone citate, si accettò di incontrarsi nella sala civica del Municipio di Linzanico.

Tornando alla candidatura per la Commissione Edilizia, Migliarese e Moltrasio indicarono come rappresentante della minoranza Enrico Crippa, un giovane architetto abbadiese, mentre altre persone della lista e del gruppo che l'aveva sostenuta indicarono i nomi di un professionista di Abbadia e di un professionista lecchese.

Già dalle prime fasi della discussione fu chiaro che la candidatura di Enrico Crippa era fortemente minoritaria nonostante Sergio Migliarese la sostenesse in virtù di un presunto impegno assunto all'atto dell'accordo elettorale. Alla luce delle verifiche fatte successivamente si è accertato come tale impegno non sia mai stato preso da alcuno, tanto meno dal candidato sindaco Giancarlo Vitali.

Tutto ciò detto, e vista l'insistenza di Migliarese e Moltrasio, si volle ancora una volta evitare lo scontro per cui venne proposto un sistema di nomina che potesse essere condiviso: la votazione a scrutinio segreto.

Purtroppo accadde ciò che non sarebbe dovuto accadere: Sergio Migliarese, senza dire nulla ai consiglieri del suo gruppo, inviò al Comune una lettera ufficiale in cui proponeva Crippa come candidato della minoranza.

Scoprii personalmente questo gravissimo fatto e quindi chiesi al Segretario comunale di tenere in sospeso la nomina per qualche giorno. Ci riunimmo con Sergio Migliarese e con tutto il gruppo intenzionati a perdonare il "tradimento" a patto che venisse rispettato l'esito della votazione segreta che come risultato diede il nome del professionista lecchese.

Sergio Migliarese non accettò l'esito della votazione che esprimeva il parere della maggioranza per cui costrinse il sottoscritto, Danila Mezzera e Igor Amadori ad indicare un nuovo capogruppo che fu scelto nella persona di quest'ultimo.

Non si chiese a Migliarese di lasciare il gruppo consiliare, ma soltanto di non esserne più il rappresentante ufficiale. Amadori scrisse a questo punto una lettera in Comune indicando il nuovo nominativo per la Commissione Edilizia ma la giunta comunale scelse Crippa.

Il fatto sconcerta e si presta a numerose interpretazioni che preferisco non commentare ma che non sono certo foriere di buoni auspici per questo mandato amministrativo.

Oggi si sa che Migliarese e Moltrasio hanno scelto di uscire dal gruppo consiliare "Civica Abbadia" per formarne uno nuovo. E' mia opinione che, per onestà intellettuale, per rispetto nei confronti di chi li ha accolti nel gruppo e di chi ha votato "Civica Abbadia", dovrebbero dimettersi da consiglieri comunali perché, se è vero che hanno preso molte preferenze personali, è altrettanto vero che da soli non sono riusciti a comporre una lista da presentare alle elezioni comunali e quindi, senza potersi candidare, non sarebbero mai stati eletti.

Per essere eletti hanno avuto bisogno di entrare nella nostra lista e hanno avuto bisogno dei nostri voti, dei voti di quel gruppo che, dopo essere stati eletti, hanno iniziato a disprezzare. Ricordino che sono stati eletti anche grazie ai voti di Camilla Candiani e Andrea Guglielmetti.

Se fossi in loro, nel tornare a sedere sui banchi del Consiglio Comunale mi sentirei perlomeno imbarazzato.

*** Consigliere Comunale "Civica Abbadia"**

Oh sindaco, perché ci racconta solo mezze verità?

Signor Sindaco, perché ci racconta solo mezza verità?
I vigili sono in agitazione, il loro Comandante Matteo Giglio è, basta leggere i giornali, a dir poco amareggiato. Lo si sta probabilmente spingendo, in maniera nemmeno troppo velata, verso una riedizione dell'esternazione dell'omologo di Mandello (ricordate? "MI SONO ROTTO LE P...."') magari più educata conoscendo la persona. Solo che questo in caso i responsabili della frattura non sono i cittadini, ma chi li rappresenta e, soprattutto, amministra.
Lamenta, il Comandante, il non rispetto delle regole, rivendica il rispetto delle convenzioni e degli accordi, richiede il rispetto degli impegni salariali e quindi il pagamento di quanto dovutogli, paventando anche la perdita di un contributo regionale di circa 57.000 Euro per il non rispetto di una convenzione.
"tutto sotto controllo....tutto falso"
Stiano tranquilli i Cittadini. E' tutto sotto il controllo del Sindaco.
Ma è vero a metà !
Peccato che l'indennità dovuta al Comandante non venga pagata da mesi dal Comune di Abbadia (Lierna invece paga regolarmente), che la nomina non sia stata ancora ratificata e che i termini per non perdere il contributo regionale stiano effettivamente scadendo. Per non parlare della polemica destabilizzante e a volte quasi stucchevole che ormai settimanalmente riempie la stampa locale, delle minacce di ricorso ad avvocati e del Sindaco che vorrebbe fare anche il comandante dei vigili (Il Sindaco vigile...)
Signor Sindaco, perché ci racconta solo mezza verità?...
...Oh, Signor Sindaco, perché ci racconta solo mezza verità?
Tutto il personale comunale è in agitazione. A metà settembre si è riunito in assemblea e ha chiesto l'intervento dei sindacati per redimere una questione grave, non tanto nei contenuti, quanto per ciò che rappresenta: il rapporto conflittuale esistente tra dipendenti e datore di lavoro (lavoratori e padrone per usare termini più famigliari al Sindaco, che per colmo d'ironia è un diessino che si trova a litigare con i sindacati).
Questione spinosa quindi, con botta e risposta scritta e verbale tra i protagonisti della querelle. Giudizi al vetriolo e minacce comprese. Fino all'intervento in Consiglio Comunale grazie ad una quanto mai opportuna, seppur ingenuamente gestita, interrogazione della minoranza che consente un'accorata autodifesa, farcita di richiami a documenti, lettura di lettere e rinvio al mittente di accuse che finiscono non solo col rafforzare le convinzioni dei sostenitori dell'assoluta infallibilità del Sindaco (le famose sez. Don Rokko) ma anche per convincere, almeno in Aula, l'opposizione delle sue buone ragioni tanto da strappare una battuta di solidarietà e addirittura una dichiarazione di soddisfazione all'interrogazione.
"tutto sotto controllo....tutto falso"
Però...
Già, anche qui c'è un però, perché questa è solo mezza verità...
Tra le missive lette con enfasi dal Sindaco, v'era una lettera nella sua versione riveduta e corretta, mancante di una postilla conclusiva opportunamente cassata e soprattutto non ne è stata letta un'altra, regolarmente protocollata e perciò ufficiale, poi fatta sparire, grazie alle quali l'autodifesa sarebbe risultata più problematica e forse un po' meno condivisa dai sostenitori a oltranza e avrebbe magari spinto il Capogruppo Migliarese ad un commento meno accomodante (in Aula, almeno).
E così la polemica infuria, con i sindacati da una parte che stanno stringendo il Sindaco in un angolo pressato tra ipotesi di denunce, lettere di avvocati e concertazioni degne di ben altre cause (la Guzzi, per fare un esempio non è molto distante !!!) e Lui dall'altra a citare date, missive inviate, scadenze contrattuali e giustificazioni quantomeno fragili, salvo poi essere puntualmente smentito o almeno corretto dagli interessati.
Signor Sindaco, perché ci racconta solo mezza verità?
Il progetto Pista Ciclabile diventerà cavallo di battaglia, parafulmini e fumo negl'occhi per altri problemi, secondo necessità, per il prossimo anno.
Si è già detto molto, per difendere il progetto e qualificarlo come "grande progetto". Molto!
Meno che quanto ci costerà e perché dobbiamo pagarne noi un prezzo così alto.
Meno che, di fatto, questo era ed è un problema dell'ANAS, non nostro e non si capisce quindi perché noi si debba andare a togliere dal fuoco le (costosissime) castagne dell'ANAS.
E soprattutto non è stato detto che la pista ciclabile...ciclabile non è, non solo almeno, visto che sarà destinata alle moto fino a 150 cc.
Come non si fa cenno ai problemi geologici che, se troppo evidenziati, solleverebbero dubbi legittimi e legittime preoccupazioni.
E chissà cosa ancora non sappiamo!!
Mezza verità, appunto, la mezza che si preferisce.
Ma questo è un esercizio che vede il Sindaco eccellere. Che si disquisisca di passerelle o parcheggi, che si parli di piste ciclabili o fognatura, che si litighi con vigili o personale, che si affrontino polemiche o discussioni viene sempre detta solo mezza verità: quella che più fa comodo e che, spesso, confonde le acque, getta fumo negl'occhi, addomestica le obiezioni e mette a tacere le polemiche, almeno fino a quando non si scopre il trucco... ma spesso è gia tardi e, come si dice, i giochi son fatti. Non sempre per fortuna.
Cerchiamole dunque queste mezze verità che mancano! Ce ne sono molte sperdute qua e là, tra frasi non dette, lettere non scritte (o scritte e non inviate), documenti non mostrati, dati taciuti ad arte. Cerchiamole e facciamo in modo di poter giudicare con completezza di informazioni, non permettiamo a politici smaliziati di fare i politici e spingiamo chi politico non è, ma gioca a farlo, a provare un moto di orgoglio, un sussulto di dignità a trovare la spinta per domandarsi: " ma che succede?" e ad aprire bocca, non solo a casa o al bar, ma là dove si dovrebbero confrontare le idee e provare a capire cosa succede ad Abbadia. Cercare di capire se, chi dovrebbe amministrare, lo fa o si limita a comandare, che, in democrazia, è cosa ben diversa!
A chiedersi se è mai possibile che la ragione stia SEMPRE da una parte sola, che solo uno abbia ragione e gli altri, SEMPRE, torto: nemmeno l'ombra del dubbio vi sfiora mai la mente?.
Di Infallibili c'è n'è solo uno, che è anche trino e ubiquo, ma non si occupa di politica, non progetta passerelle e non litiga con i vigili, ha ben altro a cui pensare; e chi ha creduto di poterlo imitare, non è finito molto bene.
Non è pensabile che nessuno, almeno una volta, non sia stato sfiorato dal dubbio; non abbia provato un senso di imbarazzo sentendo campane stonate; non si sia vergognato di ciò che succede.
Anche non leggendo la stampa locale (!!) qualche eco delle polemiche, delle discussioni, delle critiche dovrà pur essere giunta alle loro orecchie...o no?

Luca Mazzucchi

L'asilo ringrazia

Si è svolta con successo la castagnata "2004"

Domenica 17 ottobre si è tenuta, presso la Scuola dell'Infanzia "Casa del Bambino" la tradizionale festa delle castagne.

Essendomi assentato per un periodo di vacanza nella prima quindicina di ottobre avevo incaricato i soliti collaboratori (Pro Loco, alcuni rappresentanti del Centro Sport dei genitori e del Consiglio d'Amministrazione) perché provvedessero a predisporre il tutto.

Come ho già avuto modo di precisare questa manifestazione vuole essere un momento di apertura dell'Asilo a tutta la popolazione perché si renda conto del lavoro che svolgiamo e delle difficoltà che quotidianamente incontriamo nel tenere in vita questo servizio pubblico.

Il contributo economico che ciascuno si sente di dare è utile e gradito ma non è lo scopo primario della manifestazione. Sono stati raccolti circa 1.000,00 euro netti a conferma della generosità degli abbadiesi.

L'affluenza di pubblico è stata notevole grazie alla bella giornata ed alle numerose proposte organizzate dai genitori e destinate a grandi e piccini. Notevole il successo della "pesca" grazie anche alle generose donazioni di alcuni genitori.

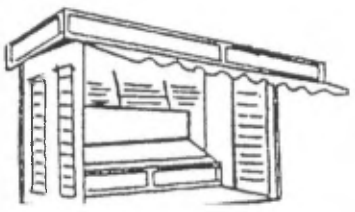
Nel ringraziare tutti coloro che hanno dato gratuitamente il proprio contributo (non li cito singolarmente per evitare di tralasciare qualcuno), non posso evitare di esprimere la mia amarezza per l'assenza dei rappresentanti della Pro Loco che all'ultimo momento hanno ritirato la propria disponibilità mettendoci un po' in difficoltà soprattutto per non aver potuto procurare le sedie da giardino. Chi si è voluto accomodare si è dovuto accontentare delle panchine e delle sedie dei bambini.

Non abbiamo avuto il piacere della presenza delle autorità locali; vogliamo credere che la loro assenza sia dovuta ad impegni più importanti e non al disinteresse per quello che noi crediamo sia un servizio pubblico d'importanza prioritaria.

Il Presidente

ABBADIA OGGI
Periodico bimestrale di opinione e informazione
Direttore responsabile
FELICE BASSANI
- Comitato di redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Enzo Jon, Luca Mazzucchi, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali
- Sede: Abbadia Lariana Via Lungolago, 26 (23821) tel. e fax 0341 732895
- Stampa: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA s.n.c. di Giovanzana Gian Francesco e c. via Baccanello, 35 Terno d'Isola (Bg)
- Composizione e impaginazione in proprio
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82
L'Antiburocrate
si ricorda ai lettori che l'abbonamento annuale è di 10 euro (spedizione compresa)
Gruppo "Per Abbadia Lariana"
www.per.abbadia.lariana.lc.it

Fotocomposizione
Impaginazione
riviste e libri
Battitura
tesi e testi
Sbobinature
Taschetti Maddalena
Tel. 0341 . 42.13.90
338 . 60.76.312
maddytask@libero.it

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54

Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

Teniamo d'occhio

Lasciamoli in pace

Molti, moltissimi, recandosi in questi giorni al cimitero, avranno notato dei cartelli posti su diverse tombe oltrechè all'ingresso, nei quali si comunicava a "manutentori" dei monumenti funebri di mettersi in contatto con l'Amministrazione Comunale.

Ho potuto constatare di persona le reazioni di diversi "manutentori" che essendo principalmente PARENTI dei defunti, cercavano di capire il senso di tali avvisi pubblici.

Intanto diciamo: perché non una comunicazione inviata direttamente agli interessati al posto dell'appiccicamento di fogli sulle tombe?

Perché in comune non sanno chi sono!!!

Poi proviamo a svelare l'arcano: che comunicazione deve fare l'Amministrazione Comunale?

Due sono le ipotesi.

La prima: che le tombe individuate, tutti monumenti funebri perenni e piuttosto datati, andrebbero tolte. Si tolte, disfatte, abbattute. Insomma serve spazio e si sarebbe pensato di recuperarlo a scapito di tombe esistenti.

La seconda: che in Comune appunto, non abbiano più idea di chi è stato tumulato nelle varie tombe.

L'argomento si potrebbe prestare a mille speculazioni. Potrebbe essere oggetto anche di battute satiriche o commenti al vetriolo. Potrebbe. Se non si trattasse di una delle cose più sacre che ci sono rimaste. I nostri defunti, la nostra memoria, la nostra storia familiare.

E' stato di ottimo gusto scegliere la giornata dedicata proprio a tali valori per tappezzare il cimitero di questi avvisi. Ottimo gusto e spiccata sensibilità. E ovviamente non ne facciamo carico all'esecutore materiale ma a chi ha dato (scritto??) tale ordine.

Ma, in fin dei conti, il cimitero altro non è che una proprietà comunale, e come tale soggetta a divieti, permessi, concessioni e pratiche urbanistiche varie, cemento compreso, specialmente per chi ha la sua storia altrove.

Per fortuna, la storia di molti, moltissimi, è qui, ad Abbadia e l'idea che qualcuno possa, pur se legalmente autorizzato, con un tratto di matita o di gomma, decidere di toccare le tombe non credo susciti approvazione o raccolga consensi. Anzi.

Ci piacerebbe sapere come la pensano i cittadini, anche solo con un breve messaggio, un pensiero, una e mail.

Se poi, seconda ipotesi, non esistesse più traccia dell'archivio cimiteriale, il problema diventa capire che fine ha fatto tale archivio, e con esso TUTTO l'archivio storico di Abbadia.

Qualche sospetto l'abbiamo e nel prossimo numero ci occuperemo del problema. Faremo da amplificatore dell'umore della gente, in modo da offrire a chi di dovere qualche spunto di riflessione e di ripensamento, magari spinto in questo percorso anche dai pareri di chi lo affianca e che ad Abbadia lega la propria storia e le proprie radici e cercheremo di scoprire dov'è l'archivio.

Una figura che va scomparendo

Il vero personaggio rappresentava un ambiente e gli dava un preciso significato: era capace di far vivere una contrada che, senza di lui, è poi diventata anonima

Enzo Jon

Questo è un problema che purtroppo ha condannato e condanna tutt'ora la maggior parte dei luoghi caratteristici. Quale può essere la causa?

Ho studiato a fondo questo problema per anni, e sono venuto ad una conclusione: ho notato che se mancano i personaggi tipici il posto e le tradizioni muoiono, perché non c'è più quel "non so che" che mantiene vivo sia il posto che quelli che lo frequentano.

Qualcuno potrebbe dire che la soluzione sarebbe quella di costruire un Personaggio.

Niente di più improbabile, perché non si può costruire un Personaggio, al massimo potrebbe venire fuori un fantoccio. Il vero Personaggio è un individuo che, vivendo in un certo ambiente, parla, pensa, agisce e si presenta in modo totale da finire per essere talmente amalgamato con l'ambiente stesso, da rappresentarlo, e dare un significato al luogo medesimo. Senz'altro è una persona magari burbera, ma simpatica, dotata di carisma e capacità di legare una compagnia, aperta al dialogo e disponibile verso gli altri, ed è sempre una persona ricca di esperienza di vita, ragion per cui il Personaggio non potrà mai essere un giovane.

E notiamo bene, non necessariamente deve essere nativo del posto. Si nasce con dentro il "seme" del Personaggio, e la vita lo fa germogliare e crescere. Non è un buffone, ma sono le sue esperienze a volte non comuni ad attrarre la curiosità del gruppo e far vivere la contrada.

Avevamo un esempio di Personaggio molto vicino a noi: in Piazza Italia a Mandello si poteva incontrare il "Petulin", burbero, irascibile, ma simpatico, un Personaggio che faceva vivere la piazza.

Morto lui un pezzo di tradizione se n'è andata per sempre e la piazza è cambiata, è diventata anonima, anche se ancora affollata per la presenza della Gelateria Costantin.

Oltre al destino ci sono però anche certi capoccioni che vogliono fare il mondo nuovo, e quasi sempre rompono questi delicati equilibri, ritrovandosi poi (ma forse non se ne rendono nemmeno conto!) con una marea di gente anonima che rende anonimo luogo e crea problemi di vario genere.

E se i medesimi capoccioni leggendo questo si prefiggessero di creare un Personaggio, si sbaglierebbero di grosso: costruirebbero solamente un burattino senz'anima, buono solo per far ridere qualche sprovveduto turista.

Di Personaggi veri non ne nasce uno tutti i giorni e quando è presente si rispetta perché è l'unico modo per mantenere e creare altre tradizioni che a loro volta mantengono vivo e rendono unico il luogo. Questo l'ho detto e ripetuto molte volte, ma le mie parole sono cadute nel nulla, così come sono cadute nel nulla molte contrade.

Molte persone che durante le ferie si recavano sempre nelle medesime località perché vi trovavano la vera tradizione, mi hanno dato ragione, e hanno disertato quando non hanno più trovato quello che si aspettavano di trovare, e non hanno visto crearsi nuovi Personaggi; le stesse persone mi hanno detto che non si sentivano più a loro agio, in poche parole non sentivano più quello stimolo di curiosità e simpatia che li spingeva a ritornare in quel posto.

Anche gli abitanti di questi luoghi sono cambiati; poco per volta ognuno si è chiuso in se stesso e solo sporadicamente si ritrovano, ma mancando quel qualcosa, o meglio, quel qualcuno che tiene unita la compagnia, non fanno altro che ricordare quello che hanno perduto e questo è il segno inconfondibile che precede la morte del posto.

Sono stati sostituiti da anonimi turisti "mordi e fuggi" che hanno reso altrettanto anonimo il luogo, e come le lumache immancabilmente lasciano dietro di sè una striscia, solo che a differenza di quella argentea delle lumache, la striscia dei turisti non è simpatica, ma fatta di disordine e rifiuti.

Ho notato che nelle località turistiche più esclusive, frequentate dalla parte intelligente delle persone particolarmente abbienti, oppure in certi piccoli paesini abitati solo da persone del posto, questo scempio non è successo e cosa assai più importante si sono coltivati i Personaggi e si tengono vive le tradizioni come parte fondamentale della vita di ogni giorno, perché il presente e il futuro sono intimamente legati al passato.

Invece la grande intelligenza che credono di dimostrare certi personaggi costringono gli altri a cambiare radicalmente il modo di vita, non è altro che puro protagonismo distruttivo e le stesse, anche se magari lo credono, non diventeranno mai Personaggi, saranno sempre e solo burattini.

Come si formano le onde e come si calcola loro velocità

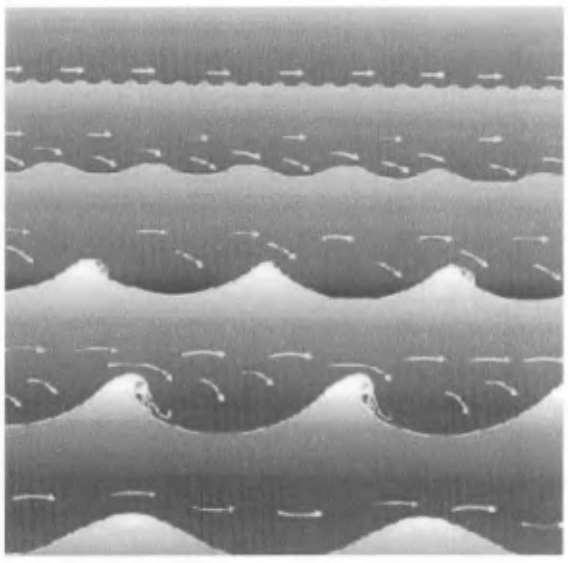
All'inizio il vento crea increspature sull'acqua, le onde che si formano sono dette "capillari"; se il vento rinforza, non crea solamente un attrito sulla superficie ma una pressione che provoca un abbassamento nel punto dove essa è esercitata e un innalzamento compensativo in corrispondenza del punto dove la pressione è meno esercitata; l'onda che ne derivasi chiama "onda di gravità".

Le onde capillari più sono corte più sono veloci e si spianano quando il vento cessa, mentre le onde di gravità più sono lunghe e più sono veloci e continuano a propagarsi anche molto tempo dopo che il vento è cessato, prendendo il nome di "onda morta". La lunghezza dell'onda è la distanza fra una cresta e l'altra, la sua altezza è la distanza dalla gola al dorso come mostrano i disegni.

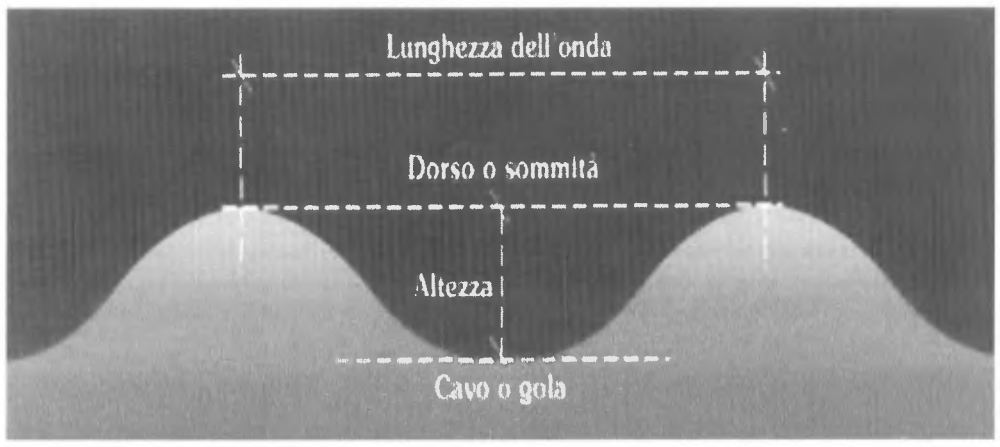
La velocità di un'onda si calcola in mt. al secondo; per calcolare questa velocità vi è la seguente formula: si moltiplica la radice quadrata della lunghezza dell'onda per 1.25, il risultato è la velocità dell'onda.

Nel lago di Como in generale la lunghezza dell'onda varia da due a quattro metri, ipotizzando un'onda di tre metri facendo il calcolo, radice quadrata di 3 = 1.73 x 1.25 si ottiene che la velocità della stessa è di 2.16 m. al secondo.

Sapendo che un metro cubo d'acqua pesa una tonnellata, si può immaginare la forza d'urto che si sprigiona quando un'onda raggiunge le sponde e si può osservare che laddove l'onda si infrange sulle spiagge la sua forza viene in parte



smorzata dalla risacca dell'onda precedente, mentre dove essa viene frenata da barriere artificiali l'impatto è fortissimo tanto da scalzare i manufatti e divellere i pontili per la sua azione di innalzamento.



L'osteria "Sali e tabacchi" di Maggiana

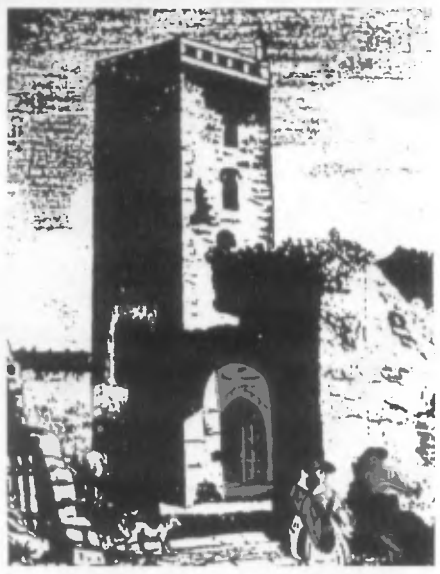
Viaggio alla riscoperta delle tradizioni culinarie lariane

Sono ormai pochi i posti dove si possono degustare i veri piatti tipici della tradizione lariana. A volte le osterie dove vengono preparati piatti semplici ma gustosi sono nascoste come L'Osteria Sali e Tabacchi a Baggiana.

Qui all'ombra della Torre del Barbarossa si cucinano ancora molti piatti tipici in un ambiente mantenuto antico dove ci si sente in famiglia.

Si propongono anche una serie di cene tutti i mercoledì di ottobre e novembre con ricette di cucina povera, preparate con ingredienti genuini e rigorosamente del posto. Provare queste specialità nel calore di questo ambiente è come ritornare nel tempo passato e rivivere momenti di vera serenità.

e.j.



ITTICA LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3

Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico: giovedì tutto il giorno e sabato mattina

La nostra ricetta

Cestini di mare

Per 4 persone: una confezione di pasta sfoglia surgelata, 100 gr di burro, 1-2 cucchiai di salsa di soia, 250 gr. di coda di rospo a dadi, 3 cipollotti tritati, 100 gr di funghi freschi, 12 punte di asparago lessate, 100 gr di code di scampi sgusciate, 12 cozze già cotte, sale e pepe, un ciuffo di aneto.

Stendete la pasta sfoglia sottilissima, dividetela in rettangoli 6x10 cm, spennellate ogni rettangolo con un po' di burro fuso. Mettete 3 sfoglie una sull'altra sfalsandone un po' e disponetele sul fondo di stampini da budino in metallo. Appoggiate sulla placcata del forno già caldo a 200° e cuocete i cestini per 10 minuti. Riscaldate nuovamente il burro rimasto, aggiungete la soia e il pesce. Cuocete per 5 minuti mescolando. Unite i cipollotti e i funghi tagliati a fettine, cuocete per 3 minuti. Aggiungete gli asparagi, gli scampi, le cozze e fate insaporire; salate e pepate. Riempite i cestini con questo composto di pesce, disponeteli su dei piattini riscaldati, spolverizzate con l'aneto tritato e servite subito.

"Uniti contro il Parkinson"

La diversità non esclude la comprensione e la collaborazione

rino

Sempre sotto l'egida della solidarietà mi azzardo a trattare un argomento delicato, per certi aspetti ostico, ma a cui non ci si può sottrarre oggi come oggi, viste le problematiche che l'argomento comporta.

L'interlocutrice è Salehe Suodabeh, ormai straconosciuta nella comunità di Abbadia e Mandello; nota anche per il suo "look" che la vede sempre col foulard coprire i capelli. Già questa nota di costume ci obbliga ad iniziare, avendo come termine di dibattito, la nuova legge francese che impone alle donne orientali di adeguarsi ai costumi del paese ospite.

Ecco che le prime domande vengono spontanee, sollecitate dal verbo "adeguarsi". Quanto c'è di democratico in questo verbo? Quanta violenza racchiude in sé? Quanta ipocrisia si trascina dietro? Viceversa come lo si deve coniugare? Secondo i costumi del paese ospite oppure secondo quello di provenienza? Secondo un dato storico, rigido, o secondo contesti più vicini alla realtà?

Queste contrapposizioni richiederebbero un dibattito a sé. Però, poiché non siamo così presuntuosi da voler affrontare il problema secondo le varie dottrine, ci limiteremo ad assecondare delle legittime domande frutto più di curiosità che da vera dottrina interpretativa.

Il nostro incontro e conoscenza sono avvenuti nella sede del "Soccorso degli Alpini" di Mandello, del cui lodevolissimo servizio avevo bisogno.

Quindi mi imbatto in questa donna col foulard in testa. Usufruisco della sua competenza, ringrazio, saluto e vado via. Prima di andar via mi ricordo che in borsa avevo un depliant della mia associazione che invitava i medici di base a partecipare ad un corso di aggiornamento organizzato dalla stessa.

* * *

Rividi la dottoressa seduta in prima fila, attentissima, immersa nella fatica di prendere appunti su ciò che il professore Francesco Fornai (ricercatore nell'Università di Pisa) andava sciorinando sullo stato della ricerca da applicare al Parkinson.

Rino: Da Teheran a Mandello, Lecco. Come si spiega questo salto, tanta diversità?

Salehe: A diciotto anni vado via dal mio Paese (Iran). Mi iscrivo alla facoltà di medicina presso l'Università di Catania, fino a qualche anno fa, una delle facoltà di maggior prestigio, in Italia.

R.: Mi pare che sei anche specializzata.

S.: Esattamente in farmacologia.

R.: Non capisco ancora!

S.: Purtroppo a Catania si presenta impossibile inserirsi nel mondo della medicina di base. Si tramanda da padre in figlio. Devi sposare un figlio/a di un medico se vuoi rompere questo circolo vizioso.

R.: Come hai fatto con la famiglia?

S.: Io e mia figlia siamo emigrati a Lecco. Mentre Alì, mio marito, è rimasto a Catania dove svolge il lavoro di ricercatore presso la facoltà di agraria dell'Università.

R.: Ci vuoi dire del nostro incontro?

S.: Dopo la laurea e la specializzazione "sbarco" a Lecco, quindi a Mandello, dove svolgo la professione di medico di base; con questa qualifica chiedo ed ottengo di coprire dei turni di guardia medica.

R.: Ti conosco. Ti apprezzo moltissimo e come medico e come donna. Per inciso: gli aneddoti sul conto della dottoressa sono innumerevoli. Almeno due mi hanno riferito che sono stati salvati dalla sua insistenza e scrupolosità ed amore per i pazienti.

S.:Sono credente; per cui faccio risalire tutto al nostro Dio.

R.: Quale presidente dell'Associazione "Uniti contro il Parkinson", dovendo coprire il ruolo centrale di una figura qualificata, possibilmente competente, nella definizione di un progetto relativo ad un bando della Fondazione della Provincia di Lecco, da subito m'è venuta avanti gli occhi la tua figura.

S.: Lo confesso: ero molto titubante, insicura, spaventata a rivestire un ruolo per il quale non avevo specializzazione. La sua perseveranza alla fine ha vinto.

R.: Pentita?

S.: Assolutamente no!

R.: Illustraci come ha trascorso quest'anno con noi parkinsoniani.

S.: Da subito ho voluto conoscere i pazienti soci dell'Associazione.

R.: Che impressione hai tratto?

S.: Ho toccato con mano, le sofferenze dei pazienti e dei loro familiari. Durante i colloqui, venivano e vengono fuori storie coinvolgenti. Ho capito ancor di più la necessità di un rapporto umano; che tutti in questo lasso di tempo abbiamo bisogno; e loro più di noi, normali.

R.: Hai trovato difficoltà ad inserirti in Italia e a Mandello in particolare?

S.: Ricordo gli sguardi incuriositi dei pazienti e dei volontari del Soccorso degli Alpini, durante il mio turno di guardia medica. Erano incuriositi dal mio foulard che porto sempre.

R.: Permane questo stato di curiosità?

S.: Non più. Ciò mi riempie di gioia specie in questo momento storico. Dovremmo essere d'esempio agli altri; tralasciare ogni forma di pregiudizio. Ho fiducia nell'umanità: ce la farà!

R.: Cosa devono fare gli stranieri che vengono a vivere in Italia?

S.: A mio parere le regole del paese ospite devono assolutamente essere rispettate! Nello stesso tempo il paese ospite deve lasciare esercitare il diritto di conservare gli usi e costumi del luogo di provenienza, senza con questo stridere con esso.

R.: Tornando all'Associazione, cosa trovi d'interéssante in questa esperienza?

S.: E' bello vedere tanti volontari prodigarsi per i malati; e gli stessi vederli sorridere, nonostante tutto.

R.: Cosa invece ti addolora, nell'esercizio della tua professione?

S.: Mi aumenta l'angoscia il vedere che nonostante la terapia, il paziente non riesce a dominare i blocchi motori (tipici di questa malattia).

R.: Cosa può fare il gruppo in questi frangenti?

S.: E' fondamentale l'apporto del gruppo; se c'è un punto debole nel gruppo, possiamo aiutarlo, coinvolgendolo in ciò che gli altri sono riusciti a fare.

R.: Hai abbastanza amici, pur essendo straniera?

S.: Grazie a questa collaborazione, noto d'aver acquisito nuovi amici. Con essi condivido divertimenti, e quant'altro serve a migliorare la qualità della vita.

R.: C'è qualche messaggio che vorresti trasmettere ai pazienti?

S.: Invito quelli che soffrono di più a farsi aiutare da chi è disponibile, senza remore di sorta. Quelli più chiusi a porre fiducia negli altri. Avere speranza nella ricerca.

R.: Mi consenti delle domande personali? Cosa significa il "foulard"? E' obbligatorio portarlo?

S.: Dopo la rivoluzione che ha dato vita alla Repubblica Islamica, fu introdotta una legge che faceva obbligo alle donne di vestirsi secondo le norme della religione.

R.: Esistono, nel tuo Paese, forme di volontariato, così come li viviamo noi in Italia?

S.: Sì ci sono. Posso citarne qualcuna: Associazione per la sclerosi multipla...

R.: Sono sovvenzionati dallo Stato?

S.: Come avviene qui, si autosostengono.

R.: Grazie.

Ha collaborato la dottoressa Salehe Soudabeh.

L'esibizionismo non serve più a nessuno

E' passato il tempo degli status simbol

Se mai l'esibizionismo è servito qualcuno questo poteva capire ormai decenni di anni fa, quando l'esibizionista poteva ancora essere invidiato o criticato da qualcuno per le cose che possedeva.

Ora queste cose non sono più guardate, sono diventate tanto comuni che è quasi impossibile trovare qualche cosa di nuovo; ora in realtà ognuno guarda se stesso e viene ignorato da tutti gli altri, troppo impegnati a farsi a loro volta notare.

Questo si poteva già tranquillamente prevedere per causa del consumismo galoppante e perché oggi si brucia tutto in pochi attimi, cioè tutto diventa vecchio in pochi giorni.

Ora può ancora creare curiosità chi va sulla spiaggia vestito, o naviga in barca a remi o usa la bicicletta; e sì, i tempi sono molto cambiati e non posso dire in meglio visti i risultati.

Anche in città d'autunno, quando la gente è costretta in città e passeggia per esempio in Galleria a Milano sfoggiando pellicce e gioielli; ognuno pensa di essere notato e poi finisce di accontentarsi di rispecchiarsi in una vetrina per ammirare se stesso.

Era ovvio; persi i valori veri; quelli che rimangono indelebili nel tempo e che fanno di ogni uomo non una figura ma una persona, rimane solamente l'involucro, ovvero l'apparire, ma inesorabilmente si viene inghiottiti dalla massa sparendo nel nulla.

A provocare questo è stata l'educazione sbagliata volta a farsi considerare per quello che si ha e non per quello che si è; male grave dunque, quasi incurabile che crea insoddisfazione e noia e ci spinge alla continua ricerca di quello che non troveremo mai.

Così è andata a farsi friggere la poesia e il saper godere delle cose semplici che sono le uniche a farci sentire vivi, senza noia e stress.

E' rimasto ancora un unico momento nella giornata nel quale non ci si annoia, l'andare a tavola; finalmente in quel momento ci si ringalluzzisce e il mondo sembra quasi buono, si parla volentieri e si riesce ancora a sorridere.

Forse è questa la causa di tanta obesità nell'essere umano?

Può darsi; comunque teniamoci stretto almeno questo momento se serve a farci sentire bene e magari a ricordarci di essere uomini.

Bisogna però ricordare anche il detto di un proverbio "non fare mai progetti o promesse a tavola, non vanno a buon fine".

4 novembre, una data da non dimenticare

Enzo Jon

Quattro novembre: fino a pochi anni fa sui calendari questa giornata era indicata come "anniversario della Vittoria" in riferimento alla conclusione della Prima Guerra Mondiale, lasciando intendere scenari di patriottismo, gloria ed eroismo, ma fermiamoci un poco a riflettere.

"La tradotta che parte da Torino, a Milano non si ferma più...". Con le parole di questa canzone si è consumato un dramma che pochi ormai ricordano, nobilitato da un patriottismo sentito e allo stesso tempo forzato, per conquistare a volte pochi sassi; una gioventù mandata all'assalto con la baionetta, e a cui era soltanto concesso ubriacarsi con il liquore di anice, per affrontare meglio la morte; "o vai a combattere o sarai messo al muro".

E con quel sapore in bocca misto a quello del sangue si avanzava falciati da altri giovani che dall'altra parte vivevano lo stesso dramma.

Vita di trincea: lettere alla famiglia scritte al buio, rantoli di feriti e moribondi nel fango, silenzi interminabili rotti solo dall'eco del fucile cecchino; "ta-pum", e si continuava a cadere; e così sul Carso, sul Pasubio, sulla Paganella, sull'Adamello, sull'Ortigara, sulle Tofane, sul Sabotino, sul Piave, quel Piave rosso di sangue che "mormorava": il canto funebre di quel fiume che fu il cimitero di tanti giovani di una parte e dell'altra delle Alpi.

E ancora altri fischi di treni in fumose stazioni; treni in arrivo carichi di feriti e morti, avvolti stretti nelle bandiere perché sembrassero ancora interi, tradotte in partenza, cariche di speranze; sulla bocca dei soldati nuove canzoni di guerra, canzoni piene di tristezza che echeggiavano in quei vagoni strapieni che partivano nel buio per sparire sulla strada del fronte.

E poi ricordi, ricordi sbiaditi, medaglie al valore annerite dal tempo o date in ritardo e abbandonate in un cassetto quasi per invogliarci a dimenticare.

Belli come la nonna

Impacchi e maschere di frutta

Ecco alcune facili ricette alla frutta per impacchi e maschere fai da te rigorosamente al naturale

Ananas - Ha efficacia purificante, rinfrescante e levigante; assicura alla pelle una frizzante vitalità. **Maschera energizzante:** frullate una fetta di ananas, unite due cucchiai di yogurt e farina gialla, applicate su viso e collo per 10 minuti.

Cedro - Concentrato di vitamina C, ha un'efficacia energizzante, rinfrescante e astringente per la pelle grassa. **Pediluvio rinfrescante:** fate bollire la buccia di un cedro senza la parte bianca in un litro d'acqua per quindici minuti, lasciate intiepidire, versate in una bacinella, immergete i piedi per un quarto d'ora.

Lampone - E' un cocktail di vitamine (A, B, C, PP) e svolge un'azione nutriente, emolliente, lenitiva. **Impacco dopo sole per il viso:** frullata una tazza di lamponi, aggiungete un cucchiaio di miele, mescolate, stendete il composto sul viso per dieci minuti e risciacquate.

Mandorla - Ricca di vitamine, oli nutrienti e addolcenti, perfetta per le pelli secche; inoltre, è lenitiva e emolliente per la pelle irritata. Peeling **delicato per il corpo:** frullate 4 cucchiai di mandorle, aggiungere acqua tiepida in modo da ottenere una pasta morbida, massaggiate dolcemente la pelle e risciacquate.

Mela verde - Ha proprietà antiossidanti, antiradicali liberi, idratante e censiva per la pelle sensibile e secca, astringente ed esfoliante per la pelle grassa o mista. **Maschera riequilibrante:** frullate una mela verde, mezza banana e mezzo kiwi, unite un cucchiaio di miele, stendete su viso e collo per dieci minuti.

Mirtillo - Contiene vitamine e principi che tonificano la circolazione del sangue, leniscono i gonfiori e irrobustiscono vene e capillari. **Tonico anticouperose:** fate bollire in tre tazze di acqua una manciata di mirtilli per venti minuti, filtrate, lasciate raffreddare e tamponate su viso e collo con un batuffolo di cotone.

Uva - Nutriente, tonificante, è ricca di polifenoli, che combattono l'invecchiamento biologico della pelle e quello causato da fattori ambientali (sole, fumo, smog, stress). **Tonico idratante:** centrifugate un grappolo d'uva e picchiettate su viso e collo con un batuffolo di cotone.

Briciole

El bastian cuntrari

Malcostume!!

Da qualche tempo, sopra un muro in prossimità del cimitero, è comparsa la scritta:
né servi né padroni
Suggerisco agli anonimi "imbrattamuri" di completarla così:
siamo solo un solo branco di...

Un minimo di pudore!

Nello scorso numero si è parlato dei compensi e delle indennità dei nostri amministratori comunali.
Non pensate che, visto i soldi che gli diamo, dovrebbero trovare almeno un'oretta al giorno a disposizione del pubblico?
Invece ricevono soltanto su appuntamento!!

Leoncavallo??

Ho letto su una locandina che ad Abbadia si farà un "Centro Sociale". Speriamo non venga l'idea di battezzarlo "Leoncavallo".

Messaggio ai nostri lettori

Abbadia Oggi ha ampliato la squadra dei suoi collaboratori, è diventato più grande e più attento alle esigenze dei suoi lettori e degli abbadiesi in genere, e per essere più presente e raggiungibile ha attivato un numero telefonico e un fax, che attraverso una segreteria resteranno collegati anche quando la sede è chiusa (24 ore su 24).

Si potranno così lasciare messaggi, inviare documenti, chiedere spiegazioni o approfondimenti su argomenti trattati, suggerirne di nuovi, segnalare fatti ritenuti importanti, rinnovare gli abbonamenti o semplicemente chiacchierare col direttore o con un redattore.

Tutta la squadra del giornale **Abbadia Oggi** è, come sempre, aperta al dialogo e a qualsiasi confronto, purché civile e non insolente e anonimo, come l'ultimo messaggio che ci è stato imbucato.

Abbiamo anche noi i nostri limiti (che riconosciamo): non abbiamo ancora imparato a dialogare coi fantasmi.

Chiamateci: il numero è 0341 732895.

Cerchiamo una famiglia
che voglia adottare un bellissimo
gatto tigrato di un anno
maschio, abituato a vivere in appartamento,
coccolone e molto educato.

Per ulteriori spiegazioni telefonate al nostro giornale
0341 732895

Nuova Corsa da € 8.150*
con motori benzina e diesel Euro 4, ABS e doppio airbag.

Nuova Agila da € 7.950*
con motori benzina e diesel Euro 4, ABS e doppio airbag.

Nuovi motori, nuovi vantaggi.

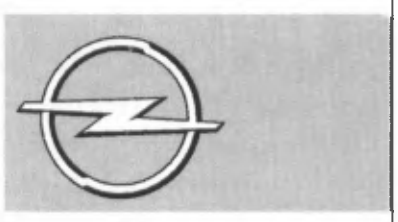
Da oggi l'innovativa tecnologia **Twinport®**, capace di coniugare elasticità e consumi ridotti, ti sorprende con il nuovo **1.2 16V da 80CV**. Per una guida sportiva senza rinunciare all'economicità del diesel, scegli il brillante **1.3 da 70CV CDTI** di ultima generazione. In alternativa puoi decidere se pagarla con:

Finanziamento in 5 anni a tasso zero, anticipo zero. Offerta valida fino al 30 novembre.

Gruppo **Autolecco OPEL**

AUTOLECCO S.R.L.
Viale Dante, 44/50
LECCO
Tel. 0341 29666

AUTOLECCO SERVICE
Via IV Novembre, 30/32
VALMADRERA (LC)
Tel. 0341 210050



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

www.opel.it

GMAC
A General Motors Company

*Offerta valida fino al 30/11/04. **Esempio finanziamento: Opel Agila Club 1.0, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 9.550, importo finanziato € 9.550, 60 rate mensili da € 159, costo istruzione pratica € 180, TAEG 0,75%; Opel Corsa Club 1.0, 3 porte, prezzo chiavi in mano IPT esclusa € 10.350, importo finanziato € 10.350, 60 rate mensili da € 173, costo istruzione pratica € 180, TAEG 0,69% - salvo approvazione finanziaria. Opel Agila: consumi da 5,2 a 6,0 ℓ/100 km (ciclo misto); emissioni di CO_2 da 139 a 144 g/km. Opel Corsa: consumi da 4,5 a 7,7 ℓ/100 km (ciclo misto); emissioni di CO_2 da 122 a 179 g/km. Le auto nelle fotografie hanno equipaggiamenti ottenibili a richiesta, non inclusi nel prezzo pubblicizzato.

www.autolecco.it

VITA RELIGIOSA

La concezione materialistica nega il valore della persona

In qualsiasi fase della sua esistenza, fossero pure i primi momenti, l'essere umano gode di diritti inalienabili a cominciare dal diritto alla vita

Don Mario

"Contro una legge oscurantista e clericale; per il diritto a concepire con responsabilità e con amore, anche in provetta; per liberare la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali".

Così si poteva leggere su uno dei manifesti che invitavano a sostenere il referendum abrogativo della legge 40/2004 riguardante la procreazione medicalmente assistita.

Giova ripetere che tale legge, contrariamente a quanto affermato nel citato proclama, non può essere considerata espressione della dottrina cattolica, anche se ne condivide alcuni principi. Perciò se a qualcuno piace definirla oscurantista, non si capisce perché la voglia qualificare come clericale. L'accostamento dei due aggettivi indica una mentalità secondo la quale l'insegnamento della Chiesa è da considerare superato, anzi nocivo, appunto oscurantista. Denunciava il fenomeno anche Ernesto Galli Della Loggia sul Corriere della Sera del 6 ottobre.

Il noto giornalista che per sua ammissione non è un devoto seguace delle direttive pontificie, prendeva posizione contro la faziosità e la superficialità con cui vengono trattate questioni "decisive per il futuro, non già della Santa Sede, bensì per quello di tutta l'umanità" e così dava inizio al suo editoriale: "Si ha l'impressione molto spesso in Italia, che la vera sostanza del laicismo (cosa ben diversa dallo spirito laico) consista nella superficialità (talora assai rozza) con la quale esso è solito definire e/o interpretare la posizione cattolica. Lo si sta vedendo ancora una volta da qualche tempo a proposito della legge sulla fecondazione assistita e di tutte le questioni relative. Lo schieramento politico-culturale laicista è infatti incline ad additare al pubblico disprezzo quanto sostiene la Chiesa, ricorrendo abitualmente ai graziosi epiteti di oscurantista, medievale, nemico delle donne, reazionario. Ne parla come di un punto di vista fuori della storia, ma soprattutto privo della minima dignità culturale, intriso di pregiudizio antiscientifico e al servizio del puro e semplice desiderio della Chiesa e del clero di essere gli unici tribunali della coscienza. E' difficile immaginare una delegittimazione più radicale".

In merito all'accusa rivolta alla legge in questione di essere contraria alla ricerca scientifica, sarebbe bene notare che essa pone solo dei limiti ad alcune metodiche apertamente lesive della vita nella sua fase germinale, come la produzione degli embrioni finalizzata alla sperimentazione e alla conseguente distruzione degli stessi. In questo c'è accordo con i principi della morale cattolica che tuttavia esclude ogni forma di fecondazione extracorporea, compresa la "provetta" omologa ammessa dalla legge. Tale procedimento, infatti, oltre a causare la soppressione degli embrioni in soprannumero, riduce la generazione umana a prodotto di tecniche di laboratorio. Nella visione cristiana invece la trasmissione della vita deve avvenire attraverso un atto di donazione e di amore tra i coniugi.

E' stato soprattutto il cristianesimo a diffondere l'idea che la persona è la realtà più perfetta esistente in tutta la natura creata a motivo della sua spiritualità e razionalità. La concezione materialista nega il valore della persona in qualsiasi fase della sua esistenza, fossero pure i primi momenti, l'essere umano gode di diritti inalienabili a cominciare dal diritto alla vita. Egli non può mai essere sacrificato nemmeno per procurare un vantaggio ad altri soggetti, come invece avverrebbe con la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Il fine in sé buono non giustifica affatto la soppressione degli embrioni causata dalla ricerca stessa.

Se è vero che l'apporto della rivelazione biblica mette in piena luce la grandezza dell'essere umano creato da Dio a sua immagine e somiglianza, redento da Gesù Cristo e destinato alla vita eterna, occorre però dire che è possibile almeno in parte conoscere tale verità anche con il solo lume della ragione, come ricorda il celebre filosofo del quale si celebra quest'anno il secondo ceneraio della morte: *"Agisci in modo da trattare l'umanità, così nella tua come nella persona di ogni altro, sempre contemporaneamente come fine e non mai come mezzo"* (I. Kant).

E' nella concezione materialista che la persona perde il suo vero valore. Infatti ciò che comunemente è indicato come spirito o anima e si esprime nell'intelligenza e nella volontà, viene considerato unicamente prodotto della materia. Ma se si esclude ogni realtà spirituale e permanente dopo la morte e si nega qualsiasi destino ultraterreno, è possibile concludere che quando le condizioni fisiche e le capacità intellettive sono gravemente compromesse, la vita non ha più scopo e l'unica cosa auspicabile è morire con dignità, intendendo però con questa parola il suicidio e l'eutanasia quali rimedi alle sofferenze.

Altre conclusioni possono derivare dal principio materialista, alcune anche difficilmente conciliabili con i sentimenti della maggior parte della gente.

A questo proposito si potevano leggere sulla Civiltà Cattolica dello scorso 4 settembre le affermazioni di alcuni autori secondo i quali l'unico criterio che determina il valore di un essere vivente è dato dalla sua capacità di provare piacere o dolore e di mettersi in relazione con altri soggetti.

Quando vengono a mancare queste attitudini, anche chi appartiene biologicamente alla specie umana, non può essere considerato persona.

Per contro lo sarebbe l'animale che prova piacere e dolore. Ne consegue che, da questo punto di vista, diventa comportamento moralmente più riprovevole l'uccisione di un cane o di un maiale di quanto lo sia praticare un aborto o sopprimere altri esseri umani incapaci di sensazioni.

La vita di costoro non sarebbe né sacra, né inviolabile.

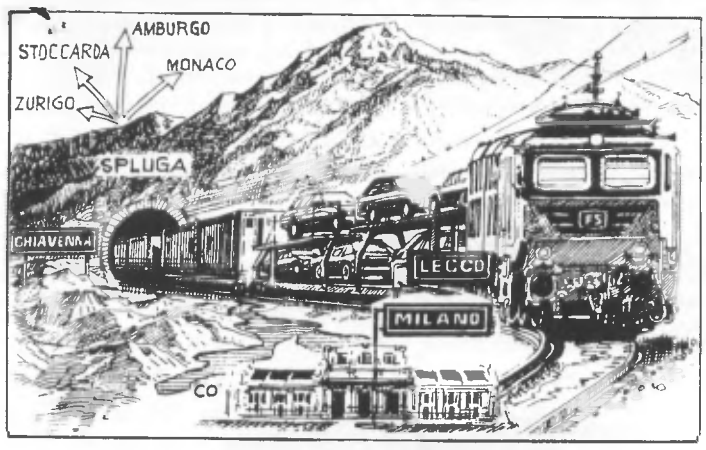
E' stato il cristianesimo a diffondere tale idea e a imporla alla civiltà occidentale.

Lo Spluga è preferibile ma non si fa

Per coloro che hanno letto la precedente nota ricordo che i rilievi esposti sono tratti da un approfondito studio esperito nel 1863-64 avente quindi centoquarant'anni di età. Fra quelle copiose pagine, circa duecento, tenendo conto delle tabelle e dei disegni, si legge anche che "per lo scambio internazionale da Milano a Coira colla linea pel Lago di Como (Traforo dello Spluga lungo la sponda orientale, cioè quella dove noi abitiamo) si avrebbe un risparmio di Lire 6,72" (d'allora pari. Per la non più esistente moneta, ad un ipotetico valore odierno di Lire 57.000 equivalenti a Euro 29,65) la tonnellata, rispetto al transito in territorio svizzero lungo la linea Monte Ceneri e Lucomagno".

Gli estensori dell'inaccettato progetto, si soffermano poi su di un diverso tracciato che partendo da Venezia (porto) via Brennero con destinazione il sud della Germania dichiarando che era necessario percorrere 680 chilometri contro i 521 del tragitto Venezia, Bergamo, Lecco, Chiavenna, Spluga, Coira, Germania con una differenza di 159 km. in meno.

Fatta questa importante considerazione i proponenti del traforo dello Spluga asserivano che "il miglior passaggio delle Alpi Retiche è quello che essi sostengono" e vanno quindi a soffermarsi sulle soluzioni tecniche concernenti la geologia, la geografica e quant'altro di spettanza ai territori da attraversare.



Sono diverse pagine che concludono con il capitolo titolato "La linea del varco dello Spluga è preferibile... soprattutto nei riguardi degli interessi economici del commercio che voglionsi favorire e promuovere".

Fra questi interessi, piccoli o limitati che allora fossero, risultano esserci anche quelli della Valtellina: "provincia la quale, come ognuno sa, non solo conta una popolazione di circa 100.000 abitanti (nel 1864, ora 180.000), pressoché uguale quindi alla popolazione dell'intero Canton Ticino (ora 270.000) ma spedisce ogni anno una notevole copia di vini in Svizzera per la via dello Spluga".

Di questa esportazione di vini già scriveva l'abate Matteo Bandello nel Cinquecento quando, dopo aver decantato il prodotto valtellinese, molto apprezzato dai retici, asseriva: "Qui tutto il dì si vedono grigioni e svizzeri, che vengono a comprar il vino" che veniva esportato a dorso di muli attraverso i passi del Muretto, del Bernina, del Foscagno e dello Spluga.

Ritornando ai nostri progettisti ottocenteschi si apprende che: "L'essere il tratto lungo il lago di Lecco e Riva di Chiavenna in condizioni più favorevoli... e per minor costo di terreni, e per minor difficoltà d'arte da superare, e per essere sussidiato in ogni caso e in ogni punto dalla strada postale colla quale la ferrovia Lecco-Riva di Chiavenna sarebbe sempre a contatto".

Ma a metterci un grosso bastone fra le ruote (del treno sotto lo Spluga) intervennero fattori di carattere internazionale nonché il parere di un nostro notissimo corregionale del quale esporremo la posizione presa in favore del...? Saranno sorprese.

L.G. Conato

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi e commerciali: LECCO (Lc) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

Antibracconaggio nelle valli bresciane

Cronaca di un giorno normale

Come appuntamento ormai ricorrente da diversi anni, si è svolto, lo scorso mese di ottobre, il campo antibracconaggio nelle Valli Bresciane. Oltre 50 Guardie Volontarie Venatori del WWF di tutta Italia si alternano in un campo antibracconaggio, con sede a Iseo (Bs), per contrastare il bracconaggio nelle valli della provincia di Brescia (Val Sabbia, Val Canonica, Val Trompia): un inferno per migratori.

La situazione, se possibile, è ancora peggiore di quella già allucinante degli anni scorsi, favorito anche dalla "connivenza", perché di questo ormai si tratta, tra politici e cacciatori: l'Assessore Regionale alla caccia Viviana Beccalossi, non a caso eletta nel collegio di Bercia, la provincia con la più alta densità di cacciatori in Italia, ha dimostrato un atteggiamento do completo servilismo nei confronti delle richieste più assurde da parte del mondo venatorio, non esitando a promulgare apposite Leggi Regionali, in aperto contrasto con la legislazione nazionale ed europea, per soddisfare gli appetiti venatori dei suoi elettori. Da parte sua l'Assessore Provinciale alla caccia, Ambrogio Sala, lo scorso anno è arrivato a chiedere il ritiro degli uomini del N.O.A. (Nucleo Operativo Antibracconaggio del Corpo Forestale) perché "la loro presenza non è gradita e turba la tranquillità delle nostre valli"!

Questa situazione porta a un diffuso atteggiamento di insofferenza verso quanti (Guardie WWF e del Corpo Forestale dello Stato in prima linea) cercano di mantenere un minimo di legalità nell'ambito dell'attività venatoria. Il clima è surriscaldato: le frange più estremiste del mondo venatorio si sentono più legittimate, quasi protette.

Questa è la storia di un giorno "normale" (sabato 9 ottobre 2004) e di due guardie del Nucleo lecchese che quel giorno lo hanno trascorso in Val Canonica.

"Sveglia alle 5.45. Si parte da Lecco, per raggiungere Iseo, sede del campo. Buona parte delle Guardie impegnano le loro ferie per questi campi e il sabato è spesso giornata di "cambio" dei turni: oggi sono attesi arrivi da Grosseto, Ravenna, Terni... ma per questa giornata siamo praticamente tutti "lombardi". Otto guardie, due pattuglie. Noi siamo in quattro, Alberto, Carlo, Fabio e Lello, perfettamente affiatati e tutti con parecchi anni di esperienza con servizi congiunti sull'asse Lecco-Bergamo-Brescia. Si parte con la Panda 4x4 messa a disposizione dal Coordinamento Nazionale (tutte le spese del campo sono a carico del WWF Italia).

La prima tappa è Zone, una Riserva Naturale sulle colline orientali del Lago d'Iseo. La situazione è tranquilla. Alberto e Fabio trovano una "tagliata" nel bosco: è un'area predisposta per una tesa di "archetti", trappole micidiali e naturalmente illegali, ma largamente diffuse soprattutto per la cattura di pettirossi, che quando finiscono in queste trappole muoiono quasi sempre dopo diverse ore di agonia con le zampe spezzate da un cappio. IL tratto di bosco è perfettamente predisposto, ma gli archetti non sono posizionati. Li hanno tolti o non li hanno ancora messi? Per ora è inutile perdere tempo e soprattutto meglio non farsi troppo vedere in giro... Prendiamo tutti i riferimenti della località, verifichiamo le vie di accesso al bosco e quelle di fuga, e ci ripromettiamo di passare tra una settimana o due sperando di cogliere qualcuno con le mani nelle trappole.

Per il resto la situazione sembra tranquilla, pochi spari, poco movimento di auto... anche gli appostamenti fissi sparano poco... La seconda pattuglia ci avverte via radio che sopra Lovere invece c'è parecchia attività venatoria e ci invita a raggiungere la zona.

Dalla superstrada che risale il fiume Oglio riusciamo a vedere decine e decine di cacciatori; qualcuno imbraccia il fucile comodamente seduto su una sedia, altri sono nascosti dietro teli mimetici o capannetti di frasche, parecchi sono in attività vagante a poche decine di metri dalla superstrada. Decidiamo di abbandonare l'auto e avvicinarci a piedi a un gruppo di tre/quattro cacciatori che ci sembra stiano sparando parecchio. Risalendo il greto scivoloso di un torrente, Alberto scivola, cade, niente di grave, solo una botta, ma siamo alle spalle dei cacciatori.

La zona si presta per la caccia alle allodole (specie consentita) ma questi sembra sparino a qualunque cosa voli! Ci manteniamo ben nascosti e li osserviamo con i binocoli per una buona mezz'ora. Sparano, raccolgono, intascano... ogni tanto arriva un altro cacciatore che si avvicina alle auto posteggiate a poca distanza, continuano a sparare parecchio... la situazione è abbastanza chiara per chi fa questo tipo di vigilanza da tanti anni...

Interveniamo per il controllo: un cacciatore riesce ad allontanarsi, l'altro è sorpreso, non ha vie di fuga. Ha con sé parecchi uccelletti di cui è vietata la caccia. Alberto e Fabio lo invitano a raggiungere l'auto di servizio per i verbali di rito.

In una delle auto, aperta e parcheggiata vicino al luogo di caccia, fa bella mostra una scatola di cartucce. Sono almeno un centinaio, incustodite. Un breve giro nei dintorni e Lello rintraccia il proprietario, un anziano con il figlio, entrambi cacciatori. Contestiamo loro l'omessa custodia delle cartucce (è un reato previsto dalla Legislazione Nazionale sulle Armi). Al controllo dell'auto saltano fuori altre specie protette, ben nascoste sotto il sedile del guidatore. Era quello che ci aspettavamo...

Stiamo tutti verbalizzando, quando, a pochi metri dall'auto, passando altri due cacciatori. Sono armati a pochi metri dalla strada e dalla linea ferroviaria Edolo-Brescia: è un'infrazione perché c'è una distanza minima che i cacciatori devono tenere da strade e ferrovie, dettata dalla più elementare logica di garantire un minimo di sicurezza a chi si potrebbe trovare inconsapevolmente sulla linea di tiro: eppure per abbattere un passero o un fringuello si è disposti a correre il rischio di impiombare il proprio prossimo! Adesso siamo in nove intorno alla Panda: quattro Guardie e cinque cacciatori, ognuno in attesa del suo verbale.

Al termine delle pratiche burocratiche, ci fermiamo un po' a chiacchierare con un contadino che ci segnala, poco distante, la presenza di una rete tesa per la cattura di uccelli. Ci inoltriamo nel bosco, la rete c'è, ma ormai la nostra presenza è troppo evidente, inutile pensare di fare appostamenti sperando di rintracciare il bracconiere, stacchiamo la rete, per la quale stenderemo verbale di sequestro contro ignoti.

E' quasi ora di fermarsi per una pausa, ma mentre cerchiamo un posto tranquillo, ci imbattiamo in una trappola per i passeri, un telaio con una rete metallica e una grossa pietra, il tutto mantenuto in precario equilibrio sopra un pezzo di cartone con delle briciole di pane. Quando il passero si posa per becchettare, il telaio cade e lo schiaccia. Che tristezza!

Il pomeriggio si apre con altri controlli, e altri verbali, c'è un po' di tutto: richiami elettromagnetici (vitatissimi) che riproducono il canto degli uccelli, per attirarli verso i cacciatori, richiami vivi (fringuelli) privi della fascetta di identificazione che dovrebbero attestarne la provenienza, fauna protetta abbattuta, mancata annotazione sul tesserino regionale della giornata di caccia prescelta... Il pomeriggio avanza ma l'intensità degli spari non diminuisce.

C'è anche il tempo di incrociare una ragazzina con un fucile in mano, un momento di reciproco smarrimento, ma il fucile è scarico e il padre compare subito scusandosi ("sono appena arrivato, e le ho chiesto un attimo di tenermi il fucile"): se la cava con una bella strigliata e il richiamo alle sue responsabilità di padre, prima che di cacciatore.

E' ormai tardi quando ci avviciniamo a un capannino con due cacciatori all'interno. Siamo in un prato, nelle campagne di Esine. Siamo troppo in vista con l'auto, ma ci fermiamo lo stesso, a circa trenta metri dal capanno, ad osservarli. Sicuramente ci hanno visto, e quasi sicuramente è quasi inutile andare a controllarli... dopo pochi secondi non crediamo ai nostri occhi: uno dei due tranquillamente estrae dalla tasca un richiamo elettromagnetico e lo posiziona sul capanno! Lello scende dalla macchina e raggiunge di corsa il capanno, anticipando di pochi secondi le altre Guardie. Uno sguardo e il cacciatore ha già capito l'enormità della sua fesseria. Non c'è nemmeno bisogno di chiedergli dove l'ha nascosto; è il cacciatore stesso che solleva un po' il fondo dei pantaloni e dall'interno della calza estrae il richiamo e lo consegna.

Mentre Alberto e Carlo procedono alla stesura dei verbali, Fabio e Lello si allontanano. A una distanza di un centinaio di metri dal capanno si sentono parecchi spari. Sono in due, lungo il greto dell'Oglio; ci intrufoliamo nella vegetazione e gli arriviamo addosso dall'alto. Ce li ritroviamo un paio di metri sotto di noi e quando ci vedono non credono ai loro occhi. Altro controllo, e ben nascosta all'interno degli zainetti, altra fauna protetta...

Ripartiamo verso Iseo, comincia a fare buio. Ci aspetta tutto il lavoro "d'ufficio"; una montagna di carta per la Procura della Repubblica, la Questura, la Provincia... per fortuna c'è Annusa, una ragazza umbra, che oltre ad essere una bravissima Guardia è anche un'ottima cuoca e mentre le Guardie sono impegnate con relazioni, sigilli di sequestro e fotocopie, ci prepara un'ottima cena.

Il bilancio della giornata, solo per la nostra pattuglia, è impressionante: 6 persone denunciate alla Procura della Repubblica di Brescia e 8 verbali amministrativi per un importo di oltre 1.500,00 Euro. L'elenco del materiale sequestrato: 7 fucili e 119 cartucce, 1 rete, 1 trappola, due richiami elettromagnetici, due richiami vivi privi di anello di riconoscimento (due fringuelli probabilmente catturati illegalmente). Impressionante anche la fauna morta sequestrata: 5 ballerine, 7 pispole, 3 fringuelli, 1 luì piccolo, 1 ortolano, 6 fringuelli, 1 cardellino, 1 zigolo giallo. Si tratta di uccelli tutti del peso di pochi grammi: un luì piccolo, per intenderci, pesa tra i 6 e i 9 grammi, un'inezia anche rispetto ai 30 grammi di piombo contenuti in una cartuccia da caccia.

Quando rientriamo a Lecco è ormai mezzanotte. C'è una grande soddisfazione per i risultati della giornata, ma anche grande amarezza perché ci rendiamo conto che il nostro lavoro è una goccia nel mare dell'illegalità diffusa. La Provincia di Brescia, anche quest'anno, è terra di morte per il popolo migratore".

Cinema per ragazzi

Ha preso il via domenica 14 novembre la rassegna cinematografica per ragazzi con il film "Spider Man 2". Si continuerà il 28 novembre con "Garfield" di P. Hewitt, un cartone sulle avventure di un gatto rosso che tanto successo sta ottenendo in questi mesi. Il 9 gennaio 2005 sarà la volta di "Starsky & Hutch" di T. Philips e si concluderà domenica 20 febbraio con un film d'animazione dal titolo "Shrek 2" di A. Adanson.

L'ingresso ridotto per i ragazzi è di 2,50 euro mentre gli adulti pagano 4,50 euro. Lo spettacolo inizia alle ore 15.

Rassegna teatrale

E' iniziata lo scorso 23 ottobre con "Fastidi Grass", commedia dialettale in due atti presentata dalla compagnia I Tacui di Plesso, la 14.a Rassegna di Teatro dialettale e non che continua, dopo sette anni, a raccogliere una discreta presenza di spettatori appassionati.

La rassegna proseguirà sabato 20 novembre con una commedia di Roberto Zago dal titolo "L'è sempre mej la verità" presentata dalla filodrammatica Teatro Nuovo di Rebbio, grosso quartiere di Como verso Varese, per la regia di Enrico Roncoroni. La rassegna si concluderà sabato 4 dicembre con una commedia che non ha bisogno di presentazioni; si tratta di "Romeo e Giulietta" di W. Shakespeare presentata dalla Compagnia teatrale I Figli della Rosa di Sala al Barro per la regia di Giulio Appiani. Il costo dello spettacolo è sempre di 5,50 euro.

Intanto si stanno già prendendo contatti per la 15.a rassegna teatrale che prenderà il via il prossimo gennaio.

E' sicura la presenza della compagnia teatrale "La Donghese" che presenterà "El Sart di donn", commedia brillante in tre atti liberamente tratta da "Tailleur pour dames" di George Feydeau per la regia di Basilio Luoni. E' probabile la presenza della compagnia teatrale di S. Cassiano a Buccinigo-Erba che lo scorso anno ha ottenuto un notevole successo con la presentazione di un musical dal titolo "Finalmente... siamo sposi" liberamente tratto dai Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, che ci presenterà il loro nuovo musical in preparazione in questi mesi.

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - Via Volta, 10
tel. 0341.358011
www.saltours.it
info@saltours.it

13 novembre mostra di Salvador Dalì a Venezia
Euro 44
viaggio in pullman e visita della mostra

MERCATINI DI NATALE

28 nov.	**Bolzano** - viaggio in pullman e cestino da viaggio	Euro 30
27/28 nov.	**Wurzburg** - viaggio in pullman, pernottamento in albergo, visita della città, cestino da viaggio	Euro 145
4/5 dic.	**Heidelberg** - viaggio in pullman, pernottamento in hotel centralissimo, visita della città, cestino da viaggio	Euro 160
5 dic.	**Ulma** - viaggio in pullman e cestino da viaggio	Euro 45
8 dic.	**Innsbruck** - viaggio in pullman e cestino da viaggio	Euro 43
8 dic.	**Alba e le Langhe** - viaggio in pullman, pranzo in ristorante tipico, omaggio una confezione di torrone, visita ad Alba	Euro 58
12 dic.	**Bressanone** viaggio in pullman e cestino da viaggio	Euro 33

30 dicembre-1 gennaio

Capodanno a Monaco Euro 270

viaggio in pullman da Lecco, pernottamento in albergo, serata tirolese, cenone di Capodanno in birreria con musica e spettacolo incluso

pasticceria gelateria galdin

Via Nazionale, 99 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357

PRODUZIONE PROPRIA

• CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 • CONTINUA DA PAGINA 1 •

Pista ciclabile tutta in salita

IL PREVENTIVO
Le cifre ufficiali del progetto:

PROGETTO	E.	200.000
OPERE	E.	8.532.499,77
ONERI Sicur.	E.	406.309,51
Lavori in Economia		0
Acquisizione aree		0
Oneri Interferenze:		da verific.
Spese Laborat.	E.	110.922,50
Imprevisti	E.	426.624,99
Spese tecniche per D.L.	E.	132.055,33
Spese collaudo	E.	18.747,71
Spese Pubblicità	E.	9.000.000
Contr. Prev: Inarcassa	E.	3.016,05
ONERI I.V.A.	E.	1.844.773,27
TOTALE	**E.**	**11.277.639,62**
Pari a Lit.		21.836.555.267

Tra le varie ombre dell'opera v'è un documento dal quale risulta in maniera incontrovertibile il principio per cui, dato che la situazione geologica non è delle migliori, anzi, e la zona sulla quale andrà a partire (o a finire...) la pista è stata dichiarata, UFFICIALMENTE, da più perizie, pericolante e pericolosa, si renderanno indispensabili e indifferibili lavori di consolidamento e messa in sicurezza della parete che incombe sulla Torraccia e sulla sottostante spiaggetta (ufficialmente inagibile) per evitare che massi "del diametro da 1 dm³ a 1 m³" possano tranquillamente saltellare sulle chiacchierate gallerie, paramassi appunto, della SS36 e abbattersi sulla testa degli ignari ciclo-moto-passeggino-amatori che, inconsapevoli, tranquillamente si muovono, sulla pista. Bene, di tali lavori, della cui entità non v'è notizia, se non che sono costosissimi, dovrà farsi carico non l'Anas, né tantomeno la Provincia o la sbilenca Associazione tra comuni & c., ma il Comune di Abbadia, solo il comune di Abbadia.

Ma non è finita; l'improvviso, e inaspettato, benessere ci consente anche di accettare un'altra clausola a dir poco vessatoria: "i lavori di ordinaria e STRAORDINARIA manutenzione saranno a totale carico dei comuni sul cui territorio la struttura insiste".

Vorremmo insistere anche noi, sul concetto che siamo alla follia. Qualcuno (!) s'è fermato un attimo nella corsa verso l'inutile e ha provato a ipotizzare quali e quanti potranno essere questi costi? Vogliamo aiutarli suggerendo 4 o 5 spunti di riflessione, nella speranza che ancora ricordino tale esercizio.

- Danni da utilizzo e normale usura
- Danni da agenti atmosferici
- Danni da esondazione (il lago, di quando in quando, si ricorda di essere forza della natura, scorda simpatie politiche e colori, e sale, e allaga, e distrugge.
- Danni dati dalla precarietà (dichiarata) delle strutture della SS 36
- Danni da atti vandalici (...)
- Manutenzione (segnaletica, lampadine, cartelli ecc.)

Non inseriamo, per pura scaramanzia i danni che potrebbero derivare da quei pazzerelloni dei massi "del diametro da 1 dm³ a 1 m³" e i costi delle relative responsabilità ove qualcuno ne venisse travolto (Fiumelatte non è purtroppo un caso irripetibile), così come non vogliamo nemmeno pensare a cedimenti delle strutture che reggono, fissano, sollevano, tirano o legano la pista a "un terreno sul quale", documenti agli atti del comune, "è assolutamente inibita qualunque tipo di costruzione"

Ecco, c'è di che preoccuparsi. Soprattutto perché questi costi, NON finirebbero MAI; un'eredità per i prossimi... ...anni più pesante e ingombrante di una lapide alla memoria

"QUI ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO, DISCENDENTI DEI NORMANNI, CONQUISTARONO LE TERRE E AMMINISTRARONO PONENDO IL GIOGO..... "

PISTA CICLABILE O ROULETTE RUSSA??

Dei costi, e dei debiti, abbiamo detto. Prendiamo adesso in esame l'aspetto tecnico del progetto. Indubbiamente interessante, come altri ricco di dettagli e fronzoli, può ad un primo, sommario esame apparire un bel progetto, da manuale. D'altronde, visto i costi....

Se però si ha la pazienza, il tempo e la possibilità di guardarlo con un po' più di attenzione si scoprono numerose problematiche e nascono diversi dubbi.

Per essere ordinati partiamo dall'inizio, ovvero dall'inserimento, ad Abbadia, all'altezza delle case Bolis. Chi si dovesse avventurare in direzione Lecco, quasi di fronte all'ingresso (pericoloso e contestato) dei condominii, troverebbe la deviazione che immette sulla pista. Non discutiamo di larghezze, pendenze, visibilità di chi viaggia in auto verso Lecco ecc. limitiamoci a prendere atto che l'attuale sede stradale verrebbe ulteriormente ridotta da una piazzola spartitraffico che contribuirebbe non poco a rendere sempre più pericoloso il tratto e, come se ciò non bastasse, è previsto pure un semaforo. Ad essere precisi il semaforo appare e scompare dal progetto come d'incanto. Diamo per scontata la sua installazione visto che nel capitolato è preventivato come spesa. Un semaforo quindi in un tratto con visibilità mediocre. Ma il bello viene per coloro che dovrebbero arrivare da Lecco. Dopo una tranquilla pedalata o una bella corsa in moto (che limiti saranno stati previsti? 90? 50? 20?) si giunge all'innesto sulla Provinciale.

A sinistra le auto che scendono verso Lecco, ma a destra, quasi alle spalle, quelle che escono dalla galleria da Lecco. Spazio utile prima dell'incrocio: 40 mt, in semicurva e in discesa, subito dopo un tratto in galleria e con un guard-rail che limita, e di molto, la visuale!!! Un vero tiro al piccione, reso ancor più drammatico dal salvagente spartitraffico e, ma solo saltuariamente, dal viavai dei residenti nei condominii Bolis che, ovviamente, usano l'autovettura e si immettono sulla provinciale creando quell'eccitante incognita per il povero diavolo che esce dalla galleria:

CENTRO L'AUTO O IL CICLISTA?

Ammettiamo comunque, generosamente e ottimisticamente, che si riesca a entrare senza danni sulla pista.

Si percorre la struttura o sulla sede carrabile o sul marciapiedi, ovviamente alla velocità che il mezzo utilizzato ci consente, passo, pedalata, motore a scoppio..., in uno spazio di mt. 2,50 + 1,50 giudicato più che sufficiente da progettisti, appaltatori e responsabili vari, anche per l'eventuale transito, nei due sensi, di mezzi di emergenza e soccorso leggeri (!) e si arriva nella zona dell'Orsa Maggiore. Qui, grazie ad un altro semaforo fantasma, ci si immette nell'attuale parcheggio dal quale, transitando in una zona di traffico libero e attraversando il collegamento che sottopassa la Super, si raggiunge lo slargo che consente l'inversione di marcia a chi percorre la 36.

PERCHÉ CHIAMARLA CICLABILE

Da qui ci si immette nel nuovo tratto di pista, che altro non è che la corsia più a lago dell'attuale statale che viene privata di mt. 3 (la larghezza della pista si riduce) e perde una corsia direzione Sondrio. Voci dicono che questo tratto di strada venga declassato da tratto autostradale e consenta quindi il transito delle moto fino a 150 cc. che così lascerebbero la pista. Ovviamente ne consegue che anche le bici, le carrozzelle, i mezzi leggeri di soccorso ecc. possono immettersi sulla strada e che quindi la pista diventa una... passerella, pedonale: come fosse un prolungamento del lungolago. Quello di Lecco. Sul quale passeggiano...i lecchesi, o quelli che a Lecco già ci sono... e non chi si dovrebbe sciroppare quasi 5 km di pedalata per passeggiare su una passerella visto poi che (gli abbadiensi) già ce l'hanno, a casa loro... (purtroppo). Ma questo potrebbe essere giudicato un pensiero cattivo, e non lo facciamo!!

Come non facciamo quello che riguarda la sistemazione di quell'aborto stradale che consente di raggiungere, solo a chi ne conosce l'esistenza, le abitazioni e i 2 locali pubblici che sorgono all'uscita di Lecco...e che sono sul territorio di Lecco... Non lo facciamo, perché a pensar male poi finisce che ci si ricorda del progetto del ponte (altra PIRAMIDE FARAONICA) che, sempre a Lecco, dovrebbe portare da p.zza Sassi alle Meridiane e che, guarda i casi della vita, è stato progettato sempre dallo stesso studio che ci ha regalato la passerella, e che ci dovrebbe regalare la pista...

...diventeremo una provincia sopraelevata, sospesa, alternativa (in quanto a percorsi). Però ci facciamo una domanda, tra le altre: perché chiamarla ciclabile? Anzi ciclopedonale? Non lo è, non lo è mai stata, almeno nelle intenzioni di chi ha fortemente voluto realizzare l'impresa. Non l'ha mai considerata tale l'ANAS, che sapeva perfettamente che le moto avrebbero dovuto utilizzarla, né tantomeno chi si è preso la briga di creare la conferenza intercomunale per gestire tale pasticcio. Forse, ma non depone certo a favore, non lo sapevano i progettisti e certe dichiarazioni lo comproverebbero, anche se è disarmante leggere le note sul quadro economico stese dai suddetti. .

UNA RELAZIONE SCONCERTANTE

Si ammette, nero su bianco, che le carte in tavola sono state cambiate, e anche più di una volta.

"La pista doveva corrispondere ad una passerella ciclopedonale" "la passerella si sarebbe sviluppata per circa metà della sua lunghezza direttamente sul terreno giudicato stabile e per la restante parte costruita a sbalzo dalle strutture di supporto della 36 delle quali si riteneva venissero resi disponibili elaborati di progetto e risultanze geotecniche esperite" e invece:

"... la pista può ospitare motocicli fino a 150 cc. E mezzi di emergenza e soccorso leggeri (le ambulanze!! Ndr)" "Non sono risultati disponibili né progetti né indagini geotecniche..." " i rilievi effettuati mostravano che...non sarebbe stato possibile fare affidamento su tali strutture senza approfonditi elementi conoscitivi"...

Ma il progetto andava fatto, e di corsa. Quindi perché aspettare tutte queste scartoffie? Che si progetti!! E che Dio ce la mandi buona. E così, il progetto definitivo, è stato completato prima che venissero appaltate (è tutto scritto, firmato e protocollato ndr) ed eseguite nuove indagini, i risultati delle quali hanno poi reso indispensabile rimodificare il progetto (e tre !!!) dato che:

"le caratteristiche del sottosuolo erano peggiori di quanto ipotizzato nell'ambito del progetto definitivo" La sostanza è che, oltre ad avere una situazione geotecnica solo parzialmente presa in considerazione, con le rogne che ciò comporterà, i costi sono lievitati dagli iniziali 5.100.000 agli attuali (ma definitivi???) 11.077.639 senza contare il progetto, i costi di messa in sicurezza del S. Martino ecc.

DIAMO I NUMERI??

Qualche idea sui costi delle opere

Illuminazione	Euro 492.724,00
Arenile Abbadia	Euro 59.430,00
Rinaturalizzazione	Euro 193.175,00
Aree ludiche e sosta	Euro 130.407,00
Controviale Lecco	Euro 155.000,00

Certo, l'Amministrazione di Abbadia ha autorizzato una "serie di miglioramenti al progetto (quale? Il 1° il 2° il 3°...) che incidono per il 13% sull'incremento complessivo" (circa 400.000 Euro). Sono state previste delle piazzole ridenominate "aree ludiche" dove ci saranno giochi e aree di sosta, dove, chi vorrà, potrà ricaricare le proprie pile o collegare che so? una radio, un tostapane un ventilatore, alle prese elettriche previste. Oppure, sempre in caso di caldo opprimente potrà trovare sollievo non già in un bagno nel sottostante lago (che importa se siamo sul lago) ma attraversando l'impianto d'acqua nebulizzata, così utile anche qui, come nei parchi divertimento, tipo Gardaland, dove però, piccolo dettaglio, si paga profumatamente per avere tutto ciò.

Ma forse anche da noi c'è un Lunapark. Anche da noi qualcuno pensa di aver trovato il suo paese dei balocchi. Siamo alla fantascienza, anzi, purtroppo siamo nella realtà, che da noi sconfina nella follia!

La folle realtà di permettere che si affrontino i problemi con questa leggerezza e provvisorietà degna, forse, di decisioni ben meno costose, faraoniche, e soprattutto fatte a casa propria e a proprie spese, e non sulla testa e nelle tasche dei cittadini, che si cerca di tenere all'oscuro, dando poche notizie e quelle poche, anche inesatte o confuse.

SCHEDA TECNICA

Lunghezza	
Abbadia-Orsa Maggiore	mt. 3.150
Orsa M.-Pradello	mt. 2.049
Larghezza	
Abbadia-Orsa M.	mt. 4.00
Orsa M.-Pradello	mt. 3.00
Percorribilità	
Pedoni-Cicli-Motocicli	fino150 cc
Mezzi emergenza e soccorso leggeri	

Le ricette della nostra tradizione

Agoni in carpione alla bellagina

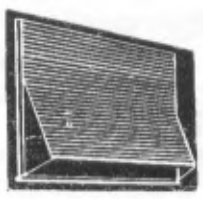
Per 1 kg di agoni, 100 gr di cipolla tritata, 50 gr di sedano, carote tritate, 5 gr di pepe nero, 1 cucchiaio di sale, 2 chiodi di garofano, 2 calici di vino bianco secco e mezzo di aceto, 2 foglie di alloro, 5 ramoscelli di timo selvatico che cresce in tremezzina

Soffriggete gli agoni in sufficiente olio e disponeteli in un piatto di portata. Nella stessa padella, con l'olio rimasto rosolate droghe e verdure meno il timo e l'alloro, favorendone la cottura con il vino e l'aceto. Infine rovesciate il tutto sugli agoni e aggiungere le due restanti erbe odorose. Da preparare un giorno per l'altro e servire freddi come antipasto.

(ricetta originale bellagina)

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Beretta BACOBUS
di CERRI e RAO
Termogas S.N.C.
CENTRO ASSISTENZA SPECIALIZZATO
CALDAIE - SCALDABAGNI GAS IN GENERE
BELLANO - Via Gavazzi, 8 - Tel. 0341.810101


Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane avvolgibili PVC
legno - alluminio - porte a soffietto
veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via IV novembre, 2
Tel. 031 . 64 13 25

mondo Cane
- Cani e gatti di tutte le razze
- Acquariologia
- Rettili
- Piccoli roditori
- Alimentazione specializzata

Via P. Nava 28 - Lecco
Tel. 0341 / 366.266